Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 145 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM
Lunedì 27 Maggio 2024 • S. Liberio
IL MERIDIANO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

La star dopo Cannes

Demi Moore: io nuda a 61 anni non temo l'età

Satta a pag. 21

Il Mondiale riaperto

Trionfo Leclerc «La mia vittoria dedicata a papà»

Sabbatini e Ursicino nello Sport

Il gran finale

Giro al Colosseo, Pogacar super: è il re di Roma

Gugliotta nello Sport

L'editoriale

DIFESA EUROPEA ULTIMA CHIAMATA

Vittorio Sabadin

Immaginiamo che il 6 novembre l'Europa si svegli con la notizia che Donald Trump è il nuovo presidente americano. Il suo primo mandato, dal 2016 al 2020, era stato considerato un'aberrazione della storia, ma il secondo? Bisognerà prenderlo molto più seriamente, perché con Trump di nuovo alla Casa Bianca l'Unione Europea rischia di compromettere la sua stessa sopravvivenza.

Nel 2016 non c'erano due guerre in corso, non c'era una crisi economica non ancora risolta, i gasdotti russi erano in piena attività, e il mondo sembrava felice. Si poteva ridere dei capelli di Trump e pensare che l'America, dopo averlo conosciuto, se ne sarebbe liberata. Ma oggi? La prima cosa che l'Europa dovrà fare è evitare di credere che nel frattempo Trump sia diventato più ragionevole e più moderato. Per tornare alla Casa Bianca sarà passato attraverso due tentativi di impeachment e quattro processi penali e due civili, che l'avranno reso più forte e più spocchioso di prima.

Nelle cancellerie europee si studia il problema, con grande discrezione, già da molte settimane. Quello che pensa Trump dell'Europa, del conflitto in Ucraina e della Nato è noto. Gli stati che aderiscono all'Alleanza Atlantica la considerano a suo giudizio un comodo ombrello e non pagano il dovuto per sostenerne i costi, in gran parte a carico degli Stati Uniti. Ora basta, ha detto Trump: se non paghi te la vedi da solo. L'Ucraina è un problema europeo, noi abbiamo un oceano di mezzo.

Continua a pag. 5

Meloni frena sulle armi Nato «Referendum, non lascio»

▶La premier: prudenza contro gli obiettivi in Russia. Mosca: rischio guerra mondiale
▶Voto sul premierato, la leader: «Non è un test su di me». Schlein: destra illiberale

ROMA Nessuna escalation, ma prudenza. Lo ha detto chiaramente Giorgia Meloni rispetto alla proposta di Stoltenberg, di usare armi occidentali per colpire la Russia. Altrimenti «sarà guerra mondiale», minaccia Mosca. Sul fronte interno, Meloni chiarisce che il referendum sul premierato non è un «referendum su di me: io arrivo alla fine dei miei 5 anni». Schlein: «Questa destra è illiberale».

Troili a pag. 2
Altro servizio a pag. 7

Il focus

Un "Iron Dome" per i Ventisette, i dubbi dell'Italia

BRUXELLES Sull'ipotesi di uno scudo aereo europeo, sul modello dell'Iron Dome israeliano, i Ventisette sono divisi.

Rosana a pag. 3

L'inchiesta

Elezione diretta la riforma che cambia tutto

Francesco Malfetano

Il 18 giugno al premierato può arrivare il primo sì del Senato.

A pag. 6

Le idee

L'ASTENSIONE UNA SFIDA PER L'OCCIDENTE

Alessandro Campi

La domanda "per chi voteranno i cittadini europei (...)

Continua a pag. 23

Lo show con il Papa

Benigni Piccolo Diavolo che diventa angelo devoto

Mario Ajello

Da Piccolo Diavolo - questo era il suo soprannome - ad angelo devoto: così andrebbe affettuosamente ribattezzato Benigni.

Continua a pag. 15
Giansoldati a pag. 15

EuroLeague per Lazio (1-1) e Roma (ko 2-1 a Empoli). In B va il Frosinone

Eriksson, la sfida più grande

Il commento

LA TERAPIA DELLE EMOZIONI

Alberto Dalla Palma

Pensavamo che le lacrime fossero finite il 12 maggio, quando allo stadio Olimpico era riapparso il ricordo di Tommaso Maestrelli e dei suoi indimenticabili eroi. Si celebravano i cinquant'anni del primo (...)

Continua nello Sport

Infiltrati islamici nelle università Allarme Viminale

▶Occupazioni, la prudenza di rettori e governo: niente sgomberi per evitare di alzare la tensione

Valentina Errante

Il rischio di infiltrazioni da parte di provocatori e di soggetti legati al mondo anarchico, oltre che all'integralismo islamico, è concreto e il lavoro della Digos non si arresta. Ma la linea del Viminale (e dei rettori) sulle tendopoli e le occupazioni pro Palestina non cambia: niente sgomberi, per garantire «la libera manifestazione del pensiero» ed evitare problemi di ordine pubblico.

A pag. 8

Il dossier

Quei 500 imam monitorati dai nostri Servizi

ROMA Gli imam in Italia oggi sfiorano quota 500 e ci sono Stati che li sostengono economicamente, come Arabia e Qatar. Il monitoraggio dei Servizi.

Miglionico a pag. 9

Il caso

Il giallo di Palermo: Onorato e la lettera lasciata al suo legale

PALERMO La verità sulla morte di Onorato potrebbe essere in una lettera affidata a un legale, con l'impegno di girarla alla moglie, l'europarlamentare Francesca Donato.

Lo Verso a pag. 16

Il Segno di LUCA

CAPRICORNO, CAVALCA LE TUE EMOZIONI

Goditi la presenza della Luna nel tuo segno per iniziare la settimana senza dissonanze, forte di numerosi aspetti favorevoli che ti garantiscono nuovi stimoli nel lavoro e un'energia praticamente inesauribile. Difficile rimanere fermo in casa, sei un po' irrequieto e hai voglia di muoverti, di uscire e confrontarti con altre persone. La tua emotività è come un fiume sotterraneo, che improvvisamente affiora portando con sé la vita.
MANTRA DEL GIORNO
Senza il controllo ho più risorse.

L'oroscopo a pag. 23

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "I segreti del barbecue" + € 6,90 (solo Roma); "Romanzo tricolore" + € 9,90 (in tutto il Lazio)

Il fronte militare

Meloni, stop alla Nato E Mosca: «Se attaccate sarà guerra mondiale»

▸La premier: «No all'offensiva in Russia con armi occidentali» ▸La risposta a Stoltenberg: Putin si prepara a prendere Kharkiv

LA GIORNATA

ROMA Nessuna escalation, piuttosto prudenza. L'Italia si ricompatta e dice no alla proposta del segretario della Nato Jens Stoltenberg di usare armi occidentali per colpire la Russia, all'indomani del raid contro un ipermercato a Kharkiv che ha causato 16 morti e 44 feriti. Prudenza, la parola usata dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni in una trasmissione tv. Non è sola. Anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz si è dichiarato contrario all'uso di armi tedesche da parte delle forze armate ucraine per colpire obiettivi in territorio russo. Altrimenti, «sarà guerra mondiale», minaccia Mosca.

«Non so perché Stoltenberg dica una cosa del genere. Bisogna essere molto prudenti - ripete la premier nel suo intervento - D'accordo sul fatto che la Nato deve mantenere la sua fermezza, non dare segni di cedimenti. Molte le dichiarazioni discutibili. Ricordo Macron. Io consiglio maggiore prudenza». La linea resta una: «È importante che la Nato continui a sostenere l'Ucraina per raggiungere la pace». La preoccupazione c'è, ma deterenza e via diplomatica sono i passaggi obbligati, per Meloni, che cita la frase latina "se vuoi pace prepara la guerra", «fermo restando che la guerra porta sempre con sé incognite ed è seria, questo racconto allarmante per cui l'Europa è sull'orlo di una guerra è controproducente, irresponsabile il gioco di chi alimenta il racconto per raggranellare qualche voto». La sintesi: «È come se chi sostiene l'Ucraina vuole la guerra e chi invece non la sostiene vuole la pace. Io penso sia esattamente il contrario. Se noi avessimo consentito quella guerra imperialista, la guerra sarebbe arrivata più vicina a noi. Chi ha aiutato l'Ucraina sta fermando la guerra». Torna ad attaccare Stoltenberg anche il vice premier e leader della Lega Matteo Salvini: «Questo signore o chiede scusa, o rettifica o si dimette» e «un conto è difendere un altro uccidere». Il Carroccio alza il tiro. Dopo le dure prese di posizione già espresse fa sapere che la Lega è «pronta a depositare un ordine del giorno o un'interrogazione finalizzate a censurare le parole di guerra di Stoltenberg». Primo firmatario, Claudio Borghi.

LO SCENARIO

L'Europa si interroga e rischia di sfilacciarsi. La Russia continua l'avanzata nell'Ucraina orientale, conquistando ogni giorno nuovi villaggi, gli attacchi con droni e missili sono quotidiani. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in una intervista al New York Times ha chiesto urgentemente agli alleati il permesso di utilizzare le loro armi per colpire le posizioni di artiglieria russa vicino al confine, dal momento che la Russia sta preparando un'altra offensiva, ammassando truppe a circa 90 chilometri a nord-ovest di Kharkiv. Il governo americano starebbe valutando la possibilità, anche il ministro degli Esteri britannico David Cameron ha di fatto mandato un segnale, dichiarando che spetta all'Ucraina decidere se utilizzare le armi britanniche contro le posizioni in Russia. La risposta del Cremlino arriva su X da parte di Dmitrij Medveded, numero due del Consiglio di sicurezza di Mosca. «Colpire i nostri obiettivi da parte degli americani significa iniziare una guerra mondiale e un ministro degli Esteri, anche di un paese come la Polonia, dovrebbe capirlo», ha replicato a un'intervista del ministro degli Esteri polacco, Radoslaw Sikorski al Guardian, che aveva parlato della «necessità di un rapido riarmo dell'Europa». Medveded ha definito Sikorski «la controparte polacca di una strana creatura chiamata Blinken».

«PUTIN ANDRÀ AVANTI»

Sostegno costante all'Ucraina, ma è ora anche di potenziare la capacità di difesa occidentale perché «chi parla e si comporta come Putin non vuole la pace, ma andrà avanti», sostiene la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, in un'intervista alla radio tedesca Deutschlandfunk. «Se dobbiamo mantenere la pace nel no-

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «SERVE PRUDENZA, NON DICHIARAZIONI DISCUTIBILI COME QUELLE DI MACRON»

Zelensky a Biden e Xi: «Vediamoci in Svizzera»

L'APPELLO

ROMA «Mi rivolgo ai leader mondiali che sono attualmente impegnati a sostenere la pace globale per preparare il vertice di pace, il presidente degli Usa Biden e il presidente della Cina Xi». Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha lanciato un appello ai leader di Usa e Cina in un video, in inglese, pubblicato sul suo canale Telegram, girato tra le macerie della guerra perché partecipino alla conferenza di pace sull'Ucraina, in programma in Svizzera dal 15 giugno. «Non vogliamo che la Carta delle Nazioni Unite bruci come questo e spero non lo vogliate neanche voi» aggiunge. Per Zelensky «sono necessari sforzi globali: un vertice di pace con la partecipazione di leader che non possano lasciarsi ingannare dalla Russia. Insieme alla Svizzera stiamo preparando un vertice di questo tipo».

A sinistra il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. A destra le immagini dei soccorritori ucraini tra le macerie del superstore bombardato dai russi a Kharkiv. Il bilancio delle vittime causate dal bombardamento, al momento, è di 16 morti e 44 feriti

L'APPELLO DEL PRESIDENTE UCRAINO: LASCIATECI BOMBARDARE LE POSTAZIONI AL CONFINE

L'intervista Andrea Margelletti

«L'Ue è divisa in due blocchi: non è in grado di difendersi e si consegna a Usa e Israele»

Il presidente del Cesi Andrea Margelletti

Quando e come sarà possibile arrivare a una difesa comune europea? «Mai, se prima non avremo un governo europeo, il punto - dice Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali (Cesi) – è che oggi l'Europa è divisa in due blocchi: ci sono i Paesi che si preparano ad andare in guerra, sperando di non doverlo fare, e quelli in cui si parla di Europa della Difesa, che però al momento è qualcosa di vago e molto futuribile».

Eppure, una proposta concreta è quella di scudo aereo europeo, European Sky Shield Initiative (ESSI), avanzata nel 2022 e rilanciata dal capogruppo Ppe al Parlamento Ue, Manfred Weber, in un'intervista al Messaggero. È realizzabile?

«L'ESSI è lo scudo offerto dalla Germania ad altri Paesi che potrebbero così usufruire della protezione dai missili russi. Prevede la costituzione di una difesa integrata e stratificata contro i missili balistici di Mosca. Al momento, Francia e Italia non hanno aderito».

Perché?

«Gli strumenti dell'ESSI sono fondamentalmente due: missili antibalistici Arrows 3 israeliani, quelli impiegati qualche settimana fa per difendersi dall'attacco dell'Iran, e missili antiaerei e antimissile Patriot, americani. Italia e Francia sanno che se il programma si concretizzerà, metterà in ginocchio l'industria europea, perché missili e sistemi missilistici MBDA, europei, non sono compresi nel progetto. In termini operativi, la difesa aerea europea è un problema urgente e drammatico: ormai tutti hanno i missili, perfino gli Houthi dello Yemen. Perciò bisogna mettere subito mano a iniziative di difesa comune».

Che cosa impedisce di farlo?

«Non è così semplice. Se l'Europa si dota di sistemi di difesa non europei, non solo distrugge l'industria militare europea ma crea una dipendenza strategica che è politica, oltre che industrial-militare. Abbiamo visto in un altro campo, quello dell'energia, cosa significa dipendere da altri Paesi. Se non sei in grado di produrre ombrelli difensivi aerei, usi quelli prodotti da altri e se ti vengono improvvisamente negati, ti trovi nella condizione di non poterli produrre da solo».

La Germania sceglie la dipendenza, piuttosto che restare indifesa?

«I tedeschi hanno forze armate molto deboli, l'obiettivo con questa loro iniziativa è diventare il Paese leader: io ti proteggo e tu poi fai accordi privilegiati con me. L'operazione è sempre politica».

Com'è possibile che l'Ue, con la sua forza economica, si trovi oggi in questa situazione?

«Negli ultimi trent'anni abbiamo fatto la guerra al terrorismo e tutte le risorse della difesa sono andate al mantenimento dei contingenti in quel tipo di conflitti. Il budget della difesa è sempre sceso e questo vale per tutti i Paesi europei. Gli MBDA non sono un'alternativa immediata, perché hanno bisogno di investimenti enormi per passare dalla fase ingegneristica a quella realizzativa. C'è un altro elemento, tutt'altro che secondario: gli americani e gli israeliani sono impegnati in guerre vere, hanno investito su minacce reali e hanno budget di ben altre proporzioni rispetto alle nostre».

Che cosa può succedere se scegliamo la dipendenza?

«Faccio un esempio. Israele, che fornisce gli Arrows 3, può dire di sentirsi minacciato dagli iraniani e decidere, per ragioni di sicurezza nazionale, di non consegnarci una partita di missili perché deve tenerla per sé».

Eppure, se l'Ue riuscisse a mettere insieme le proprie forze nazionali...Abbiamo flotte importanti, comparabili nel complesso a quelle cinese e Usa, o no?

«Mettere insieme le flotte non è la stessa cosa che averne una sola. Le forze militari non si sommano

L'ANALISTA DEL CESI: OGGI TUTTI HANNO I MISSILI, PERSINO GLI HOUTHI IN YEMEN, E NOI NON ABBIAMO UN SISTEMA PER FERMARLI

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

stati sperimentati». Di un possibile cambio di rotta, sempre in chiave difensiva, parla su X anche il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, suggerendo come pure l'alto rappresentante Ue Joseph Borrell, di «avanzare con urgenza verso una soluzione globale di difesa aerea per l'Ucraina». Le capacità di difesa, sono il grande nodo. Non è un caso che il primo ministro britanno Rishi Sunak abbia annunciato che, se rieletto, intende introdurre il servizio nazionale obbligatorio per i 18enni, con l'opzione di scegliere anche un programma di volontariato, ma chi percorrerà la carriera militare sarà pagato. Ripete «non manderemo nessun soldato italiano in Ucraina», il ministro degli Esteri Antonio Tajani, «non siamo in guerra con la Russia, puntiamo alla pace. E lo stesso vogliamo fare in Medio Oriente». Dalla Danimarca un segnale concreto: l'annuncio di aver preparato un piano d'azione congiunto con una serie di paesi dell'Ue (Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e Polonia) per «integrare l'Ucraina nell'industria della difesa europea e fornirle accesso alle innovazioni europee in questo settore» (lo ha reso noto il ministro della Difesa Troels Lund Poulsen).

LE INVETTIVE DI BIDEN

La prudenza. Nelle parole e nei toni, è il messaggio che arriva dall'Italia. All'indomani del nuovo attacco verbale del presidente americano Joe Biden, che ha definito senza mezzi termini il presidente russo Vladimir Putin, un «tiranno brutale», attirandosi le ire di Mosca. L'ambasciatore russo a Washington, Anatoly Antonov, considera questo comportamento «inaccettabile» per qualsiasi politico responsabile e soprattutto per il leader degli Stati Uniti, riporta l'agenzia di stampa statale Ria Novosti. «Con le sue invettive contro Putin - ha detto Antonov ai giornalisti - Joe Biden insulta l'intero popolo russo, che dimostra un'incrollabile unità attorno al leader del nostro Stato. La maledicenza verbale e i tentativi di affermarsi a scapito dell'immagine del nostro presidente riflettono la rabbia di Washington dovuta al fatto che la Russia, nel gergo americano, sta sfidando l'"ordine mondiale basato sulle regole"».

Raffaella Troili

L'INVETTIVA DI BIDEN: «PUTIN? È UN TIRANNO BRUTALE» VON DER LEYEN: «LA RUSSIA NON VUOLE LA PACE»

stro continente, allora dobbiamo investire nella difesa». Indica due modi: «Con contributi nazionali al bilancio Ue o le risorse proprie europee. Entrambi sono semplicemente, devono lavorare insieme. Devono essere una sola flotta, una sola forza aerea, un solo esercito. Ma per questo ci vuole un solo governo europeo».

A quando allora la Difesa europea?

«Mai, per la semplice ragione che prima occorre una governance europea. E dato che non è minimamente all'ordine del giorno l'Europa unita, forze armate prive di governance unica sono inconcepibili. Al massimo, sono inserite nel dispositivo Nato».

Poi c'è la questione nucleare. L'atomica, nella Ue, ce l'ha soltanto la Francia...

«Ovvio, il nucleare è il più alto punto di deterrenza, qualcosa conta...»

E mancano i soldati?

«In Occidente, intendo in Giappone, Corea del Sud, Australia, Canada, Usa, non solo in Ue, il mestiere delle armi è diventato infinitamente meno attrattivo di prima. Impone sacrifici che le giovani generazioni non sono più disposte ad accettare. La soluzione sarebbe dare più incentivi economici, riconoscendo la specificità del mestiere delle armi. Il soldato non è un impiegato, è un signore al quale si chiede in certe condizioni di uccidere o rischiare di essere ucciso. Più banalmente, i giovani oggi sono disposti a stare a bordo di una nave senza telefonino per mesi e mesi?»

Altre soluzioni?

«La cosa migliore sarebbe avere un Commissario Ue alla Difesa, col mandato di sincronizzare le industrie militari, evitando per esempio la concorrenza tra i due caccia di sesta generazione che dovrebbe produrre l'Europa. Verranno a costare fantastiliardi, senza economia di scala. Ne basta uno. Il nostro attuale titolare della Difesa, Guido Crosetto, sarebbe una scelta coraggiosa e azzeccata, porterebbe prestigio all'Italia e senso di efficienza e diplomazia militare a tutta la Ue».

Marco Ventura

UNIRE LE FORZE ARMATE È IMPOSSIBILE SE NON C'È UNA VERA UNIONE POLITICA. E I GIOVANI NON VOGLIONO PIÙ FARE I SOLDATI

Un "Iron Dome" europeo: i dubbi di Italia e Francia

▶Lo scudo aereo sul tavolo del Consiglio Ue Pressing del Ppe: «Whatever it takes»

▶Per Roma, il sistema proposto da Berlino danneggia l'industria continentale delle armi

IL FOCUS

BRUXELLES L'Europa «sarà davvero al sicuro solo se i suoi cieli saranno al sicuro», dotati di sistemi di difesa capaci di intercettare missili, razzi e droni. Uno scudo aereo in piena regola, insomma, sull'esempio dell'israeliano Iron Dome, che ad aprile fece da schermo ai raid iraniani. E da finanziare con risorse comuni dei Ventisette, nonostante su questo punto i governi arrivino, come da copione, divisi. Il progetto, nelle intenzioni dei sostenitori, dovrebbe rappresentare una prima applicazione concreta del proposito di spendere di più e strutturare meglio la sicurezza dell'Ue: tra un mese esatto, digerito il risultato delle elezioni europee, infatti, finirà tra le portate principali sul tavolo dei leader, in occasione del summit che dovrà risolvere il risiko delle nomine e adottare l'agenda strategica con le priorità per il prossimo mandato.

LA STRATEGIA

Il Ppe, il principale partito del centrodestra continentale, ha fatto sua l'idea, come ha detto ieri in un'intervista al *Messaggero* il presidente Manfred Weber, convinto che «la protezione dagli attacchi missilistici è fondamentale per la nostra sicurezza e non può essere rimandata». A sostegno dell'iniziativa, i popolari hanno schierato due pesi massimi: il premier greco Kyriakos Mitsotakis, da tempo eminenza grigia sull'asse Atene-Bruxelles, e quello polacco Donald Tusk, fresco di ritorno alla guida del governo di Varsavia dopo essere stato tra 2014 e 2019 a capo del Consiglio europeo. In una lettera congiunta inviata alla presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen, i due leader spiegano che «l'Ue ha bisogno di una ricetta audace in grado di mandare un messaggio forte a nemici e alleati: che prendiamo la nostra difesa sul serio e siamo pronti a fare tutto il necessario per colmare debolezze e vulnerabilità». "Whatever it takes", per l'appunto, si legge nella missiva datata 23 maggio: parole non casuali, che ribadiscono il momento-crocevia e ripropongono la formula, diventata autentico slogan, scelta da Mario Draghi, allora presidente della Bce, ai tempi della crisi dell'Eurozona.

Se l'investimento necessario per fare l'Iron Dome all'europea non è stato ancora quantificato, in attesa della quadra politica, Tusk ha tuttavia presentato il prestito da 300 milioni di euro appena erogato dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) per costruire il primo sistema satellitare polacco di osservazione della Terra come un «passo avanti nella costruzione dello scudo aereo europeo». Il finanziamento è parte della nuova strategia della Bei che dà priorità ai progetti "dual-use", civile e militare. Mitsotakis e Tusk vedono nello scudo da realizzare con fondi Ue non solo «un progetto-faro per proteggere i nostri cittadini e le nostre forze armate nel caso in cui la deterrenza dovesse fallire», ma anche un segnale chiaro al resto del mondo che corre al riarmo: «L'Ue è una potenza globale il cui potere economico è rafforzato da una capacità militare di autodifesa». Oltre che un'opportunità per «erogare incentivi all'industria militare europea, in modo che sviluppi tecnologie all'avanguardia e diventi leader globale nel settore». Von der Leyen non ha perso tempo a dare la sua benedizione all'iniziativa greco-polacca, segnale che nelle retrovie diplomatiche qualcosa si muove già da tempo.

I VOLENTEROSI

E infatti, il pressing di Atene e Varsavia non arriva dal nulla, ma semmai aggiunge un (significativo) tassello, tirando in ballo per la prima volta i finanziamenti Ue, a un lavoro che si è finora mosso sotto le insegne della "European Sky Shield Initiative" (Essi), evocata da Weber con Il Messaggero. Si tratta di una coalizione di Stati "volenterosi" che oggi conta 22 adesioni (ultima la Polonia; extra-Ue ci sono pure Regno Unito e la neutrale Svizzera), messa in piedi nell'estate di due anni fa dalla Germania e guidata proprio da Berlino con l'obiettivo di acquistare, in maniera coordinata e attraverso appalti congiunti, sistemi di difesa aerea contro rischi di corto, medio e lungo raggio, per distanze che si spingono tra i 15 e gli oltre 50 chilometri. La tentazione di dotare l'Europa di uno scudo simile all'Iron Dome e di modernizzare gli equipaggiamenti già esistenti risale a oltre un decennio fa, quando Israele inaugurò la protezione dei suoi cieli realizzata grazie anche agli aiuti americani, ma solo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina ha suonato un campanello d'allarme nel Vecchio continente oggi amplificato dai Paesi più esposti, cioè quelli del fianco orientale al confine con la Russia: dalla Polonia alla Finlandia, fino alle repubbliche baltiche. Parigi e Roma, però, sono state finora defilate nell'Essi, di cui non fanno formalmente parte, perché se la Germania sviluppa i Patriot (e compra per i propri arsenali sistemi di difesa Usa e israeliani, come l'Arrow 3). Francia e Italia hanno le loro batterie terra-aria Samp-T. Risolvere il nodo del "cosa" acquistare insieme sarà decisivo per sbloccare (o affossare) lo scudo aereo; e infatti la lettera greco-polacca strizza l'occhiolino all'Eliseo e all'imperativo dell'autonomia strategica Ue proponendo appalti congiunti di strumenti di difesa che siano "made in Europe". Per questo, secondo Tusk, «lo scudo dev'essere un progetto comune, in grado di eliminare un'incauta competizione tra gli Stati Ue».

Gabriele Rosana

LA PROPOSTA DI 22 STATI "VOLENTEROSI": DA SUBITO APPALTI PER L'ACQUISTO CONGIUNTO

E LA POLONIA AVVIA UN PROGETTO PILOTA DI TIPO SATELLITARE: «È IL PRIMO PASSO PER LO SCUDO COMUNITARIO»

L'Iron Dome

Il sistema di difesa adottato da Israele

80.000 In dollari, è il costo di ogni singolo missile utilizzato dall'Iron Dome israeliano per intercettare eventuali attacchi

650 In chilometri, è la distanza massima entro cui il sistema israeliano è in grado di individuare droni, razzi e missili da intercettare

80 Sono le minacce che il sistema di difesa russo S-400 è in grado di bloccare in contemporanea

Sul Messaggero

L'intervista Manfred Weber

«È l'ora della difesa comune L'Ue parli con una sola voce»

Sul giornale di ieri l'intervista al presidente del Ppe Manfred Weber: sostegno del partito Ue ad uno scudo aereo europeo

La variabile Usa

Il Trump-bis porterà l'America lontana dal fronte europeo

▶Nei propositi del tycoon l'uscita dalla Nato e il piano per la tregua ucraina «in 24 ore»

▶Per il candidato repubblicano conta anche un'amicizia personale con Putin

LO SCENARIO

NEW YORK Se il prossimo 5 novembre Donald Trump verrà rieletto, entro 24 ore fermerà la guerra fra Russia e Ucraina. Questa è un'affermazione che lui stesso ha fatto più di una volta, ma sempre rifiutandosi di chiarire come potrebbe convincere Zelensky e Putin a deporre le armi così prontamente. «A ciascuno di loro dirò certe cose che non direi al resto del mondo, ed è per questo che non posso dirvi molto di più» ha spiegato sibillinamente il tycoon in un'intervista all'ex collaboratore Sebastian Gorka.

IL PIANO

Persone a lui vicine hanno sostenuto che il programma sarebbe di spingere Zelensky a cedere l'intera regione del Donbass e la Crimea. Secondo il Washington Post: «In privato, Trump ha detto di ritenere che sia la Russia che l'Ucraina vogliano salvare la faccia, vogliano una via d'uscita». Per di più, l'ex presidente è anche convinto che «alla popolazione di alcune aree dell'Ucraina non dispiacerebbe far parte della Russia». Si tratta però di teorie che solo pochi dei suoi collaboratori giudicano realistiche, per non parlare poi dei politologi indipendenti. L'analista Fiona Hill, che per due anni è stata primo consigliere sulla Russia di Donald Trump e oggi è in posizioni critiche nei suoi confronti, spiega che l'ex presidente vede la guerra come una semplice «disputa territoriale, piuttosto che una questione che riguarda l'intero futuro della sicurezza europea e, per estensione, dell'ordine mondiale». Non c'è da stupirsi di questo, perché l'indifferenza di Trump nei confronti dell'Europa non è una novità.

«ADDIO ALLA NATO»

Da presidente più volte aveva minacciato di uscire dalla Nato. E appena due mesi fa, durante un comizio, è arrivato a dire che sotto una sua seconda amministrazione gli Usa non obbedirebbero all'articolo 5 dell'Alleanza sulla reciproca difesa e lascerebbero Putin libero di fare «quel che diavolo vuole» se attaccasse un Paese «moroso» che non spende abbastanza per la propria difesa. Bisogna anche ricordare la sua prima reazione due anni fa, nel febbraio 2022, quando fu l'unico nel mondo occidentale a lodare la mossa di Putin di invadere l'Ucraina come una decisione «geniale e astuta». E ricordare altresì che ha un conto aperto con Zelensky, che si rifiutò di soddisfare la sua richiesta di trovare del «marcio» su Biden. Le pressioni sul presidente ucraino portarono al primo impeachment di Trump nell'autunno del 2019, quando la Camera lo incriminò per abuso di potere ma il Senato lo assolse.

AMERICA FIRST

Nei suoi otto anni da leader del partito repubblicano Trump ha plasmato il partito nella sua quasi interezza sul concetto di "America First", un allontanamento dalla tradizionale posizione internazionalista e atlantica dei repubblicani e della loro fiducia nelle alleanze e negli accordi commerciali. Allo stesso tempo si è manifestamente avvicinato a Putin, anche in questo caso portandosi dietro una maggioranza del partito. La sua ammirazione per l'autocrate lo ha spinto ancora una volta a non unirsi alla condanna universale di Putin per la morte di Alexei Navalny, scegliendo di parlarne solo dopo vari giorni senza neanche citare il presidente russo.

E pochi giorni fa ha mandato un altro messaggio "all'amico" Putin, parlando di Evan Gershkovich, il giornalista del Wall Street Journal, prigioniero in Russia da più di un anno. Trump ha detto che Putin lo libererà solo se lui è eletto, «lo farà per me, e per nessun altro» si è vantato, forse senza neanche rendersi conto che così segnava la sorte di Gershkovich che sicuramente resterà in prigione fino a dopo le elezioni di novembre.

I DUBBI SULLA STRATEGIA

Da tutto ciò si potrebbe dedurre che Trump sia decisamente schierato a fianco di Putin e se un piano di pace davvero ce l'ha, non è certo quello che l'Europa vorrebbe. Eppure ci sono fatti e testimonianze che fanno pensare che forse non tutto è così scontato. Trump per esempio non ha messo i bastoni fra le ruote allo speaker della Camera Mike Johnson quando questi ha finalmente messo ai voti gli aiuti per l'Ucraina. Se Trump avesse voluto abbandonare Kiev, avrebbe potuto farlo: poche settimane prima aveva con successo ordinato ai repubblicani di bocciare senza appello un simile finanziamento che doveva andare a sanare la questione dell'immigrazione.

Non è dunque sicuro al cento per cento che, se eletto, Trump abbandonerà l'Ucraina. Gordon Sondland, già ambasciatore di Trump all'Ue e ora impegnato per la sua rielezione, sostiene che le sue esternazioni così in dissonanza con gli alleati europei, pro Putin e anti Ucraina, sono vuota retorica per soddisfare lo zoccolo duro dei suoi sostenitori.

DONALD NON SI È SCHIERATO SU NAVALNY E HA ASSICURATO CHE RIUSCIRÀ A FAR LIBERARE IL GIORNALISTA ALEXEI GERSHKOVICH

PIÙ DELLE ALLEANZE INTERNAZIONALI, PER L'EX INQUILINO DELLA CASA BIANCA CONTA IL MOTTO "PRIMA L'AMERICA"

1 L'UCRAINA

Derubricare la guerra a disputa territoriale

Nei piani del tycoon c'è innanzitutto il derubricare il conflitto in Ucraina da "rischio per la stabilità dell'Europa" a semplice "disputa territoriale". Con tutto ciò che ne consegue per il coinvolgimento Usa

2 LA PACE

Il "cessate il fuoco" in appena 24 ore

La grande sfida di Trump: porre fine alla guerra in Ucraina nel giro di 24 ore. Dice di aver già gli argomenti per convincere Zelensky e Putin: il Donbass allo zar e a Kiev i soldi per la ricostruzione

3 LA NATO

Rinnegare il principio della reciproca difesa

Ha giurato in un comizio che durante la sua eventuale seconda amministrazione gli Usa non rispetteranno l'articolo 5 dell'Alleanza sulla reciproca difesa. La polemica è con i partner Nato che investono poco sulla difesa

4 IL CASO GERSHKOVICH

Il giornalista libero: la promessa di Mosca

Evan Gershkovich, il giornalista del Wall Street Journal prigioniero in Russia da più di un anno, «sarà libero solo se sarò rieletto», giura Trump: «Putin lo farà solo per me e per nessun altro»

Il comizio di Donald Trump, nel Bronx, a New York. L'ex presidente sta incentrando la campagna elettorale in vista delle presidenziali di novembre su temi molto popolari che potrebbero scatenare uno tsunami politico dall'altra parte dell'Oceano

Razzi di Hamas sul centro di Israele Tel Aviv risponde: 27 morti a Rafah

IL CONFLITTO

ROMA Una raffica di razzi, le sirene che si riattivano e Israele che torna a percepire il pericolo di una guerra ancora lontana dalla fine. Ieri, dopo quattro mesi di silenzio, le Brigate Ezzedine al Qassam si sono risvegliate. Da Rafah, i miliziani hanno lanciato otto missili diretti contro la parte centrale di Israele. E la risposta israeliana non si è fatta attendere: secondo la Mezzaluna Rossa palestinese nella serata di ieri un attacco ha ucciso «circa 27 persone e provocato un numero imprecisato di feriti» in un'area umanitaria a Rafah.

Secondo un portavoce delle Israel defense forces, degli otto razzi lanciati da Hamas, tre sono stati intercettati, mentre gli altri hanno raggiunto l'obiettivo. L'ala militare di Hamas, nella sua rivendicazione, ha detto di aver «bombardato Tel Aviv in risposta ai massacri sionisti contro i civili». E sebbene i danni non siano stati ingenti, il segnale arrivato dalla Striscia di Gaza non è affatto secondario. Netanyahu all'inizio della guerra aveva fissato alcuni obiettivi precisi: la sconfitta militare di Hamas, la sicurezza degli abitanti delle zone vicino la Striscia e la liberazione degli ostaggi. Ma adesso, nonostante l'operazione in corso a Rafah e un conflitto che infuria in varie parti dell'exclave palestinese (con circa 36mila vittime, secondo Gaza), la situazione appare ancora dai contorni indefiniti. Hamas, dopo avere già dimostrato di sapere risorgere ovunque le truppe israeliane si ritirano, ha fatto vedere di essere ancora in grado di colpire Israele, pur se con una portata limitata rispetto a prima. Per il governo israeliano si tratta di un avvertimento chiaro, arrivato oltretutto a pochi giorni dalla decisione della Corte internazionale di giustizia in cui è stato chiesto di fermare l'assalto a Rafah. Non è un caso che ieri anche l'ex generale Benny Gantz, leader di opposizione e membro del gabinetto di guerra, abbia commentato che «il lancio di razzi da Rafah dimostra che l'Idf deve operare ovunque sia presente Hamas, e questo è ciò che accadrà. Il mondo deve sapere – ha continuato – che chiunque tenga prigionieri i nostri ostaggi sarà considerato responsabile».

Gli edifici distrutti nella Striscia di Gaza

IL RAID IN UN CAMPO PROFUGHI. L'IDF: «UCCISI 2 LEADER DEI MILIZIANI» L'ANP: «UN MASSACRO» A RISCHIO I NEGOZIATI DEL CAIRO

LA RISPOSTA ISRAELIANA

Nella serata di ieri la Mezzaluna Rossa palestinese ha parlato di una risposta israeliana: un attacco aereo che ha ucciso «27 persone» (anche se il numero non è stato confermato) in un'area umanitaria a Nord di Rafah, nella zona di Tal as Sultan, nell'estremo sud di Gaza. «Gli equipaggi delle ambulanze stanno trasportando un gran numero di martiri e feriti dopo che l'occupazione (israeliana) ha preso di mira le tende degli sfollati vicino al quartier generale delle Nazioni Unite» si legge sul profilo X dell'associazione. «Un massacro che supera ogni limite» il commento dell'Anp. «I palestinesi marcino con rabbia contro i sionisti» le parole di Hamas a seguito dell'attacco che, è stato poi anche confermato dall'Idf, annunciando «l'eliminazione del terrorista Yassin Rabia, comandante della leadership di Hamas in Giudea e Samaria (Cisgiordania, ndr), nonché Khaled Nagar, un alto funzionario dell'ala di Hamas in Giudea e Sama-

Gli effetti nel vecchio continente

tori: «Sta facendo una finta per mantenere la sua base solidamente allineata fino a quando non avrà superato le elezioni». Cosa consiglia Sondland all'Europa? Ricordando che per Trump due cose sono importanti, essere lodato e ammirato e proteggere gli interessi degli Stati Uniti, suggerisce di venire a fargli visita a Mar-a-Lago, per omaggiarlo e per spiegargli perché restare nella Nato e continuare a proteggere l'Ucraina sia – appunto - negli interessi degli Usa.

Anna Guaita

ria».

LE TRATTATIVE E GLI AIUTI

Una situazione che mette in pericolo l'annunciata ripresa delle trattative per un cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi annunciato per domani. Intanto, nelle scorse ore alcuni tir di rifornimenti sono entrati a Gaza attraverso il valico di Kerem Shalom. L'Egitto, infatti, dopo un colloquio telefonico a tra Al Sisi e il presidente Usa Joe Biden venerdì scorso, ha dato il suo consenso per far passare temporaneamente aiuti umanitari e carburante delle Nazioni Unite attraverso il valico israeliano. Almeno finché non verrà riaperto quello di Rafah, chiuso da tempo. E adesso la diplomazia si sta muovendo proprio per evitare il disastro umanitario nella zona della Striscia, soprattutto nella parte meridionale. Come riportato su Ynet, un alto funzionario dell'Autorità nazionale palestinese ha detto all'Arab World Press che Stati Uniti, Egitto, Israele e Anp stanno discutendo su come la gestione dei valichi di frontiera della Striscia di Gaza possa essere affidata a palestinesi o a soggetti terzi.

Lorenzo Vita

La situazione sul campo

Ultima chiamata per la Ue Dovrà difendersi da sola

▶Guerra, energia e ambiente: senza gli Usa Bruxelles sarà chiamata a decisioni radicali

▶Le tensioni con Trump alla Casa Bianca riguarderanno anche la sfera commerciale

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

Basta dunque con i soldi, con le armi, con l'aiuto a Zelensky. E pure con la Nato, che potrebbe essere fortemente ridimensionata: Trump potrebbe non partecipare ai vertici, non mandare le truppe alle esercitazioni e ridurre i finanziamenti.

NODO DA SCIOGLIERE

Sarà un bel problema per l'Europa. L'Unione, come annotava Sergio Fabbrini, uno dei massimi esperti di politica internazionale italiani, dovrà trasformarsi da Atene in Sparta: basta discutere e filosofare, bisogna tornare a combattere, per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Bisogna armarsi, ripristinare la leva obbligatoria (come ha già proposto di fare il premier uscente della Gran Bretagna Rishi Sunak se vincerà le elezioni), dare a Zelensky i soldi e gli aiuti che gli servono. E preparare l'opinione pubblica a una guerra lunga, forse permanente, perché senza l'America sarà molto difficile ricacciare i russi oltre i confini dell'Ucraina.

L'Europa sarà in grado di prendere decisioni così drastiche? Ci saranno lentezze, divisioni, controversie su come raccogliere il denaro e come spenderlo, veti degli Stati più vicini a Putin, come l'Ungheria di Orbàn alla quale, dopo le elezioni di giugno, potrebbero aggiungersi nuovi paesi - secondo i sondaggi sono nove - nei quali prevarranno maggioranze populiste e anti-sistema. Trump ha ovviamente già un piano per fare finire la guerra «in 24 ore», come ha assicurato al «Washington Post». Basterà che l'Ucraina ceda a Putin un po' di territorio, la Crimea certamente, ma anche il Donbass, in cambio di un fiume di denaro per la ricostruzione e di un po' di cannoni e missili occidentali a difesa dei nuovi confini. In ogni caso, ha scritto la sua ex consigliera Fiona Hill in un libro, Trump pensa che l'Ucraina sia russa e che non ci sia niente di male se Putin se ne prende un pezzo.

IL RUOLO DELL'ALLEANZA

L'Europa dovrà dunque fare da sola. Il segretario della Nato Jen Stoltenberg, ipotizzando che le armi che la Nato dà a Kiev possano essere usate anche per colpire obiettivi in Russia, ha già cominciato a preparare il terreno. Anche il G7 sta studiando, per ora senza esito, il modo di inviare a Zelensky, dalle riserve russe sequestrate in Europa, finanziamenti e aiuti che bastino per tutto il 2025, che siano cioè a prova di Trump. Se ne riparlerà in Puglia. Le tensioni con Washington non riguarderanno solo la guerra, ma anche la politica commerciale, la lotta al cambiamento climatico, la stessa storica alleanza tra America ed Europa che fu determinante per salvaguardare la democrazia e per sconfiggere chi voleva, 85 anni fa, invadere la Cecoslovacchia per riprendersi un po' di territorio che considerava suo, e poi non si è più fermato.

L'Unione Europea dovrebbe, se Trump sarà rieletto, decidere una risposta comune e trasformare in uno stimolo all'unità le nuove minacce che arriveranno dagli Stati Uniti. I leader europei danno sempre l'impressione di faticare a lavorare insieme anche nei momenti migliori, ma in realtà è proprio in quelli difficili che hanno dimostrato di saperlo fare: all'esplodere della crisi economica e anche nella lotta al Covid, e poi nelle decisioni prese in aiuto dell'Ucraina. Ma c'è anche il forte rischio che la pressione alla quale li sottoporrebbero Putin da una parte e Trump dall'altra possano invece portare a divisioni ancora più forti.

LE DIPENDENZE

L'Europa oggi dipende per il 50% dalle forniture di energia americane e bisognerà evitare che Trump adotti veramente, come ha minacciato, dazi del 10% su tutte le importazioni. Qualche Stato dell'Unione, magari in regola con i pagamenti alla Nato, potrebbe essere tentato a discutere una pace separata.

C'è poi un ultimo scenario, che non va scartato. Trump, come ogni populista, guarda al breve termine. Le cose che dice oggi gli servono a vincere le elezioni, quelle che dirà domani, approfittando come fanno tutti della scarsa memoria degli elettori, potrebbero essere diverse. Non è impermeabile alle argomentazioni: se l'Europa dovrà armarsi di più, potrebbe ad esempio farlo privilegiando le armi americane. Ci sarà spazio per discutere e per trattare. Ma bisognerà più che mai che l'Unione Europea lo faccia con una sola voce. Un'impresa disperata, ma vitale per la sua sopravvivenza.

Il presidente russo Vladimir Putin ha dato il via "all'operazione speciale" in Ucraina il 24 febbraio 2022

95
I miliardi di dollari stanziati dall'amministrazione Biden nell'ultimo pacchetto di aiuti per Ucraina, Israele e Taiwan

175
Lo stanziamento complessivo (in miliardi di dollari) in aiuti a Kiev da parte della Casa Bianca dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina

ORBAN MA NON SOLO: IL VOTO DEL 9 GIUGNO PUÒ ALLARGARE IL FRONTE POPULISTA E ANTI-SISTEMA

LA SFIDA PER LA "NUOVA" NATO SARÀ TROVARE LA COMPATTEZZA COME DURANTE LA PANDEMIA

L'assetto delle istituzioni

L'inchiesta

Governi a elezione diretta: la riforma che cambia tutto Incognita legge elettorale

▶Il testo verso il via libera del Senato: voto possibile il 18 giugno, poi andrà alla Camera

▶I costituzionalisti: «Così c'è equilibrio tra poteri dello Stato». Dubbi sul ruolo del Colle

Per ora la data cerchiata in rosso sul calendario è il 18 giugno. Un martedì, in cui al Senato potrebbe arrivare la prima approvazione parlamentare del premierato. Ovvero della «madre di tutte le riforme» su cui Giorgia Meloni pare disposta a giocarsi più o meno tutto. Dietro ai tremila emendamenti presentati dalle opposizioni, alla prassi del "canguro" rispolverata per l'occasione e ai tempi contingentati imposti dall'esecutivo per tener fede al proprio programma elettorale, si cela però l'anatomia di una riforma che ha come obiettivo politico quello di stabilizzare una leadership, mettendo fine alla litigiosità dei partiti. Come? Facendo in modo - testi alla mano - che il presidente del Consiglio sia eletto a suffragio universale e diretto, restando in carica per cinque anni e con la possibilità di poter restare a palazzo Chigi per non più di due legislature consecutive (tre qualora nelle precedenti abbia ricoperto l'incarico per un periodo inferiore a sette anni e sei mesi). Se poi in corso d'opera il Parlamento non dovesse accordargli la fiducia - dopo un nuovo tentativo di formare un esecutivo legittimato dal presidente della Repubblica - le Camere sarebbero sciolte dal Capo dello Stato. Possibilità che sussiste anche qualora ad invocarla fosse il premier dimissionario. In buona sostanza, addio a larghe intese nate in Parlamento e governi tecnici.

LA RIFORMA

E qui, forse, sta il centro gravitazionale attorno a cui ruota l'intera riforma. Lo spiega Tommaso Edoardo Frosini, costituzionalista e ordinario di diritto pubblico comparato: «Il presidente del Consiglio non può più farsi rosolare da chi, in Parlamento, vorrebbe che si facesse da parte. Non può cioè essere sostituito. È una garanzia di stabilità perché se si dimette si dovrà tornare al voto: i due poteri (esecutivo e legislativo ndr) nascono insieme e devono morire insieme». Quasi in toto il *simul stabunt simul cadent* molto caro a Meloni, ma in una formulazione più simile a quello già visto nei sistemi comunali e regionali. «A me pare coerente tra obiettivo che si propone e modalità - spiega invece il costituzionalista Giovanni Guzzetta, professore di diritto pubblico all'Università di Tor Vergata - ovvero legittimare il titolare dell'indirizzo politico e fare in modo che durante le crisi di governo sia nella responsabilità del presidente del Consiglio decidere se farsi da parte e consentire a qualcun altro di prendere il testimone». Fattispecie invece criticata dall'ex ministra della Giustizia Marta Cartabia. «Io non sono contraria a ritocchi della forma di governo - ha spiegato durante il festival dell'Economia di Trento - ma il premierato si basa sull'idea dell'elezione diretta di un premier che si trascina dietro il Parlamento e che si fa forza col potere di ricatto: "o fate quello che voglio o sciolgo le Camere e si torna al voto"».

LE CRITICITÀ

E non mancano in effetti le voci critiche. Non tanto per l'addio imposto all'istituto dei senatori a vita, ma soprattutto per quanto riguarda ruolo e responsabilità del presidente della Repubblica. Se, come ha scritto di recente il costituzionalista ed ex parlamentare dem Stefano Ceccanti, i poteri del Colle «spesso sono citati in modo non convincente», per la vicepresidente emerita della Consulta Daria de Pretis ad essere a rischio sono «i suoi poteri a fisarmonica». Vale a dire quella capacità di intervento in caso di crisi che negli anni ha reso il Quirinale sempre più baricentro della politica italiana. «Parlare di riduzione è fuorviante - spiega però Guzzetta - Nelle finalità della riforma non sono i poteri del Presidente a ridimensionarsi ma le crisi che giustificano l'esercizio di quei poteri». Anzi, pensando all'introduzione della facoltà di revoca dei ministri, aggiunge Frosini «vengono aumentati»: «Con due emendamenti del senatore Marcello Pera, non solo si elimina il meccanismo della controfirma da parte di un ministro ma sono anche state estese a 6 le votazioni per eleggere il Capo dello Stato a maggio-

IL GIURISTA FROSINI: «IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NON POTRÀ PIÙ FARSI ROSOLARE DA CHI VUOLE FARLO FUORI»

I PUNTI DELLA RIFORMA

1 L'ELEZIONE DIRETTA
Un'indicazione "popolare" e il tetto di 2 mandati

Il disegno di riforma configura un'elezione diretta a suffragio universale del presidente del Consiglio, senza che venga meno la necessità della fiducia delle Camere al governo.

Il premier eletto deve necessariamente essere un parlamentare, creando un meccanismo di necessaria connessione tra maggioranza in Aula e presidente del Consiglio.

Infine può restare in carica per un massimo di due mandati consecutivi, a meno che, a tre qualora l'incarico, in quelle prime due, sia stato ricoperto per un periodo inferiore a sette anni e sei mesi).

2 I POTERI DEL COLLE
Addio alla controfirma ministeriale sugli atti

Dopo alcune modifiche apportate in Commissione il testo della riforma non tocca formalmente i poteri del Colle, ridimensionandone semmai solo il peso recitato dal Capo dello Stato in caso di crisi. Cambia però il sistema di elezione (l'elezione a maggioranza assoluta è possibile dopo 6 scrutini, e non più dopo 3) e decade il meccanismo della controfirma ministeriale degli atti del Presidente. Nell'ultima versione del ddl è prevista inoltre la "revoca" dei ministri da parte del Colle, sempre su proposta del premier.

3 LA SFIDUCIA COSTRUTTIVA
L'ipotesi delle dimissioni e del premier "di scorta"

Non c'è la sfiducia costruttiva richiesta originariamente dalle opposizioni ma in caso di revoca della fiducia da parte delle Camere, spetta al Capo dello Stato scioglierle per tornare alle urne nel rispetto del cosiddetto simul stabunt simul cadent. Se invece è il premier a dimettersi, è previsto che sia il Presidente del Consiglio ad "attivare" la richiesta di scioglimento entro 7 giorni. In caso contrario il Colle può conferire l'incarico, una solo volta nel corso della legislatura, ad un altro parlamentare eletto, il cosiddetto "premier di scorta".

4 LA LEGGE ELETTORALE
Da sciogliere il nodo del premio di maggioranza

Non esplicitamente prevista all'interno della riforma, andrà definita in un secondo momento attingendo alla vasta gamma di possibilità prospettate da partiti ed esperti (il costituzionalista Frosini, ad esempio, spinge per una versione rivisitata del Mattarellum). Il disegno di riforma però, costituzionalizza l'assegnazione di un premio, su base nazionale, tale da "garantire" una maggioranza dei seggi in ciascuna delle due Camere alle liste e ai candidati collegati al Presidente del Consiglio. Anche in questo caso, la soglia è da specificare.

L'intervista Roberto D'Alimonte

«Il ballottaggio darebbe più stabilità E Meloni non ripeta l'errore di Renzi»

Professor D'Alimonte, in che cosa la riforma del premierato della Meloni si differenzia dal progetto renziano a cui lei lavorò?

«L'Italicum di Renzi è il premierato della Meloni senza la riforma della Costituzione. Mi spiego. Con l'Italicum si raggiungevano gli stessi obiettivi della riforma Meloni: cioè dare agli elettori la possibilità di scegliere il premier e assicurare al premier eletto una maggioranza assoluta di seggi. Infatti, grazie al ballottaggio, gli elettori avrebbero avuto davanti una scelta netta tra i due candidati premier più votati al primo turno e il vincente avrebbe avuto il 54 per cento dei seggi grazie al premio di maggioranza. Tutto ciò senza modificare la Costituzione».

Perché la riforma Renzi è fallita?

«Perché gli elettori hanno colto l'occasione del referendum per votare contro Renzi e il suo governo, non contro la riforma».

Il politologo Roberto D'Alimonte

IL POLITOLOGO CHE LAVORÒ ALL'ITALICUM: QUESTA RIFORMA È COME LA NOSTRA, A SCEGLIERE SONO GLI ELETTORI

E della riforma Meloni, che cosa pensa?

«Questa riforma si colloca nel solco di quello che mi piace chiamare il "modello italiano di governo". È un modello originale che combina elementi del presidenzialismo con altri del parlamentarismo: elezione diretta del capo dell'esecutivo, un sistema proporzionale con premio che garantisce al vincente la maggioranza assoluta di seggi, possibilità per le assemblee legislative di sfiduciare il premier tornando poi a votare. Lo abbiamo introdotto a livello locale con la legge per l'elezione dei sindaci e poi con quella per l'elezione dei presidenti di regione e rispettivi consigli. A livello nazionale invece abbiamo battuto strade diverse. La riforma Meloni chiude il cerchio».

Ma a lei piace oppure no?

«Diciamo che non mi dispiace e certamente non mi spaventa. Mi piacerebbe di più l'elezione diretta senza la riforma della Costituzione, come ho già spiegato. Però, per un giudizio definitivo aspetto di vedere la legge elettorale».

Secondo lei quale sarà?

«In pratica è già scritta».

Già scritta? Non ce ne eravamo accorti.

«Dico così perché, prevedendo in Costituzione una maggioranza assoluta di seggi al premier eletto, il sistema elettorale non può che essere un proporzionale con premio di maggioranza. Per ragioni troppo noiose da spiegare qui non può essere un sistema con i collegi uninominali. L'unica vera incertezza riguarda il tipo di ballottaggio. Un ballottaggio ci deve essere perché sulla base della sentenza della Consulta del 2014, sulla legge Berlusconi-Calderoli, un sistema elettorale che garantisce una maggioranza assoluta di seggi sarebbe incostituzionale se non prevedesse una soglia minima di voti per ottenere il premio. Quindi è necessario prevedere un ballottaggio se nessuno arriva a questa soglia».

E quale potrebbe essere questa soglia?

«La Consulta non ha fissato una soglia, ma è opinione diffusa che non possa essere inferiore al 40 per cento. La cosa giusta è che sia al 50 per cento, ma temo che la Meloni, su suggerimento di Calderoli, la voglia più bassa in modo da cercare di evitare il ballottaggio. Per me invece è essenziale che sia al 50 per cento perché in questo modo il premier vincente sarebbe effettivamente il candidato più preferito dalla maggioranza degli elettori. Grazie alle seconde preferenze che si possono esprimere al ballottaggio. E questo gli darebbe una legittimazione che con una soglia inferiore non avrebbe».

Non riusciamo bene a capire perché il centrodestra proprio non vuole il ballottaggio. Ce lo può spiegare, possibilmente senza troppi tecnicismi?

«Sarò semplicissimo. Primo, perché teme l'astensionismo dei suoi elettori al secondo turno. Questa è una convinzione errata sul piano empirico ma radicata. Secondo, il centrodestra può

La campagna elettorale

L'emiciclo di palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, in cui il disegno di riforma costituzionale approderà in prima lettura nei prossimi mesi

ranza assoluta». Ora infatti sono tre, il che vuol dire che si avrà più tempo per trovare candidatura che metta d'accordo anche le opposizioni. Anche il meccanismo di elezione del Presidente della Repubblica è però contestato da chi, come Ceccanti, vede che critica la sua indicazione da parte di Camere elette in cui è «sovrarappresentato lo schieramento vincente».

LA LEGGE ELETTORALE

E sì, perché pur non avendo ancora individuato la legge elettorale con cui dovrebbe poi concretizzarsi l'attuazione del premierato, la sola certezza è che per garantire la governabilità è necessario un premio di maggioranza. Originariamente individuato al 55%, è stato poi stralciato perché privo di una soglia minima per avere il premio e pure dell'ipotesi di ballottaggio. Dopo la modifica in Commissione, anche da parte di alcune forze di maggioranza, si propone ora il ballottaggio tra i primi due candidati di coalizione nel momento in cui non si raggiunga una soglia minima percentuale tra il 42-43% di uno dei candidati alla presidenza del Consiglio. Nodi ancora da sciogliere che senza dubbio agiteranno a lungo le acque della politica nostrana. Almeno fino al 2026, quando cioè - senza intoppi - Meloni e l'esecutivo potrebbero riuscire a sottoporre la riforma al referendum.

Francesco Malfetano

GUZZETTA (UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA): «C'È COERENZA TRA GLI OBIETTIVI E LE MODALITÀ PER RAGGIUNGERLI»

contare su una percentuale di voti intorno al 42-44 per cento. Con questa percentuale potrebbe vincere al primo turno contro un centrosinistra che fa fatica ad aggregarsi al primo turno. Al secondo turno invece per i partiti di centrosinistra, e soprattutto per i loro elettori, sarebbe più facile convergere su un candidato comune. E allora perché dare questo vantaggio agli avversari? Purtroppo da Berlusconi in poi, mi riferisco alla riforma del 2005, le riforme elettorali si fanno per ragioni di parte. È una brutta storia che continua».

La Schlein è contraria al premierato e a sinistra quasi si arriva ad equipararlo al fascismo. Ma non è un'esagerazione?

«Lo è. Nel Pd ci sono posizioni diverse ma la maggioranza si è attestata su una posizione negativa perché non vuole l'elezione diretta del premier. Questo è il nodo. Questo elemento della riforma però non è negoziabile. La Meloni lo ha detto chiaramente. Da parte mia ritengo che sarebbe meglio una elezione "diretta" con le virgolette, cioè senza la riforma della Costituzione, utilizzando solo la legge elettorale. Ma questa è una strada che il Pd non ha voluto battere per cercare un compromesso. A questo punto se io fossi nei panni della Schlein cercherei di negoziare sulla soglia al 50 per cento, ma non sarà così».

Perché questa chiusura netta e nessuna voglia di dialogare?

«Secondo me, Schlein vuole puntare tutto sul referendum confermativo sperando che la riforma venga bocciata dagli elettori in modo da indebolire il governo e aprire nuovi scenari. Se adesso puntasse a un compromesso, questa carta verrebbe meno».

Ma anche secondo lei la riforma è pericolosa?

«No. Nella sua prima versione era molto pasticciata. Adesso lo è meno, ma restano diversi punti da chiarire. Il più importante, ma non il solo, è la questione del ballottaggio di cui abbiamo già detto».

Mario Ajello

LA SENTENZA DELLA CONSULTA RENDE OBBLIGATORIO IL DOPPIO TURNO. IL PD DOVREBBE TRATTARE INVECE DI DIRE NO

La premier: «Referendum? Se perdo non mi dimetto» Schlein: non è antifascista

▶Meloni in tv: «Alleanze Ue con l'estrema destra? Di sicuro non con la sinistra»

▶La dem attacca: «Con la riforma il modello del capo, ma in passato non ha funzionato»

LE PROTAGONISTE

ROMA Quando Giorgia Meloni ha detto l'altro giorno, a Trento, «o la va o la spacca» (a proposito del premierato) in molti superficialmente hanno inteso queste parole in questo senso: se perderà il referendum costituzionale, si dimetterà e se ne tornerà a casa, per stare al fianco della figlia Ginevra. C'è chi ha capito subito che non era affatto questo il senso delle sue parole, e voleva semplicemente dire che non teme il verdetto popolare, che se la giocherà tutta e poi andrà come andrà ma lei (come non smette di ripetere a tutti) non mollerà. Ieri Meloni ha sentito il bisogno di chiarire perché evidentemente non si è sentita capita nel discorso di Trento. «Non mi fa paura l'idea del referendum e non lo considererò mai, come ho già detto mille volte, un referendum su di me. Questo non è un referendum sul presente dell'Italia, è un referendum sul futuro dell'Italia». È ospite di Monica Maggioni, e le dice ancora: «Se la riforma al referendum non passa, vorrà dire che gli italiani non l'avranno condivisa. Ma da questo a dire "se perdo il referendum mi dimetto" ce ne passa. No, guardate, non ci stiamo capendo. Io arrivo alla fine dei miei cinque anni ed è lì che chiederò agli italiani di essere giudicata, quando avrò finito il mio lavoro».

LO SPARTITO

Siccome ormai lo spartito è sempre lo stesso - altro che faccia a faccia in tivvù, c'è un duello indiretto ogni giorno tra le due leader tra ospitate e palchi e il botta e riposta senza tregua continuerà fino al giorno del voto delle Europee - alle parole meloniane replica subito la rivale del Pd. «Il premierato e l'Autonomia differenziata - dice Schlein - rappresentano un baratto molto cinico all'interno della maggioranza di centrodestra». E ancora, alludendo addirittura al fascismo: «Il modello del capo questo Paese lo ha già provato e non è andata bene». Ma Meloni, sempre su RaiTre, ironizza: «Non capisco tutta questa opposizione della sinistra al fatto che possa governare chi è eletto direttamente dai cittadini, a meno che non a sinistra pensino di non vincere mai più le elezioni. Per loro, una cosa è costituzionale se è di sinistra e la democrazia va bene finché vince la sinistra. Ma questa non è la mia idea».

Mentre Renzi le dà un consiglio «da esperto («Se perde il referendum vada a casa, come ho fatto io»), Giorgia si sofferma anche sul caso Toti: «Per il futuro mi piacerebbe, non per Giovanni Toti ma per qualsiasi italiano, che tra quando c'è una richiesta di misure cautelari e quando quella richiesta viene eseguita non passassero mesi, perché se c'è il rischio di reiterazione di un reato allora bisogna fermare il rischio, non aspettare mesi e poi farlo in campagna elettorale». Il presidente della Liguria non vuole dimettersi, e Meloni: «Io penso che solamente Toti oggi sia nella posizione di dare una risposta alla domanda se dimettersi oppure no. Lo può dire solo lui perché solo lui conosce la verità e siccome io l'ho conosciuto per essere una persona che ha avuto a cuore la sua regione e i suoi cittadini penso che sia nella posizione di valutare cosa sia meglio per i cittadini della regione. Io, finché non ho tutti gli elementi, non posso dare una risposta seria a questa domanda».

Sull'Europa: «Se sono disponibile a alleanze con l'estrema destra in Europa? Io non do patenti di presentabilità, sarà perché a me sono state date per una vita, queste cose le decidono i cittadini. Il mio obiettivo è una maggioranza di centrodestra ed è quello di mandare la sinistra all'opposizione anche in Europa». Dalla Toscana, contrattacca Schlein: «Meloni in Europa è unita alla destra peggiore. Ci ha attaccato da Madrid, circondata da nostalgici della dittatura di Franco. Noi siamo orgogliosi di un'identità antifascista. Vorrei che lei potesse dire la stessa cosa».

LO SPOT

E insomma, il corpo a corpo. Elly vede fascisti nell'orizzonte meloniano. Giorgia vede radical chic tra i suoi avversari. E in uno spot elettorale, andato in onda a La 7, dice: «Spero di trovarvi rincuorati per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale. Perché mentre molti discutevano di questi fantasmi, noi lavoravamo senza sosta, per migliorare le condizioni dell'Italia». Poi: «E così, oggi, pure in una situazione difficile, l'Italia è finalmente tornata a crescere più della media europea. È cresciuto l'export, è sceso lo spread e la borsa italiana nel 2023 è stata la migliore in Europa. Ma soprattutto abbiamo toccato il tasso di occupazione più alto di sempre, aumentano i contratti stabili, aumenta l'occupazione femminile. Diminuisce il rischio della povertà e dopo 3 anni i salari sono tornati a crescere più dell'inflazione. Ovviamente non ci accontentiamo perché c'è ancora moltissimo lavoro da fare ma intanto voi potete dire se questi risultati sono apprezzabili». Apprezzabili? «Meloni sta distruggendo l'Italia!», è il grido di Schlein nel suo never ending tour.

Mario Ajello

L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

Prima di partecipare assieme alla figlia Ginevra alla messa per la giornata mondiale dei bambini presieduta in Piazza San Pietro da Papa Francesco, la premier Giorgia Meloni ha incontrato il Pontefice. Un breve colloquio privato che attesta il buon rapporto stabilito tra i due, con Francesco che sarà il primo Papa a prendere parte ad un G7, il prossimo 13 giugno

La segretaria dem Elly Schlein è impegnata da giorni in un tour elettorale lungo l'intero Stivale che ieri l'ha portata in Toscana per alcuni eventi tra Follonica, Piombino e Prato

IL CONSIGLIO DI RENZI: «SE LA SUA LEGGE SARÀ BOCCIATA DAGLI ELETTORI VADA A CASA COME HO FATTO IO»

Lunedì 27 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

Anche attivisti islamici tra gli infiltrati negli atenei L'allarme del Viminale

▸Crescono le università occupate per Gaza Ma esecutivo e rettori non vogliono sgomberi

▸Il timore è che la situazione si incendi con le nuove manifestazioni in programma

L'EMERGENZA

ROMA L'allerta è sempre alta, ma la linea del Viminale (e dei rettori) sulle tendopoli e le occupazioni pro Palestina e contro gli accordi tra le università italiane e quelle israeliane non cambia. Da Trieste, a Torino, passando per Bologna fino a Roma e Napoli. Con gli Atenei di tutto il Paese in agitazione. I collettivi da mesi sono mobilitati con le tendopoli, ma il governo ha scelto di non intervenire, per garantire «la libera manifestazione del pensiero» ed evitare problemi di ordine pubblico. Anche se il lavoro della Digos non si arresta e il monitoraggio è continuo, sia attraverso il dialogo con gli organizzatori, sia attraverso l'osservazione. Il rischio di infiltrazioni da parte di provocatori e di soggetti legati al mondo anarchico è concreto. Ma il rischio più grande riguarda il pericolo che la protesta venga strumentalizzata da estremisti islamici e jihadisti. Come nel caso di Torino con il sermone dell'imam e definito da molti docenti un "inno alla Jihad".Per questo l'attenzione si concentra sulla manifestazione nazionale in programma a Roma per sabato 1 giugno e sull'Assemblea nazionale del 2 giugno.

RISCHIO INFILTRATI

La paura è che soggetti estranei al mondo universitario possano infiltrarsi al solo scopo di strumentalizzare il dissenso, alimentando gli scontri e forme di violenza.

È limitato il numero di casi in cui si sono registrate criticità. Ad aprile, quando si sono verificati gli scontri alla Sapienza, oltre ad alcuni esponenti anarchici è stato identificato anche Jehad Othman, dell'Unione democratica arabo palestinese. Giordano, rifugiato palestinese, 62 anni ha scontato in Italia una condanna a 24 anni per il tentato omicidio, dell'ottobre dell'84 in via Cassia, del vice console degli Emirati Arabi Uniti Mohammed Al Sowaidi che rimase gravemente ferito, e per l'omicidio di Noushine Montasserim, la giovane iraniana che si trovava in compagnia del diplomatico. Othman fu accusato anche di aver rivendicato l'attentato con una telefonata a Parigi a nome delle Brigate rivoluzionarie arabe.

Il corteo pro Palestina degli studenti della Sapienza. Sopra, l'occupazione dell'università di Milano

IL COMITATO ORDINE E SICUREZZA: «PROFICUA COLLABORAZIONE TRA DOCENTI E FORZE DELL'ORDINE PER LIMITARE LE CRITICITÀ»

LA SCELTA

Lo scorso 14 maggio si è riunito al Viminale il comitato ordine e sicurezza, sollecitato dalla ministra dell'Università Anna Maria Bernini, oltre al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, hanno partecipato il rappresentante della Conferenza dei rettori (Crui), i vertici delle Forze di polizia e dell'intelligence. È stato lo stesso Piantedosi, subito dopo a chiarire che si sono registrate criticità nel corso delle manifestazioni per la Palestina «solo in un numero limitato di casi» grazie alla «proficua collaborazione tra rettori e rappresentanti delle forze dell'ordine, grazie alla quale è stato possibile limitare le tensioni». Una situazione, ha chiarito Piantedosi che richiede che si vada avanti «con le efficaci attività di mediazione da parte dei responsabili delle Università e delle forze di polizia per prevenire ripercussioni sull'ordine pubblico».

L'allarme resta: «Particolare attenzione - ha detto il ministro - è rivolta a impedire che soggetti estranei al mondo universitario possano infiltrarsi nelle manifestazioni al solo scopo di strumentalizzare il dissenso alimentando forme di violenza incompatibili con la libera manifestazione del pensiero». Una linea con la quale il Viminale intende proseguire, anche per evitare disordini e polemiche. Inoltre, l'imminente conclusione dell'anno accademico porta anche a un'ulteriore valutazione di opportunità sugli interventi.

LA LEGGE

Sul mancato sgombero incide di certo anche la posizione diversa dei rettori. Anche perché, in caso di occupazione, il punto di partenza per un eventuale intervento da parte delle forze dell'ordine è la querela da parte del proprietario dell'università, ovvero proprio il rettore. E se in generale occupare un edificio di proprietà altrui è un reato, l'interpretazione del codice è più elastica nel caso di proteste studentesche. Perché gli studenti non sono del tutto estranei all'università. È stata la Cassazione, nel 2000, a stabilire che gli studenti sono «soggetti attivi della comunità scolastica e partecipi della sua gestione» e quindi il caso di l'occupazione degli universitari «non può essere in alcun modo omologato a quello, rilevante nel diverso delitto di violazione di domicilio, di permanenza nell'altrui abitazione contro la volontà del titolare dello ius excludendi». Le forze dell'ordine possono portare via gli studenti, ma lo sgombero non è immediato e serve che vengano rispettati alcuni passaggi.

Val.Err.

Sapienza occupata tra giochi e dj set (preparandosi al corteo anti-governo)

IL RACCONTO

ROMA «Acchiappa il macho» hanno scritto le ragazze su uno dei cassonetti che deve partecipare, nel circuito improvvisato della Cittadella universitaria, a una strana gara delle Sapienziadi. Più o meno dovrebbe essere un messaggio contro il patriarcato (molto meglio delle immagini non proprio incoraggianti dell'Università di Torino dove un Imam ha tenuto un sermone che inneggiava alla jihad contro Israele con le studentesse divise da una rete dai colleghi maschi).

SOLE

Sapienziadi è l'unione scherzosa delle parole Sapienza e Olimpiadi. Nella tendopoli dell'occupazione della Sapienza, che va avanti ormai da diverse settimane, il clima domenicale è chill, rilassato, quasi da mercadito hippy alle Baleari: c'è chi riempie i palloncini e le pistole giocattolo d'acqua, chi ha portato una bambina, chi si allena come giocoliere, chi colora i cassonetti. «Ma oggi sono tranquilli - confida un dipendente della Sapienza che scruta da sopra le scalinate - i violenti arrivano solo durante i cortei. La rettrice Polimeni non doveva consentire questo accampamento, doveva incontrarli e affrontarli prima». Punti di vista. Di certo le scritte sui muri della cittadella che si sono accumulate, giorno dopo giorno, come una sorta di diario del degrado, raccontano una storia in antitesi con la domenica pseudo sportiva organizzata dai Collettivi universitari. Sabato sera proponevano il dj set con cena palestinese, mentre per ieri pomeriggio c'erano appunto queste goliardiche competizioni delle Sapienziadi. Sui muri non c'è ironia: ci sono insulti alla rettrice Antonella Polimeni accusata di non avere stracciato gli accordi con atenei israeliani, slogan contro la vendita di armi a Tel Aviv o in cui si ricorda che a Gaza non ci sono università, campeggia anche il tormentone globale anti israeliano "from the river to the sea" (che prosegue con "Palestine will be free", che significa dal fiume al mare la Palestina sarà libera che, di fatto, vuole dire cancellare Israele, una formula molto utilizzata nelle occupazioni delle università americane). Tutto prevedibile, più sorprendenti e apparentemente criptiche quelle in cui si legge "Lotta comunista infami", ma pare sia il retaggio di uno scontro fisico che, secondo qualcuno, avrebbe visto da una parte appunto i militanti di Lotta comunista, dall'altra qualche occupante. Ecco, questo percorso tra slogan e scritte stona con la domenica rilassata dell'occupazione. Resta un dato: c'è sproporzione numerica tra chi occupa, chi partecipa alle proteste e chi invece ha continuato a studiare e a frequentare le lezioni come sempre. «Questo è vero - sostiene un ragazzo venuto a chiedere conto della presenza del giornalista ma in modo tutto sommato educato - però io capisco che in molti non vogliano prendersi le manganellate della polizia. Da dieci anni partecipo alle manifestazioni e ormai sono abituato anche alle botte, ma per altri è differente». Una ragazza: «E non è neppure giusto che per protestare dobbiamo mettere in conto di prendere le manganellate». Il dibattito sarebbe lungo, il confine tra diritto alla protesta e il dovere di rispettare le regole, può essere sfuggente, ma non sarà nella domenica delle Sapienziadi che si potranno cercare risposte. Semmai i timori vanno rinviati al primo giugno, quando ci sarà un corteo nazionale contro il governo, al quale parteciperà anche il movimento delle tende di tutte le università italiane. E il giorno dopo è prevista un'assemblea, sempre di tutti i collettivi degli atenei del Paese. Lì vedremo i cattivi, gli infiltrati, gli eccessi? Si infiamma il ragazzo che da dieci anni partecipa a manifestazioni: «Ma se la mette così non ha senso, ma quali cattivi». Sullo sfondo, nel piazzale, intanto si schierano i cassonetti colorati per la gara delle Sapienziadi, qualsiasi cosa voglia dire. Marco è uno studente di Scienze politiche e già è impegnato nella cooperazione internazionale in Africa. Non esattamente un violento. Dice: «Io sto trascorrendo le notti qui, mi riconosco nelle ragioni della protesta. Ci hanno tolto anche la corrente elettrica». Vicino alle tende c'è un prefabbricato usato come aula. «Sta lì ormai da dieci anni, proprio ora ce lo vogliono togliere, ogni giorno arrivano le ruspe».

CLIMA RILASSATO NELLA TENDOPOLI «MA OGGI I VIOLENTI NON CI SONO, ARRIVANO SOLO DURANTE LE MANIFESTAZIONI»

La tendopoli degli studenti che hanno occupato l'università all'interno del cortile della Sapienza

EPILOGO

Sintesi: non è chiaro se questa domenica pigra sia l'avvicinamento all'epilogo dell'occupazione o la quiete prima della tempesta in vista di manifestazione e assemblea del primo e del 2 giugno. Di certo il coinvolgimento del grosso degli studenti non c'è stato. Francesca Lini, una studentessa attivista del gruppo Cambiare rotta: «Guardi che il lavoro che facciamo tutti i giorni, con assemblee e confronti, punta a spiegare le nostre ragioni e a coinvolgere gli altri studenti. Il 2 giugno, con tutti i gruppi delle università italiane che stanno partecipando alla protesta delle tende decideremo come proseguire». Ma si avvicina l'estate, ci sono gli esami da sostenere, forse arriverà il momento di levare le tende.

Mauro Evangelisti

Quei 500 imam "italiani" tenuti d'occhio dai Servizi

▶In dieci anni raddoppiato il numero delle moschee attive nel nostro Paese ▶I finanziamenti di Qatar e Sauditi La radicalizzazione dopo il 7 ottobre

I NUMERI

1.200

I luoghi di preghiera di fede musulmana che vengono registrati nel territorio italiano. Sono 53 le moschee "abusive" a Roma

300

È il numero stimato degli imam attivi nel nostro Paese dieci anni fa. Oggi sono quasi raddoppiati anche se non ci sono dati certi

30%

Il numero di stranieri residenti in Italia che professano la religione islamica, quasi la stessa percentuale di quelli di fede cristiana

IL DOSSIER

ROMA Il numero esatto è sconosciuto ma è in continua crescita. La rete degli Imam che predicano nei circa 1200 "luoghi di preghiera", come li chiama Lafram Yassine Presidente dell'Ucoii (l'Unione delle comunità islamiche in Italia), le moschee regolari e no, è composta da centinaia di figure che si richiamano a tradizioni religiose e nazionali diverse e a volte contrapposte. Alcuni si distinguono per l'estremismo delle posizioni, reso più duro dalla guerra a Gaza e dal risorgere potente dell'antisemitismo.

I NUMERI

Se dieci anni fa le moschee, da quelle ufficiali a quelle nei seminterrati, si contavano secondo la Caritas in 750, con quasi 300 imam a guidare i fedeli nella preghiera del venerdì e distribuire pillole di legge islamica che comprendono istruzioni di vita matrimoniale e gestione del rapporto padri e figli (e, soprattutto, figlie), oggi quel numero potrebbe essere il doppio e sfiorare i 500, anche se non tutti hanno lo stesso peso. L'imam è un'emanazione della tradizione che corrisponde alla componente teologica o alla nazionalità di coloro che finanziano il "luogo di culto". Ci sono gli Stati che li tengono in vita, come il Qatar e l'Arabia Saudita, e iniettano euro nelle fondazioni islamiche e spesso nelle tasche dei singoli imam responsabili di quartieri, cittadine o anche città. Si tratta di un arcipelago immenso, se Lafram Yassine conta fino a 2.9 milioni di «uomini e donne di fede islamica, la quasi metà dei quali cittadini italiani».

Le statistiche ufficiali confermano che fra gli stranieri l'Islam è presente in quasi il 30 per cento, poco meno dei cristiani (cattolici e, da un paio d'anni, ortodossi). E proprio in questi giorni si sta sviluppando un'azione di lobbying islamico e comunicazione del mondo Ucoii per disinnescare la legge in gestazione contro le "moschee-garage". Ci avevano provato Lombardia e Liguria, in passato, scontrandosi poi con la giustizia amministrativa. Quasi la metà dei luoghi di culto si trovano fra Lombardia (con picchi a Brescia), in Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte. Ma aumentano le moschee, di conseguenza la presenza degli imam, anche a Roma, dove quelle abusive, stando a un recente censimento "informale", sarebbero arrivate a 53, rispetto alle 30 di dieci anni fa. Il censimento più attendibile, ormai, non è quello della Caritas ma quello dell'Antiterrorismo e dei servizi, che mantengono uno stretto controllo sulle realtà considerate a rischio di proselitismo estremista. All'ombra della Grande Moschea, che ha uno status quasi diplomatico, è legata alle Ambasciate dei Paesi arabi e si è sforzata anche di instaurare un dialogo costruttivo con altre religioni (almeno fino al 7 ottobre), proliferano le realtà fluide, clandestine. E gli imam o sedicenti imam. Sotto i riflettori realtà come Centocelle o la sala di preghiera di Ostia. Recentemente, è riemerso il tema del doppio binario della legge italiana e della legge islamica, che governa tuttora molte realtà locali.

I TEMI

Sul portale web "La Luce" il fondatore dell'Ucoii, Hamza Piccardo, ha rimarcato la specificità della Sharia, che difficilmente «potrà essere recepita da una società che ormai accetta quasi tutto ma non, ad esempio, la poliginia». L'unione di un uomo con più donne. Il problema si pone in caso di divorzio. In una situazione che Piccardo definisce senza mezzi termini «neo-catacombale in cui versa la nostra comunità», si pone la questione di un possibile sistema di corti islamiche sul modello inglese, con un registro autonomo di matrimoni celebrati in moschea, che gli imam vorrebbero lasciare fuori dalla stessa giurisdizione italiana.

Gli imam più attivi sono, ovviamente, quelli delle realtà islamiche numerose, al Nord, soprattutto in Lombardia. In Veneto e Piemonte. In Emilia-Romagna ma anche a Roma, in alcuni quartieri storicamente consolidate. Resta il fatto che mentre in Francia, Gran Bretagna e parzialmente Belgio le comunità islamiche sono non di rado fuori controllo, sfuggono ai radar delle forze dell'ordine e vivono in propri quartieri-feudo come le banlieu, in Italia c'è una convivenza meno complicata e un maggiore controllo sociale, oltre a un'intelligence forgiata da decenni di lotta al terrorismo.

Sara Miglionico

Un'immagine del comizio dell'imam Brahim Baya nei corridoi del Politecnico di Torino occupato dagli studenti

La denuncia

Roccella: «A Torino le donne separate da una rete Qualcuno protesta?»

«Come si fa a dirsi femministe non pronunciando mai una parola di dissenso contro la peggiore violenza patriarcale, come si fa a parlare di violenza contro le donne stendendo un velo di silenzio sulle donne stuprate da Hamas, come si fa a dirsi solidali con i palestinesi senza dire una parola su quello che le donne palestinesi subiscono?». A scriverlo è la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, che cita il caso del sermone dell'imam all'Università di Torino: «Qualcuno, osservando bene le foto, si è accorto che c'è una rete che segrega le ragazze. È stata Paola Concia, che con sguardo attento ha notato il fatto e ha provato a renderlo pubblico, a sollecitare l'attenzione delle studentesse, delle associazioni transfemministe, dei movimenti che contestano e protestano a favore di una Palestina "libera dal fiume al mare". Nella foto si vede con chiarezza la rete, che a Torino, nell'università, separa rigorosamente maschi e femmine, con le ragazze in posizione più defilata, e l'imam che parla rivolto agli uomini». La ministra aggiunge: «Se ci si proclama dalla parte delle donne, bisogna ricordarsi innanzi tutto di quelle che vengono segregate, che vengono stuprate, che si ribellano come in Iran, che in Italia vengono cacciate dai cortei perché ebree».

LA STRATEGIA

Orsini: «Un'Italia attrattiva no all'Europa anti-imprese Avanti sul taglio del cuneo»

▶ Il neo presidente di Confindustria: «Confronto con governo e opposizioni»

▶ La richiesta a Palazzo Chigi: «Servono subito i decreti attuativi per Industria 5.0»

ROMA Conferma del cuneo fiscale, sblocco dei fondi del piano Industria 5.0, maggiore certezza sul fronte normativo e - soprattutto - un piano casa per i giovani lavoratori. Il neo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha annunciato: «Stiamo preparando una proposta che faremo al governo. Perché abbiamo bisogno di abitazioni a basso costo per la gente che viene a lavorare». Cioè, «per i ragazzi delle nostre aziende e per l'industria». Secondo viale dell'Astronomia, è una questione di competitività: imprescindibile per non lasciarsi scappare le migliori conoscenze sulle quali poggia il Made in Italy e per recuperare quelle che mancano. La casa, quindi intesa, come strumento per arginare la fuga dei cervelli e, soprattutto, per richiamarne altri. In quest'ottica vanno riviste anche le politiche di immigrazione: «Serve più integrazione».

L'AGENDA

Ieri Orsini ha chiuso il Festival dell'Economia di Trento, evento organizzato da Gruppo 24Ore e Trentino Marketing. È intervistato dal direttore del Sole24Ore, Fabio Tamburini, ha delineato l'agenda della sua presidenza. Che non può prescindere dal rapporto con le istituzioni e la politica. All'insegna dei concetti di «unità, dialogo e identità» - che valgono per l'esecutivo, le opposizioni e le forze sociali - Confindustria vuole «portare al governo le esigenze vere delle aziende. Ma lo puoi fare solo ascoltando le imprese». Un messaggio che vale anche in ambito europeo. Proprio in prospettiva delle elezioni Europee c'è spazio per un importante richiamo: chi guiderà il Vecchio Continente non potrà portare avanti «una politica anti industriale».

Nelle prossime settimane Confindustria invierà a Palazzo Chigi il suo dossier sulla casa. Intanto domani Orsini incontrerà il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. E saranno tanti i dossier sul tavolo. Innanzitutto, al titolare del dicastero di via Veneto, chiederà di mettere «a terra velocissimamente Industria 5.0: servono i decreti domattina, non li stiamo aspettando da dicembre». Il riferimento è al piano legato al Pnrr per accompagnare la transizione energetica. «E i nostri imprenditori, stanno attendendo i decreti attuativi per poter fare gli investimenti». Con il Pnrr i tempi poi sono stretti, entro il 2026: «Abbiamo, invece, bisogno di misure che abbiano una visione di almeno cinque anni. Perché non è possibile pensare a una finestra così corta».

DOMANI IL LEADER NEO-ELETTO VEDRÀ IL MINISTRO URSO. TRA I TEMI SUL TAVOLO AUTO ED ENERGIA

Il nuovo presidente della Confindustria Emanuele Orsini, durante il suo intervento che ieri ha chiuso il Festival dell'Economia di Trento

PER IL NUMERO UNO DI VIALE DELL'ASTRONOMIA GLI IMPRENDITORI HANNO BISOGNO DI CHIARE REGOLE DEL GIOCO

LA SPINTA

Orsini non nasconde che «gli ultimi trimestri ci danno l'industria in frenata» per la crisi della locomotiva tedesca, il rallentamento dell'automotive e, soprattutto, la debolezza «della domanda interna, che sta soffrendo tanto, anche per colpa di investimenti in frenata». In quest'ottica diventa centrale sia avviare immediatamente i 6,3 miliardi di euro per il piano Transizione 5.0 sia confermare con la prossima manovra il taglio del cuneo fiscale e contributivo, proprio «per difendere la capacità di spesa dei nostri lavoratori».

Il neo presidente di Confindustria però guarda al futuro in un'ottica più ampia. Chiede al Paese di credere nel «nucleare di ultima generazione», puntando per le imprese a «una rete elettrica nazionale. Se cominciassimo domattina le centrali, saremmo pronti nel 2032». Ribadisce, a maggior ragione dopo le ultime modifiche al Superbonus, il tema «della certezza del diritto: gli imprenditori hanno bisogno di chiare regole del gioco». E non retroattive. Spinge per allontanare lo stop ai motori endotermici al 2035 e spera che si arrivi al milione di auto chiesto da Urso a Stellantis così come nello sbarco di un secondo costruttore. E se la scuola deve essere più legata al mondo delle imprese, sull'intelligenza artificiale non si può «parlare solo dei rischi e delle negatività fa sì che l'Europa possa diventare e stia diventando il fanalino di coda degli Stati Uniti, dell'Asia, della Cina».

Francesco Pacifico

IL WELFARE

Assegno d'inclusione, pagamenti a rischio Comuni in ritardo su 300 mila famiglie

ROMA Tempo scaduto per i percettori dell'Assegno di inclusione, che non si sono ancora recati dai servizi sociali nei loro Comuni di residenza. A giugno si vedranno sospendere il beneficio. Chi ha richiesto, e ottenuto, l'aiuto a dicembre, aveva 120 giorni di tempo a partire dal 26 gennaio - dunque fino a sabato scorso - per effettuare la cosiddetta "presa in carico". Nel frattempo, la misura ha raggiunto, a sei mesi dalla partenza, quasi 700 mila nuclei.

IN FASE DI ISTRUTTORIA

I numeri li ha snocciolati sabato la ministra del Lavoro, Marina Calderone, al Festival dell'Economia di Trento: «Con il pagamento del mese di maggio l'Assegno di inclusione, lo strumento che serve per sostenere la parte di assistenza all'inclusione sociale e lavorativa dei fragili, arriverà a 672.926 nuclei familiari. Poi ci sono 29 mila domande che sono in fase di istruttoria». Risultati incoraggianti, considerato che per quest'anno la platea di beneficiari stimata per il nuovo reddito di cittadinanza riservato ai nuclei con fragilità - per gli altri, gli occupabili, c'è il Supporto per la formazione e il lavoro - ammonta a 734.400 nuclei.

Le famiglie che percepiscono l'Assegno di inclusione da gennaio, ovvero quelle che adesso rischiano lo stop al beneficio in caso di mancata "presa in carico", sono invece circa 300 mila. Le tempistiche del primo incontro con i servizi sociali sono state dimezzate, e portate a sessanta a giorni, per le famiglie che hanno richiesto in seguito la prestazione di sostegno. La decadenza si applica anche in caso di mancata convocazione da parte dei servizi sociali. In assenza di convocazione, se il nucleo non si presenta spontaneamente subisce in ogni caso la sospensione del beneficio, fino alla data di svolgimento dell'incontro.

Come spiegato nelle settimane scorse anche dalla viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci, per il governo è fondamentale che «l'Assegno di inclusione arrivi a chi ha veramente bisogno e non si traduca in una mera erogazione di denaro, quanto piuttosto in un progetto di presa in carico per aiutare le persone a uscire dalla condizione di necessità». Insomma, l'approccio risulta essere diverso da quello adottato con il vecchio reddito di cittadinanza. Le revoche colpiranno soprattutto al Sud. Le maggiori criticità si riscontrano, infatti, in Campania e Sicilia, ovvero nelle due regioni che accolgono il maggior numero di percettori, e dove i Comuni hanno bisogno di più tempo per riuscire a gestire, e a prendere in carico, un numero così elevato di persone. E rispetto al vecchio reddito di cittadinanza, i controlli vengono eseguiti alla fonte, ovvero prima di concedere il pagamento. Una delle principali debolezze del sussidio introdotto nel marzo del 2019, del resto, era proprio quella di prestare il fianco ai furbetti, che spesso hanno approfittato dei controlli "a valle" condotti dall'Inps e dalla Guardia di Finanza per inserirsi nella platea dei beneficiari, pur non possedendo i requisiti richiesti, e rimanerci un bel po' di tempo.

Francesco Bisozzi

IL CASO

Partite Iva, si punta sul concordato Leo: intervento sui redditi finanziari

ROMA Il Redditometro? «Un retaggio del passato, ha fatto bene Giorgia Meloni a sospenderlo». Maurizio Leo, vice ministro dell'Economia non si sottrae. Parlando a Trento, al Festival dell'Economia, prova a chiarire i termini della questione che ha tenuto banco negli ultimi giorni. Provando però, ad andare oltre, annunciando l'intenzione di intervenire, se le risorse («sono il mio incubo», ha detto) lo permetteranno, anche sui redditi finanziari. E, sempre risorse permettendo, Leo ha espresso l'intenzione di andare avanti con la riforma Irpef favorendo i redditi medi. Ma andiamo con ordine e partiamo dal Redditometro. Lo strumento non esiste più dal 2015, come ha spiegato il vice ministro dell'Economia. Se l'accertamento sintetico sopravviverà, avrà un altro nome: magari "evasometro", o accertamento sintetico 2.0. Si vedrà nelle prossime settimane.

Giorgia Meloni, nei suoi "appunti", la trasmissione Facebook con cui illustra i provvedimenti del governo, ha spiegato che la decisione sul destino di questo strumento non è stata ancora presa. Le ipotesi sul tavolo sono due. La prima è la cancellazione totale dell'accertamento sintetico. La seconda è un'ulteriore "stretta" che lo «circoscriva ai fenomeni oggettivamente inaccettabili», ha spiegato la premier. Un'ipotesi potrebbe essere quella di applicarlo solo a chi dichiara al Fisco al di sotto di una certa cifra. Ma per adesso il governo preferisce concentrarsi sul concordato biennale preventivo, il Patto a cui saranno chiamate 4,5 milioni di Partite Iva. Il software che servirà a calcolare le tasse da pagare nei prossimi due anni, sarà rilasciato dal Fisco il prossimo 15 giugno. Poi il Patto dovrà essere siglato entro il 15 ottobre, in tempo per la manovra di Bilancio. A quel punto si avrà la contezza di quante risorse ci saranno a disposizione per proseguire con il taglio delle tasse. Chi aderirà al concordato non sarà soggetto ad accertamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate. Ironia della sorte. Fino a poche settimane fa, l'accusa rivolta a Leo era quella di essere troppo "morbido" con gli evasori fiscali.

DAL PATTO TRA FISCO E AUTONOMI I FONDI PER L'IRPEF IL VICEMINISTRO: «LE RISORSE? IL MIO INCUBO»

IL PASSAGGIO

Secondo i partiti di opposizione, il concordato preventivo sarebbe uno strumento che «legittima» l'evasione fiscale. In pochi giorni, invece, lo stesso vice ministro dell'Economia è stato vestito dei panni del persecutore di tutti i contribuenti, onesti e non, con la riesumazione del Redditometro. Una sora di Dr Jekill e Mr Hyde del Fisco. Difficile da credere, anche perché la riforma fiscale firmata da Leo, e fin qui attuata con ben nove decreti (altri quattro in discussione in Parlamento), va in una direzione diversa. Dal nuovo statuto del contribuente, con il contradditorio obbligatorio, fino alla riduzione delle sanzioni, l'impostazione è quella di un dialogo costante tra Fisco e cittadini. Per mesi si è parlato di adempimento collaborativo. Che cosa è successo allora? L'impressione è che il provvedimento amministrativo sia arrivato in *Gazzetta Ufficiale* con una sorta di "pilota automatico". Si voleva limitare l'accertamento sintetico, ma il messaggio passato è stato il ritorno del Redditometro. «C'è stato un difetto nella comunicazione», ha ammesso Leo.

«Noi oggi- ha spiegato - abbiamo tantissimi casi in cui i soggetti sconosciuti al fisco hanno Suv, hanno yacht e via dicendo e in qualche modo questi devono essere accertati perché accertando questi soggetti troviamo anche le risorse per abbassare le tasse soprattutto nel ceto medio». Il decreto ministeriale pubblicato in Gazzetta, e che ora sarà ulteriormente modificato o superato, già concentrava l'attenzione dell'accertamento sintetico solo sui grandi evasori, tenendo conto non solo del reddito individuale ma di quello del nucleo familiare, utilizzando tra l'altro i parametri Istat più favorevoli (legate alle soglie di povertà assoluta). Uno strumento per intercettare quel tipo di evasione che può sfuggire anche all'incrocio delle banche dati. Individuare cioè chi ha un tenore di vita del tutto incomprensibile con i redditi che dichiara al Fisco. Ora il testo sarà riscritto in modo da non lasciare dubbi. Oppure l'accertamento sintentico sarà abolito definitivamente. Ma un meccanismo per perseguire la grande evasione andrà comunque trovato.

«SUL REDDITOMETRO ERRORE DI COMUNICAZIONE, L'OBIETTIVO RESTA IL CONTRASTO AI GRANDI EVASORI»

Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo

Andrea Bassi

L'INCHIESTA

«Spinelli gioca a Monopoli» Le verità di Toti e Signorini

▶Oggi l'interrogatorio del capo del porto, accusato di corruzione per le concessioni

▶Meloni: «Sulle dimissioni soltanto il governatore può decidere al meglio»

MILANO Delle 167 domande che i pubblici ministeri hanno posto al presidente della Liguria Giovanni Toti nell'interrogatorio di giovedì scorso, oltre settanta riguardano un solo tema: il rinnovo della concessione del terminal Rinfuse all'imprenditore Aldo Spinelli. Una pratica che procedeva a singhiozzo, stando agli atti dell'inchiesta della Procura di Genova che indaga su presunti finanziamenti che avrebbero regolato gli affari al porto. Per Spinelli, afferma il governatore in una conversazione intercettata, quel documento era diventato «o Piave, o morte». Con il progetto della diga foranea il porto è destinato a cambiare volto, ma la tattica dell'imprenditore pareva comunque quella di aggiudicarsi più spazio possibile: «Spinelli mette come Monopoli Parco delle Vittorie, mette lì delle casette, poi dice vediamo. Intanto compro il terreno, poi ci costruisco l'albergo».

TRATTATIVE

L'ipotesi dei magistrati è che Toti e l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Emilio Signorini, per chiudere il dossier Rinfuse a favore di Spinelli, sarebbero stati economicamente ringraziati dall'imprenditore: il governatore con bonifici per 74.100 euro (tutti regolarmente tracciati) al suo Comitato elettorale, il capo del porto con denaro contante e fine settimana tutto incluso a Monte Carlo. Oggi Signorini, dal 7 maggio in carcere a Marassi, sarà interrogato su sua richiesta dai pm e dalla sua casa di Ameglia, dove è tutt'ora ai domiciliari, Toti attende di capire cosa dirà, perché le sue parole potrebbero imprimere una svolta all'inchiesta. I pubblici ministeri Federico Manotti e Luca Monteverde, con l'aggiunto Vittorio Ranieri Miniati, chiederanno a Signorini di spiegare come sono state negoziate le concessioni portuali, a cominciare dalle Rinfuse, l'obiettivo è capire se abbia ricevuto pressioni da Toti e dallo stesso Spinelli o se abbia agito nel rispetto delle regole. L'approvazione della delibera è stata travagliata, la prima versione ha sollevato all'interno del Comitato di gestione del porto forti perplessità sugli anni di proroga e su alcune clausole, tanto che il rappresentante per il Comune Giorgio Carozzi, manifestando il suo dissenso, lo definì «un avviso di garanzia sparato». Toti inizialmente è contrario, definisce «una follia» la concessione trentennale quando con la nuova diga l'attività del porto avrebbe puntato tutto sui container. Risposta del governatore: «Da un punto di vista logico sì, ma da un punto di vista amministrativo no e forse nemmeno da quello dell'impresa concessionaria». Nel 2021, stando alle intercettazioni, Toti chiede a Signorini di presentare il dossier il prima possibile in comitato. «Me lo aveva chiesto Spinelli - la puntualizzazione del presidente - È doveroso per la pubblica amministrazione evadere le richieste velocemente e la soluzione di questa pratica rappresentava la frazione di un progetto generale». Ma se era davvero urgente e strategica per la Regione, domandano i pm, perché allora il 3 novembre 2021 esorta Signorini a frenare l'iter? «Non è vero che ho chiesto a Signorini di rallentare la pratica perché non era arrivato il finanziamento di Spinelli - replica Toti - La mia intenzione era dare il tempo a tutti i soggetti coinvolti di elaborare un testo finale condiviso». In ogni caso il capo dell'authority, in una telefonata del 23 novembre, parrebbe recepire l'indicazione: «Nella più splendida intesa tra noi, sto facendo istruttorie, non mi scalmano». Ma il governatore ribadisce ai pm: «Non c'è alcuna correlazione tra i finanziamenti al partito e i provvedimenti amministrativi», anche perché le prime erogazioni liberali di Spinelli risalgono «al 2015». Quanto a Signorini, le rogatore nel Principato e l'analisi dei conti correnti hanno portato i magistrati a supporre che l'interessamento del capo del porto agli affari di Spinelli sia stato ricompensato con contanti, regali, stanza pagata per 42 notti all'Hotel de Paris a Monte Carlo e le fiches per giocare al casinò.

OBIETTIVO DEI PM È CAPIRE SE SIGNORINI ABBIA RICEVUTO PRESSIONI DA SPINELLI E TOTI PER IL RINNOVO DELLE RINFUSE

Oltre settanta domande dei Pm sul rinnovo della concessione del terminal Rinfuse. Nella foto il presidente della regione Liguria Giovanni Toti (a sinistra) e l'imprenditore Aldo Spinelli

LE PERPLESSITÀ DEL COMITATO SULLA PRIMA VERSIONE DELLA PRATICA: «QUESTO È UN AVVISO DI GARANZIA SPARATO»

DIMISSIONI

Fino a che Toti non presenterà la richiesta di revoca dei domiciliari, il futuro politico del governatore resta sospeso. «Nel merito delle dimissioni, penso che solamente Giovanni Toti oggi sia nella posizione di dare una risposta compiuta a questa domanda, perché solo lui conosce la verità. Siccome io l'ho conosciuto per essere una persona che ha a cuore la sua Regione, i suoi cittadini, penso che lui sia nella posizione di valutare cosa sia meglio per i cittadini di quella Regione», afferma la premier Giorgia Meloni. «Quello che posso dire - aggiunge - è che per il futuro mi piacerebbe, non per Giovanni Toti ma per tutti gli italiani, che tra quando c'è una richiesta di misure cautelari e quando la richiesta viene eseguita non passassero mesi. Perché se c'è il rischio di reiterazione di un reato allora bisogna fermarlo, non aspettare mesi e poi farlo in campagna elettorale. Anche perché questo complica tutta la vicenda».

Claudia Guasco

Francia

Lo scooter della scappatella di Hollande venduto all'asta per 20 mila euro

Lo scooter - un tre ruote Piaggio MP3 125 - utilizzato dall'ex presidente francese, François Hollande per uscire dall'Eliseo sperando di passare inosservato e raggiungere la sua amante, l'attrice Julie Gayet, nell'appartamento di lei poco distante dalla presidenza della Repubblica, è stato venduto all'asta a 20.500 euro. L'acquirente, proprietario di un museo dell'auto intitolato «Prestige et collection» a Jallais, prevede di esporre al pubblico lo scooter, che divenne famoso per le foto del presidente sul sedile posteriore e con il casco, che fecero il giro del mondo nel 2014. Lo scooter «fa parte della storia di Francia - ha detto l'acquirente, Denis Bréhéret - lo presenterò fra i 120 veicoli che già possiedo e che vanno dal 1922 ad oggi». La vicenda del «tradimento» di Hollande ai danni della sua compagna di allora, la giornalista e scrittrice Valérie Trierweiler, tenne banco per settimane. Trierweiler pubblicò poco dopo il libro «Merci pour ce moment», un crudo atto d'accusa sulla sua vita all'Eliseo con il presidente socialista, eletto nel 2012.

IL PERSONAGGIO

Benigni show con il Papa «Facciamo il campo largo»

▶L'attore ospite della messa per la Giornata dei bambini. «Santità, candidiamoci insieme»

▶L'invito ai piccoli: «Costruite un mondo migliore. Noi non ci siamo riusciti»

CITTÀ DEL VATICANO La messa è finita ma prima di andare in pace restate per lo show. “Santità, avrei voglia di venire a stringerla. Prima di entrare a San Pietro però mi si sono avvicinate due guardie svizzere e mi hanno detto che potevo fare qualsiasi cosa ma non toccare il Papa. Sicché adesso ho voglia di fare solo quello. Avete presente Adamo ed Eva quando li avvertirono di non mangiare la mela? Zac. In fondo a che servono i baci se poi non si danno? Ma io le darò un bacio a nome di tutti loro che sono centomila”.

Roberto Benigni ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, è entrato in scena saltellando sotto il sole, col microfono in mano, su un palcoscenico fenomenale dove ancora aleggiava l'odore dell'incenso della messa che si era appena conclusa.

In alto, l'abbraccio tra Papa Francesco e Roberto Benigni. Nella foto a destra, l'arrivo del Santo Padre sulla “Papamobile” a San Pietro. In basso un momento dell'incontro del Papa con i ragazzi nella Prima Giornata Mondiale dei Bambini

ELEZIONI

Il Papa sistemato sul suo scranno, sotto il baldacchino, rideva divertito senza perdersi nemmeno una battuta di quello che stava improvvisando il comico toscano. Ogni tanto Francesco alzava lo sguardo e accarezzava quella pittoresca marea umana di cappellini gialli, rossi, verdi e blu che gli si parava davanti, suddivisi per i settori di piazza san Pietro. Si diverte sempre assieme ai “suoi” piccoli rivoluzionari ai quali ha affidato il compito di seminare nel mondo la fratellanza e far sparire la guerra istituendo la Giornata Mondiale dei Bambini. Così non appena terminata la funzione, fatta la benedizione e la recita dell'Angelus esaurendo lo spazio del sacro della mattinata, sul sagrato della basilica l'attenzione generale si è spostata sull'attore entrato in scena e partito subito con un paio di rispettose burle rivolte a Bergoglio: “Santità ho un'idea: candidiamoci assieme per le prossime elezioni. Mettiamo sulla scheda il nome Jorge Mario Bergoglio, detto Francesco e vinciamo subito». Non ha risparmiato nemmeno la premier Giorgia Meloni che ha chiamato “il signor presidente del Consiglio” mentre lei rideva di gusto nel settore vip accanto al sindaco Roberto Gualtieri. “C'è qui qualcun altro di importante da salutare?” Poi il monologo ha preso quota su altri terreni e con toni più riflessivi e ampi. “Cari bambini costruite voi un mondo migliore, visto che noi non ci siamo riusciti”. Ogni tanto partivano gli applausi. Nel sermone Benigni ha insistito molto sul bisogno di trasformare l'odio in amore, la tempesta in un arcobaleno, i nemici in fratelli, il “volemosebene” in un piano di vita perenne. "Prendete il volo bambini, prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro, rendete il mondo più bello, ce n'è bisogno e voi lo potete fare”. In fondo per sognare “c'è solo bisogno di aprire gli occhi”.

SUL SAGRATO DELLA BASILICA ANCHE IL SINDACO DI ROMA GUALTIERI E LA PREMIER MELONI CON LA FIGLIA GINEVRA

Chi si aspettava una mitragliata di gag, freddure e spiritosaggini provocatorie o a doppi sensi, tipici del bagaglio artistico di Benigni è andato certamente deluso poiché il soliloquio estemporaneo è rimasto prudentemente dentro binari riadattati alla circostanza, tenendo fuori tutto ciò che avrebbe potuto alimentare polemiche, a cominciare da quello che sta succedendo a Gaza piuttosto che in Ucraina, un campo certamente minato per il Papa, dove ogni accenno e sfumatura avrebbero potuto essere interpretati male e causare grane diplomatiche. Si è concesso qualche divertente proiezione sul futuro della Chiesa immaginando che dalla folla dei 50 mila piccoli presenti sulla piazza (secondo le stime ufficiali del Vaticano) potrebbero esserci futuri scienziati, premi Nobel e anche papi. “Magari il primo papa africano della storia, oppure uno di Roma, di un quartiere popolare, che ne so di Testaccio o anche una bambina, il primo papa donna della storia e ne parlerebbero sulla luna. Tutto è possibile”.

PAPESSA

Sulla guerra ha speso qualche passaggio citando Gianni Rodari e una poetessa americana Eve Merriam che scriveva: “sogno di dare alla luce un bambino che mi chieda un giorno: mamma cosa era la guerra?”. Benigni per venti minuti ha calcato la scena da attore consumato, sapendo di avere il controllo della folla, ha riciclato qualche vecchia gag (“da piccolo volevo fare il Papa ma nessuno mi credeva e così ho fatto il comico”) tenendo a battesimo con successo la Giornata Mondiale dei Bambini. Ha creato un evento mediatico internazionale, che poi era la pubblicità che cercavano gli organizzatori ai quali sono andati i ringraziamenti del Papa che alla fine si è concesso un bagno di folla a bordo della jeep scoperta, arrivando fino alla fine della piazza, salutando e benedicendo. Il prossimo appuntamento è per settembre 2026, visto che la kermesse avrà cadenza biennale. “Mi raccomando, vi aspettiamo” ha sottolineato Francesco accanto a padre Enzo Fortunato e all'ex pilota di aerei dell'Alitalia (sui quali volava il Papa) Aldo Cagnoli.

A mezzogiorno e mezzo a San Pietro è iniziato lo svuotamento ordinatissimo della piazza. In un gruppo di Pistoia un nonno che aveva accompagnato a Roma i suoi due nipotini, mentre aspettava in fila commentava ad alta voce con loro: “ricordatevi che la guerra è una parola sporca, brutta. Ha ragione il Papa queste guerre devono proprio finire”.

Franca Giansoldati

IL PICCOLO DIAVOLO ANGELO DEVOTO

segue dalla prima pagina

Da Robertaccio, il vezzeggiativo di quando pungeva e smontava tutto e tutti a colpi di surrealismo pazzo, a San Roberto.

E insomma, Benigni bacia-tutti, il buonista che ama piacere insieme a chi piace, vive questa sua fase della maturità artistica e della sua esposizione pubblica con una postura da padre della Chiesa dopo essere diventato da tempo padre della patria tra padri della patria: e come dimenticare quando, sulla magnifica terrazza del Pincio a una festa del Pci il 16 giugno del 1983 sollevò in aria Enrico Berlinguer gridando «ecco un comunista autentico!», e umanizzando il capo del Pci che già era umano di suo e non era affatto un tipo triste, o la sua tendenza a prendere tra le braccia tutti i D'Alema di turno e amava fare da spalla, toscano più toscano, a Ciampi ma anche a Dante Alighieri e a Goffredo Mameli.

Il Benigni benigno, più miele che pepe, ha un'arte che altri non hanno: sale più o meno metaforicamente sulle spalle o prende più o meno metaforicamente sul proprio grembo chi è un po' più famoso di lui e divide con il prescelto, tramite una scena madre come quella del bacio di ieri a Bergoglio che diventa virale dal punto di vista comunicativo e si fa leggenda già dal momento in cui accade, la notorietà. E' il giullare che si fa re, abbracciando il sovrano. Ed è insieme una simpatica e accomodante figura dello star system che sta bene con quelli che piacciono e quelli che piacciono coincidono con quelli che gli piacciono. E' fatto così l'ex Piccolo Diavolo diventato il primo degli angeli devoti: partecipa alla messa del nazional-popolare e ci si trova benissimo dentro. Sommando gli applausi che suscita il prim'attore agi applausi che lui attira su se stesso nella cerimonia del vogliamoci bene, del voletevi bene, del voleteci bene. L'arte di saper essere simpaticamente complice dei potenti e di divertirsi pubblicamente con loro un po' in maniera gregaria e un po' in maniera apparentemente disincantata è la sua specialità. La dissemina in ogni apparizione.

AUREOLA

Vorrebbe forse essere Fiorello? Macchè, San Roberto è l'ex Robertaccio e va bene così. Continua a piacere, in questa fase matura della sua carriera, come quei cantanti che furono scapigliati e si sono pettinati (a proposito: il famoso ciuffo di Benigni sembra ormai sormontato da un'aureola).

Prodi non lo prese sulle spalle forse perché, in passato ma adesso non più, pesava troppo. Con Occhetto non giocò a cavacecio forse perché Achille era un perdente.

QUANDO PRESE IN BRACCIO BERLINGUER UMANIZZANDO IL CAPO DEL PCI, IL RUOLO DI SPALLA GIOCATO CON CIAMPI

Napolitano gli piaceva ma ne aveva una riverenza che gli scoraggiava plateali gesti di affetto. Quelli che magari rivolgerà a Giorgia Meloni - «Il Signor Presidente» - e forse si sta gradualmente avvicinando alla sua nuova preda perché ha detto a Bergoglio a proposito di Giorgia: «Candidatevi insieme».

Benigni resta insomma un eroe nazionale dell'intrattenimento e si merita il ruolo. Perché non sbaglia una mossa. Oggi, per quella strana omologazione che viene conferita alle persone del grande successo, la sua gloria è indiscutibile. E questo finisce, ormai da qualche anno, per cancellare il suo passato tutt'altro che istituzionale. Era quello del «Wojtylaccio» sparato a sorpresa al festival di Sanremo che turbò le anime pie che già si sentivano imbarazzate per certi scherzi blasfemi. Ora non si tratta di essere blasfemi (non si porta più) ma neanche di allargarsi a macchia d'olio santo.

Mario Ajello

Il 26 maggio si è spenta serenamente

MARIA TERESA SBRACCIA IMPERIALI DI FRANCAVILLA

con immenso dolore ne danno l'annuncio i figli PAOLO con ELENA e CARLO, e MARIA CRISTINA con SAVINO, MATTEO e FRANCESCO.

Le esequie saranno celebrate martedì 28 maggio alle ore 10,30 nella chiesa di Santa Chiara a Piazza dei Giuochi Delfici.

Roma, 27 maggio 2024

Il mistero di Onorato La verità sulla morte nella lettera all'avvocato

▶La missiva affidata al suo tributarista: «Se succede qualcosa, dalla a mia moglie»

▶Gli inquirenti propendono per il suicidio Ma la famiglia: «Non si è tolto la vita»

LE INDAGINI

PALERMO «Se succede qualcosa fai avere la lettera a mia moglie», ha scritto la vittima qualche tempo fa. La verità sulla morte di Angelo Onorato potrebbe essere custodita nelle frasi di una missiva che l'imprenditore palermitano ha affidato ad un avvocato con l'impegno di girarla alla moglie, l'europarlamentare Francesca Donato.

Aveva paura, cosa lo turbava? Qualcosa di tragico è davvero accaduto. Onorato, 55 anni, è stato trovato seduto dentro la sua auto con una fascetta di plastica, di quelle che si usano per raccogliere i fili elettrici, stretta attorno al collo. È morto soffocato. Passano le ore e il suicidio, secondo gli investigatori, diventa la spiegazione più plausibile a cui i parenti, però, continuano a non credere. L'autopsia servirà a eliminare i residuali dubbi. Donato, la figlia Carolina e per ultimo il legale a cui si sono affidati insistono sulla tesi dell'omicidio.

IL LEGALE

L'avvocato della lettera è un tributarista che seguiva Onorato per gli aspetti fiscali della società che gestisce due negozi di arredamento e materiale edile. Appresa la notizia della morte ha rispettato la volontà della vittima. Ha consegnato la lettera alla moglie e insieme sono andati alla squadra mobile. L'avvocato «conosce tutta la situazione», c'è scritto nella missiva. Probabilmente il riferimento è alle vicende economiche di Onorato che, non riuscendo a riscuotere dei crediti, avrebbe contratto dei debiti. Nulla di così pesante che, almeno all'apparenza, giustificherebbero però il gesto estremo di togliersi al vita. È soprattutto una lettera d'amore rivolta alla moglie. Cosa lo abbia spinto a mettere per iscritto i suoi sentimenti resta un mistero. Di sicuro la lettera è del 2024.

NELLA BUSTA ANCHE UNA LETTERA D'AMORE PER LA CONSORTE, L'EURODEPUTATA DONATO

Nella foto grande l'imprenditore palermitano Angelo Onorato insieme alla moglie, l'europarlamentare Francesca Donato. Nel cerchio, il sopralluogo della polizia che ha utilizzato il luminol per rilevare tracce di sangue e impronte digitali.

La mattina del ritrovamento del corpo Onorato era andato a prendere un parente in aeroporto. «Vado a risolvere una questione con una persona di Capaci, spero in maniera bonaria», gli avrebbe detto al momento di salutarsi dopo averlo accompagnato ad una festa per un battesimo.

Cosa è accaduto dopo? L'imprenditore aveva un appuntamento con la moglie per andare insieme ad alcuni incontri elettorali in provincia di Messina. Non vedendolo arrivare Donato e la figlia Carolina hanno localizzato con un'app del cellulare la macchina nella bretella che costeggia l'autostrada che da Palermo va verso Trapani.

I PRIMI RILIEVI

Dai primi accertamenti medico-legali non emergono segni di violenza sul cadavere. Non c'è stata colluttazione insomma. Se fosse stato aggredito avrebbe in qualche modo tentato di difendersi. L'architetto aveva i mocassini sfilati dai piedi e una chiazza di sangue sulla camicia compatibile con il gesto estremo.

E poi ci sono le immagini di due telecamere a fare propendere la Procura di Palermo per il suicidio. Il Range Rover di Onorato era parcheggiato in un punto cieco, tra due telecamere di sorveglianza. Tutte le macchine filmate sono transitate in un tempo incompatibile con una sosta. Come dire non c'è stato il tempo di fare scendere qualcuno che ha commesso l'omicidio per poi dileguarsi bordo di un'altra macchina. Sarebbe stato un piano diabolico, ma il cronometro lo renderebbe impossibile. Né si vedono persone arrivare o allontanarsi piedi. Le circostanze avvalorerebbero la tesi del suicidio, a meno che non si ipotizzi che il killer si sia allontanato arrampicandosi sul muro, alto almeno due metri, che delimita l'autostrada per evitare di essere ripreso.

Fin qui il materiale raccolto dagli investigatori. La famiglia resta ferma nella propria idea che non c'era un solo motivo per spingere Onorato a suicidarsi.

SUI SOCIAL

La figlia Carolina usa i social per fare sapere il suo punto di vista. «Mio padre non si è suicidato». Non ha dubbi: «Non era una persona che avrebbe mai lasciato la sua famiglia». La sua convinzione nasce dal vissuto familiare, ma anche, spiega, dalla scena che si è trovata davanti. È stata lei, assieme alla madre a trovare il corpo del padre. «Per come io stessa e mia madre lo abbiamo trovato – scrive ancora – vi dico che non è un suicidio ma un omicidio». Ed ancora: «Che nessuno osi dire o pensare che mio padre si sia suicidato».

In serata arrivano anche le parole dell'avvocato Vincenzo Lo Re, a cui si sono affidati i familiari. «Esistono una serie di considerazioni oggettive e soggettive che inducono i familiari a escludere che si sia trattato di un suicidio. Siamo convinti che la Procura di Palermo arriverà alle stesse conclusioni», dice l'avvocato.

I magistrati hanno in mano tutti gli elementi, dalla lettera ai messaggi che Onorato ha girato ad alcuni amici poco prima di morire per invitarli ad incontri elettorali, alle immagini delle telecamere. Mancano gli esiti dell'autopsia che è stata disposta dalla Procura e che sarà eseguita nelle prossime ore. Il giallo non è ancora del tutto chiarito.

Riccardo Lo Verso

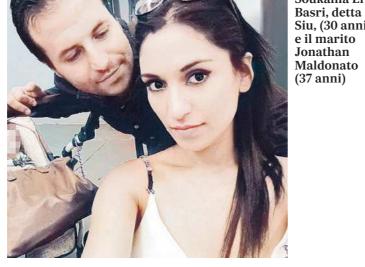
L'ASSENZA DI SEGNI DI VIOLENZA SUL CORPO E LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE DI SICUREZZA SEMBRANO ESCLUDERE L'OMICIDIO

Il marito di Siu esce dal carcere Ma non potrà avvicinarsi all'influencer

IL CASO

NOVARA Niente carcere per il marito di Siu, l'influencer finita in rianimazione per una coltellata al petto. Il gip di Biella non ha convalidato l'arresto a Jonathan Maldonato. Il 37enne, fermato lo scorso 22 maggio con l'accusa di tentato omicidio nei confronti della moglie Soukaina El Basri, 30 anni, può ora tornare libero. Ma non potrà in alcun modo avvicinarsi alla moglie. Una decisione presa ieri al termine di un'udienza di convalida durata oltre tre ore perché per il giudice «non esiste il pericolo di fuga». Lui continua a dichiararsi innocente e anche in quell'occasione ha detto che sarebbe stata la stessa moglie a colpirsi davanti a lui, perché voleva uccidersi.

LA RICOSTRUZIONE

I fatti risalgono allo scorso 16 maggio, quando i medici del 118 erano stati chiamati per un incidente domestico. «È stata mia moglie a dirmi di raccontare quella bugia. Non voleva che si sapesse quello che aveva fatto. Mi ha indicato il mobile e io poi l'ho sporcato di sangue per rendere credibile la storia», aveva detto Maldonato. Anche Siu, ancora lucida, ha raccontato ai medici di essere caduta in casa, nell'appartamento di famiglia a Chiavazza, ed essersi ferita con lo spigolo appuntito di un mobile.

L'influencer Soukaina El Basri, detta Siu, (30 anni) e il marito Jonathan Maldonato (37 anni)

Ieri il giudice ha convalidato il fermo, e ha disposto per Maldonato non più la custodia cautelare in carcere, ma l'obbligo di firma e il divieto di avvicinamento alla donna, che è ancora ricoverata in ospedale a Novara. Siu si è svegliata dopo giorni di coma, ma non è ancora nelle condizioni di poter essere ascoltata dagli investigatori della squadra Mobile di Biella. La sua testimonianza risulterà decisiva per le indagini. Specie alla luce delle dichiarazioni del marito, che al momento risulta l'unico indagato. «Ho sentito un rumore e sono andato in cucina – ha ripetuto l'uomo nel corso dell'udienza di convalida, assistito dall'avvocato Giovanna Barbotto –. Mia moglie aveva un oggetto in mano, ma non ho visto cosa». E avrebbe notato il sangue che zampillava dal petto di lei: «Siu mi ha detto solo "aiutami". Sono stato in videochiamata con i medici finché non è arrivata l'ambulanza. Quando sono tornato in cucina ho visto delle forbici per terra». Compatibili secondo il medico legale incaricato della vicenda con la ferita riportata dalla donna. Secondo il marito la donna avrebbe tentato il suicidio.

LA CRISI E LE INDAGINI

«Si arrabbiava con me per ogni minima cosa», ha detto ancora Maldonato. Poi ha raccontato che la moglie sarebbe stata infastidita dai messaggi su Instagram di una persona conosciuta un anno prima e che avrebbe iniziato a frequentarsi con lui: «Anche in quel periodo mia moglie aveva tentato il suicidio, ingerendo farmaci». Eppure Siu aveva denunciato il marito per maltrattamenti un anno fa, salvo poi rimettere la querela.

JONATHAN MALDONATO È ACCUSATO DI TENTATO OMICIDIO PER I GIUDICI NON C'È PERICOLO DI FUGA

Secondo l'ipotesi investigativa Maldonato avrebbe colpito la moglie, al petto con un arnese appuntito, come un cacciavite, o un paio di forbici. Come emerso dai tabulati telefonici, il 16 maggio Maldonato è uscito di casa alle 6.40 ed è rientrato intorno alle 7.10. Nell'arco di quella mezz'ora la moglie Siu ha tentato di chiamarlo sul cellulare molte volte. Circostanza che induce i pm a immaginare che «fra i due sia insorta una lite», come si legge nel provvedimento di fermo. Appena rientrato a casa, Maldonato ha visto Siu che preparava una valigia in vista di un viaggio a Como, ufficialmente per un ingaggio come influencer anche se gli inquirenti non escludono «l'eventuale volontà di abbandonare l'abitazione». Il motivo del viaggio programmato sarebbe proprio alla base del presunto litigio. E contro il marito sono spuntate anche nuove accuse. Secondo gli agenti e la Procura, l'uomo avrebbe infatti violato i sigilli dell'abitazione per inquinare le prove contro di lui. A sostegno di questa ipotesi un cappotto spostato da una sedia.

L'avvocato della famiglia di lei, Alessandra Guarini, ha intanto fatto sapere di avere allestito un pool di consulenti per gestire la causa e in previsione di un nuovo sopralluogo degli investigatori nell'appartamento. Tra questi l'ex comandante dei Ris di Parma Luciano Garofalo.

Erica Di Blasi

Neonata ritrovata morta in una busta

LA TRAGEDIA

REGGIO CALABRIA Il corpo senza vita di una neonata è stato trovato ieri tra gli scogli a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, nelle vicinanze degli imbarcaderi dei traghetti per la Sicilia. Il cadavere, probabilmente partorita da poco tempo, era all'interno di una busta di plastica a sua volta contenuta in uno zaino e aveva ancora il cordone ombelicale attaccato.

Gli investigatori stanno concentrando la loro attenzione sull'accertamento delle cause della morte della piccola. Procura e polizia dovranno capire se la bambina è deceduta durante il parto e è stata abbandonata già esanime o se la morte sia avvenuta per soffocamento. Da qui la decisione se aprire un'inchiesta per occultamento di cadavere o per omicidio. Una risposta, in questo senso, la potrebbe dare l'autopsia disposta dal pubblico ministero.

DIGITAL LIFE

Le nuove leggi in Europa e negli Usa stanno spingendo i produttori, da Samsung a Google, ad estendere l'operatività media degli smartphone, che prima non superava il triennio a causa degli aggiornamenti del software. E intanto il mercato rallenta

Lunga vita al telefono Durerà fino a sette anni

IL CASO

NEW YORK

Poco meno di un decennio fa la teorica dei media Wendy Chun, ora professore alla Simon Fraser University di Vancouver, in Canada, ha cercato di definire con un'equazione il concetto di aggiornamento dei prodotti tecnologici. Questa bramosia indotta è secondo la ricercatrice traducibile in crisi + abitudine = aggiornamento. «Le crisi sono fondamentali per i cambiamenti delle abitudini. Solo attraverso una crisi, reale o percepita, come diceva l'economista Milton Friedman, avvengono le trasformazioni autentiche. Ma le crisi di oggi sono diventate ordinarie, fermano i cambiamenti e ci mantengono in un presente sospeso. Il luogo dove vivono i nuovi media», sostiene Chun. I consumatori sanno che ogni smartphone, anche il più costoso, ha una data di scadenza: tradizionalmente è di tre anni, quando il software non è più aggiornabile, cosa che impedisce di scaricare e aggiornare le app e proteggere la sicurezza. Ora grazie a nuove leggi approvate in Europa e negli Stati Uniti la vita media di uno smartphone ha raggiunto i sette anni. Il nuovo standard è stato applicato prima da Google a Pixel 8. Poco dopo ha seguito Samsung che ha deciso di prolungare gli aggiornamenti nel nuovo Galaxy S24. Apple invece ha sempre mantenuto gli standard dei sette anni, nonostante Android continuasse a rendere obsoleti i propri software molto prima.

I PUNTEGGI

«Queste aziende non stanno facendo cambiamenti alle loro politiche perché si sono improvvisamente illuminate sulle questioni di durata e riparabilità dei prodotti. Stanno rispondendo – e in molti casi tentando di indebolire – ai cambiamenti nelle leggi che li costringono a comportarsi in modo più responsabile», dice al Messaggero Aaron Perzanowski, professore alla Case Western Reserve University School of Law di Cleveland, in Ohio. Perzanowski ricorda come vorrebbe «vedere leggi più aggressive che obblighino i colossi tecnologici a introdurre batterie sostituibili dagli utenti. La Direttiva Ecodesign dell'Europa è un modello utile in questo senso». Il cambiamento oltre a essere guidato dalle nuove leggi, arriva in un momento di trasformazione del mercato degli smartphone. Fino a pochi anni fa i consumatori erano attratti dagli ultimi modelli, oggi invece vogliono prodotti che durano, in un settore nel quale le vendite stanno rallentando: nel primo trimestre dell'anno le vendite di iPhone sono diminuite del 10%, quelle dei telefoni Samsung dell'1%. E proprio la domanda dei consumatori gioca un ruolo cruciale nell'obsolescenza programmata. Per questo Perzanowski suggerisce di migliorare l'educazione agli acquisti dei cittadini e obbligare all'uso dei punteggi sulla riparabilità dei prodotti: «Questi punteggi, come quelli implementati in Francia, offrono ai consumatori una valutazione facilmente comprensibile su quanto sia facile ed economico riparare un telefono o un elettrodomestico prima dell'acquisto».

IL MOVIMENTO

Ma il prolungamento della vita dei software è soprattutto una vittoria del movimento "right to repair" che da anni fa pressioni sui politici, in particolare negli Stati Uniti e in Europa, per spingere i colossi tech a dare agli utenti la possibilità di aggiustare e modificare i prodotti. La California ha fatto da pioniere con il Right to Repair Act, firmato nel 2023 dal governatore Gavin Newsom: garantisce a negozi indipendenti la possibilità di accedere a parti, strumenti e manuali per aggiustare i prodotti tecnologici, riducendo di molto i rifiuti e le emissioni di anidride carbonica. Stessa cosa ha fatto l'amministrazione Biden che nel 2023 ha indirizzato la Federal Trade Commission, l'autorità che si occupa di antitrust in Usa, a sostenere il right to repair. E più di recente l'Europa ha approvato una normativa che estende il diritto alla riparazione. Solo in Europa ogni anno i prodotti elettronici dismessi causano 35 milioni di tonnellate di rifiuti e 261 milioni di tonnellate di emissioni di gas serra. Apple, Google e Samsung stanno combattendo una battaglia facendo lobby per evitare che ci siano regole sempre più restrittive. Apple per esempio sostiene che queste pratiche siano studiate per proteggere la sicurezza dei consumatori e del marchio. Ma il mercato delle riparazioni e AppleCare, l'assicurazione sui prodotti proposta agli utenti di iPhone e Mac, fa guadagnare al gruppo nove miliardi di dollari l'anno. Proprio sulle difficoltà che separano i consumatori da una vittoria netta sui colossi tech Perzanowski è molto chiaro: «Dobbiamo tutti prepararci a una lotta lunga e in continua evoluzione per proteggere questi interessi».

Angelo Paura

Qui sopra, Aaron Perzanowski, professore alla Case Western Reserve University School of Law di Cleveland, in Ohio
In alto, foto Freepik

AARON PERZANOWSKI, DELL'UNIVERSITÀ DI CLEVELAND: «BISOGNA ORIENTARE GLI ACQUISTI VERSO DISPOSITIVI FACILI DA RIPARARE»

Le domande

1 QUANTO DURA UN CELLULARE?

La vita media di uno smartphone finora è stata di circa tre anni, limitata dagli aggiornamenti del sistema operativo

2 QUAL È IL RUOLO DEI GOVERNI?

Nuove leggi sul diritto alla riparazione in tutela degli utenti stanno entrando in vigore sia in Europa che negli Stati Uniti

3 COME CAMBIA IL MERCATO?

I consumatori sono meno attratti dai nuovi modelli e puntano a dispositivi duraturi: le vendite di cellulari sono in diminuzione

di Andrea Andrei

Così la realtà virtuale fa rivivere i siti storici

A Roma, sull'Appia antica, c'è un sito che è stato in tempi abbastanza recenti riaperto e valorizzato. Si tratta del mausoleo di Cecilia Metella e del Castrum Caetani, un compllesso del XIV secolo che sorge intorno all'antico monumento funerario romano. La visita è breve ma emozionante, perché grazie alla tecnologia è possibile davvero calarsi all'interno della storia del sito, attraverso le varie epoche storiche. Due installazioni di videomapping (proiezioni luminose sulle rovine) raccontano la storia con protagonisti dell'epoca, ma soprattutto grazie a dei visori 3D è possibile avere una ricostruzione fedele e immediata di come gli edifici e il complesso apparissero nel passato, per altro da differenti prospettive. I ruderi che a Roma siamo abituati a vedere quasi in ogni strada qui assumono un significato tutto nuovo, con un'efficacia che nessuna guida può restituire. Voltandoci, attorno a noi prenderanno forma le stanze, gli arredi, addirittura gli oggetti dell'epoca, il tutto minuziosamente ricostruito grazie alle scoperte archeologiche. Quello della realtà virtuale è uno strumento che da noi come all'estero viene sempre più spesso utilizzato all'interno di musei e monumenti. Uno strumento verso il quale, in questi contesti, bisognerebbe vincere eventuali resistenze: non è un gioco e non è metaverso, e non snatura affatto l'esperienza. Semmai la arricchisce.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

Le nuove cornici digitali si collegano a Instagram e "parlano" tramite wi-fi con tutti i cellulari
Archiviano su Cloud e condividono fino a 10.000 scatti. Il design è moderno o vintage, in legno

Dai social al salotto: la foto diventa quadro

LA GUIDA

I nostri smartphone sono pieni di foto di famiglia e scatti delle vacanze. Ma quando è stata l'ultima volta che li abbiamo guardati, o mostrati ad amici e parenti? È uno dei grandi paradossi della nostra vita "phygital" - crasi tra esperienza fisica ("physical") e digitale ("digital") – in cui ci imbattiamo quotidianamente. Stampare le foto con una buona qualità è sempre più complicato: per fortuna ci sono le cornici digitali, oggi evolute rispetto al passato, che consentono di visualizzare numerose foto ad alta qualità collegandosi direttamente al telefono o agli account dei social media. Anche in questo caso la scelta tra i modelli disponibili in commercio è complessa, tanto quanto decidere quali foto caricare. Ci sono molti elementi che guidano la scelta: dalle dimensioni alla connettività, dal materiale della cornice alle altre funzionalità. E, naturalmente, il prezzo.

IL PREZZO

Volendo segnalare le cornici digitali di nuova generazione dal modello più economico a quello più costoso e con più funzionalità, si potrebbe partire con Kodak Classic (119 euro), la cornice digitale tra le più economiche sul mercato. La dimensione del display è di 8 pollici, è touchscreen e la risoluzione di 720p. Oltre alle foto, consente anche di ricevere brevi video dalla durata massima di 15 secondi da telefoni Android e iOS, tramite una connessione Wi-Fi e l'app Kodak. Oltre alla memoria interna da 16 GB e allo spazio per ulteriore spazio di archiviazione, gli utenti ricevono 5 GB di spazio di archiviazione cloud per due anni. La cornice è in finto legno e non stona negli interni neutri o nelle case dall'arredo più tradizionale.

Una delle cornici digitali dal miglior rapporto qualità/prezzo è senz'altro la Nixplay 10,1" (190 euro). Oltre alle dimensioni e alla risoluzione (HD 720p), è sulla connessione che questo modello mostra il suo lato migliore. Con il wi-fi non solo è possibile caricare video e foto, ma attraverso l'app di Nixplay è possibile creare di una sorta di social network privato, che permette a più persone di condividere le foto - su una singola cornice o collegando più cornici digitali. Inoltre è possibile trascinare e scaricare le foto direttamente da Apple Photos, Google Photos, Facebook e Instagram.

L'ARCHIVIAZIONE

Se invece si preferisce una cornice digitale con spazio di archiviazione illimitato, la scelta non può che cadere su Aura Carver 10 pollici (195 euro) con una risoluzione da 1080 pixel. La cornice digitale Aura Carver regola automaticamente la luminosità dello schermo, gestisce il ritaglio delle foto, si spegne automaticamente di notte. Inoltre, grazie all'app Aura, si possono inviare nuove foto alla cornice da qualsiasi parte del mondo. Si possono inoltre condividere più di 10.000 foto con spazio di archiviazione illimitato, e senza alcun costo di abbonamento. La cornice dalla montatura hi-tech può essere ruotata, per visualizzare gli scatti in verticale o in orizzontale.

Sopra, Aura Carver 10 pollici (195 euro): spazio d'archiviazione illimitato e ottima risoluzione

Sopra, AgfaPhoto Realview (224 euro). Video visualizzabili da qualsiasi angolazione, integra funzioni di meteo e orologio

LE ANGOLAZIONI

Infine, per chi ama le cornici digitali di grandi dimensioni, c'è la AgfaPhoto Realview APF1560WIFI (224 euro). Una cornice digitale da 15,6" (risoluzione 1920*1080) che permette di far risaltare al meglio le foto e i video, visualizzabili da qualsiasi angolazione. I contenuti da mostrare possono essere inviati attraverso l'app FRAMEO, compatibile sia con iOS che con Android, anche accompagnandoli con un messaggio di testo. La cornice digitale, che si può anche appendere al muro, integra funzioni di orologio e meteo. La memoria integrata è di 32GB, ma dispone anche di porte USB e di uno slot di scheda di memoria, per aumentare lo spazio di archiviazione sul dispositivo.

Da oggi non ci sono più scuse per non mostrare le foto scattate con il proprio smartphone nel soggiorno di casa.

M. B.

CON LA NIXPLAY PIÙ PERSONE POSSONO CONDIVIDERE LA STESSA IMMAGINE, LA KODAK CLASSIC È ECONOMICA E RICEVE ANCHE VIDEO

Cara Xiaomi,

diversi utenti possessori degli smartphone Redmi Note segnalano un problema particolarmente fastidioso: quando si cerca di visualizzare un video in alta qualità, lo schermo si riempie di linee bianche orizzontali che ne rendono impossibile la visione.

▶ Avete problemi tech da segnalare?
Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea Un database di chi resiste al cancro per studiare il segreto della sopravvivenza

Per sconfiggere il cancro è utile conoscere la storia di chi è sopravvissuto alla malattia. E la creazione del primo database clinico e molecolare al mondo è esattamente l'obiettivo di Cure51: una tech-bio company guidata da un team con competenze nell'informatica, nella medicina e nella biologia, specializzata nell'analisi dei meccanismi biologici alla base dei processi di sopravvivenza dei pazienti affetti da malattie rare.

I CASI ATIPICI

L'azienda di biotecnologie - sostenuta da cinque centri oncologici di livello mondiale, tra cui l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, e beneficiaria di un finanziamento da 15 milioni di euro - non si concentra solo sui meccanismi all'origine della malattia, ma anche sullo studio dei casi atipici, cioè di quelle persone che, oltre i dati statistici, sono sopravvissute alle forme più aggressive di tumore, come il cancro pancreatico e il glioblastoma. Cure51, potendo contare su una rete internazionale di cinquanta centri oncologici mondiali, utilizza un sistema di raccolta dati supportato dalla modellazione computazionale, che attraverso l'intelligenza artificiale può mappare e comprendere i meccanismi biologici responsabili della sopravvivenza eccezionale.

In alto, una parte dello staff medico di Cure51
A destra, due medici consultano un database al computer
(foto Freepik)

LA RICERCA

Insieme al contributo della medicina di precisione e alla scoperta di nuovi farmaci, il database può diventare un alleato dei pazienti vittime di malattie rare. «La piattaforma rappresenterà un'opportunità di crescita tecnologica e scientifica per molti istituti nel mondo. È un modello innovativo di conduzione della ricerca, un nuovo paradigma» ha commentato Luca Mazzarella, direttore del Laboratorio di Oncologia Traslazionale - Istituto Europeo di Oncologia.

P. Tra.

HI, TECH!

di Michele Boroni

Fotocamere
Resiste a tutto ed è perfetta per chi fa sub

Per chi è alla ricerca di una fotocamera digitale compatta in grado di resistere a cadute e immersioni, ecco OM System Tough TG-7 (OM è il marchio che sostituisce Olympus). Si può usare in acqua fino a una profondità di 15 metri. Display 3", sensore CMOS da 12 Megapixel (non il massimo), apertura F 2-4,9. Inoltre: GPS integrato ma anche bussola, barometro, alti/profondimetro e termometro. Il flash può essere usato anche come torcia notturna o per le immersioni.

▶ OM System Tough Tg-7
Prezzo: 530 euro
Giudizio: Fotocamera super resistente a immersioni e cadute.

Tablet
Sottile e aspetto curato L'ultima novità di Google

Arriva anche in Italia il tablet di Google, con un design curatissimo: struttura in alluminio ricoperta in nanoceramica con il retro satinato, peso e spessore ridotto. Chip Tensor G2, spazio di archiviazione da 128GB e display lcd 11". Con la funzione "schermo diviso" si possono usare due app insieme sullo schermo. Eccellente la gestione multiutente per garantire l'accesso sicuro per ogni utilizzatore. Base ricarica venduta a parte.

▶ Google Pixel Tablet
Prezzo: 499 euro
Giudizio: Tablet Android perfetto per uso familiare.

App
Per tracciare l'allenamento in bicicletta

Il nome non è particolarmente sexy, ma l'app è ben fatta e permette di ottenere tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno in bicicletta: velocità in km/h, durata allenamento, distanza percorsa, altitudine, calorie consumate e, grazie al GPS, la mappa del percorso. La versione gratuita permette di accedere per 60 minuti alla cronologia di tutti gli allenamenti, dopo un annuncio pubblicitario. Per l'accesso completo c'è la versione Premium (1,99 euro).

▶ Ciclismo Computer Bicicletta
Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizio: Le informazioni dell'app sono piuttosto accurate.

Power bank
Carica veloce e dimensioni contenute

Con la diffusione del connettore universale Usb-C su tutti i device e portatili, avere un power bank potente è diventato necessario. Questo di Anker ha una capacità di 24.000 mAh sufficiente per ricaricare almeno quattro volte qualsiasi smartphone. Carica completa di un MacBook Pro in 90 minuti. Due porte USB-C e una USB-A, il display indica la potenza erogata per ciascun dispositivo da alimentare. Non è leggerissimo (630 grammi) ma le dimensioni (15x5 cm) sono contenute.

▶ Anker power bank 737
Prezzo: 130 euro
Giudizio: Power bank dalla carica ultra veloce. Potenza max 140W.

Le parole del futuro

Paolo Dario della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è stato insignito dello Iee Robotics and Automation Award «Tutto iniziò leggendo Asimov. A quei tempi era considerato letteratura di serie B, ma senza di lui non sarei qui»

Paolo Dario, 72 anni, laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Pisa, è professore emerito di Robotica Biomedica presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. È stato direttore scientifico del Centro di competenza sulla robotica Artes 4.0, visiting professor presso numerose università, fra cui University of Pennsylvania, Ecole Politéchnique Fé dé rale di Losanna, Collège de France, Waseda University in Giappone. I principali interessi di ricerca sono biorobotica e robotica per la chirurgia. Ha pubblicato oltre 180 articoli su riviste internazionali ed oltre 300 fra capitoli di libri e articoli in atti di Congressi internazionali. È titolare di circa 50 brevetti internazionali. Nel 2003 ha ricevuto dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, l'onorificenza di Ufficiale della Repubblica Italiana.

«I miei bio-robot sono la rivincita della fantascienza»

Quando Paolo Dario ha iniziato ad immaginare di poter costruire robot, queste macchine prodigiose esistevano solo nei libri di Isaac Asimov ed animavano i film di fantascienza dell'epoca, gli anni Settanta. Non a caso, *Star Wars* è una delle opere cinematografiche più amate dall'ingegnere livornese, che pochi giorni fa, in Giappone, ha ricevuto il prestigioso *IEEE Robotics and Automation Award*, «per aver fatto progredire la bionica e la biorobotica come aree di ricerca chiave a livello mondiale, integrando robotica e medicina».

Professore, partiamo dal premio. Che momento è stato?

«Mi hanno dato quattro minuti per il discorso, come ai David di Donatello (ride ndr), in cui ho voluto fare i ringraziamenti in cui credo. Prima di tutto l'Italia, perché sono il frutto dell'educazione e cultura di questo paese e ritengo che la scuola italiana sia la migliore al mondo, dalle materne fino all'università e poi l'Europa, perché senza non avrei potuto fare quasi nulla. Infine la comunità scientifica nazionale e la mia famiglia, perché non bisogna mai dimenticare da dove si proviene».

Immaginando i robot, è stato un visionario?

«Sono ritenuto a livello mondiale colui che per primo ha perseguito la strada della biorobotica e della bionica, cioè dell'idea che i robot potessero essere ispirati al mondo della natura e poi bio-applicati alla medicina. In gioventù ho inseguito una robotica che nessuno credeva possibile, si pensava alla macchine nelle fabbriche, ma non socialmente utili. Quando negli anni Ottanta iniziai a lavorare sull'idea di un robot chirurgo, eravamo considerati dei pazzi, oggi è la normalità».

Quindi non è un caso che nonostante la sua fama internazionale, lei sia rimasto in Italia, magari rifiutando offerte prestigiose?

«Ho ricevuto proposte dagli Stati Uniti, dall'Europa, dal Giappone, e in certi momenti ho vissuto quasi più all'estero che in Italia. Lungi da me l'idea di disconoscere l'importanza della visione internazionale, ma ho sempre pensato di giocare una sfida qui, perché l'Italia era un posto di miscredenti, dove non si parlava inglese, non si leggevano riviste internazionali e si sparava nelle strade».

Stiamo parlando degli anni Settanta?

«Esattamente, quando la ricerca era quasi l'ultima nella lista delle priorità del paese, quindi sarebbe stato facile andare via e lo dico senza presunzione, anzi all'epoca ebbi grandi dubbi. Ma seppur non abbia avuto grandi maestri, ho lavorato con persone che mi hanno lasciato fare, perché il maestro non è quello che si fa portare la borsa, ma colui che ha fiducia e riesce a valorizzare talenti anche difficili».

Nella sua formazione e sviluppo di robot, quanto è stata importante la letteratura di fantascienza ed il cinema?

«Molto, direi. Negli anni '60 mi sono alimentato con la corsa alla Luna, quando Kennedy disse che entro la fine del decennio l'uomo sarebbe andato sulla Luna, si trattava di una sfida tecnologica e scientifica e questo mi ha fatto innamorare di quelle tematiche. In quel periodo ho letto tantissima fantascienza che veniva considerata letteratura di sott'ordine, invece era molto stimolante, anche perché non era una fantascienza di mostri, ma si parlava di temi sociologici, come *Io, robot* di Asimov, fu una straordinaria fonte di ispirazione».

Paolo Dario, 72 anni, è professore emerito presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Sopra, Will Smith in "Io, robot" (2004)

«NEGLI ANNI OTTANTA HO AVUTO L'IDEA DI UTILIZZARLI IN CHIRURGIA: CI PRESERO PER PAZZI, OGGI È LA NORMALITÀ»

Se i robot in sala operatoria sono una realtà, grazie alla sua visione bio-ispirata, in quale settore ritiene che faranno la differenza in futuro?

«Nel 2007 sono stato il coordinatore di una proposta che, purtroppo alla fine non è stata finanziata, si chiamava *Robot Companion*, perché la mia idea è che i robot possano essere compagni di viaggi della vita umana. Sono convinto che i robot, non per forza umanoidi, ma comunque delle macchine saranno al nostro fianco. Ho una visione olistica che deriva dalla cultura italiana, per cui immagino che il robot potrà aiutarci in qualsiasi compito. Robot che si prendano cura del pianeta, che ci aiutino a levare la spazzatura, a riciclare, a coltivare il cibo in agricoltura, robot trainer per l'attività fisica, che ci aiutino nella convivenza sociale non sostituendosi all'amico umano, ma lavorando con noi e per noi, insomma che ci siano accanto. L'Europa con l'approccio all'Industria 5.0, che mette l'uomo al centro dei valori dell'economia e il pianeta al centro dei valori dell'economia, precorre il mondo».

Il tema dell'intelligenza artificiale è inscindibile dal robot. Visto il dibattito attuale, come imparare a superare il timore dei possibili rischi, ed invece vedere le opportunità per l'umanità?

«Il cervello umano nasce come controllore. Si è evoluto come strumento di controllo del corpo, quindi è evidente che corpo e cervello sono fondamentalmente connessi, per cui è ovvio che l'intelligenza artificiale sia parte dei robot nel futuro. Naturalmente spetta a noi che tutto questo venga controllato. Io cito spesso il ventiseiesimo canto del Purgatorio di Dante e la famosa frase, "fatti non foste per vivere come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza", perché sono fondamentali i principi, ed infatti l'Europa ha legiferato l'AI Act per regolare l'intelligenza artificiale, ma regoliamo qualcosa che non conosciamo davvero bene, perché gli algoritmi di AI di fatto sono cinesi o americani, quindi è un approccio difensivo, invece l'approccio corretto, come diceva Dante, è la conoscenza. Dobbiamo capire che cosa è l'intelligenza artificiale, perché la robotica la conosciamo bene, sappiamo costruire le macchine, ma siamo meno bravi nel software. Ai ragazzi dico sempre che bisogna avere la bussola, cioè i valori, che non devono mai essere dimenticati, perché sono stati acquisiti attraverso migliaia di anni di storia, di errori, di conflitti, di pensiero che hanno portato alla conoscenza scientifica, tecnologica, umanistica e sociale».

Paolo Travisi

«IN FUTURO GLI AUTOMI POTRANNO AIUTARCI IN QUALSIASI COMPITO: SI PRENDERANNO CURA DI NOI E ANCHE DEL PIANETA»

I NUMERI

1920
Il termine robota viene usato dallo scrittore Karel Capek nel suo dramma R.U.R.

7
la percentuale di crescita dei robot stimata a livello globale nel 2023

590mila
Il numero di robot che sono stati consegnati lo scorso anno nel mondo

16%
La quota di mercato dei robot in Italia all'interno dell'Ue

600mila
Il numero record di robot previsto alla fine dell'anno in corso

Si chiude il Festival della Robotica di Pisa

Khatib (Stanford): «Le macchine non ci sostituiranno»

«L'uso improprio delle tecnologie di robotica e di Ia create per fare danno alle persone non è l'obiettivo della comunità della robotica». Parola di Oussama Khatib, docente della Stanford university dove dirige il Robotics Lab e "padre" di OceanOne che cambierà l'esplorazione degli abissi marini, ospite del Festival della Robotica di Pisa, che si è chiuso ieri (nella foto uno stand). «Le persone - aggiunge - pensano che la robotica

sostituirà l'essere umano, ma è fake news». Secondo Khatib, origini siriane e passaporto statunitense, dobbiamo però «stare attenti all'uso che viene fatto dell'Intelligenza artificiale e della tecnologia in generale e assicurarci che abbiano un impatto positivo sulla società». Riguardo al suo robot per esplorare gli abissi dell'oceano spiega: «È dotato di vere e proprie mani robotiche. Possiamo anche capire lo stato di salute dei nostri mari».

Cultura & Spettacoli

ARAIMO: «FIORELLO SUL NOVE? DIFFICILE DA INSERIRE»

«Fiorello? È un talento eccezionale, ma difficile da inserire nel nostro palinsesto». Così Alessandro Araimo, ad per il Sud Europa di Discovery, al Festival della Tv di Dogliani. «Il suo programma mattutino è fantastico, ma sul Nove non sarebbe sostenibile».

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

La ex "Elena Ferrante spagnola" è un collettivo costretto a svelarsi per un premio: "La sposa gitana" è l'ultimo romanzo

Carmen Mola

Un bestseller per tre: «Così celebriamo l'Italia»

Sopra il collettivo che si firma Carmen Mola: da sinistra Agustín Martínez, 49 anni, Jorge Díaz, 62, e Antonio Mercero, 55. A sinistra, dipinto di Juana Romani, "Ritratto di donna su sfondo rosso", 1902 (Sarasota, The Ringling Museum)

CARMEN MOLA
La sposa gitana
SALANI EDITORE
416 pagine
18 euro

L'INCONTRO

La misteriosa scrittrice spagnola Carmen Mola ha vinto il Premio Planeta nel 2021 con La bestia, successo editoriale di 1 milione di copie, e da quel momento ha un'identità. Per ritirare il riconoscimento che, con i suoi 601.000 euro è il secondo premio letterario più cospicuo dopo il Nobel, bisognava svelarsi e così ecco a sorpresa tre uomini che fanno un'autrice: Jorge Díaz, Agustín Martínez e Antonio Mercero. Costrizione ben ripagata dal premio e dall'affetto dei fan che li seguono numerosi nei vari Festival del giallo come quello di Napoli verso cui sono diretti passando per Roma, dove abbiamo incontrato Jorge e Antonio. Carmen Mola, professoressa borghese di 50 anni che vive in semplicità col marito nella sua casa di Madrid, dove la sera si lascia rapire dalle proiezioni e dai fantasmi delle menti criminali, nasce dall'incontro di tre personalità molto forti che convergono in una straordinaria armonia creativa, quella stessa che ha fatto esclamare all'unisono "Mola" (mi piace in spagnolo) quando hanno deciso di chiamarsi Carmen.

CITAZIONI

Ne *La sposa gitana* danno vita alla controversa e antieroica ispettrice Elena Blanco, alle prese con il suo primo caso: dopo festa di addio al nubilato Susana Macaya viene uccisa con le stesse atroci torture inflitte sette anni prima alla sorella maggiore. Le notti folli di Elena la aiutano a calarsi nella psiche degli assassini, ma oltre il sesso occasionale, ci sono il karaoke e la passione per Mina. C'è una italianità nelle scelte narrative e musicali che ricorda il film *Parasite* che ha riconsacrato Gianni Morandi a livello internazionale. Jorge Díaz dice di essere «un italiano vintage» con una passione per Nicola Di Bari. Antonio Mercero aggiunge Domenico Modugno e conferma che Carmen Mola ha un'inclinazione italiana trainata da Jorge per cui «La sposa gitana ha quattro blocchi tutti introdotti da una citazione di Mina».

Jorge descrive Elena Blanco: «Abbiamo voluto invertire il prototipo tradizionale del genere. Così abbiamo pensato al problema dell'alcol, del figlio, del divorzio, aggiungendo caratteristiche gradevoli. Non beve soltanto grappa Nonino, ma canta benissimo al karaoke e potrebbe vincere al Festival di Sanremo». L'ispettore non deve essere un eroe perfetto, ma forse proprio perché pieno di difetti può indagare meglio la sfera del male. Per Antonio «il trauma della separazione, la ferita della scomparsa del figlio, collocano Blanco in una dimensione di amarezza, dentro un comportamento autodistruttivo. Lei pensa di non meritare la felicità, si castiga perché si colpevolizza. Quello che la redime è che è un'ottima professionista».

«ELENA BLANCO È UNA DETECTIVE TORMENTATA CHE AMA LE CANZONI DI MINA E POTREBBE VINCERE IL FESTIVAL DI SANREMO»

AVERE PERSO IL RIPARO DELLO PSEUDONIMO NON HA CAMBIATO IL LORO MODO DI SCRIVERE: «LAVORIAMO CON LA STESSA ENERGIA»

Ci ha colpito molto la simmetria tra la trama e la vita di Elena, gli incubi del passato che rimangono indelebili e si ripresentano. Pensiamo non siano causalità e Jorge ce lo conferma: «Nulla è lasciato al caso, discutiamo tutti i dettagli della trama, come si vestono e parlano i personaggi, come è fatto il loro il loro mondo interiore. Per la Blanco abbiamo dato espressione ad una critica sociale, al tema della solitudine e alla sua possibile soluzione. La congiunzione di fili che emerge noi la conosciamo tutta prima ancora di scrivere».

IL METODO

Sono un'intelligenza collettiva più simile all'equipe che lavorano ad un film dalla sceneggiatura alle riprese. «Abbiamo applicato il lavoro collettivo alla letteratura dove è ancora forte il culto dell'autore individuale conferma Antonio. Mentre è normale nella musica e nell'arte dove ci sono le botteghe e non possiamo attribuire a Raffaello tutti i lavori che portano la sua firma. Lavorare insieme ci protegge dai due grandi nemici dello scrivere: l'autocompiacimento, perché gli altri due esigono molto e la pigrizia, perché c'è grande attenzione alle scadenze e al risultato finale». Faccio presente che è un'armonia non scontata, che vuole molta virtù, molta umiltà per perseguirla. Jorge conferma che «ci sono discussioni, ma l'importante non è l'autore, il romanzo prevale sull'ego». Antonio rilancia: «In effetti quest'armonia è un miracolo».

LO SVELAMENTO

A questo punto chiedo se avere svelato chi è Carmen Mola ha cambiato qualcosa nel loro modo di lavorare. Forse corrono il rischio di perdere un po' di libertà perché lo pseudonimo serve da parapetto, rischiano l'autocensura, ma scrivono «con la stessa energia» – mi garantiscono - e in effetti quell'insieme di trasgressione e di etica professionale che è Elena Blanco lo dimostra pienamente.

Andrea Velardi

L'intervista
Sean Baker

Il regista indipendente vincitore della Palma, che girò il suo primo film con lo smartphone: «Non avevo neanche i soldi per la troupe»

«Un premio che vuol dire libertà»

Il regista statunitense Sean Baker, 53 anni, vincitore a Cannes con "Anora"

CANNES

Dai film "indie" girati con lo smartphone alla Palma d'oro conquistata a Cannes. È una tipica favola americana il trionfo di Sean Baker, l'outsider che al 77mo Festival ha battuto giganti come Coppola e Sorrentino ottenendo il massimo riconoscimento grazie ad *Anora*, commedia indiavolata un po' *Pretty Woman* un po' fratelli Cohen, protagonista una giovane escort che s'innamora del figlio svalvolato di un oligarca russo e viene inseguita da un pugno di gangster pasticcioni. Baker, nativo del New Jersey, classe 1971, ha riportato la Palma d'oro in America a 13 anni da *The Tree of Life* di Terrence Malick (e anche allora, guarda caso, il presidente della Giuria Robert DeNiro veniva dagli Usa come Greta Gerwig che ha incoronato *Anora*). Il sorridentissimo Sean ha dedicato il trionfo «alle lavoratrici del sesso di ieri, oggi e domani»: insieme con emarginati, spogliarelliste, tossici delle periferie urbane rappresentano il filo rosso del suo cinema. A cominciare dal suo film-cult *Tangerine* che, realizzato con il telefonino e centrato su due prostitute trans, nel 2015 lo lanciò al Sundance, paradiso del cinema indipendente.

Ha per caso un'ossessione per le sex workers, di cui parla anche un altro suo film, "Red Rocket"?

«Ho scoperto che il loro mondo è pieno di storie degne di essere raccontate, ricche di umanità. Il pubblico può identificarsi in queste persone. Vorrei che i miei film aiutassero a superare i pregiudizi nei loro confronti».

Cosa intende?

«Vendersi è un lavoro come un altro e non merita la condanna sociale. Va culturalmente sdoganato. Chi si prostituisce ha il diritto di essere rispettato. Nessuno può dire a un altro che uso fare del proprio corpo...».

Com'è nato il personaggio di Anora, ballerina erotica e insieme escort?

«L'ho costruito con l'aiuto della protagonista Mikey Madison che mi ha dato dei suggerimenti decisivi. Posso dire che ho scritto il ruolo su misura per lei. Gran parte della riuscita del film si deve al talento degli attori che ho scelto con mia moglie Samantha Quan: è la produttrice del film, abbiamo la stessa sensibilità e insieme curiamo anche il montaggio. Formiamo una squadra imbattibile».

Cosa significa la sua vittoria a Cannes?

«La Palma è un traguardo importantissimo per me, perché mi permetterà di continuare a girare i film che amo con la massima libertà. Ma farà bene anche al cinema».

Perché?

«Il mio film, pur non essendo un prodotto mainstream, verrà visto nelle sale, anzi nei multiplex dove vanno i giovani. Contribuirà a diffondere una nuova cultura cinematografica capace di apprezzare anche le opere indipendenti».

Che tipo di formazione ha avuto?

«Sono cresciuto a pane e film. E ho imparato presto che il cinema va visto nelle sale. Altro che schermi digitali».

Come mai girò "Tangerine" con il telefonino?

«Perché non avevo i soldi per permettermi una troupe».

In "Anora" si mescolano amore, azione, risate: crede nella commistione dei generi?

«Noi americani abbiamo inventato il termine "dramedy", cioè mix fra dramma e commedia. È esattamente il mio film».

E se lo considerano la versione moderna di "Pretty Woman" si arrabbia?

«Ma per carità. Sono cresciuto negli anni Ottanta e probabilmente quel film mi ha influenzato. Volevo raccontare una storia romantica che fosse ambientata nella comunità russa di Coney Island».

Come ha vissuto le giornate di Cannes?

«Mi sono sentito molto coinvolto nell'atmosfera del Festival. Quando poi ho visto che il pubblico si metteva in coda e ho sentito gli applausi scroscianti in sala, ho capito di aver fatto centro. Ed è stata una sensazione magnifica».

Gloria Satta

MIA MOGLIE PRODUCE E MONTA I MIEI LAVORI RACCONTO STORIE DI SEX WORKERS PER AIUTARLE A SUPERARE I PREGIUDIZI

SONO CRESCIUTO NEGLI ANNI OTTANTA, "PRETTY WOMAN" È IL MODELLO NATURALE PER UNA COMMEDIA ROMANTICA SU UNA ESCORT

A destra, Demi Moore, 61 anni, applaudita a Cannes con il film horror "The Substance"

IL COLLOQUIO

Moore, la rinascita: «Non temo la mia età, come attrice cresco»

CANNES

Il premio per la migliore interpretazione femminile non l'ha vinto (è andato all'attrice trans Karla Sofía Gascón e alle altre protagoniste di *Emilia Pérez*) ma a Cannes Demi Moore ha avuto la sua rinascita. Sullo schermo protagonista senza veli del body horror "femminista" di Coralie Fargeat *The Substance* (premio per la sceneggiatura), alla cerimonia di chiusura del 77mo festival era in sala a fare il tifo per la regista. L'ultima volta che era sbarcata a Cannes, nel lontano 1997, non aveva un film in concorso ma accompagnò sulla montée des marches l'allora marito Bruce Willis interprete di *Il quinto elemento*.

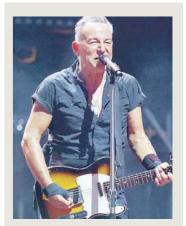
IL RILANCIO

Quest'anno Demi non solo ha partecipato alla competizione ma è stata al centro di un clamoroso rilancio. A 61 anni la protagonista di film-cult degli anni Novanta come *Ghost* e *Proposta indecente* ha dimostrato di essere talmente in forma da poter regalare al pubblico il suo glorioso nudo frontale. Ha anche trasmesso un vigoroso messaggio anti-ageing: in *The Substance* fa un'istruttrice-tv di aerobica che, licenziata perché troppo anziana, cerca di ringiovanire, ma Demi ha giurato di vivere benissimo il tempo che passa. Ogni sera ha brillato sul red carpet, fasciata negli abiti-scultura di Schiaparelli, in braccio l'inseparabile chihuahua Pilaf, e fatto gli onori di casa al gala Amfar dove sono stati raccolti 16 milioni per la ricerca sull'Aids. «All'inizio ero nervosa, non avevo mai avuto un film in concorso al festival e non sapevo come comportarmi», racconta Demi, «poi la risposta entusiastica del pubblico e della critica a *The Substance* mi ha riempito di gioia. Ho avvertito d un profondo amore per il cinema». Cosa ha rappresentato per lei il film di Fargeat? «Una sfida, perché mi sono spinta al di fuori della mia comfort zone. In molte scene sono completamente nuda con Margaret Qualley che interpreta la versione ringiovanita del mio personaggio». Nessun imbarazzo, però: «Abbiamo parlato per ore e siamo perfino riuscite a divertirci. Sul set mi sono sentita al sicuro grazie alla presenza di Margaret e della regista. Ma per interpretare quelle sequenze ho avuto bisogno di sentirmi vulnerabile sia dal punto di vista fisico sia da quello emotivo».

LA VIOLENZA

Era già apparsa nuda in film come Striptease di Andrew Bergman e Proposta indecente di Adrian Lyne: è diverso se dietro la cinepresa c'è una donna? «Tutto dipende dal contesto in cui il nudo viene presentato. In *The Substance* serve a far arrivare la storia al pubblico e non c'è alcuna sessualizzazione». La violenza che scandisce molti momenti, e che ha sconvolto più di uno spettatore, «era necessaria per denunciare la violenza contro le donne. Sia quella perpetrata dagli uomini sia quella che le stesse donne si autoinfliggono quando cercano di adeguarsi ai canoni estetici imposti dalla società». Lei non si sente discriminata a causa dell'età: «Il tempo che passa non mi fa paura», assicura, «l'invecchiamento sfugge al nostro controllo e può portarci a non accettare noi stessi. Coralie ha parlato di tutto questo in un modo eccellente, unico». Pensa che *The Substance* le aprirà delle nuove porte? «Chissà. Intanto mi ha permesso di esplorare nuove possibilità. E crescere, non solo come attrice».

Gl. S.

A 61 ANNI HA ESORDITO IN CONCORSO A CANNES CON "THE SUBSTANCE" PER LEI ANCHE UN NUDO FRONTALE: «NESSUN IMBARAZZO, SERVIVA»

Bruce Springsteen, 74 anni

Springsteen senza voce: rinvia le date di Milano

IL CASO

Ancora problemi di salute per Bruce Springsteen. E i due show che il Boss avrebbe dovuto tenere l'1 e 3 giugno allo Stadio San Siro di Milano vengono rinviati a data da destinarsi. Il 74enne rocker, che era tornato sul palco appena lo scorso marzo dopo sei mesi di stop forzato legato all'ulcera peptica che i medici gli avevano diagnosticato nel settembre dello scorso anno, dovrà rimanere di nuovo a riposo forzato. Stavolta si parla di un non meglio specificato abbassamento di voce che ha colpito Springsteen sabato mattina, a poche ore dallo show che l'artista avrebbe dovuto tenere all'Orange Velodrome di Marsiglia. I medici vogliono vederci chiaro: nei prossimi giorni Springsteen dovrà sottoporsi ad analisi e accertamenti per capire i motivi di questo abbassamento di voce, che ha destato preoccupazione tra i membri dell'entourage della rockstar e che sta tenendo col fiato sospeso i fan dell'artista.

I RIMBORSI

Oltre ai due show milanesi sono stati rinviati a data da destinarsi anche tutti gli altri concerti in Europa che la rockstar avrebbe dovuto tenere da qui ai prossimi dieci giorni. I fan potranno chiedere il rimborso dei biglietti: le modalità saranno comunicate dallo staff del Boss sui canali social ufficiali. Springsteen dovrebbe tornare ad esibirsi - se tutto andrà come deve andare, e come i fan sperano che vada - il prossimo 12 giugno, riprendendo la sua tournée europea insieme alla E Street Band dal Civitas Metropolitan di Madrid. I due show milanesi dell'1 e del 3 giugno avrebbero radunato allo Stadio San Siro oltre 110 mila spettatori complessivi, pronti ad ascoltare ancora una volta il Boss del New Jersey a distanza di appena un anno dai concerti dello scorso anno a Ferrara (tra le polemiche, con l'alluvione che proprio in quei giorni aveva messo in ginocchio l'Emilia-Romagna), Monza e il Circo Massimo di Roma. Intanto il 14 giugno arriverà in tutti i negozi l'attesa ristampa di *Born in the USA*: l'iconico album del 1984 torna sul mercato in una speciale riedizione in occasione del quarantennale dall'uscita dell'originale.

Mattia Marzi

IL PROBLEMA DI SALUTE SI È MANIFESTATO SABATO MATTINA: SALTANO I CONCERTI PREVISTI NEI PROSSIMI DIECI GIORNI IN EUROPA

★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Famiglie in gara

Canale 5 ore 21.20
Io canto Family
★★★

In onda stasera alle 21.20 su Canale 5 la seconda delle cinque puntate di *Io canto Family*, il talent condotto da Michelle Hunziker. Sei squadre per quattro giudici (Al Bano, Orietta Berti, Claudio Amendola, Fabio Rovazzi) che valuteranno le performance canore e artistiche di bambini e ragazzi, accompagnati sul palco dai loro familiari, in una gara che ha il sapore del gioco.

ASCOLTI

Documentario
15,5%
2 mln 461 mila spettatori
La nostra Raffaella Rai1

Talent
15,3%
2 mln 13 mila spettatori
L'Album di Amici Canale 5

IL DIVULGATORE Alberto Angela, 62 anni, tra gli scavi di Pompei

Magica Pompei

Rai1 ore 21.30
Meraviglie, Pompei - Le nuove scoperte
★★★★

Alberto Angela torna in prima serata, stasera alle 21.30 su Rail, con una puntata speciale delle *Meraviglie, Pompei - Le nuove scoperte*, accompagnando il pubblico - con tecniche di ripresa innovative - all'interno della città campana, fino a raggiungere gli scavi in corso, ancora chiusi al pubblico, condotti dallo staff scientifico del parco archeologico. Qui il divulgatore mostrerà in anteprima i reperti venuti alla luce: disegni a carboncino eseguiti dai bambini nel 79 d.C. e ritrovati negli ambienti dell'Insula dei Casti amanti, i resti di un uomo e una donna rifugiatisi in un androne e poi travolti dalla cenere incandescente, e ancora l'affresco dell'Amorino che gioca con una colomba bianca, la scena dipinta con Andromeda, Perseo e Medusa e la magnifica Domus dei Vetti, con lo spettacolare atrio e le stanze affrescate, che evocano le gioie della vita ma invitano anche alla contemplazione del bello.

RAI 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Lifestyle. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.00 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore 2** Soap Opera
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Spettacolo. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

20.35 **Affari Tuoi** Spettacolo. Condotto da Amadeus
21.30 ● **Meraviglie** Documentari. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Cose Nostre** DocuReality
1.25 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
1.55 **Che tempo fa** Attualità
2.00 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

6.00 **Zio Gianni** Situation Comedy
6.10 **La grande vallata** Serie Tv
7.00 **Dream Hotel - Cina** Film
8.30 **Tg 2** Attualità
8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Attualità
11.00 ● **Tg Sport** Attualità
11.10 **I Fatti Vostri** Spettacolo
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità. Condotto da Laura Berti
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Telefilm
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Tf
18.15 **Tg 2** Attualità
18.35 ● **TG Sport Sera** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Attualità

21.00 **Elezioni Europee 2024 - Interviste** Informazione
21.20 ● **Da vicino nessuno è normale** Spettacolo. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 **Tango** Talk show. Condotto da Luisella Costamagna
1.20 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
2.30 ● **Calcio Totale** Sport. Condotto da Paolo Paganini

RAI 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità. Condotto da Annalisa Bruchi
10.25 **Elezioni Europee 2024 – Messaggi Autogestiti** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Confronti** Att.
16.00 **Geo** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Musicale. Condotto da Stefano Massini

20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al Sole** Teleromanzo
21.20 ● **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **O anche no** Documentari. Condotto da Paola Severini Melograni
1.35 **Sorgente di vita** Attualità
2.15 **Rai News 24: Rassegna Stampa** Attualità

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Poliziotto superpiù** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità

21.20 ● **Quarta Repubblica** Att.
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.
2.05 **Come una rosa al naso** Film
3.50 **Zodiaco 1985** Spettacolo. Condotto da Claudio Cecchetto
5.25 **Come Eravamo** Documentari

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
15.00 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità

20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
21.20 ● **Io Canto Family** Spettacolo
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.23 **Meteo.it** Attualità
1.25 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
2.10 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
3.35 **Vivere** Soap
4.00 **Vivere** Soap
4.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

6.25 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni Animati
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni Animati
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni Animati
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.15 ● **Sport Mediaset** Attualità
14.00 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv

20.30 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
21.20 ● **La fredda luce del giorno** Film. Di Mabrouk El Mechri. Con Henry Cavill, Sigourney Weaver
23.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
0.10 ● **Sport Mediaset Monday Night** Attualità. Condotto da Mino Taveri
0.45 ● **Drive Up** Attualità
1.20 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
6.40 **Anticamera con vista** Attualità
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità

21.15 ● **L'assassinio del Banchiere di Dio** Documentari. Di Tom Donahue. Con Edward Gero, Giacomo Rocchini, Gerald Posner
0.20 **Tg La7** Attualità
1.40 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
2.20 **Camera con vista** Attualità
2.55 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA
13.10 I Limoni D'inverno Sky Cinema Uno
13.15 Training Day Sky Cinema Action
13.30 Lol - Pazza del mio migliore amico Sky Cinema Family
13.40 Trafficanti Sky Cinema Comedy
14.45 E.T. L'extra-terrestre Sky Cinema Collection
15.00 World War Z Sky Cinema Uno
15.10 La fabbrica di cioccolato Sky Cinema Family
15.20 Shazam! Furia degli Dei Sky Cinema Action
15.35 Una spia e mezzo Sky Cinema Comedy
16.45 È nata una stella Sky Cinema Collection
17.05 47 Ronin Sky Cinema Uno
17.10 La bussola d'oro Sky Cinema Family
17.25 Come ammazzare il capo... e vivere felici Sky Cinema Comedy
17.35 211 - Rapina in corso Sky Cinema Action
19.05 Cliffhanger - L'ultima sfida Sky Cinema Action
19.05 Heidi Sky Cinema Family
19.05 I tre moschettieri - D'Artagnan Sky Cinema Uno
19.10 Gli uccelli Sky Cinema Collection
19.10 Ghostbusters II Sky Cinema Comedy
21.00 Jurassic World - Il regno distrutto Sky Cinema Action
21.00 Noi E La Giulia Sky Cinema Comedy
21.00 Twilight Sky Cinema Family
21.15 Ben Hur Sky Cinema Collection
21.15 Diabolik - Chi sei? Sky Cinema Uno
23.00 Il tuttofare Sky Cinema Comedy
23.05 Dolcissime Sky Cinema Family
23.10 The Plane Sky Cinema Action
23.25 Prima ti sposo, poi ti rovino Sky Cinema Uno
0.35 Belle & Sebastien Sky Cinema Family
0.45 Ma cosa ci dice il cervello Sky Cinema Comedy
0.50 Breakfast Club Sky Cinema Collection
1.00 Arma letale 2 Sky Cinema Action

SPORT
12.00 Basket, Eurolega. Finale 3ª/4ª Posto Sky Sport Arena
12.15 Calcio, EuroDea - Il Giorno Del Trionfo Sky Sport Uno
12.45 Automobilismo, F1. GP Monaco Sky Sport Uno
13.45 Automobilismo, Race Anatomy F1. GP Monaco Sky Sport Uno
14.00 Basket, Eurolega. Finale 1ª/2ª Sky Arena
14.45 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Gara: GP Catalunya Sky Sport Uno
16.00 Wrestling, AEW Dynamite Sky Sport Arena
16.00 Motociclismo, Race Anatomy MotoGP. GP Catalunya Sky Sport Uno
17.00 Basket, NBA. Dallas - Minnesota Sky Sport Uno
19.00 Basket, Basket Room Speciale Playoff Sky Sport Uno
19.05 MotoGP. MotoGP Gara: GP Catalunya Sky Sport Arena
19.15 Calcio, UECL Road To The Final: Fiorentina Sky Sport Uno
20.00 Calcio, Champions League Magazine Sky Sport Uno
20.05 Wrestling, AEW Rampage Sky Sport Arena
20.30 Calcio, Bundesliga. Playout Ritorno Sky Sport Uno
20.50 Basket, Eurolega. Finale 1ª/2ª Sky Sport Arena
22.30 Calcio, EuroDea - Il Giorno Del Trionfo Sky Sport Uno
22.45 Basket, Eurolega Mixtape Sky Sport Arena
23.00 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Eugene Sky Sport Arena
23.00 Calcio, Champions League Magazine Sky Sport Uno

SKY SERIE

6.00 **The Good Doctor** Serie Tv
6.50 **The Good Doctor** Serie Tv
7.35 **Call My Agent - Italia - S.02 - Speciale** Att.
7.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
8.15 **Bones** Serie Tv
9.05 **Bones** Serie Tv
9.55 **I delitti del BarLume - Donne con le palle** Film
11.45 **I delitti del BarLume - Ritorno a Pineta** Film
13.30 **Outlander** Serie Tv
16.15 **Baywatch** Serie Tv
18.00 **Bones** Serie Tv
18.50 **Bones** Serie Tv
19.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **The Good Doctor** Serie Tv. Di C. Grant. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.05 **The Good Doctor** Serie Tv
22.55 **Chicago Med** Serie Tv
23.45 **Chicago Fire** Serie Tv
0.35 **Chicago P.D.** Serie Tv
1.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv

METEO

Graduale peggioramento al Nord, meglio sul resto d'Italia.

OGGI

NORD: Graduale peggioramento in mattinata al Nordovest con piogge e temporali tra pomeriggio e sera anche a Lombardia, ovest Emilia e Trentino.

CENTRO: Bel tempo prevalente con qualche addensamento pomeridiano in Appennino, associato a isolati fenomeni.

SUD: Addensamenti e qualche pioggia su Puglia, Basilicata e Calabria, tempo più soleggiato altrove. Temperature in aumento, massime tra 23 e 28 gradi.

DOMANI

Piogge e temporali insistono al Nordest e a tratti anche al Centro Sud.

DOPODOMANI

Tempo discreto salvo variabilità lungo l'Adriatico e temporali diurni sui monti.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	17	30
Bolzano	15	26
Cagliari	15	23
Firenze	12	30
Genova	16	22
L'Aquila	10	25
Milano	18	27
Napoli	18	24
Palermo	19	25
Reggio C.	18	25
Roma	16	24
Torino	17	24

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	14	26
Belgrado	12	25
Berlino	15	24
Helsinki	12	21
Londra	9	17
Madrid	14	31
Mosca	11	22
Oslo	15	19
Parigi	11	17
Stoccolma	13	23
Varsavia	15	28
Vienna	13	25

FORTUNA

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6 / 99	44 / 90	90 / 52	7 / 49
Cagliari	26 / 78	17 / 73	79 / 72	77 / 68
Firenze	7 / 100	21 / 87	20 / 84	10 / 73
Genova	28 / 67	1 / 53	63 / 53	31 / 52
Milano	45 / 72	35 / 66	19 / 57	20 / 54
Napoli	32 / 85	9 / 81	2 / 73	75 / 73
Palermo	39 / 82	81 / 78	85 / 70	29 / 61
Roma	77 / 84	51 / 83	53 / 75	9 / 70
Torino	51 / 72	10 / 68	13 / 64	87 / 63
Venezia	8 / 105	26 / 66	75 / 54	38 / 52
Nazionale	2 / 81	29 / 73	32 / 51	23 / 50

Le idee

Gli astenuti una sfida per l'Occidente

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) (a partire dagli italiani) alle prossime consultazioni europee?" ne contiene una più insidiosa: "quanti cittadini andranno al voto nei diversi Stati?". Si riuscirà a superare la soglia simbolica del cinquanta per cento? Le elezioni sono una procedura legale. Se si rispettano le forme, ogni risultato vale, anche se a recarsi alle urne fosse la metà della metà degli aventi diritto. Ma la legittimità del risultato, nel senso di chi rappresenta che cosa e quanto, è un'altra cosa. Se in molti non votano, governano e comandano i pochi che lo fanno, questo è scontato. Ma lo spirito democratico, al di là dei formalismi, comincia a vacillare.

E' il problema del nostro tempo, che va acuendosi da un'elezione all'altra. In tutte le democrazie, anche quelle di più antica tradizione, va scemando la partecipazione elettorale: un trend storico e, a guardare i grafici che lo riassumono, irreversibile. Il problema è che alle discussioni sulle cause del fenomeno, non sempre certe e chiare anche agli occhi degli studiosi, si aggiunge ahimé la vaghezza delle proposte su come invertire la tendenza.

Bisogna rimotivare i cittadini. Già, ma come? Basta, come qualcuno pensa, una campagna cosiddetta di sensibilizzazione? E l'astensionismo è davvero solo apatia, pigrizia e disinteresse per la vita pubblica, ovvero un fenomeno legato al disagio economico, alla marginalità territoriale e ai bassi livelli di istruzione (tre cose che spesso in effetti coincidono)? Trattare l'astensionismo come una colpa di cui vergognarsi, o come un segno di sottosviluppo politico-intellettuale, non aiuta a contrastarlo.

La verità è che il non-voto, da chiunque espresso, è un voto. Vale a dire una scelta, un'opinione, un giudizio. Non è solo, genericamente, una forma di protesta (se lo è ha comunque un fondo razionale, non è un comportamento unicamente istintivo). E' una preferenza che non si indirizza verso un partito, ma contro tutti i partiti. Nella sua radicale negatività è comunque un atto politico, che merita di essere interpretato come tale e non liquidato come una forma di cattiva educazione o di scarso civismo. Quelli che votano in una logica di scambio e per convenienza personale, o perché ottusamente legati ad una causa ideologica, non è detto che siano cittadini migliori di quelli che, una tantum o sempre, restano a casa.

Si non-vota, come sappiamo, per tante ragioni. Ad esempio, perché l'offerta che viene presentata al cittadino-elettore non è giudicata convincente o consona alle proprie aspettative, cosa che accade sempre più spesso. D'altro canto, se mi portano in un ristorante i cui piatti – tutti – non mi aggradano come gusto perché dovrei mangiare per forza? Meglio saltare il pasto.

Prendiamo ad esempio proprio la campagna elettorale in corso per le europee. Sicuri che i partiti stiano facendo propaganda sulle questioni che interessano realmente i loro elettorati potenziali o effettivi? Se la posta in gioco è il futuro dell'Europa – la sua identità politico-spirituale, la sua sicurezza anche in termini militari, la sua collocazione geopolitica in un mondo che appare sempre più conflittuale e fuori controllo – ha senso mettere al centro della discussione tematiche e polemiche esclusivamente nazionali o interne?

Detto diversamente, sono i cittadini che sentono poco l'Europa, col rischio che non vadano massicciamente alle urne, o sono i partiti e i candidati che non sanno raccontarla? L'accusa più inutile che si può fare ai cosiddetti populismi è di assecondare troppo gli umori popolari e di cavalcare le ansie della gente. In realtà, dovrebbero farlo tutti i partiti. La differenza semmai sono le ricette e soluzioni che si offrono a tali umori e ansie, non il fatto di prendere sul serio ciò che le persone sentono, pensano e desiderano.

Si non-vota inoltre se passa l'idea, non del tutto immotivata ai giorni nostri, che il consenso accordato a questo o quel partito rischia di essere solo un inutile esercizio di sovranità individuale. Voto per contare qualcosa, non per un atto di presenza o per abitudine. Sono ancora io che decide chi decide? Chi sono quelli che detengono nelle loro mani il reale potere di scelta e condizionamento sui destini collettivi? Non c'è bisogno di essere complottisti per porsi simili interrogativi: basta osservare la deriva oligarchica di molte democrazie contemporanee e la loro crescente debolezza nei confronti dei poteri indiretti extrapolitici.

Si decide di non-votare, ancora, perché qualcosa si è rotto nel legame di fiducia con chi dovrebbe rappresentarci e agire politicamente per nostro conto e nel nostro interesse. La fiducia è un sentimento impalpabile ma fondamentale: c'è o non c'è. Se viene meno è perché qualcuno l'ha tradita. Promettere senza fare. Fare cose diverse da quelle promesse. Non fare o far finta di fare. In questi diversi atteggiamenti, egualmente negativi, c'è tutto il dramma della politica contemporanea, segnata da un crescente distacco emotivo da quella che è la sua base necessaria di consenso. La politica debole, o incapace di assumersi le sue responsabilità, accresce l'antipolitica che a sua volta indebolisce vieppiù la politica: il classico circolo vizioso.

C'è poi un non-voto – forse la sua espressione oggi più insidiosa – che nasce dall'assuefazione e dalla ripetitività. L'astensionismo è basso, dunque il voto assume il valore di un rito collettivo moralmente quasi obbligatorio, quando una democrazia nasce o rinasce: la scena finale del fortunato film di Paola Cortellesi lo spiega bene. Ma l'effervescenza democratica non è eterna. Noi oggi abbiamo un problema di routine. La democrazia è data per scontata e acquisita. Ma senza motivo dal momento che è invece una costruzione della storia per molti versi eccezionale e unica, oltreché per definizione estremamente fragile. Dovremmo renderne conto proprio ora che le democrazie sono, su scala globale, sempre più sotto attacco.

Ciò detto attenti, come accennato, a non demonizzare l'astensionismo dandogli la colpa delle fibrillazioni che attraversano molti sistemi politici. Nelle democrazie liberali, diversamente che nei regimi totalitari, la politica non è (per fortuna) una dimensione totale e inglobante. Non interessarsi alla lotta politica non è sinonimo di ignoranza: è una forma di libertà, persino salutare in certe condizioni. Senza contare che la partecipazione elettorale non coincide con la partecipazione politica tout court. Tra i giovani questa distinzione si va facendo sempre più chiara: ci sono oggi forme di impegno pubblico, modalità di mobilitazione collettiva, che sempre meno coincidono con la competizione tra partiti e con gli strumenti d'azione-comunicazione tipici di questi ultimi.

Insomma, c'è sicuramente una soglia, difficile da quantizzare, oltre la quale il non-voto, che in sé è un fenomeno per molti versi fisiologico e normale, può diventare un segnale di allarme. Ma il pericolo non è rappresentato dal comportamento in sé, quanto dalle cause che lo determinano. Se negli affari il cliente ha sempre ragione, in democrazia la ragione sta sempre dalla parte dei cittadini. Date loro buone ragioni per vestirsi, uscire di casa, fare la fila e depositare un pezzo di carta in uno scatolone e vedrete che torneranno a farlo se non tutti certamente la grande maggioranza.

L'analisi

Come vinceremo sui nuovi imperialismi

Paolo Pombeni

Si può dire che da qualche tempo dobbiamo affrontare la questione della nuova guerra ideologica fra modello occidentale costituzional-democratico e modelli delle varie autocrazie che lo accusano di non essere all'altezza di presunti valori eterni. Una guerra che scuote la relativa stabilizzazione che si era avuta dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale, stabilizzazione che si era fondata sulla contrapposizione fra il costituzionalismo occidentale e il sistema sovietico.

Per difendere l'uno e l'altro ci fu una vivacissima operazione intellettuale contrapposta, con anche tanti tentativi di mediazione. Tutto però si svolgeva più o meno bene nell'ambito di una diversa interpretazione che si dava a temi (e termini) comuni, ma soprattutto entrambe erano convinte di poter costituire un modello universale che metteva le sue radici nello sviluppo della storia occidentale, un percorso che si pensava si sarebbe espanso in tutto il mondo.

Sembrò che con il crollo del regime emblematico della soluzione comunista per la dissoluzione dello stato guida, l'URSS, si sarebbe imposto il dominio del modello della democrazia occidentale e del suo contesto, che, fra il resto, aveva vinto anche per essere riuscito ad affermare un modello di società del benessere e dei consumi che pareva se non annullare, quantomeno marginalizzare la lotta di classe.

Oggi si sta affacciando un quadro diverso che ci presenta una nuova sfida "imperiale" a quella che era l'egemonia cultural-politica del modello occidentale (non ancora al suo modello economico che, con qualche aggiustamento, domina anche fra gli antagonisti, assai poco interessati all'abolizione della "ricchezza"). La Russia attuale vuol avere un ruolo guida in questa evoluzione dell'imperialismo, sebbene si possa pensare che essa stia favorendo le aspirazioni imperiali di altre potenze (si pensi ad alcune del mondo islamico, ma anche all'India) le quali non hanno nessuna voglia di riconoscerle quella preminenza.

Un fattore determinante, su cui punta l'operazione volta a rimettere in gioco il quadro delle egemonie ideologiche, è la cosiddetta crisi dell'occidente. Cosiddetta, perché è uno strano tipo di crisi. Da un lato si rimarca una perdita di visione comune del suo modo di percepirsi, della sua storia, di quelli che si definiscono i suoi valori. Lo vediamo in quel fenomeno barbaro che è la cosiddetta "cancel culture". È una cultura approssimativa come quella che porta a condannare la guerra senza freni a Gaza per aderire ad una fantasiosa immagine di "Palestina libera", quella che spinge a considerare guerrafondai gli ucraini che difendono la loro identità nazionale contro l'imperialismo annessionista russo, quella che vuol vedere solo oppressi schiacciati non si sa bene da quali forze ed inneggia ad una pace utopica. Inutile ricordare che in quegli ambienti non si manifesta contro il terrorismo che senza senso e senza finalità razionali uccide innocenti come da ultimo ha fatto Hamas, e neppure per le donne iraniane sottoposte alle vessazioni della cosiddetta polizia morale, o per il povero popolo afgano privato di ogni sviluppo sotto un regime di fanatici.

Soprattutto colpisce che non ci si interroghi su come mai i nuovi imperialismi che sfidano le cosiddette "società decadenti occidentali" siano tutti retti da sistemi autocratici sicché una spontanea adesione di popolo ad essere ammessi a quei nuovi modelli di mondo liberato non la si riesce a vedere.

La crisi dell'occidente esiste, ma non è la prima volta che viene affrontata nella sua storia. Nei momenti di transizione storica (e quello presente lo è a pieno titolo) la fuga nell'utopia è una costante. Si tratta di assolutizzare in maniera spasmodica i valori che si erano affermati in passato, attribuendo al presunto "tradimento" di questi la colpa delle insoddisfazioni che genera la difficoltà di gestire la transizione.

Va ricordato che la storia ha un suo andamento che non si fa piegare dall'esaltazione delle "restaurazioni" di diverso conio. Giusto per richiamare un facile esempio, quella emblematica che con il Congresso di Vienna (1814-15) pretese di cancellare la diffusione delle idee della rivoluzione francese esportata dalle baionette di Napoleone, non riuscì ad imporsi (malamente) che per qualche decennio, poi si registrò l'affermarsi di quel nuovo ideale politico sia pure, come è logico, con revisioni, precisazioni, innovazioni e quant'altro.

L'occidente probabilmente e sperabilmente supererà questa fase di crisi. Non per imporre il suo modello, ma per proporlo, rivitalizzato, come materia plasmabile secondo le necessità delle tante storie che formano il mondo. Consapevole che queste rideclinazioni lo arricchiranno. Esattamente quello che i nuovi imperialismi, molteplici, grandi e meno grandi, esasperati dalla foga di capovolgere la stabilizzazione uscita dalle vicende seguite alla Seconda Guerra Mondiale, non possono e non vogliono concedere.

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Tenderai forse a impuntarti, come a volte ti accade, dando prova di tutta la tua testardaggine nell'affrontare un nodo nel **lavoro** che sembra resistere alle tue manovre. Prova a capire meglio cosa motiva il tuo atteggiamento, è possibile che tu stia cercando di mascherare una ferita. La soluzione di cui sei alla ricerca è articolata e complessa, oggi non basta una spallata per superare l'ostacolo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna favorevole è sempre una buona cosa per iniziare al meglio la settimana, la sua posizione ti aiuta a individuare la direzione da seguire e ti offre degli spunti interessanti per capire meglio la situazione. Nei prossimi giorni si aprono delle possibilità importanti nel **lavoro**: sei pronto ad attraversare il guado, arrischiando qualcosa per aprirti al cambiamento? Ormai il processo è in atto...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con l'inizio della settimana, avrai modo di verificare giorno dopo giorno fino a che punto il tuo stato d'animo trasforma in maniera significativa la percezione delle situazioni e il modo di affrontarle e gestirle. La carica di euforia che sgorga spontanea ti invita a guardare le cose con tolleranza e affetto, facendo dell'**amore** la chiave giusta per scardinare ogni resistenza. Divertiti a sedurre.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti invita con certa insistenza a trovare una mediazione per superare un momento di tensione nel **lavoro**. La situazione richiede un dosaggio su misura di fermezza e adattabilità alle circostanze. Ma tu hai la sensibilità che ti consente di riconoscere il momento giusto per l'una e per l'altra. Il tuo pilota automatico conosce la strada, evita di interferire con quello che propone l'istinto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Approfitta dell'aiuto della Luna, che ti suggerisce di affrontare con dolcezza e disponibilità le questioni più difficili nel **lavoro**, accettando di mettere le tue competenze al servizio degli altri per raggiungere un risultato comune. Mantieni gli occhi bene aperti per quanto riguarda le persone che avrai modo di incontrare in questo periodo, potrebbero proporti qualcosa che trasforma la tua vita.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti prende per mano e ti indica la strada che ti porta all'**amore**, forse un po' tortuosa e scoscesa, ma la strada rispecchia la tua verità e ti conduce proprio là dove ti sei predisposto ad arrivare. Il periodo che stai vivendo ti offre delle gratificazioni notevoli. Gli impegni professionali ti assorbono più del solito, sei molto richiesto e sollecitato. Metti la passione nel tuo motore!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel Capricorno accresce la sensibilità, facendoti sentire vulnerabile alle incomprensioni e alle tensioni con il partner. La configurazione ti invita a trovare il modo di conciliare il tuo lato dolce e introverso con quello più spregiudicato e impulsivo. In tutto questo, il tuo vero obiettivo resta l'**amore**, per il quale in queste settimane sei particolarmente favorito dal gioco degli astri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ha qualcosa di molto particolare perché mette Plutone, il tuo pianeta, al centro della situazione, organizzando gli altri astri in una sorta di collaborazione che valorizzi le tue aspirazioni. Sei al centro di un processo di trasformazione inarrestabile, giorno dopo giorno ne riconosci i segni. Attento a un possibile eccesso di emotività nel **lavoro** che può alterare la tua visione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La settimana inizia piuttosto forte per te, la Luna ti sostiene nelle scelte di natura **economica**, favorendo quelle soluzioni che fino a poco tempo fa ti sarebbero sembrate impossibili. Sarà però necessario evitare di farti prendere la mano dal tuo lato più impetuoso, che tende a forzare le situazioni anche quando non è propizio. Usa il tuo intuito, in questo momento è l'unico in grado di guidarti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Niente di meglio per cominciare la settimana in maniera proficua che avere la Luna nel segno che si allea praticamente con tutti i pianeti, eccetto Marte, che ti rende più impulsivo di quanto non vorresti. Ma è una configurazione particolarmente favorevole, soprattutto rispetto al lato pratico delle cose, cioè al **lavoro** ma anche all'aspetto economico. Evita di farti trascinare in inutili polemiche.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questo periodo per te un po' magico puoi contare su una configurazione particolarmente favorevole, che ti consente di avere successo in praticamente tutto quello che intraprendi. Oggi ritaglia un momento della giornata da trascorrere per conto tuo, prendendo le distanze dagli eventi e dal loro avvicendarsi. Sarà poi gradevole tornare al quotidiano puntando sull'**amore** e su un approccio creativo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna è particolarmente armoniosa, l'unico elemento discordante tende a complicare le cose a livello **economico**, inducendoti ad adottare una gestione delle decisioni che sembra più impulsiva ed emotiva che ragionata. Questo potrebbe portarti fuori strada, creando una discrepanza tra quelle che sono e tue aspettative e i risultati che emergono dalle strategie che metti in atto.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

A letto si può anche urlare, ma non si deve mai ridere. È profanare la sacralità

Il Messaggero

FONDATO NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
Alessandro Barbano

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Barbara Jerkov *(Responsabile)*
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di domenica 26 maggio 2024 è stata di 65.157 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

Sport

Il Messaggero | Lunedì 27 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it
fax: 06 47887668
sport@ilmessaggero.it

SERIE A

LE PARTITE 38ª GIORNATA	
CAGLIARI-FIORENTINA	2-3
GENOA-BOLOGNA	2-0
JUVENTUS-MONZA	2-0
MILAN-SALERNITANA	3-3
ATALANTA-TORINO	3-0
NAPOLI-LECCE	0-0
EMPOLI-ROMA	2-1
FROSINONE-UDINESE	0-1
VERONA-INTER	2-2
LAZIO-SASSUOLO	1-1

LA CLASSIFICA			
INTER	94 (38)	GENOA	49 (38)
MILAN	75 (38)	MONZA	45 (38)
JUVENTUS	71 (38)	VERONA	38 (38)
ATALANTA	69 (37)	LECCE	38 (38)
BOLOGNA	68 (38)	UDINESE	37 (38)
ROMA	63 (38)	CAGLIARI	36 (38)
LAZIO	61 (38)	EMPOLI	36 (38)
FIORENTINA	57 (37)	FROSINONE	35 (38)
TORINO	53 (38)	SASSUOLO	30 (38)
NAPOLI	53 (38)	SALERNITANA	17 (38)

Formula 1
Leclerc in trionfo a Montecarlo Il Mondiale è riaperto

Sabbatini e Ursicino a pag. VIII e IX

Ciclismo
Pogacar re del Giro a Roma Ora cerca il bis al Tour

Gugliotta a pag. X

L'ultimo turno Biancocelesti e giallorossi in Europa League. Il Frosinone retrocede

ROMA E LAZIO COMINCIA IL FUTURO

Abbate, Angeloni, Boccucci, Carina, Dalla Palma, Lengua e Marcangeli da pag. II a pagina V

Il commento

Allo sport serve il cannibale Al calcio bastano i bravi allenatori

Andrea Sorrentino

Avvezza a incoronare imperatori, Roma ha reso i dovuti omaggi al formidabile Tadej Pogacar, nuovo *optimus princeps* che nella corsa rosa ci ha ricordato "Totò al Giro d'Italia": ha vinto per eccesso di superiorità, quando ha voluto, e a volte pure quando non voleva, tanto poteva anche pedalare all'indietro e avrebbe trionfato lo stesso. I cannibali alla Pogacar sono oro per gli impresari dello sport (anche se a noi i vincitori seriali suscitano una noia mortale: ci divertono di più i talentuosi incostanti, quindi umani), perché alimentano il marketing, ossia ciò che conta. Infatti il tennis è in apprensione per lo spegnersi di Nadal e Djokovic, e spera che tra Sinner e Alcaraz fiorisca almeno un dominatore. L'atletica, dopo Bolt, cerca invano un fenomeno, come il nuoto dopo Phelps. La Formula 1 ha avuto Verstappen dopo Hamilton, e ora c'è gran voglia di Ferrari. Il calcio è sport di squadra ma ha bisogno lo stesso di miti globali: dopo l'epoca di Messi e Cristiano si confida in Mbappé, ora che ha finalmente mollato i Globetrotters e va nel club più nobile che esista. In mancanza di fenomeni in campo, e con questa medietà diffusa nel livello dei giocatori, il calcio si è così buttato sugli allenatori, infatti i veri simboli vincenti sono Guardiola e Ancelotti, prima ancora di squadre e giocatori. Anche in serie A sarà il tourbillon dei tecnici a incendiare la prima fase del calciomercato (che sarà lunghissimo causa Europei): delle prime 10, quasi tutte cambiano o hanno cambiato guida, e fiocca il toto-incastri, tra l'altro con nomi ingombranti come Conte, Allegri e Sarri (per tacere di Mourinho) che un posto dovranno pur trovarlo; mentre club come il Milan ci sembrano già in confusione e il più bravo tecnico dell'anno, Gasperini, chissà se fa così bene a rimanere a Bergamo. Chi trova un bravo allenatore trova un tesoro, ma certo non basta solo lui (non basterebbe neppure Thiago Motta alla Juve, se gli lasciassero la rosa di Allegri: anzi farebbe peggio), e neppure l'ambiente sereno, se poi manca la squadra. In questo, come la Juve, la Roma è un esempio di scuola. Sempre sesta, con qualsiasi allenatore, e persino in un clima idilliaco che smentisce le ciance sull'ambientaccio romano: pubblico in delirio allo stadio, allenatori amatissimi da Mourinho a De Rossi, critiche dai media e contestazioni vicine allo zero (nonostante il club ne abbia meritate), eppure la Roma in quest'isola felice sempre sesta arriva. Perché deve ormai ammettere di avere giocatori da sesto posto, a cominciare dai leader e dagli assi da Sunset Boulevard che ha attirato; quindi che si intervenga, e presto, sul piano concettuale. Come alla Lazio, dove giocatori da gambe e menti fresche servono come il pane (e intanto Tudor continua a sembrarci un pesce fuor d'acqua). Sempre in tema di allenatori, la Palma d'oro per la battuta peggiore del 2024 va a Fabio Capello, che avrebbe dichiarato: «Ma questo De Zerbi, poi, cosa ha vinto?». Perfida e iniqua uscita, per giunta da collega a collega di oltre 30 anni più giovane, che ci ha provocato un'insopprimibile voglia di novità, e di allenatori imberbi ma entusiasti, che rinfreschino il nostro vecchiume e ci portino altrove. Tipi alla De Rossi insomma. Buona estate a tutti.

LA LAZIO SALUTA È UN PAREGGIO DA EUROPA LEAGUE

▶Botta e risposta tra Zaccagni e Viti, i biancocelesti chiudono la stagione con uno scialbo 1-1 contro il Sassuolo retrocesso
Il settimo posto finale vale la partecipazione alla seconda coppa

LAZIO	1
SASSUOLO	1

LAZIO (3-4-1-2): Provedel 6; Marusic 6, Romagnoli 5,5, Gila 6; Hysaj 5, Rovella 5,5 (8'st Guendouzi 5,5), Vecino 6 (8'st Felipe 6), Pellegrini 6 (26'st Lazzari 5,5); Kamada 6, Zaccagni 6,5 (44'st Pedro ng); Castellanos 5 (26'st Immobile 5,5). In panchina: Mandas, Renzetti, Cataldi, Isaksen, Luis Alberto, Gonzalez. All.Tudor 5

SASSUOLO (3-5-2): Cragno 5,5; Erlic 6, Ferrari 6,5, Viti 6,5; Missori 5,5 (43'st Pedersen ng), Obiang 5,5, Lipani 5,5 (36'st Racic ng), Thorstvedt 6, Doig 6 (29'st Tojan ng); Mulattieri 5,5 (36'st Pinamonti ng), Volpato 6 (29'st st Laurienté ng). In panchina: Scacchetti, Pedersen, Bajrami, Ceide, Kumbulla, Boloca, Abubakar, Tressoldi, Defrel. All. Ballardini 6,5

Arbitro: Tremolada 6

Reti: 15'st Zaccagni, 21'st Viti

Note: angoli: 5-3; ammoniti: Volpato, Kamada, Guendouzi, Zaccagni; spettatori: 52.000.

ROMA Un punto e a capo. Si ripartirà dall'Europa League il prossimo anno, stavolta è questo il miracolo. Dal secondo posto al settimo, ora ufficiale e certificato da 61 punti, 18 conquistati in 9 gare da Tudor, subentrato a Sarri lo scorso 18 marzo. Ci pensa Zaccagni con una punizione ad evitare il peggio, nonostante il triste 1-1 di Viti, che rimpolpa il bottino dei punti persi (22) da una situazione di vantaggio. Non ci sarà bisogno di aspettare il recupero fra Atalanta e Fiorentina il prossimo due giugno. Sarebbe stato troppo. La Lazio fa il compitino scialbo contro il Sassuolo già retrocesso, in un Olimpico stracolmo, rivestito a festa per salutare il mito Eriksson. Dopo gli eroi del 74', celebrazioni anche per l'allenatore del secondo scudetto. Il passato glorioso sia da sprone per un cambio di mentalità, per un futuro diverso, dopo una stagione schizofrenica e un finale comunque dolce e amaro: «2024/25, niente scuse... Vincere», il saluto della Curva Nord.

DUBBI Il giapponese Daichi Kamada: la sua permanenza è in bilico

FELIPE LE PROVA TUTTE ALL'ULTIMA PARTITA IN ITALIA LUIS ALBERTO RESTA IN PANCHINA E L'OLIMPICO FISCHIA

All'ultima giornata onorato almeno il ricordo della *Coppainfaccia* del 26 maggio e l'addio fra le lacrime di Felipe Anderson, scortato intorno al campo dai compagni e da un popolo intero: «Sarò sempre uno di voi. Mi avete dato più di quanto avrei mai immaginato nel calcio»

SCELTE NEL FUTURO

Il pari in extremis contro l'Inter aveva già segnato l'addio alla Champions, così Tudor riparte nel futuro. Confermata per nove undicesimi la formazione di San Siro. Hysaj e Romagnoli, rispettivamente al posto dello squalificato Casale e dell'acciaccato Patric, sono le uniche novità, ma Marusic fa il braccetto dietro. Ancora panchina per Cataldi, Guendouzi, Immobile, Luis e Felipe, gli incerti e i due con le valigie in mano. Ci sono Kamada e Zaccagni dietro Castellanos. Il giapponese conferma di sentirsi al centro del progetto, in attesa del verdetto sul suo destino a stretto giro: anche sulla trequarti al posto del Mago, è il fulcro del gioco. Pronti via, però, Gila s'improvvisa fantasista con un filtrante delicato, Hysaj è tutto solo ma sbatte incredibilmente su Cragno. Il 3-5-2 neroverde di Ballardini mostra solo conati d'orgoglio, ci prova con un innocuo rasoterra da lontano di Volpato. La Lazio domina con un sterile palleggio in lungo e in largo (alla fine del 71%). Il ritmo è lento e compassato fino a un'improvvisa accelerazione di Pellegrini per il piattone di Kamada sul primo palo, deviato d'istinto da Cragno in angolo. Provedel ha vita più facile su Mulattieri, ma Tudor è infuriato perché i biancocelesti passeggiano troppo. Anche l'Olimpico non gradisce e fischia a fine primo tempo quest'atteggiamento, che giustifica lo 0-0.

LA SCOSSA IN PANCHINA

Non c'è una scossa nemmeno dopo l'intervallo. E allora Tudor fa scaldare tutta la panchina e, dopo 5', inserisce subito Guendouzi e Felipe per Rovella e Vecino. Cambi conservativi perché Kamada arretra a centrocampo. Ma Anderson entra indemoniato per l'ultima volta (la 326esima in biancoceleste) con la fascia da capitano e si conquista la punizione del vantaggio. La batte Zaccagni, fino a quel momento fantasma in campo, sfonda la barriera e trova l'angolino dove non arriva Cragno. Cartolina a Spalletti per un posto al prossimo Europeo con il sesto centro in questo campionato, da secondo marcatore della Lazio. Tutto inutile, perché i biancocelesti subiscono subito il pareggio, come al solito a difesa schierata, da calcio da fermo: Thorstvedt sfrutta una deviazione di testa di Romagnoli, Viti si trova la palla davanti a Provedel e lo trafigge in scivolata per il suo primo timbro in Serie A col Sassuolo. Il Taty esce fra i fischi per una prestazione sotto tono, la Nord applaude invece l'ingresso di Immobile, ma pure lui si divora il raddoppio a tu per tu con Cragno. I biancocelesti almeno si rialzano, dopo essersi schiacciati fin troppo. Avanza Romagnoli, con una capocciata mira solo lo specchio, e poi rischia rinculando in un contropiede all'indietro: il subentrato Laurienté lo supera, ma allarga male il tiro. Tudor concede l'ultima passerella a Pedro, non a Luis Alberto già col turbante arabo. Finisce 1-1, nessun lampo, più nessuna magia della Lazio, solo una pioggia di lacrime per Felipe Anderson, con l'aquila strappata dal petto.

Alberto Abbate

LE STRATEGIE

Tudor: «Ho chiesto al club giocatori forti» Lotito: «Rimane, ha firmato fino al 2025»

ROMA Il primo reale vertice a tre, fra Lotito, Fabiani e Tudor, è andato in scena ieri dopo pranzo, alle 15 in ritiro a Formello: «Fino a ieri non ci avevo parlato, lo avevo solo visto sabato insieme alla squadra. Il tecnico ha un contratto fino al 30 giugno 2025, non c'è quindi nessuna urgenza di un rinnovo - ci assicura il patron - e non mi ha detto che se ne vuole andare o abbia titubanze a proseguire il rapporto». Igor vuole però sentirsi al centro del progetto, avere voce sulle scelte di mercato, è stato rassicurato. I precedenti di Sarri non lo tranquillizzano, il croato deve decidere se fidarsi oppure cedere ad altre corteggiatrici in agguato: «A me non cambia nulla avere un anno o tre di contratto - assicura infatti l'allenatore nel post gara col Sassuolo - e non cambia nemmeno allo spogliatoio. Piuttosto ho parlato un po' con la società e parleremo ancora per costruire la squadra migliore possibile in ogni reparto. Io mi sono adattato, ora la rosa va adattata al mio calcio. Qui lo scudetto si è vinto nel 2000, le ambizioni ci sono. Io indico la strada, voglio giocatori forti e il presidente sembra intenzionato ad allestire un bell'organico». È stato stilato un piano. È andato via Felipe Anderson (già bloccato il sostituto Tchaouna a Salerno) e Luis Alberto ha un accordo con l'Al-Duhail da 8 milioni l'anno, ma serve la firma di Lotito sui documenti del divorzio: «Sta facendo tutto lui. Ha un contratto per altri 4 anni. Se vuole andare via, deve portare i soldi che vogliamo. Di certo non lo diamo gratis come ha paventato lui pubblicamente. Una società quotata in borsa potrebbe chiedere i danni per questo». Già rifiutati 11 milioni, bisogna arrivare almeno a 15, perché il 25% spetta al Liverpool. Tudor non vuole rinunciare a Kamada, nemmeno il patron: «Daichi ha detto di voler restare, ora deve dimostrare di essere serio». Il giapponese chiede l'aumento a 3,5 milioni, gli agenti sono in arrivo, giovedì scade l'opzione triennale a suo favore per il rinnovo. La Lazio non può accontentarlo su un nuovo accordo senza il Decreto Crescita, ma sta lavorando sui bonus. Poi bisognerà fare i conti con altri scontenti a Formello, Guendouzi e Romagnoli per esempio. Potrebbe servire almeno una cessione eccellente per reperire le risorse per accontentare Tudor. Ma Lotito ostenta ottimismo: «Il 31 maggio vi accorgerete quanto sta bene la Lazio, in attivo di 35 milioni sul bilancio, con un patrimonio netto positivo».

IERI IL PRIMO VERTICE IL PATRON: «LUIS VIA CON LA CIFRA GIUSTA KAMADA DEVE RESTARE INDICE DI LIQUIDITÀ? PALETTO PROVVISORIO»

IL PALETTO FIGC

Eppure il solito indice di liquidità è dietro l'angolo a bloccare il mercato: «È un paletto stupido inserito dalla Figc. Tutti i lavori dell'Academy a Formello sono stati già pagati e coperti con i soldi della società, non facendo mutui o debiti come fanno altri club. Ecco perché si è abbassato l'indice di liquidità, un limite provvisorio che dura 8 mesi, a cui ho sempre posto rimedio di tasca mia per pagare stipendi e tutto il resto. Chi invece accumula debiti per 10 anni - e c'è chi ne ha per 550 milioni - non intacca la contabilità e paga solo multe, quando nemmeno si dovrebbero iscrivere al campionato. Un paradosso assoluto».

IL MATRIMONIO Claudio Lotito con Igor Tudor, ufficializzato il 18 marzo

PROGETTO FLAMINIO

Il Flaminio potrebbe aumentare i ricavi, essere il fiore all'occhiello del ventennio Lotito: «Stiamo facendo tutte le verifiche tecniche, per esempio sulla tenuta del cemento armato. Non farò vedere a nessuno il progetto finché non sarà tutto pronto». Che tuffo ieri nel glorioso passato all'Olimpico: «È stato bellissimo riabbracciare Eriksson, i tifosi hanno dimostrato il loro amore e i grandi valori del popolo della Lazio». Vanno coltivati e proiettati nel futuro.

Al.Ab.

Mattia Zaccagni festeggia con Pellegrini il gol del momentaneo vantaggio della Lazio (foto ANSA)

IN PIEDI PER ERIKSSON «CON VOI SONO FELICE»

▶Tributo da brividi del popolo laziale al tecnico malato «Siete grandi, non ho mai allenato una squadra così forte»

Alberto Dalla Palma

segue dalla prima pagina

(...) scudetto, quella festa aveva riempito il cuore dei tifosi che stanotte sono tornati per salutare Eriksson, l'uomo che ha vinto il secondo. Sembra che ci sia un filo che lega questi uomini unici, saggi, competenti, onesti e così pieni di sensibilità che vengono amati per l'eternità. Sven è molto malato ma scende le scale da solo, entra sul prato, stringe la mano ai ragazzini e con un sorriso chiede il microfono. «Grazie mille a tutti, è bellissimo vedere tanta gente per me. Siete grandi, ho ricordi incredibili, non ho mai allenato una squadra così forte e non ho mai vinto così tanto come alla Lazio».

Lo stadio canta per Eriksson, in cinquantamila tutti in piedi per dirgli che nessun altro sarà mai come lui. Un'immagine di Sven riempie la curva Maestrelli, gli striscioni della Tevere raccontano tre anni irripetibili, la Nord s'inchina e all'improvviso si trasforma nella maglia dello scudetto con il suo nome. Brividi, pianti e abbracci: Eriksson non versa una lacrima, è un uomo forte e positivo, siamo sicuri che il cancro che lo sta consumando ha trovato un nemico più forte di lui, tanto che rifiuta il giro con la macchina a cielo aperto e inizia a piedi il tour di uno stadio che è diventato una valle di lacrime. Non le sue, anzi: è stato Sven a farci forza quando lo abbiamo abbracciato ricordando i tempi dei grandi successi dell'era-Cragnotti. E' il 26 maggio, un'altra data storica per la Lazio, quella della Coppa Italia vinta contro la Roma con un gol di Lulic. Il destino ha voluto che Eriksson tornasse proprio oggi, quando sembra che anche l'aquila gli renda onore calando sul campo mentre lui lo attraversa. «Sono un uomo felice, non pensavo di essere così tanto amato».

LO STADIO IN LACRIME, MA LUI SDRAMMATIZZA E DÀ L'ENNESIMA LEZIONE DI DIGNITÀ E STILE «È BELLO SENTIRSI FARE I COMPLIMENTI DA VIVO»

Ci fa grande tenerezza vedere quest'uomo passeggiare dove ha celebrato i suoi più grandi successi. Una sorta di pieno al serbatoio della vita, con cui andare avanti, lottare e sperare che il tempo si allunghi. Lo aveva fatto a Göteborg, poi a Liverpool, a Lisbona e a Genova, sotto la curva della Samp, accanto a Roberto Mancini, una sorta di figlio adottivo che a stento riusciva a trattenere le lacrime. «Sono state ore incredibili, in cui Sven riusciva a sorridere mentre a tutti noi veniva da piangere» ci raccontava l'ex numero dieci più amato da Eriksson. Si chiude qui, all'Olimpico, il tour della felicità dove forse ha ricevuto il saluto più emozionante della sua vita.

SCUDETTO Sven Goran Eriksson, 76 anni, ha vinto lo scudetto del 2000

«E' bellissimo sentirsi fare i complimenti da vivo, in genere gli elogi arrivano tutti dopo la morte, io invece me li sto ancora godendo adesso». La forza di quest'uomo va oltre ogni logica, lo spirito positivo lo ha sempre accompagnato in qualsiasi altra occasione, ovviamente mai terribile come una condanna a morte. Era appena iniziato l'anno quando Sven ha denunciato pubblicamente la sua malattia, un terribile cancro allo stomaco. Si era accorto di essere malato dopo uno svenimento durante le sue corse per mantenere il fisico e l'aspetto all'altezza delle donne che ha frequentato per tutta la vita. Le ha amate, una dopo l'altra, giurando a ognuna fedeltà eterna prima di invaghirsi di quella successiva. La più importante l'ha incontrata a Roma, Nancy Dell'Olio, avvocato romano trasformata in first lady inglese quando Sven accettò di essere il primo ct straniero dei Lions. Quel giorno tradì anche la Lazio, che non poteva essere il suo "ultimo" amore perché per lui la parola "ultimo" non esiste neanche oggi che ha i giorni contati. E intanto lo osserviamo mentre non riesce ad allontanarsi dalla curva Nord e dall'amore dei laziali. Sorride ancora, vi rendete conto? Ritrovarsi davanti a lui provoca un'emozione che difficilmente può essere raccontata per quanto è forte l'immagine di Sven felice come ventiquattro anni fa. Lo definivano un perdente di successo, in realtà è un vincente straordinario. Amen se con il Benfica è stato battuto nella finale di Coppa dei Campioni del 1990 dal Milan olandese, amen (ci perdonino i tifosi giallorossi) se nel maggio del 1986 ha perso uno scudetto sulla panchina della Roma contro una squadra già retrocessa, amen se con l'Inghilterra non ha mai oltrepassato i quarti agli Europei e ai Mondiali. Preferiamo ricordare Eriksson che alza al cielo la Coppa Uefa con il Göteborg, oppure la Coppa delle Coppe e la Supercoppa Europea indossando la divisa della Lazio, oppure - ancora meglio - quello che stiamo ammirando e salutando stanotte, mentre sorride davanti alla morte.

Guendouzi troppo nervoso Castellanos, poche emozioni

LE PAGELLE

PROVEDEL 6
Piccolo spavento in apertura e un'altra conclusione centrale. Una serata apparentemente tranquilla guastata al 66' quando si ritrova Viti a tu per tu.

MARUSIC 6
Passano gli allenatori, ma lui resta un jolly. Viste le assenze Tudor lo sposta nei tre dietro e lui risponde con diligenza riscattando l'errore su Dumfries.

ROMAGNOLI 5,5
Mulattieri non ci mette tutto questo impegno per metterlo in difficoltà, ma da una sua spizzata maldestra nasce il pari del Sassuolo.

GILA 6
Inizia la partita inventando un filtrante alla Luis Alberto. Da lì rischia spesso la giocata, anche troppo, e si distrae troppo facilmente.

HYSAJ 5
Pronti, via si divora un'occasione tutto solo davanti a Cragno. Tudor lo sceglie al posto di Lazzari per dare aiuto a Marusic in fase difensiva e più di quello non fa.

VECINO 6
La spunta ancora una volta su Guendouzi e nel piattume di squadra prova comunque a dare una scossa con qualche contrasto vincente.

ROVELLA 5,5
È la quota tecnica nel cuore del centrocampo, ma il pressing dei mediani avversari gli fa perdere lucidità.

PELLEGRINI 6
Stavolta non sparisce come contro l'Inter. Ci mette un po' a carburare, ma poi si rende propositivo con tanti cross e due assist mal sfruttati dai compagni.

KAMADA 6
Col suo passo cadenzato è attivo in entrambe le fasi, sia da trequartista che da mediano e sfiora il secondo gol di fila, ma è troppo passivo sul gol di Viti.

Castellanos e, in alto, Zaccagni

ZACCAGNI 6,5
È un fantasma per un'ora. Tanti movimenti a vuoto e giusto un fallo subito. Poi però si inventa la punizione del vantaggio con la partecipazione della barriera e Cragno.

CASTELLANOS 5
Vince di nuovo il ballottaggio con Immobile, ma rispetto alla gara di sacrificio con l'Inter un solo colpo di testa in fuorigioco contro il Sassuolo non può bastare.

FELIPE ANDERSON 6
Entra con la voglia di spaccare il mondo nella partita di addio, ma non riesce nell'intento.

GUENDOUZI 5,5
Si fa vedere con un diagonale, dopodiché solo nervosismo.

LAZZARI 5,5
Tudor lo butta nella mischia per spingere di più sull'out destro, ma non viene mai cercato.

IMMOBILE 5,5
L'Olimpico lo accoglie con una standing ovation, ma la sua riscossa si ferma su Cragno.

Valerio Marcangeli

L'ARBITRO

TUDOR 5
Fino a ieri c'era la media di due punti a partita dalla sua parte, ma l'ennesima prestazione incolore contro un avversario retrocesso è un bel un campanello di allarme.

L'ARBITRO

TREMOLADA 5
La partita non è tra le più difficili da arbitrare, ma comunque sbaglia poco. Gialli giusti e direzione fluida nel primo tempo. Nella ripresa qualche interruzione di troppo.

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 22/23	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	INTER	94	+22	38	29	7	2	14	4	1	15	3	1	89	22
2	MILAN	75	+5	38	22	9	7	12	4	3	10	5	4	76	49
3	JUVENTUS	71	-1	38	19	14	5	11	7	1	8	7	4	54	31
4	ATALANTA*	69	+5	37	21	6	10	13	2	3	8	4	7	70	39
5	BOLOGNA	68	+14	38	18	14	6	12	5	2	6	9	4	54	32
6	ROMA	63	=	38	18	9	11	12	4	3	6	5	8	65	46
7	LAZIO	61	-13	38	18	7	13	10	4	5	8	3	8	49	39
8	FIORENTINA*	57	+1	37	16	9	12	10	5	4	6	4	8	58	44
9	TORINO	53	=	38	13	14	11	8	9	2	5	5	9	36	36
10	NAPOLI	53	-37	38	13	14	11	6	7	6	7	7	5	55	48
11	GENOA	49	IN B	38	12	13	13	8	6	5	4	7	8	45	45
12	MONZA	45	-3	38	11	12	15	6	6	7	5	6	8	39	51
13	VERONA	38	+7	38	9	11	18	6	6	7	3	5	11	38	51
14	LECCE	38	+2	38	8	14	16	6	6	7	2	8	9	32	54
15	UDINESE	37	-9	38	6	19	13	1	11	7	5	8	6	37	53
16	CAGLIARI	36	IN B	38	8	12	18	6	7	6	2	5	12	42	68
17	EMPOLI	36	-7	38	9	9	20	5	5	9	4	4	11	29	54
18	FROSINONE	35	IN B	38	8	11	19	7	4	8	1	7	11	44	69
19	SASSUOLO	30	-15	38	7	9	22	5	5	9	2	4	13	43	75
20	SALERNITANA	17	-25	38	2	11	25	1	5	13	1	6	12	32	81

* una partita in meno

RISULTATI

Atalanta-Torino	3-0
Cagliari-Fiorentina	2-3
Empoli-Roma	2-1
Frosinone-Udinese	0-1
Genoa-Bologna	2-0
Juventus-Monza	2-0
Lazio-Sassuolo	1-1
Milan-Salernitana	3-3
Napoli-Lecce	0-0
Verona-Inter	2-2

CLASSIFICA MARCATORI

24 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter)
16 reti: Vlahovic rig.2 (Juventus)
15 reti: Giroud rig.4 (Milan); Osimhen rig.3 (Napoli);
14 reti: Gudmundsson rig.4 (Genoa)
13 reti: Calhanoglu rig.10, Thuram (Inter); Dybala rig.7, Lukaku (Roma); Zapata (Torino)
12 reti: reti: Koopmeiners rig.2, Scamacca (Atalanta); Pulisic (Milan)

MEGA press

Vlahovic. L'attaccante della Juve miglior calciatore della serie A

I VERDETTI

INTER

INTER
MILAN
JUVENTUS
ATALANTA
BOLOGNA

ROMA
LAZIO

FIORENTINA

ND: Se la Fiorentina vince la Conference League si qualifica in Europa League. A quel punto Torino qualificato in Conference League

FROSINONE
SASSUOLO
SALERNITANA

LIGA

RISULTATI

Almeria - Cadice	6-1
Celta Vigo - Valencia	2-2
Getafe - Maiorca	1-2
Girona - Granada	7-0
Las Palmas - Alaves	1-1
Osasuna - Villarreal	1-1
Rayo Vallecano - Athletic Bilbao	0-1
Real Madrid - Betis	0-0
Real Sociedad - Atletico Madrid	0-2
Siviglia - Barcellona	1-2

I VERDETTI

CAMPIONE DI SPAGNA E CHAMPIONS LEAGUE: Real Madrid
CHAMPIONS LEAGUE: Barcellona, Girona e Atletico Madrid
EUROPA LEAGUE: Athletic Bilbao e Real Sociedad
CONFERENCE LEAGUE: Betis
RETROCESSE IN LIGA2: Cadice, Granada e Almeria

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	95	38
BARCELLONA	85	38
GIRONA	81	38
ATLETICO MADRID	76	38
ATHLETIC BILBAO	68	38
REAL SOCIEDAD	60	38
BETIS	57	38
VILLARREAL	53	38
VALENCIA	49	38
ALAVES	46	38
OSASUNA	45	38
GETAFE	43	38
CELTA VIGO	41	38
SIVIGLIA	41	38
MAIORCA	40	38
LAS PALMAS	40	38
RAYO VALLECANO	38	38
CADICE	33	38
GRANADA	21	38
ALMERIA	21	38

ROMA, LA RESA ARRIVA AL 93' EMPOLI SALVO

EMPOLI	2
ROMA	1

EMPOLI (3-5-2): Caprile 5,5; Bereszynski 5,5 (22'st Caputo 6), Ismajli 5, Luperto 6; Gyasi 5 (1'st Walukiewicz 5,5), Bastoni 6 (1'st Fazzini 6), Maleh 6 (32'st Cambiaghi 6), Marin 6,5, Cacace 6,5; Cancellieri 6,5, Destro 4,5 (1'st Niang 7). In panchina: Perisan, Seghetti, Berisha, Goglichidze, Shpendi, Kovalenko, Zurkowski. Allenatore: Nicola 6,5.

ROMA (4-3-2-1): Svilar 5,5; Celik 5,5, Mancini 5, Ndicka 4,5, Angeliño 6; Bove 6, Cristante 5, Aouar 6 (24'st Pellegrini 6); Dybala 5 (43'st Joao Costa ng), Zalewski 6 (34'st El Shaarawy 5,5); Abraham 5 (24'st Azmoun 5). In panchina: Rui Patricio, Boer, Llorente, Smalling, Huijsen, Kristensen, Karsdorp, Baldanzi, Pagano, Pisilli. Allenatore: De Rossi 6

Arbitro: Massa 6

Reti: 13'pt Cancellieri, 46'pt Aouar, 48'st Niang

Note: Ammoniti: Gyasi, Destro, Marin, Joao Costa, Niang. Angoli 4-5. Spettatori: 15 mila circa

▶Un gol di Niang nel recupero lascia i toscani in serie A, dopo le reti di Cancellieri e Aouar nel primo tempo. Prova incolore dei giallorossi, Dybala ancora indietro

GOL DELL'EX Matteo Cancellieri, ex giovanili della Roma, segna l'1-0

dal nostro inviato

EMPOLI La Roma perde a Empoli 2-1 al 93', condanna l'ex Di Francesco (ko in casa con l'Udinese) alla B e in virtù del successo dell'Atalanta contro il Torino saluta in anticipo la possibilità di sperare in un posto in Champions. A volte il calcio sa essere alquanto scontato. Perché se una squadra che si gioca la vita (sportiva) incontra un'altra con la testa già alle vacanze, quella svagata ha il destino segnato. Somiglia vagamente alla legge del western ma è semplicemente la fotografia di Empoli-Roma. Se poi a questo quadro (non) idilliaco si aggiunge che già prima del fischio d'inizio i giallorossi avevano visto azzerata anche l'ultima, flebile speranza di Champions, la chiusura della stagione romanista è tanto mesta quanto prevedibile.

NEL FINALE DI GARA LA SQUADRA DI NICOLA HA GIOCATO CON QUATTRO ATTACCANTI E FALLITO NUMEROSE OCCASIONI

MOTIVAZIONI DIVERSE

Nicola se la gioca con marcature ad uomo in tutte le zone del campo con l'unica eccezione per Abraham sul quale si alternano Luperto e Ismajli. Il primo fallo della serata lo subisce Dybala, tanto per far capire l'aria che tira. La posta in palio è alta solo da una parte e si capisce dagli errori elementari nel fraseggio dei toscani. La Roma gioca in scioltezza, arriva con facilità nell'area avversaria, poi si perde un po': Abraham è in ritardo su un cross di Zalewski, Dybala cicca un rigore in movimento. E così, come spesso è accaduto in stagione, sull'errore del singolo gli avversari passano. Lancio di 60 metri di Bereszynski, Angeliño fuori posizione sbaglia l'intervento allungando il pallone per Gyasi che non fa altro che servire Cancellieri in area, libero di battere Svilar. Nell'occasione sbaglia sì lo spagnolo ma anche Ndicka che non salendo tiene in gioco l'ex laziale. E siccome alla Roma non basta, poco dopo Cristante si fa togliere il pallone da Cancellieri che stavolta davanti a Svilar perde l'attimo. Sembra il prologo di una serataccia, non tanto nel risultato che conta solo per l'Empoli quanto a livello di impegno e promesse non mantenute sulla serietà di approcciarsi all'impegno. De Rossi, che alla vigilia si è esposto pubblicamente, gironzola mani in tasca come un animale in gabbia nell'area tecnica. Ha giocato 20 anni e sa che si può spronare un gruppo a parole quanto si vuole, poi però le motivazioni a questi livelli sono tutto. Così gli unici a crederci sono i tremila tifosi giallorossi presenti al Castellani, encomiabili come al solito. È chiaro che non sono gare di questo tipo che possono servire a valutare i calciatori. Fatta questa premessa doverosa, i dubbi sulla rosa restano. Inutile fare nomi, ognuno ha i suoi. Tuttavia se la Roma continua ad arrivare sesta, il discorso non si può limitare alle seconde linee ma va esteso alla spina dorsale storica di questa squadra, ai senatori, che più di tanto hanno dimostrato di non riuscire a dare. Ci vuole coraggio nelle scelte e chiarezza nello spiegarle. Perché il club, almeno fino ad adesso, sta sottovalutando questo secondo aspetto che in una piazza come Roma è fondamentale.

BEFFA NEL RECUPERO

Dilungarsi sulla Roma che verrà, lascia intendere come raccontare quanto accade in campo è difficile. Da un lato c'è la Roma che sembra il manifesto del *vorrei ma non posso* (o non voglio). Dall'altra l'Empoli, terrorizzato e impaurito che più trascorrono i minuti e più si rintana in area. Così basta un'imbucata di Zalewski per Angeliño, cross in mezzo e Aouar, al 1' di recupero del primo tempo, pareggia i conti. Nicola prova a cambiare qualcosa nella ripresa: dentro Niang e Walukiewicz, fuori l'ex Destro e Gyasi, già ammonito e a rischio espulsione. L'Empoli, con i limiti tecnici che si porta dietro, ci prova. Svilar è attento su una girata di Cacace, poi un rilancio di Caprile passa in mezzo a Mancini e Ndicka ma Niang davanti alla porta spedisce incredibilmente al lato. La Roma (che colpisce un palo esterno con Zalewski) ha nuovamente abbassato i giri del motore ma l'Empoli non riesce ad approfittarne: Cancellieri, servito dal solito Cacace, sbaglia tu per tu con Svilar. Poi Marin colpisce da fuori la traversa. Daniele non ci sta a fare brutte figure e prova a dare una scossa inserendo Pellegrini e Azmoun per Aouar e Abraham. La sostanza cambia poco: è sempre Cancellieri che spreca ancora una volta davanti a Svilar in uscita. Arriva la notizia del gol dell'Udinese ma per l'Empoli cambia poco: per salvarsi serve la vittoria. Nicola si gioca il tutto per tutto: dentro anche Caputo e Cambiaghi, gli attaccanti ora sono addirittura quattro! La Roma ha praterie davanti a sé (gol annullato a El Shaarawy) ma si gioca ormai ad una porta con Cancellieri che a un metro dalla linea sbaglia di nuovo. Sembra finita ma all'ultimo assalto Cancellieri si fa perdonare dei numerosi errori e serve Niang che supera Svilar e fa esplodere il Castellani. Empoli salvo e Roma al sesto anno senza Champions.

Stefano Carina

DECISIVO Un'incursione in area giallorossa di Mbaye Niang, 29 anni, che al 93'

LE PAGELLE

di Alessandro Angeloni

Angeliño sbaglia poi va di corsa Ndicka distratto, Cristante stanco

SVILAR 5,5
Salva la porta dal raddoppio in più di un'occasione, non eccezionale sul gol di Niang.

CELIK 5,5
Sta costantemente in avanti, non sempre propone giocate significative. Dà il meglio su una chiusura sotto porta. Poco.

MANCINI 5
Gioca al piccolo troppo e spesso è in affanno. E' finito un anno pieno di battaglie e qualche soddisfazione. E' diventato un beniamino dei tifosi, non certo per l'ultima apparizione.

NDICKA 4,5
È una partita nella quale la distrazione è lecita e lui dice subito presente, visto che nei primi minuti in area di rigore si balla, compreso il gol di Cancellieri, sul quale arriva tardi in chiusura. Si fa notare almeno per la precisione fase di costruzione, ma là dietro non è una grande serata. Distratto.

ANGELIÑO 6
Se la Roma lo tenesse, sarebbe cosa buona e giusta. Si è inserito bene, sa giocare al calcio, crossa in maniera continua e precisa (suo l'assist per Aouar), deve un po' migliorare la fase difensiva (il pasticcio sul gol di Cancellieri è evidente). Quattro mesi positivi.

In alto Angeliño, qui sopra Ndicka

AOUAR 6
Una cosa l'abbiamo capita: il gol ce l'ha, sotto porta mostra una certa disinvoltura e quello di Empoli è il quarto in giallorosso e tutti in trasferta. Il resto è un punto interrogativo. Stato fisico, tenuta mentale, posizione in campo. Sotto questo aspetto, ieri non benissimo. Chissà se avrà tempo e modo, qui a Roma, di risolvere questi dubbi.

CRISTANTE 5
Lo svarione iniziale è ha spaventato anche il ct Spalletti in tribuna. Poi cresce, segna pure il gol del pareggio ma gli viene annullato per un fuorigioco millimetrico. Alterna buoni recuperi a svarioni figli della stanchezza e della mancanza di lucidità. Non bene.

BOVE 6
Il dinamismo non manca, è ovunque. Non sempre con lucidità.

DYBALA 5
Non è nella sua miglior versione, del resto non ci si poteva aspettare il guizzo dei tempi migliori. Vive di spunti, che non sono molti.

ZALEWSKI 6
Parte bene, mettendo qualche buon pallone dentro l'area e calciando pericolosamente in porta.

ABRAHAM 5
Non fa in tempo, in queste ultime partite, a dimostrare di essere tornato ai livelli del primo anno. Sbaglia qualche movimento in area, si mangia un gol (che segna invece Cristante ma poi gli verrà annullato). La Roma deve puntare su di lui, Tammy ci dovrà mettere un po' (tanto) di più.

PELLEGRINI 6
Prova a dare la scossa, va al minimo.

AZMOUN 5
Sbaglia negli ultimi metri.

EL SHAARAWY 5,5
Segna anche un gol, ma era in fuorigioco. Anche lui, tra quelli che non ne ha più, specie nella testa.

JOAO COSTA NG
In campo solo nei minuti finali, il tempo di osservare il gol di Niang e prendere un giallo.

ALLENATORE

DE ROSSI 6
Chiude con una sconfitta, la squadra non aveva più nulla da chiedere. Il percorso è stato entusiasmante per larghi tratti, il finale è un po' più malinconico. Ma il tempo è dalla sua parte

ARBITRO

MASSA 6
La partita non presenta grosse criticità, è sempre vicino all'azione e l'ammonizione in avvio a Gyasi indirizza il match anche sotto l'aspetto disciplinare. Grazie al Var annulla il gol a Cristante

ha segnato il gol salvezza dell'Empoli

DELUDENTE Daniele De Rossi, 41 anni, a destra, dà indicazioni dalla panchina durante la partita contro l'Empoli. Il tecnico chiude con una sconfitta e ora pensa solo a costruire per la prossima stagione

IL TECNICO

De Rossi è deluso «Non volevo finire la stagione così»

ROMA Mai come ieri sera Daniele De Rossi ha dato l'impressione di essere amareggiato. Aver chiuso la stagione con una sconfitta contro l'Empoli e aver contribuito a mandare in Serie B il Frosinone di Eusebio Di Francesco, lo ha deluso. È come se la sua squadra lo avesse tradito, non rispettando il patto di affrontare il match con i toscani con la necessità assoluta di fare i tre punti: «Ci sono troppe cose da migliorare. Non possiamo perdere con l'Empoli se vogliamo diventare grandi». La Roma, che il prossimo giocherà l'Europa League, cambierà pelle rispetto a quella che è oggi. A nove giocatori scadrà il contratto e il nuovo ds Florent Ghisolfi è già attivo per costruire una nuova rosa: «Abbiamo parlato e passato un pomeriggio insieme e ci siamo confrontati sui nomi. C'è stata sintonia, ci sarà tempo per parlarne e vedere le disponibilità. Vogliamo tornare ad aver è una squadra forte come quando giocavo io». Daniele ha preferito non entrare nei dettagli della rivoluzione che sarà, ma è evidente che la rosa dovrà subire dei profondi cambiamenti: «Valuteremo tante cose. Riprogrammeremo guardando questa partita e non solo, ma questa partita ci deve dire qualcosa. Il gol nel finale non puoi concederlo anche con la difesa a quattro. Siamo andati mosci sul duello dell'area. Non si può prendere un gol così in Serie A. Ci deve far riflettere, è una roba che mi fa male perché non volevo finire così la stagione. Non mi importa come è finita la Lazio, non puoi perdere una partita del genere».

IL MESSAGGIO A DIFRA

De Rosi ha puntato il dito soprattutto sulla fase difensiva e sull'incapacità dell'attacco di essere incisivo in contropiede: «Non ci dobbiamo dire bravi per aver fatto una partita seria, ci sono troppe cose da migliorare: dall'attenzione difensiva, al tenere troppo palla e tirare poco. Non possiamo avere tanti contropiedi e non arrivare al tiro. A questo livello poi la paghi. Loro cercavano di fare gol, ma era una partita che doveva finire 2-1 per noi su un contropiede». Infine, il messaggio a Di Francesco, ex allenatore di De Rossi quando era calciatore e ultimo tecnico ad aver disputato la Champions con la Roma: «Non meritava di retrocedere quest'anno per la squadra e per il gioco espresso anche contro di noi. Non privilegio una squadra o un'altra, ma il fatto che questo gol preso all'ultimo punisce un ragazzo e un allenatore che io stimo mi ferisce ancora di più».

Gianluca Lengua

Tre gol al Torino L'Atalanta spegne il sogno Champions

ATALANTA	3
TORINO	0

ATALANTA (3-4-3): Carnesecchi 6 (41'st Rossi ng); Toloi 6.5, Djimsiti 7 (17'st Hien 6), Scalvini 6.5; Holm 6 (18'st Ruggeri 6), Pasalic 7, Koopmeiners 7, Zappacosta 6.5; De Ketelaere 7 (28'st Miranchuk 6.5), Scamacca 7.5 (28'st Touré 6), Lookman 8. In panchina: Musso, Ederson, Bakker, Adopo, Bonfanti, Mendicino, Diao. All.: Gasperini 8
TORINO (3-5-2): Gemello 5; Tameze 4.5 (27'st Lovato 5), Buongiorno 5, Masina 5; Bellanova 5 (27'st Lazaro 6), Linetty 5 (40'st Savva ng), Ricci 5, Ilic 5, Vojvoda 4.5; Pellegri 4.5 (18'st Sanabria 5.5), Zapata 5 (40'st Okereke ng). In panchina: Passador, Popa, Rodriguez, Sazanov, Kabic, Djidji, Silva, Balcot, Ciammaglichella. All.: Juric 5
Arbitro: Sozza 5.5
Reti: 26'pt Scamacca, 43'pt Lookman, 26'st Pasalic (rig.)
Note: ammoniti Linetty, Hien. Angoli: 2-5. Spettatori: 14.839

L'Atalanta non è sazia e ha smaltito in fretta i bagordi del trionfo in Europa League tanto da battere 3-0 in assoluta scioltezza uno spento Torino, con Juric che nella sua ultima deludente partita dopo il triennio chiude comunque al nono posto davanti al Napoli, per il vantaggio negli scontri diretti, e ora tiferà la Fiorentina mercoledì nella finale con l'Olympiacos per lasciare i granata ai playoff di Conference League. La festa al Gewiss Stadium, con i propri tifosi entusiasti e la coppa a bordo campo, ferma bruscamente anche il sogno Champions della Roma, che parteciperà all'Europa League: i nerazzurri scavalcano il Bologna al quarto posto e, se battono la Fiorentina nel recupero, superano pure la Juve al terzo posto. Ha colpito prima di cominciare anche il bel gesto di fair play dei giocatori del Toro che all'ingresso in campo hanno riservato il picchetto d'onore dopo la conquista europea, applaudendo a scena aperta gli avversari.

SENSO UNICO

Atalanta motivata anche se non intensa come al solito, Torino invece fin troppo lontano dalla vittoria col Milan, con l'unico brivido al 10' per la traversa presa da Zapata con un colpo di testa. Ci vorrebbe ben altro ai granata per spaventare i rivali che non si scompone mai e gestisce a piacimento il confronto pronta a colpire al momento giusto. Basta poco per mandare le cose per il verso orobico: fa la differenza la girata di Scamacca, che la sblocca sorprendendo Buongiorno e Gemello, poi prima del riposo il portiere non trattiene il tiro-passaggio di Pasalic e Lookman raddoppia confermando lo straordinario stato di grazia visto a Dublino. Succede davvero poco nella ripresa e i granata, che dovrebbero in qualche modo reagire, non vanno oltre i cross di Bellanova e qualche mischia in area senza mai creare pericoli seri, mentre i Gasp-boy sfiorano altri gol. Si ha l'impressione che il tris possa arrivare e si materializza quando Lookman con l'ennesimo lampo ha la meglio su Tameze che lo stende: Pasalic dal dischetto spiazza Gemello e completa la festa.

Massimo Boccucci

L'AZIENDA NASCE NEL 1959 DA UNA PICCOLA LATTERIA, OGGI DOMINA IL SETTORE MANTENENDO INTATTI I SAPORI ITALIANI

Manzi Giovanni, qualità dalla terra alla tavola Prodotti caseari, salumi e olio come da tradizione

Nel lontano 1959, il giovane imprenditore Giovanni Manzi intraprese un viaggio che avrebbe segnato l'inizio di un'avventura commerciale destinata a crescere nel corso dei decenni. A soli 29 anni, decise di dedicarsi alla distribuzione del latte nel comune di Itri, nel cuore dell'area Pontina. Nato in una famiglia di contadini ed allevatori, Giovanni aveva una profonda connessione con la terra e con i suoi prodotti. Dopo aver viaggiato per il nord Italia, il Belgio e la Francia, decise poi di stabilirsi nella sua Itri, dove acquistò una piccola latteria per la sua amata moglie. Questo modesto negozio segnò l'inizio di un'avventura che avrebbe cambiato il destino della famiglia. Giovanni Manzi aveva una visione chiara: offrire un servizio di altissima qualità, mantenendo sempre fede ai valori di dedizione, attenzione ai dettagli e impegno costante. Nel 1994, un'altra importante tappa segnò la storia della famiglia: il figlio più giovane, Salvatore, prese le redini dell'azienda. All'età di 26 anni, ereditò l'impegno imprenditoriale dal padre e si dedicò con determinazione alla crescita e allo sviluppo dell'azienda di famiglia. La giovane mente di Salvatore infuse nuova energia nell'azienda. Con una solida comprensione delle basi della gestione commerciale, si dedicò anima e corpo alla causa. La sua missione era chiara: offrire prodotti alimentari di alto valore, mantenendo un rapporto eccellente tra qualità e prezzo. Mai un cliente sarebbe stato trascurato, mai un dettaglio sarebbe stato sottovalutato e mai un errore sarebbe stato ignorato. Salvatore Manzi iniziò a selezionare attentamente una serie di aziende in tutto il territorio nazionale, concentrandosi soprattutto su prodotti alimentari come salumi e formaggi. La sua attenzione alla qualità e alla soddisfazione del cliente lo portò a costruire una solida rete di fornitori e clienti fedeli. Ciò che distingue la storia della famiglia Manzi è l'impegno costante verso il servizio e la qualità. Oltre a fornire prodotti alimentari di prima qualità, l'azienda si è sempre distinta per la sua dedizione al cliente. La filosofia di Salvatore Manzi è sempre stata quella di servire "il popolo" in tutte le sue esigenze, garantendo un servizio impeccabile e un'ampia gamma di prodotti che rispondessero ai gusti e alle necessità di tutti

LA CRESCITA

NEL CORSO DEI DECENNI, IL PICCOLO LOCALE PONTINO SI È TRASFORMATO IN UNA GRANDE SOCIETÀ CON UNA SEDE ANCHE A ROMA, UFFICI, DEPOSITI E TANTI ACCORDI SUL MERCATO

IL SETTORE ALIMENTARE

L'azienda Manzi Giovanni è da tempo sinonimo di eccellenza nel settore alimentare, offrendo una vasta gamma di prodotti di alta qualità provenienti dalle migliori regioni italiane. Con una particolare attenzione alla tradizione e alla qualità dei prodotti, si distingue per la sua capacità di soddisfare anche i palati più esigenti. Uno dei punti di forza dell'azienda è la commercializzazione della mozzarella di bufala campana DOP, proveniente da diverse zone della Campania, tra cui Napoli, Caserta e Battipaglia. Ogni zona contribuisce con il suo gusto unico e inconfondibile, offrendo una varietà di sapori che soddisfano tutti i gusti. Per quanto riguarda il fiordilatte, l'azienda propone una selezione di prodotti provenienti dal Molise e dalla Campania, inclusa la varietà specifica di Agerola, rinomata località di montagna nota per la sua tradizione secolare nella lavorazione del latte vaccino. Ma non mancano i sapori locali con i formaggi stagionati tipici del territorio come il Pecorino Fra Diavolo dell'entroterra laziale ed appunto il Pecorino Itrano tra le altre produzioni. L'azienda è inoltre esclusivista per il Lazio del marchio Deliziosa, leader nella produzione di specialità pugliesi come burrate, stracciatelle, nodini, affogate e caciocavalli stagionati in grotta. Queste prelibatezze, realizzate con latte proveniente esclusivamente dalla Puglia, rappresentano un'eccellenza gastronomica apprezzata in tutto il territorio. La salumeria artigianale è un'altra specialità di Manzi Giovanni, che offre una selezione di salumi di altissima qualità forniti dall'azienda Rosotta. Dal filardo alla salsiccia secca, ogni prodotto è realizzato secondo antiche ricette tradizionali e insaccato in budello naturale, garantendo autenticità e genuinità. Ma l'impegno di Manzi Giovanni non si limita solo ai latticini e ai salumi. L'azienda ricerca e seleziona attentamente piccole e grandi aziende specializzate nella trasformazione di prodotti alimentari pronti per la ristorazione, come pelati, farine, oli e conserve agroalimentari di altissima qualità.

LA TENUTA E LE SUE OLIVE

L'olio e le olive di Itri sono un'altra grande eccellenza della "Manzi Giovanni" che con l'azienda agricola Tenuta del Cavaliere fornisce "frutti della terra" di altissima qualità. La Coltivazione avviene in modo naturale con procedure tradizionali e allo stesso tempo innovative. L'azienda predilige terreni siti su pendii fronte mare e ben assolati al fine di usufruire di antiparassitari naturali quali la pendenza che evita la stagnazione dell'acqua piovana, il calore del sole e le correnti marine che agevolano l'abbassamento del tasso di umidità. Inoltre, la scrupolosa selezione manuale dell'oliva garantisce sempre uno standard qualitativo eccellente.

SPAZI E LOCATION

L'azienda Manzi ha attraversato un percorso di crescita straordinario nel corso degli anni, ampliando la propria presenza non solo nel comune di Itri, ma anche nella capitale italiana, Roma. Entrambi gli stabilimenti, situati sia a Itri che a Roma, sono esempi di modernità e innovazione, progettati per soddisfare appieno le esigenze logistiche e sanitarie dell'azienda. Gli edifici, di ultima generazione, sono stati costruiti su terreni di proprietà dell'azienda, consentendo così una progettazione su misura e un'ottimizzazione degli spazi. Questo approccio ha permesso di creare ambienti funzionali e accoglienti, che riflettono l'attenzione dell'azienda verso il benessere dei propri dipendenti e il rispetto delle normative sanitarie. Gli uffici sono spaziosi e accoglienti, progettati per favorire un ambiente di lavoro armonioso e piacevole. Questo permette al personale di operare in condizioni ottimali e di trasmettere al cliente tutta l'energia positiva necessaria nel settore commerciale. La cura dei dettagli negli uffici riflette l'impegno dell'azienda verso la qualità e l'eccellenza in ogni aspetto dell'attività. Il deposito è un altro punto di forza, sempre impeccabilmente organizzato e ordinato. Qui vengono gestite in modo efficiente tutte le derrate alimentari, garantendo la massima freschezza e qualità dei prodotti. Grazie a una sistemazione ben organizzata, sia per gli articoli freschi che per quelli secchi, l'azienda assicura una rapida e precisa movimentazione delle merci, ottimizzando così i processi logistici.

LE ECCELLENZE

MOZZARELLA DI BUFALA DOP, FIORDILATTE, FORMAGGI STAGIONATI TIPICI DI ITRI E BURRATE SONO SOLO ALCUNI ESEMPRE DELLA VASTA SCELTA

FROSINONE IN B TRA ERRORI E RIMPIANTI

▶Di Francesco cade con l'Udinese e viene condannato dal gol dell'Empoli nel recupero: allo Stirpe fa festa solo Cannavaro

FROSINONE	0
UDINESE	1

FROSINONE (3-4-2-1): Cerofolini 6,5; Lirola 5,5 (41' st Cuni ng), Romagnoli 5, Okoli 5,5; Zortea 6 (51' st Monterisi ng), Barrenechea 5,5, Brescianini 6 (42' st Gelli ng), Valeri 6; Soulé 6,5 (41' st Ghedjemis ng), Harroui 6 (41' st Reinier ng); Cheddira 5. In panchina Frattali, Palmisani, Monterisi, Marchizza, Bonifazi, Lusuardi, Garritano, Mazzitelli, Baez, Ibrahimovic, Kaio Jorge. Allenatore: Di Francesco 5

UDINESE (3-4-2-1): Okoye 7; Kristensen 6, Bijol 6, Perez 5,5; Ehizibue 6 (14' st Joao Ferreira 6), Payero 6, Walace 5,5, Kamara 6,5 (42' st Zemura ng); Samardzic 5, Brenner 5,5 (1' st Davis 7) (51' st Kabasele ng); Lucca 6,5. In panchina Padelli, Mosca, Giannetti, Tikvic, Zarraga, Pereyra. Allenatore: F. Cannavaro 7

Reti: 31' st Davis

Arbitro: Doveri 6

Note: Ammoniti: Perez, Davis. Angoli: 11-1. Spettatori: 16.240

È una beffa atroce, inaspettata, che si consuma nei minuti di recupero dell'ultima giornata di campionato. Rovinando la festa dello Stirpe, con il Frosinone che partiva in vantaggio su Udinese ed Empoli nello spareggio a tre per la salvezza. E che invece sprofonda senza rete in serie B, mancando la prima salvezza della sua storia per un soffio. Finale thrilling con Empoli e Udinese salve, mentre il Frosinone raggiunge Sassuolo e Salernitana in B. Miracoloso l'impatto di Cannavaro, terzo cambio sulla panchina della formazione bianconera che dal 1995 ad oggi non ha mai abbandonato la massima serie. Il gol di Davis regala la salvezza all'Udinese e condanna i ciociari, la missione serie A sembrava pura formalità dopo un girone di andata di altissimo livello, ma un calo di prestazioni e risultati nella seconda parte della stagione ha obbligato i gialloblù a lottare fino agli ultimi 90 minuti, complicando i piani di Di Francesco.

Nonostante uno Stirpe preso d'assalto fin dal pomeriggio dai tifosi, acceso ben prima del fischio d'inizio con il pullman del Frosinone accolto e scortato da fumogeni e bandiere, a garanzia del tutto esaurito sugli spalti. Partita da subito intensa, con poca voglia di correre rischi da entrambe le parti e una pressione palpabile, senza margine d'errore.

DECISIVA LA PRIMA RETE NEL NOSTRO CAMPIONATO DI DAVIS I CIOCIARI SBATTONO SUI PALI DI SOULÉ E BRESCIANINI

LA GARA

Il Frosinone rischia grosso in avvio, per colpa di una dormita difensiva di Lirola, ne approfitta Brenner che però si fa murare la conclusione da un ottimo Cerofolini. Il Frosinone reagisce d'impeto, prima con una conclusione di Zortea, e poco dopo con una zuccata a botta sicura di Okoli, salvata alla disperata da un riflesso di Okoye. Brividi per l'Udinese per una carezza mancina su punizione dal limite di Soulé, pallone che colpisce in pieno la traversa, e il primo tempo si chiude sullo 0-0 dopo un tiro cross più pericoloso del previsto di Payero, ma Cerofolini non si fa ingannare.

Riparte forte il Frosinone dopo l'intervallo, con incursione di Brescianini e deviazione provvidenziale di Bijol sulla conclusione che scheggia il palo. Più qualità offensiva e soluzioni per i ciociari, mentre i bianconeri pungono sulle ripartenze di slancio, poco prima della metà della ripresa Zortea impegna Okoye con un sinistro a giro velenosissimo sul secondo palo. La sfida rimane in bilico fino alla zampata da tre punti di Davis, alla prima rete in A dal peso specifico enorme. Cambio azzeccatissimo di Cannavaro e fiuto del gol da segugio per il subentrato, bravo a sfruttare un assist di petto di Lucca, con un sinistro di pura potenza che non lascia scampo a Cerofolini. Un fulmine che spezza l'inerzia di una gara in grande equilibrio, il Frosinone incassa il colpo e fatica a riorganizzare l'offensiva, mentre dal Castellani arriva il vantaggio dell'Empoli che spegne l'entusiasmo. È un finale amarissimo, con l'abbraccio tra Cannavaro e Di Francesco in lacrime e i giocatori del Frosinone disperati in mezzo al campo, mentre i tifosi fanno fatica ad accettare il verdetto del campo.

Alberto Mauro

RETROCESSO Eusebio Di Francesco saluta la Serie A

Lascia il calcio Bonucci, ultimo perno della BBC

Leonardo Bonucci, 37 anni

L'ANNUNCIO

TORINO Ha ufficializzato il ritiro poche ore prima dalla sua ultima partita contro l'Istanbulspor, una vittoria 6-0 (con ingresso in campo al minuto 64) che però non è bastata per vincere il titolo, conquistato dal Galatasaray. Leonardo Bonucci chiude comunque la sua carriera da giocatore a 37 anni con un palmarès straordinario: l'Europeo 2021 con l'Italia (121 presenze), 9 scudetti, 4 Coppe Italia e 5 Supercoppe italiane. In pensione anche l'ultimo perno della BBC: «È stato un piacere per me far parte di questa meravigliosa famiglia al Fenerbahce. Ho cercato di mostrare il mio meglio dentro e fuori dal campo, voglio finire la mia carriera con un trofeo. Vi ringrazio tutti». Dopo l'addio burrascoso dalla Juve una breve parentesi all'Union Berlino prima di chiudere al Fenerbahce. «Bonucci ha incontrato l'allenatore İsmail Kartal e i giocatori - il comunicato ufficiale del club turco - gli è stata consegnata una maglia del Fenerbahçe autografata da tutta la squadra». In attesa del ritorno in Italia, Leo a febbraio ha ritirato il ricorso arbitrale presentato contro la Juve per risarcimento danni dopo essere stato messo fuori rosa dal club.

A.M.

Il Napoli chiude con la contestazione Stretta per Conte: oggi nuovo incontro

NAPOLI	0
LECCE	0

NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 6 (40' st Mazzocchi ng), Ostigard 6, Jesus 6, Olivera 6; Anguissa 5, Lobotka 6, Cajuste 5,5 (20' st Osimhen 5,5); Politano 5 (1' st Ngonge 6,5), Simeone 5 (1' st Raspadori 5), Kvaratskhelia 5. In panchina: Contini, Gollini, Natan, Traorè, Rrahmani, Lindstrom, D'Avino. Allenatore: Calzona 5.

LECCE (4-2-3-1): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 6,5, Pongracic 6, Gallo 6 (20' st Piccoli 5,5); Blin 6 (32' st Oudin ng), Ramadani 6; Almqvist 5,5 (11' st Gonzalez 5,5), Berisha 6 (32' st Rafia ng), Dorgu 6,5, Krstovic 5 (11' st Pierotti 5,5). In panchina: Brancolini, Borbei, Samooja, Touba, Venuti, Esposito, Samek, Burnete. Allenatore: Gotti 5.

Arbitro: Dionisi 6

Note: angoli 4-2. Spettatori 25mila circa

NAPOLI L'ultima con lo scudetto è una passerella dal sapore amaro. Il Napoli non è stato capace di ritrovare la vittoria al Maradona (che manca dal 3 marzo contro la Juventus) e non si schioda dal decimo posto in classifica che ha sancito l'uscita ufficiale dall'Europa, l'habitat naturale del Napoli dal 2010. I tifosi non hanno digerito l'ennesima brutta prestazione: la contestazione delle curve è dura. "Di questa stagione fallimentare l'unica a salvarsi è la maglia. Vada altrove, chi per lei non ha dato battaglia", scrive la curva A. Nella B, invece, ci sono

STRISCIONI I tifosi del Napoli hanno ricordato le sconfitte stagionali

striscioni con tutte le sconfitte più eloquenti (otto) e un altro atto di accusa: "C'era un titolo da onorare ma avete 'giocato' senza lottare, dal trionfo al tonfo...vi siamo grati, ma a stento sarete ricordati". Nel mirino è finito pure Aurelio De Laurentiis, considerato il responsabile di questo fallimento sportivo. Inutile girarci troppo attorno: non c'è proprio nulla da salvare nella stagione del Napoli che è sprofondato in un tunnel di mediocrità da cui non è mai riuscito ad emergere.

NULLA DA SALVARE

Non resta che voltare pagina. La speranza di ricostruzione nella prossima stagione è affidata ad Antonio Conte: al Maradona non c'è, ma ne parlano tutti. E' considerato l'allenatore giusto per voltare pagina. Lo crede pure De Laurentiis che è convinto di chiudere l'operazione. I contatti sono proseguiti pure ieri. Un'apertura c'è stata: il Napoli e Conte hanno l'intesa di massima sull'ingaggio: 6 milioni più bonus (2 per la Champions e uno per lo scudetto), sarebbe la cifra più alta mai pagata dal club azzurro per un tecnico durante la gestione De Laurentiis. La trattativa prosegue pure oggi: ci sarà un nuovo incontro tra Conte e Manna per definire tutti i dettagli di un accordo complessivo. La durata del contratto sarà un triennale (oppure biennale più opzione a favore della società) e Conte avrà il suo staff, tra cui il vice Stellini e Lele Oriali. L'obiettivo del Napoli è definire tutto entro 48 ore, in modo da poter cominciare la programmazione nel migliore dei modi: il diesse Manna ha già parlato con l'attuale gruppo. Molti giocatori andranno via, tra cui il capitano Giovanni Di Lorenzo, sostituito a cinque minuti dalla fine. Gli applausi scroscianti dello scorso campionato sono cambiati: ci sono stati anche fischi per il simbolo di una squadra che ha fallito miseramente la stagione del post scudetto. Di Lorenzo piace alla Roma, ma è difficile ipotizzare un investimento importante dei giallorossi senza la partecipazione alla Champions League e quindi non è da escludere la pista Juventus. Tra gli addii certi ci sono Zielinski (non convocato e quindi senza ultima gara d'addio) che ha firmato per l'Inter e Victor Osimhen: il numero 9 avrebbe voluto un congedo diverso. E' entrato nella ripresa, ma non è riuscito ad impensierire Falcone. Il suo sostituto sarà uno dei temi dell'estate del Napoli. Conte potrebbe rilanciare Romelu Lukaku che lascerà la Roma: BigRom ha un rapporto speciale con l'ex allenatore di Inter e Juventus. Se il Chelsea aprisse ad un nuovo prestito, diventerebbe un'ipotesi possibile. Difficile, invece, che possa entrare a titolo definitivo nell'affare Osimhen considerando l'ingaggio dell'attaccante belga. Se ne riparlerà a breve, adesso la priorità è Antonio Conte, considerato il tassello fondamentale per cancellare questo campionato e tornare in alto. Il Napoli ha l'obbligo di ripartire e vuole farlo al più presto.

Pasquale Tina

L'Inter saluta con Arnautovic A Verona è pari

VERONA	2
INTER	2

VERONA (4-2-3-1): Perilli 7,5; Tchachoua 6, Coppola 5, Cabal 6 (22' st Magnani 6), Vinagre 6,5; Belahyane 6 (30' st Silva ng), Serdar 7; Mitrovic 6 (30' st Tavsan ng), Suslov 7,5 (38' st Cissé ng), Lazovic 6,5 (22' st Charlys 6); Noslin 7,5. In panchina: Chiesa, Toniolo, Centonze, Dawidowicz, Patanè, Ajayi, Corradi, Bonazzoli. All.: Baroni 6,5

INTER (3-5-2): Audero 6 (23' st Di Gennaro 6,5); Bisseck 5,5, Acerbi 6, Carlos Augusto 6; Dumfries 5,5 (11' st Cuadrado 6), Frattesi 6,5, Calhanoglu 6,5, Barella 5,5 (23' st Asllani 6), Dimarco 5,5 (11' st Buchanan 6); Arnautovic 7,5 (11' st Sanchez 6), Thuram 6,5. In panchina: Sommer, de Vrij, Bastoni, Pavard, Darmian, Sensi, Klaassen, Mkhitaryan, Lautaro Martinez. All.: Inzaghi 6

Arbitro: Zufferli 6

Reti: 10' pt Arnautovic, 17' pt Noslin, 37' pt Suslov, 46' pt Arnautovic

Note: ammoniti Cabal, Barella. Angoli 9-3. Spettatori 22mila

Nell'ultima gara di questa stagione Arnautovic cerca di restare aggrappato all'Inter firmando una doppietta. Al Bentegodi finisce 2-2: il Verona dimostra di essere una squadra da serie A, nonostante le difficoltà extra campo. Simone Inzaghi opta per un ampio turnover ed esulta dopo 10': Bisseck di testa indirizza il pallone verso l'area veronese, Arnautovic ruba il tempo a Coppola e batte Perilli. Passano soltanto 7' e il Verona rimette il match in parità. Buco di Bisseck, Suslov serve Noslin, bravo a insaccare l'1-1. L'Inter continua ad attaccare, ma Perilli si supera prima su un tentativo di Thuram, poi su un meraviglioso colpo di testa in tuffo di Frattesi.

LA REAZIONE

Il Verona reagisce e raddoppia al termine di una bellissima azione: sbaglia Barella, la palla arriva a Noslin, che ricambia il favore servendo Noslin, autore del 2-1. Arnautovic non ci sta e prima dell'intervallo firma il pareggio. Nella ripresa Perilli salva su Carlos Augusto, Frattesi e Calhanoglu, poi è Vinagre a respingere sulla linea (con il pallone che centra la traversa) un pallonetto ancora di Frattesi. Nel recupero annullato il gol 3-2 di Sanchez. Intanto, i tifosi sono preoccupati per il rinnovo di Lautaro Martinez: «Quando si negozia, il nodo è sempre quello dell'ingaggio. Abbiamo dovuto rallentare per questioni burocratiche. Si tratta di una frenata normale. I presupposti, però, sono confortanti perché alla base c'è una grande volontà del calciatore di continuare con noi», ha detto l'ad Beppe Marotta.

Salvatore Riggio

Gp di Monaco

Successo emozionante di Charles davanti al proprio pubblico: non aveva mai vinto a Montecarlo Ora ha 31 punti di ritardo su Verstappen, ieri soltanto sesto. Sainz chiude terzo

PRINCIPE DI MONACO Charles Leclerc, 26 anni, pilota della Ferrari dal 2019, festeggia il successo conquistato nel Gran premio di Monaco e riceve anche l'abbraccio dal principe Alberto II

TRIONFO LECLERC MONDIALE APERTO

FORMULA 1

MONACO Finalmente è successo. Una festa da sogno. L'apoteosi. La Ferrari torna a vincere il GP di Monaco, il più ambito e prestigioso dell'anno. Una corrida fuori dal tempo che, sugli affascinanti saliscendi della Costa Azzurra, si corre da oltre ottant'anni. E, dalla nascita del Mondiale di F1, è la ciliegina sulla torta nel calendario della velocità. La cosa più epocale, però, è che nella Rossa che ha cavalcato trionfalmente in testa dall'inizio alla fine, passando per prima sotto alla bandiera a scacchi davanti al palco della nobile Famiglia schierata per le grandi occasioni, non c'era un campione qualsiasi. Al volante della SF-24 numero 16 troneggiava il predestinato. Il ragazzo scelto dall'Academy del Cavallino quando era ancora un bambino che è riuscito ad imporsi in tutte le categorie in cui ha gareggiato, fino a diventare uno dei fenomeni più cristallini della F1. Maranello non trionfava più nel Principato dal 2017 quando fece doppietta con Vettel e Raikkonen scattati tutti e due in prima fila in ordine inverso. Charles a compiere l'impresa ci provava invano dal 2019 con risultati in gara sempre deludenti.

L'opposto di Senna che a Monaco guidava anche bendato e che praticamente ha sempre vinto qui dove abitava (6 volte, record assoluto). Segno del destino, sono esattamente trent'anni (maggio 1994) che l'eroe di Montecarlo è scomparso. Ma Leclerc a Monaco non ci vive soltanto come numerosi piloti, lui è anche nato e cresciuto all'ombra della Rocca ed ora è uno dei sudditi di cui il Principe Alberto è più orgoglioso.

LACRIME DI GIOIA

Il giovanotto, dopo il traguardo, non è riuscito a trattenere la gioia ed ha gridato via radio: «Finalmente, finalmente». Quando si è tolto il casco gli mancava quasi la parola e si è lasciato andare a qualche lacrimone. Il Principe vero, invece, ha toccato il massimo della commozione quando ha consegnato a quel ragazzo che ha visto crescere la coppa del vincitore. Raggiante come non si vedeva da tempo anche Charlène Wittstock, la Principessa in carica: ha abbracciato e baciato Charles più volte, come fosse un figliolo. Un monegasco non aveva mai vinto a Montecarlo, soltanto nel 1950 uno era riuscito ad arrampicarsi sul podio. Ecco perché Charles ha scritto una pagina di storia importante. Come al solito la gara in se è stata di una noia mortale, lunga e monotona. Esattamente il contrario delle qualifiche che qui sono vitali e che costringono tutto il pubblico in piedi. Il sabato si guida col coltello fra i denti, sprigionando l'istinto più combattivo, facendo la barba a muretti e guardrail con i tifosi assiepati sui balconi. La domenica è tutto il contrario. Le doti di guida si possono lasciare a casa, si corre pilotati dagli ingegneri ai box che impartiscono il ritmo da tenere curva dopo curva. Tanto chi è dietro ci rimane, impossibile pensare ad un sorpasso su un tracciato senza rettilinei con delle monoposto larghe come astronavi. Non è affatto raro qualche pilota che implora via radio: «Posso spingere un filo in più...». Per darvi un'idea, la pole era oltre 10 secondi più rapida del ritmo con cui il gruppone ha iniziato la corrida. D'accordo, c'è il maggior peso del carburante e le mappature della power unit sono meno spinte, ma 10 secondi sono un altro sport. Quei tempi sarebbe in grado di farli anche un buon gentleman driver. Dov'è allora la difficoltà di correre fra i palazzi più costosi del pianeta? Mantenere la concentrazione per quasi due ore, sapendo che basta una piccola distrazione o un inconveniente banale per gettare al vento il risultato più ambito della stagione. La corsa ha avuto due partenze perché al primo via Sainz si è toccato con Piastri forando una gomma e, cosa più spettacolare e pericolosa, Perez e Magnussen si sono presi sulla salita che porta verso il Casinò disintegrando le macchine. Dopo la bandiera rossa altro semaforo e poi posizioni mantenute fino al traguardo: Leclerc, Piastri, Sainz, Norris, Russell, Verstappen ed Hamilton. Solo in sette non sono finti doppiati e l'ordine d'arrivo a la fotocopia della griglia.

LA ROSSA ERA A SECCO NEL PRINCIPATO DAL 2017 PIASTRI È SECONDO INCIDENTE DI PEREZ AL PRIMO GIRO E BANDIERA ROSSA

SPAGNOLO Carlos Sainz, 29 anni, ha centrato il terzo posto

SENZA SOSTE

Qualche curiosità. I più rapidi in pista sono stati Verstappen ed Hamilton perché fra i primi sono gli unici che si sono fermati a cambiare le gomme. Un operazione che a Monaco costa almeno 20 secondi, mentre il campione inglese è arrivato a soli 13" dal vincitore. Per i primi 5 niente stop ma, mentre Charles, Oscar, Carlos e Lando con le due Ferrari e le due McLaren hanno dovuto tenere un passo per far durare le dure 78 giri, George è riuscito a fare il miracolo di viaggiare no stop con le gialle-medie. Il ferrarista rafforza il secondo posto, ora è a 31 lunghezze da Max e il Mondiale è ufficialmente riaperto.

Giorgio Ursicino

Perez imbarazzante, Bottas sa osare Hamilton fa il giro veloce: battuto Max

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

LECLERC 10
Una vittoria schiacciante in casa a Montecarlo che inseguiva dal 2018, da quando ha debuttato in F1. Costruita al sabato con una pole position stratosferica e consolidata domenica con nervi saldi e sangue freddo. Può essere sembrata facile la sua corsa, ma non lo è quando guidi per 78 giri con un avversario che ti soffia sul collo a meno di un secondo. E con un team che ti chiede continuamente di andare sempre più piano, cosa che per un pilota è destabilizzante.

VASSEUR 9,5
Ha ricostruito la Ferrari. Smussando le rivalità interne e le polemiche; regalandole armonia e fiducia. Ora gli ingegneri e i piloti lavorano più sereni e i risultati si vedono.

PIASTRI 9
Conquista il primo podio del 2024 sulla pista più prestigiosa del mondiale. Unica sbavatura: un via "lento" nella prima gara che quasi gli faceva perdere la posizione da Sainz, ma poi con aggressività se l'è subito ripresa.

ROSSA La Ferrari guidata dal monegasco Charles Leclerc

HAMILTON 8
Anche se ha chiuso con un piazzamento modesto (7° com'era partito), ha vinto il duello a distanza contro Verstappen per il giro più veloce in gara. Iniezione di fiducia.

SAINZ 9
Non ha fatto nemmeno un sorpasso ma ha compiuto l'impresa più altruista per un pilota: mettersi a disposizione del compagno per aiutarlo a vincere. Lui che è ormai già stato licenziato dalla Ferrari, ha avuto la generosità di lavorare per Leclerc cercando di mettere sotto pressione Piastri fin dal via.

BOTTAS 7
È partito penultimo ed è arrivato 13° a due giri di distacco. Allora perché un voto così alto? Perché almeno ha avuto l'ardire di osare: è stato il primo pilota a scombinare la noiosissima corsa azzardando un pit stop. Ed è stato il primo a compiere un sorpasso in pista quando tutti badavano solo a non rischiare.

PEREZ 5,5
Imbarazzante. Terz'ultimo in qualifica e co-responsabile di un grave incidente nella salita dopo il via che ha provocato la bandiera rossa. Vero che Magnussen ha provato ad affiancarlo in un punto impossibile, ma lui ha stretto scorrettamente il danese contro il guard-rail per chiudergli la traiettoria.

RED BULL 5
Ormai è chiaro: ora che ha perso Newey, la Red Bull sembra aver smarrito la strada dell'imbattibilità. Non è nemmeno servito richiamare il genio una tantum al muretto. Nemmeno Verstappen a Monaco è riuscito a metterci una toppa. La RB17 soffre l'asfalto ondulato e i cordoli, scivola e sembra molto nervosa e instabile da guidare. Altre piste che la metteranno in crisi.

SESTO Max Verstappen, campione del mondo in carica, ha concluso il Gran premio al sesto posto

GIOIA CHARLES «LA VITTORIA È PER PAPÀ»

▶Il monegasco in lacrime: «È un successo che significa molto
Negli ultimi 20 giri ho pensato alla mia vita e a chi non c'è più»

LA FESTA

MONACO La Scuderia è euforica, la felicità sprizza spontanea. Ogni membro del team è al settimo cielo, anche il presidente Elkann sale sul palco del podio dove ben tre ferraristi avevano da poco spruzzato champagne. Il Principino aveva un volto mai visto. Un mix di gioia immensa e commozione profonda perché, come ha candidamente ammesso, nei giri finali a rivissuto il film della sua vita caratterizzata da imprese spettacolari, ma anche da lutti dolorosi: «Che dire, non ci sono parole. Ho dimenticato anche di saper parlare italiano... Si è realizzato un sogno che avevo da bambino: vincere il gran premio di casa con la Ferrari. Un momento che ho atteso per lungo tempo e che temevo non arrivasse mai». Charles parla brevemente della corsa, un racconto che passa in secondo piano in un frangente tanto intenso: «Correre sarebbe stata la cosa più facile, ma ognuno di noi doveva fare il proprio lavoro e il mio compito era portare la Ferrari in testa al traguardo. Ci siamo riusciti. Tutti hanno fatto il massimo, la monoposto era straordinaria anche se l'abbiamo sfruttata poco. L'incidente al via ha reso più complessa la situazione, tutti hanno puntato ad una gara senza soste perché qui è unitile essere velocissimi se non sei davanti. E avanti c'eravamo noi. Ho faticato molto a tenere il ritmo che mi suggerivano ai box, non perché temessi gli attacchi di Oscar, ma perché non è facile andare piano...».

IL FERRARISTA: «ERA IL NOSTRO SOGNO VINCERE QUI» VASSEUR: «AVANTI COSÌ, AL CAMPIONATO ORA NON PENSO»

FRANCESE Frederic Vasseur

COME UN FRATELLO

Poi Leclerc parla di cose meno tecniche, ma più sentite, che vengono dal cuore: «Gli ultimi venti giri è stato difficile mantenere la concentrazione. Il ritmo non indiavolato, il terrore che succedesse qualcosa e poi qui a casa, con un traguardo tanto importante ad un passo, non sono riuscito a trattenere le lacrime pensando a persone a me carissime con le quali sono cresciuto. Il primo pensiero è stato per papà, lui non c'è più, ma se non avesse fatto tutto quello che ha fatto per me, adesso non sarei qui. E poi Jules, lui era come un fratello più grande e non c'è più neanche lui».

I grandi festeggiamenti sono proseguiti in acqua, con Fred Vasseur che si è gettato nel porto invitato dallo stesso Leclerc. Il Team Principal aveva partecipato alla cerimonia del podio e cercato di spiegare la situazione del mondiale: «È stato un weekend perfetto, molto importante per Charles. Sapevamo quanto ci teneva a vincere a casa davanti al suo pubblico. Ed altre volte era andata male. La corsa è sempre difficile, possono capitare mille cose. La vittoria non è mai in tasca, neanche se parti dalla pole. Lui è stato perfetto, ci chiedeva spesso se poteva andare un po' di più, ma si è sempre attenuto a quello che dicevano gli ingegneri».

IL PENSIERO AL CANADA

Anche nel pieno dei festeggiamenti il capo ha sempre l'obbligo di guardare avanti anche perché ora i punti di ritardo dal campione del mondo sono solo 31: «Non voglio pensarci, i ragazzi devono lavorare per il Canada, è lì che ora dobbiamo far bene. Mancano ancora 16 gare alla fine della stagione, per preoccuparsi del Campionato c'è tempo». Chiude Carlos che già dal sabato si era messo a completa disposizione del compagno per aiutarlo a vincere su una pista dove i giochi di squadra possono essere decisivi: «La prima partenza è stata al limite, ero finito fuori e sono stato fortunato di rientrare in gioco. Abbiamo fatto quello che serviva, sono particolarmente contento di veder vincere Charles. So quanto ci teneva e una giornata come questa se la meritava».

G. Urs.

IN PIEDI Charles Leclerc esulta per il successo sulla propria Ferrari

Gp di Monaco

L'ordine di arrivo

	Piloti	Tempo
1	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	2H23'15"554
2	**Oscar Piastri** Aus, McLaren - Mercedes	+7"152
3	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari	+7"585
4	**Lando Norris** Gbr, McLaren - Mercedes	+8"650
5	**George Russell** Gbr, Mercedes	+13"309
6	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	+13"853
7	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+14"908
8	**Yuki Tsunoda** Jpn, Racing Bulls - Red Bull	+1 giro
9	**Alexander Albon** Tha, Williams - Mercedes	+1 giro
10	**Pierre Gasly** Fra, Alpine - Renault	+1 giro
11	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin - Mercedes	+2 giri
12	**Daniel Ricciardo** Aus, Racing Bulls - Red Bull	+2 giri
13	**Valtteri Bottas** Fin, Kick Sauber - Ferrari	+2 giri
14	**Lance Stroll** Can, Aston Martin - Mercedes	+2 giri
15	**Logan Sargeant** Usa, Williams - Mercedes	+2 giri
16	**Zhou Guanyu** Chn, Sauber - Ferrari	+2 giri

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	**Max Verstappen**	Red Bull	169
2	**Charles Leclerc**	Ferrari	138
3	**Lando Norris**	McLaren	113
4	**Carlos Sainz**	Ferrari	108
5	**Sergio Perez**	Red Bull	107

CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	**Red Bull**	276
2	**Ferrari**	252
3	**McLaren**	184

Prossima gara: Gp Canada (9 giugno)

CICLISMO

POGACAR NELLA STORIA

CERCA LA DOPPIETTA Tadej Pogacar, sloveno, 25 anni, ha vinto anche due volte il Tour

L'albo d'oro recente – Giro d'Italia

Anno	Vincitore	Naz.
2000	Stefano Garzelli	Ita
2001	Gilberto Simoni	Ita
2002	Paolo Savoldelli	Ita
2003	Gilberto Simoni	Ita
2004	Damiano Cunego	Ita
2005	Paolo Savoldelli	Ita
2006	Ivan Basso	Ita
2007	Danilo Di Luca	Ita
2008	Alberto Contador	Spa
2009	Denis Menchov	Rus
2010	Ivan Basso	Ita
2011	Michele Scarponi	Ita
2012	Ryder Hesjedal	Can
2013	Vincenzo Nibali	Ita
2014	Nairo Quintana	Col
2015	Alberto Contador	Spa
2016	Vincenzo Nibali	Ita
2017	Tom Dumoulin	Ola
2018	Chris Froome	Gbr
2019	Richard Carapaz	Ecu
2020	Tao Geoghegan Hart	Gbr
2021	Egan Bernal	Col
2022	Jai Hindley	Aus
2023	Primoz Roglic	Slo
2024	TADEJ POGACAR	Slo

Withub

▶Sullo sfondo del Colosseo, dopo due Tour lo sloveno conquista anche il Giro ed entra tra i grandissimi: «Sono felicissimo, i sogni si realizzano e vorrei non finissero mai»

ROMA La città eterna ha incoronato il campione che sogna la doppietta. Il Giro d'Italia 2024 che è terminato ieri ha consacrato Tadej Pogacar, corridore che ha messo un altro sigillo nella sua giovane carriera, già ricca di successi a soli 25 anni. Quando si parla della maglia rosa di questa edizione del Giro bisogna scomodare i libri di storia del ciclismo, perchè nel suo modo di correre viene incarnato quello che è lo spirito eroico, quello dei corridori che partono sempre per vincere e che non fanno troppe distinzioni tra corse a tappe e corse di un giorno. La statistica che fa capire quanto Tadej sia un corridore davvero unico nel suo genere deriva dal Giro delle Fiandre, la classica monumento che, sulla carta, era la meno adatta alle sue caratteristiche, e invece Tadej è riuscito a vincerla nel 2023 davanti al grande specialista delle pietre Mathieu van der Poel. Dopo quel successo, lo sloveno è entrato nella storia come terzo corridore al mondo in grado di vincere in carriera sia il Tour de France che il Giro delle Fiandre, come Louison Bobet e Eddy Merckx. Il belga era Il Cannibale per eccellenza, ma anche Tadej non scherza. I paragoni con il passato sono arrivati anche al Giro d'Italia 2024.

DOMINIO

Se Pogacar non fosse stato battuto allo sprint nella frazione inaugurale di Torino, avrebbe vestito la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, eguagliando Costante Girardengo, Alfredo Binda, Eddy Merckx e Gianni Bugno. Una pagina di storia, però, Tadej l'ha scritta lo stesso, perchè con sei vittorie di tappa delle quali cinque in maglia rosa ha eguagliato il record di Learco Guerra e di Eddy Merckx, che hanno messo a segno questi risultati rispettivamente nel 1934 e nel 1973. Era decisamente un altro ciclismo. E cosa dire delle tre vittorie al Lombardia e i due successi alla Liegi? Pogacar non ha limiti e potrebbe, entro fine carriera, portare a casa le cinque classiche monumento. Quando lo scorso inverno aveva reso noto che avrebbe tentato la doppietta Giro d'Italia - Tour de France, si era capito fin da subito che al Giro d'Italia avrebbe avuto pochi problemi. Al Tour, però, sarà diverso, perché troverà davanti avversari come Primoz Roglic, Remco Evenepoel e, se dovesse riprendersi dall'infortunio, Jonas Vingegaard, l'unico corridore al mondo che è stato in grado di batterlo per ben due volte nelle ultime due edizioni del Tour de France. Qualora Pogacar dovesse riuscire a vincere anche la maglia gialla, sarebbe il suo terzo trionfo dopo quelli del 2020 e del 2021, ma soprattutto diventerebbe l'ottavo corridore nella storia a riuscire nell'impresa di vincere Giro e Tour nello stesso anno, ultimo Pantani nel 1998. Nel frattempo, la rotatoria del suo piccolo paese, Komenda, in Slovenia, è stata colorata di rosa nel corso di una grande festa, nella speranza di aggiungere anche il giallo. «I sogni si realizzano, sono superfelice. Questo era il primo vero obiettivo della stagione, l'ho centrato, ma ora non voglio che i sogni finiscano. Intanto però mi prendo qualche giorno di riposo, poi ci sarà la seconda parte della stagione, con l'obiettivo più importante», ha affermato dopo aver ricevuto il Trofeo Senza Fine dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. La Slovenia rimane sul primo gradino del podio del Giro dopo la vittoria di Primoz Roglic nel 2023: «E' un orgoglio sapere che siamo due sloveni ad aver vinto una corsa così importante. E' stata la mia prima volta a Roma e vedere per la prima volta una città così bella con la maglia rosa ed essere premiato sotto il Colosseo è qualcosa di fantastico. Tra quattro giorni inizierò la preparazione per il Tour».

HA SOLO 25 ANNI, MA STILE DI CORSA E NUMERO DI SUCCESSI OTTENUTI LO PROIETTANO GIÀ TRA I MITI DELLA BICI

Carlo Gugliotta

L'ultima tappa

Milan sfortunato, vince Merlier In classifica Tiberi al quinto posto

Tanta sfortuna per Jonathan Milan nella tappa finale del Giro d'Italia a Roma. La passerella conclusiva, che è iniziata all'Eur, ha toccato Ostia e ha poi portato i corridori sul circuito ricavato tra il Colosseo e il Lungotevere, si è conclusa con una volata di gruppo, ma il corridore friulano ha dovuto affrontare l'ultimo sforzo in debito d'ossigeno. All'inizio dell'ultimo giro, infatti, Milan è rimasto vittima di una rottura della catena e ha dovuto inseguire. In volata ha chiuso secondo alle spalle del belga Tim Merlier: la sfida tra i velocisti più forti di questa corsa rosa si chiude quindi in parità, con tre vittorie di tappa a testa e la maglia ciclamino di leader della classifica a punti al corridore italiano.

C.G.

ULTIMA TAPPA (Roma-Roma, 125 km): 1) T. Merlier (Bel) in 2h51'50", media 43,6 km/h; 2) J. Milan (Ita) st; 3) K. Groves (Aus) st; 4) F. Gaviria (Col) st; 5) T. van Dijke (Ola) st.
CLASSIFICA FINALE: 1) T. Pogacar (Slo) in 79h14'03"; 2) D. Martinez (Col) a 9'56"; 3) G. Thomas (Gb) a 10'24"; 4) B. O'Connor (Aus) a 12'07"; 5) A. Tiberi (Ita) a 12'49"... 11) F. Zana a 23'59"; 12) L. Fortunato a 26'44"; 13) D. Piganzoli a 32'23".

Parigi, finalmente è l'ora di Sinner In campo per il debutto contro Eubanks

TENNIS

Quando gioca Sinner? La domanda rimbalza da giorni fra addetti ai lavori, tifosi di tennis e non. Dal 1° maggio anche la gente comune soffre questa quaresima sportiva, come non succedeva dai tempi degli idoli nazional popolari Alberto Tomba e Valentino Rossi. Da quando il Profeta dai capelli rossi s'è infortunato all'anca destra a Madrid ed ha saltato Roma è stato un susseguirsi di indiscrezioni, notizie e timori. Fino a oggi alle 11 sul campo Suzanne Lenglen di Parigi quando chissà quanti si sintonizzeranno per accompagnare il primo eroe del tennis italiano dai tempi di Adriano Panatta a superare Chris Eubanks, pivot Usa da campi veloci, che è il suo primo ostacolo al Roland Garros. Il 22enne altoatesino un po' suscita gli impeti patriottici con gli straordinari risultati al vertice, la finale del Masters, la riconquista della Davis, il primo trionfo Slam in Australia, i successi sui top 10 e anche sul numero 1 del mondo fino a salire al 2, con la possibilità di scalzare dal trono il 9 maggio il mitico Novak Djokovic. Un po' però fa anche tenerezza magro magro e col faccino smunto contro gli omoni dell'ATP Tour. Chi si sta allenando con Jannik a Parigi giura che è quello dagli US Open in qua, soprattutto in questi primi mesi dell'anno quand'è salito al numero 1 della Race, la classifica che conteggia tutti i risultati, cioé 28 successi e 2 sconfitte.

RIENTRO Jannik Sinner, 22 anni

L'AZZURRO ESORDISCE AL ROLAND GARROS: «HO PERSO PESO, DEVO RECUPERARE FORMA E FIDUCIA» SONEGO BATTE HUMBERT

LA PRESSIONE CHE PIACE

Lui come come al solito smorza l'euforia: «L'ho battuto agli US Open 2022, ma Eubanks è molto aggressivo, spero di rispondere il più possibile e trovare una via da fondo. L'anca è a posto, ma ho trascorso quasi tre settimane senza toccare le racchette. Ho perso peso, ma spero dal primo turno di recuperare forma e fiducia». Le 5 ore e mezza da incubo del secondo turno di 12 mesi fa contro Daniel Altmaier le ha esorcizzate con un sorriso: «Ho promesso a me stesso che non avrò più quell'attitudine. Sul campo devi essere felice». All'Observer inglese dichiara: «Mi piace ballare nella tempesta di pressione. Non siamo medici che mettono a rischio una vita: noi vinciamo o perdiamo e la prossima settimana avremo un'altra possibilità». Sinner rientra da infortunio come Alcaraz - che travolge JJ Wolf -, i problemi di Djokovic - a secco di successi da 5 mesi - sono mentali («Ho altro per la testa»), e quelli fisici di Rafa Nadal? Vedremo oggi sul Philippe Chatrier come il primatista record di 14 Roland Garros reagirà al test con Sascha Zverev dopo aver perso al secondo turno di Barcellona, al quarto di Madrid e al secondo di Roma. Come Andy Murray ha già chiesto di evitargli la festa: ufficialmente, si tiene uno spiraglio aperto magari per il prossim'anno.

ITALIANI

Lorenzo Sonego bissa per 6-4 2-6 6-4 6-3 il successo di 12 mesi al Roland contro Humbert: «Sono davvero contento e orgoglioso, ho servito anche molto bene. Dal terzo set ho provato ad essere più aggressivo, anche in risposta. E' stata la chiave. Ma mi dispiace molto per Ugo, è un bravo ragazzo e giocava in casa». Domani avrà il cinese Zhang. Invece Luca Nardi cede a Muller 6-4 6-1 6-3, come Lucia Bronzetti 6-1 4-6 7-5 ad Osaka. Oggi anche Arnaldi-Fils, Fognini-Van de Zandschulp, Bellucci-Tiafoe, Musetti-Galan, e le donne Paolini-Gavrilova, Cocciaretto-Haddad Maia.

Vincenzo Martucci

Pallavolo

En plein Italia: Olimpiadi più vicine

L'Italia di De Giorgi ingrana la quarta. A Rio de Janeiro, gli azzurri battono i padroni di casa del Brasile 3-2 (17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13) in una partita a senso alternato e conquistano il quarto successo di fila in Volleyball Nations League, facendo così un grosso passo verso la qualificazione olimpica a Parigi. Oggi Giannelli e compagni si sposteranno in Canada in vista della seconda settimana di VNL in programma dal 4 al 9 giugno ad Ottawa.

S.A.

A BARCELLONA PECCO ABBATTE L'ULTIMO TABÙ

▶Per Bagnaia rimonta capolavoro e trionfo: al Montmelò (dove l'anno scorso rischiò la vita) non aveva mai vinto

MOTOGP

Il riscatto di Pecco Bagnaia. Il campione del mondo riesce finalmente a sfatare la maledizione del Montmelò e vince il Gran Premio di Catalogna. Dopo la caduta nella Sprint, Bagnaia si rifà con gli interessi e si prende la gara lunga, davanti a Jorge Martín, che il piemontese riesce a superare a sei giri dalla fine proprio nel punto in cui sabato era finito nella ghiaia, e a Marc Marquez, terzo dopo aver rimontato undici posizioni. Giù dal podio (targato Ducati) invece Aleix Espargaró, il vincitore della sprint, che pur partendo dalla pole con l'Aprilia deve accontentarsi del quarto posto.

UNA REAZIONE DA CAMPIONE DEL MONDO: «ERO ARRABBIATO PER LA CADUTA DI SABATO» SECONDO MARTÍN, CHE IN CLASSIFICA È A +39

LA PISTA STREGATA

Non aveva ancora vinto Bagnaia a Barcellona, qui dove a settembre dello scorso anno aveva rischiato la vita. Caduto dalla sua Desmosedici dopo appena due curve, il ducatista era stato travolto da una moto che aveva colpito in pieno la gamba destra di "Pecco". Tanta, tantissima paura, ma alla fine il peggio evitato di un soffio con il pilota italiano che se l'era cavata con contusioni multiple, ma nessuna frattura. La caduta di sabato, a sette curve dalla fine mentre era al comando, avrebbe distrutto il morale di chiunque ma non dell'italiano, che ha espugnato Barcellona scavalcando Jorge proprio nella curva 5 e dimostrando di avere gli attributi. Che carattere, Pecco. «L'ho scelto anche un po' apposta, volevo sfatare quella curva... In generale volevo sfatare il mito che non finisco le gare qui. Ci voleva», così il torinese di Chivasso, che dice di sé: «Ero arrabbiato. Nella Sprint ho buttato via tanti punti (dodici, ndc), era una vittoria. Inoltre, questa pista ha un significato per ciò che è successo l'anno scorso. Era molto importante vincere». Se Bagnaia intascherà il suo terzo titolo di fila, beh, ricordiamoci di questa gara. «Sapevo che avevamo il potenziale per vincere. Era difficile perché altri piloti erano forti. Quando ho notato le loro difficoltà, soprattutto quelle di Jorge, ho alzato il ritmo. All'inizio mi sono messo davanti per fare il ritmo. Quando Martín e Acosta (poi caduto, ndc) mi hanno superato, li ho seguiti capendo che il loro ritmo non sarebbe stato costante fino alla fine perché stavano rovinando le gomme. Era un passo esagerato. Una volta superato Jorge, gli ho rifilato subito quattro decimi. Così mi sono reso conto che mi sarebbe bastato arrivare al traguardo per vincere». Il suo capotecnico Cristian Gabarrini evidenza la forza mentale di Pecco: «Ormai è così maturo che dopo un errore tira una riga e riesce a cancellare quello che è passato. Sabato era il più forte ed era importante ribadirlo anche domenica. Quando hai uno al tuo livello devi alzare l'asticella, quando ne hai due, ancora di più. Se la gioca con Jorge e Marc? Sì, loro tre sono i più costanti in ogni pista e ogni condizione». E adesso arriva il Mugello.

Grande sollievo dunque per il piemontese, che porta a casa una vittoria pesante anche in chiave mondiale, visto che grazie ai cinque punti guadagnati sul rivale Martín sorpassa Marquez di due punti e adesso è il primo inseguitore di Jorge (+39 su Pecco). Un Martín che è comunque soddisfatto del secondo posto. «Non mi aspettavo che Bagnaia mi attaccasse in curva 5, dopo la caduta nella Sprint. Dopo la settima piazza in qualifica, questo risultato è oro». Altra rimonta da campione per Marquez, l'unico fra i big a scegliere la gomma più morbida. «In Ducati mi dicevano di usare la media. Ho rischiato, ma l'ho scelta perché era l'unica soluzione per attaccare. Alla fine sono riuscito a superare Aleix Espargaró. Mi dispiace per lui perché è la sua ultima gara su questo circuito. Pensavo di essere in quinta posizione, poi ho capito di essere salito sul podio. Bello essere vicino ai top».

Sergio Arcobelli

DUCATISTA Francesco "Pecco" Bagnaia, 27 anni, sul podio di Barcellona

Gp di Catalogna

L'ORDINE DI ARRIVO

	PILOTI	TEMPO
1	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	40:11.726
2	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	+1.740
3	**Marc Marquez** Spa, Ducati Gresini	+10.491
4	**Aleix Espargaro** Spa, Aprilia	+10.543
5	**Fabio Di Giannantonio** Ita, Ducati VR46	+15.441
6	**Augusto Fernandez** Spa, KTM Gas Gas	+15.916
7	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	+16.882
8	**Brad Binder** Rsa, KTM	+18.578
9	**Fabio Quartararo** Fra, Yamaha	+20.477
10	**Miguel Oliveira** Por, Aprilia Trackhouse	+20.889
11	**Marco Bezzecchi** Ita, Ducati VR46	+21.023
12	**Maverick Viñales** Spa, Aprilia	+22.137
13	**Pedro Acosta** Spa, Gas Gas KTM	+31.967
14	**Takaaki Nakagami** Jpn, Honda LCR	+32.987
15	**Joan Mir** Spa, Honda	+33.132
16	**Johann Zarco** Fra, Honda LCR	+34.554

	CLASSIFICA PILOTI	PT.
1	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	155
2	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	116
3	**Marc Marquez** Spa, Ducati Gresini	114

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Ducati	204
2	Aprilia	125
3	KTM	122
4	Yamaha	35
5	Honda	19

PROSSIMA GARA

GP d'Italia
2 giugno al Mugello

WITHUB

Cronaca di Roma

Il Messaggero | cronaca@ilmessaggero.it www.ilmessaggero.it | Lunedì 27 Maggio 2024

24 °C 16 °C
Il Sole Sorge 5:39 Tramonta 20:33
La Luna Sorge 0:01 Cala 8:39

Gli uffici della Cronaca sono aperti dalle 11 alle 20, via del Tritone, 152, 00187 Roma T 06/4720224 - 06/4720228 F 06/4720446

La finestra sul verde

Intorno al palazzo un "cappotto" di muschi e viole

Alleva a pag. 49

L'intervista

La cantante Lil Jolie: «Dopo Amici punto a Sanremo»

Marzi a pag. 51

L'evento

Villa Borghese, una festa di stile tra le stelle

Quaglia a pag. 48

Il commento

IL SALTO IN AVANTI DI PIAZZA DI SIENA

Piero Mei

I numeri di Piazza di Siena fanno un racconto contabile di un successo: le presenze da record (calcolate, a sondaggio, in 56.000: il conto non può essere preciso perché l'ingresso sul prato ritrovato è, vivaddio, gratuito) e il fatturato moltiplicato due volte dal 2018 (ora è 4,3 milioni di euro) dicono la loro.

Anche i numeri dei social, termometro dell'interesse, navigano verso l'alto: visualizzazioni e interazioni sono cresciute di più del 60 per cento. I followers, nuova categoria d'ogni attività a riflesso mediatico, aumentano del 15 per cento.

Ma poi c'è anche, e fortunatamente, la "realtà". E questa ha l'immagine di un successo ancora maggiore. Il più bel concorso ippico del mondo, che forse un tempo era gioco d'élite, adesso è festa pop che vuol dire di popolo. I romani hanno ritrovato la loro villa del cuore, ed anche i turisti, sia quelli che sono venuti per questo (il Grande Evento sportivo è sempre più un'attrazione, alla quale Roma può aggiungere tutte le innumerevoli sue). E' che in questi anni la combinazione Sport e Salute, Fise e Campidoglio ha saputo mettersi insieme: e così è venuta la qualificazione dei siti, il restauro delle cose d'arte, la "cacciata" del degrado in cui si stava cadendo.

Lo sport lo insegna: fare squadra. Lo insegnavano i romani antichi: insieme, le cose piccole crescono, al contrario si disperdono (risparmiamo il latinorum, e definiamola, come ha fatto il sindaco Gualtieri sul campo, "una buona pratica").

«Quella ragazza deve pagare»

▶ La moglie dell'uomo travolto sul marciapiede: «Ha distrutto la mia vita per sempre»
La 19enne alla guida negativa al test alcol-droga. Dopo lo schianto ha tentato la fuga

«Il mio Lello era a cena con i colleghi, un appuntamento che era stato rimandato. Venerdì ci siamo divisi solo per un caso anzi, il destino. È stato un suo amico a chiamarmi poco dopo l'investimento. Al telefono ho capito subito che era accaduto l'irreparabile: sentivo le grida, le urla. Mio marito era già morto ucciso da quella ragazza che mi ha distrutto la vita». Dice Claudia che ora darebbe tutto per rimettere indietro le lancette, tornare a venerdì e cambiare programma. Ascoltandola, nell'appartamento al primo piano di una delle palazzine a Settecamini, periferia est della Capitale, si ha l'impressione di aggirarsi tra i cumuli di macerie di chi ha perso tutto.

Savelli a pag. 38 e 39

LA VITTIMA Francesco Messineo

Erano in moto

Strage infinita: due giovani morti in poche ore

Non si arresta la scia di sangue sulle strade della Capitale: ieri si sono registrati due incidenti mortali in cui sono rimasti coinvolti due centauri. E sale a 58 il bilancio delle vittime dall'inizio dell'anno. Il primo allarme è scattato nella notte tra sabato e domenica: intorno alle tre del mattino a Trastevere. Ieri mattina invece lungo la via del Mare.

a pag. 38

Il piano della Regione

Giubileo e rischio epidemie: rete di sorveglianza per i turisti

La previsione per il Giubileo è 30 milioni di persone. Provenienti da tutte le parti del mondo. Che significano fede religiosa, turismo religioso e laico, affari per hotel, ristoranti, bar. Ma anche possibili rischi di malattie infettive. Così la Regione Lazio ha approvato il "Piano per la sorveglianza delle malattie infettive". Il Piano si pone alcuni obiettivi, che vanno da una rete di sorveglianza fino ad una sorta di pronto intervento.

Magliaro a pag. 41

Ciclismo In migliaia hanno seguito la tappa conclusiva

Il Giro tra le bellezze di Roma

Urbani a pag. 47

Nuovi vigili urbani derby tra Municipi «Troppi in Centro»

▶ Polemiche sulla dislocazione delle forze

Più vigili nei quartieri centrali, meno nelle periferie. Nella Capitale è quasi una regola non scritta, vista la quantità di compiti che la polizia locale deve sobbarcarsi nelle aree più affollate della città. Ma l'assegnazione ai vari gruppi dei 750 nuovi assunti - che in queste settimane si stanno formando, in attesa di essere effettivamente immessi in servizio in estate - sta creando una sorta di derby tra i diversi municipi. Con quelli più lontani dalle Mura Aureliane che rivendicano maggiore attenzione.

Rossi a pag. 42

Tir con la droga

Il fortino dei narcos al Tiburtino

Blitz della polizia in un deposito merci. Un tir stava scaricando 250 kg di hashish destinati ai baby pusher di SanBa.

De Risi e Marani a pag. 45

Gente di Roma — Pietro Piovani

La città ricorda (in ritardo) l'eroe garibaldino nero

Sembra incredibile che, tra i 228 busti del Gianicolo, non ci fosse quello di Andrea Aguyar, l'uruguayano che faceva da guardia del corpo a Garibaldi e che morì difendendo la Repubblica romana, a Trastevere, colpito da una granata francese. Ed è inevitabile pensare che il motivo dell'esclusione fosse il colore della sua pelle, essendo Aguyar l'unico combattente nero del Risorgimento italiano. Il Generale nelle sue memorie ricorda come Aguyar più di una volta gli salvò la vita. Il Moro di Garibaldi (così lo chiamavano) catturava gli ufficiali nemici acchiappandoli con il lazo e tirandoli giù da cavallo, ed era sempre accompagnato dal fedele Guerrillo, un cane che aveva solo tre zampe perché la quarta l'aveva persa in battaglia. Insomma un personaggio fascinoso e romanzesco, nato schiavo in Sudamerica e diventato eroe a Roma, eppure mai davvero onorato dalla città per cui diede la vita: tra le tante vie di Monteverde intitolate ai garibaldini, a lui è stata destinata una "Scalea Andrea il Moro", senza neanche il cognome. Pochi giorni fa si è rimediato inaugurando un busto di Aguyar tra gli altri del Gianicolo (che dunque ora dovrebbero essere 229). Ma la notizia non è piaciuta a tutti. Chi fa del sarcasmo («Adesso sì che vivere a Roma sarà una favola»), chi sostiene che anche quel busto è razzista perché per ritrarre un eroe nero è stato usato un marmo bianco. Tante obiezioni non ci sarebbero state, viene da pensare, se si fosse dedicata una statua al suo cane tripede.

INAUGURAZIONE Il busto di Aguyar

La scia di sangue sulle strade

Travolto sul marciapiede, «La ragazza voleva fuggire» Fermata dai clienti del pub

▶La 19enne alla guida dell'auto che ha investito Francesco Messineo è risultata negativa ad alcol e droga test: «Era sotto choc, stava tentando di scappare a piedi»

LE INDAGINI

Dopo lo schianto ha tentato la fuga a piedi: a fermare la corsa della 19enne che venerdì sera ha investito il gruppo di amici al Tuscolano, uccidendo sul colpo Francesco Messineo, sono stati i clienti del pub. Alcuni l'hanno rincorsa, altri invece hanno tirato bicchieri. Fino a quando l'hanno raggiunta e fermata: «Era sotto choc» hanno confermato agli investigatori i testimoni: «Ma appena la macchina si è schiantata, è uscita dall'abitacolo e si stava allontanando».

Un altro tassello questo nel quadro investigativo degli agenti del I gruppo Centro e dell'Appio che stanno ricostruendo la drammatica sequenza dell'incidente mortale di via Suor Maria Mazzarello. La giovane, che intorno alle 23, ha perso il controllo della sua auto, una Volkswagen Up, è stata subito sottoposta ai test di alcol e droga che sono risultati negativi. Indagata d'ufficio per omicidio stradale, resta ora da stabilire a che velocità stava procedendo al momento del violento impatto. E se era distratta dall'uso del cellulare. Da quanto riferito da diversi testimoni, la macchina viaggiava ad alta velocità: «Ho sentito l'aria spostarsi al passaggio di una macchina che correva, un istante dopo ho visto due uomini a terra, uno era ricoperto di sangue. Sono volati come birilli. È stato terribile» ha riferito una delle clienti del locale a una manciata di metri dal luogo dello schianto.

I TESTIMONI

I testimoni hanno inoltre riferito di aver visto la macchina sbandare prima di centrare il gruppo di amici: «Abbiamo visto l'auto sbandare prima a sinistra, verso la fila di macchine parcheggiate. Poi ha sterzato dall'altra parte e quindi finire sul marciapiede, a pochi centimetri dalla pedana del pub. Tutto è accaduto in pochissimi istanti, il gruppo di amici non ha avuto il tempo di spostarsi» hanno riferito agli agenti della Municipale ora in attesa di referti e perizie.

LE PERIZIE

I caschi bianchi hanno infatti proceduto con il sequestro della macchina e del telefono su cui verranno eseguiti gli accertamenti nei prossimi giorni. L'ipotesi è che non solo la 19enne stesse viaggiando ad alta velocità lungo via Suor Maria Mazzarello, ma che era anche distratta dall'uso del cellulare.

Intanto domani al policlinico Gemelli verrà eseguita l'autopsia di Messineo: gli esami autoptici accerteranno le cause del decesso. L'uomo, 65enne residente a Settecamini e addetto alle pulizie del Policlinico, come è stato subito accertato era uscito a cena con i colleghi. Aveva trascorso la serata in un ristorante al Portuense e in via Suor Maria Mazzarello era solo di passaggio: aveva accompagnato uno dei colleghi a casa dandosi appuntamento per un ultimo drink al pub prima di rientrare. Dopo la consumazione, il 65enne si stava intrattenendo per gli ultimi saluti sul marciapiede quando la macchina ha travolto il gruppo: Messineo, che era nella parte più

LA GIOVANE POTREBBE ESSERSI DISTRATTA CON IL CELLULARE MENTRE GUIDAVA AD ALTA VELOCITÀ

Francesco Messineo investito e ucciso venerdì notte al Tuscolano da una macchina fuori controllo guidata da una 19enne insieme alla moglie Claudia e alla figlia Alessia

Due centauri morti nel giro di poche ore

IL CASO

Non si arresta la scia di sangue sulle strade della Capitale: ancora ieri si sono registrati due incidenti mortali in cui sono rimasti coinvolti due centauri. E sale a 58 il bilancio delle vittime della strada dall'inizio dell'anno.

Il primo allarme è scattato nella notte tra sabato e domenica: intorno alle tre del mattino, le pattuglie del XII Gruppo Monteverde della Polizia Locale sono intervenute in Circonvallazione Gianicolense all'altezza del civico 45, direzione Trastevere. Un ragazzo di 24 anni, Ismail Moussaqui, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo del motoveicolo sul quale si trovava alla guida, un Peugeot Geopolis, colpendo un albero. Il giovane, italiano di origini egiziane, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo, dove è deceduto poco dopo. «Al momento- precisano i caschi bianchi- risulta l'unico veicolo coinvolto ma sono ancora in corso le indagini per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente».

LO SCHIANTO

Alle nove del mattino invece, l'allarme per un altro grave incidente è scattato lungo la via del Mare. Le pattuglie del IX Gruppo Eur sono intervenute altezza Tor di Valle: per consentire ai periti di eseguire i rilievi è stato necessario chiudere la strada in entrambe le direzioni. Da quanto accertato, il centauro in sella a una Yamaha, un uomo di 30 anni, ha perso la vita dopo l'impatto con una Fiat Tipo, condotta da un uomo di 49 anni. Il motociclista è deceduto sul posto. Le indagini sono tuttora in corso: resta infatti da accertare cosa abbia causato l'impatto tra la moto e la macchina. Da quanto accertato, i due mezzi stavano viaggiando sulle corsie opposte. Per stabilire le cause dell'impatto mortale, saranno determinanti le perizie e i rilievi che sono terminati intorno alle 12. Quando la strada è stata riaperta al traffico.

Fla. Sav.

UN 24ENNE È FINITO CONTRO UN ALBERO SULLA GIANICOLENSE SCONTRO CON UN'AUTO SULLA VIA DEL MARE PER UN 30ENNE

La scia di sangue sulle strade

esterna del marciapiede, non ha avuto scampo. L'Up lo ha sbalzato prima contro una Range Rover parcheggiata e poi a terra. Gli amici hanno subito avvisato la moglie e la figlia della vittima ma al loro arrivo, l'uomo era già morto, steso a terra in una pozza di sangue. Inutili tentativi di rianimazione dei sanitari del 118 che per diversi minuti hanno tentato di salvare il 65enne.

Fla. Sav.

flaminia.savelli@ilmessaggero.it

L'intervista **La moglie della vittima**

«Ha ucciso il mio Lello e adesso deve pagare»

▸«Quella sera non doveva nemmeno uscire. Poi gli amici lo hanno chiamato»

▸«Lei correva, forse era anche al telefono Per una sua leggerezza ora sono da sola»

«Il mio Lello era a cena con i colleghi, un appuntamento che era stato rimandato. Venerdì ci siamo divisi solo per un caso anzi, il destino. Hanno cenato in un ristorante al Portuense e poi, hanno accompagnato un collega al Tuscolano. L'amico vive proprio vicino al pub dove si sono fermati per ultimo drink. Ero a cena con mia sorella, mia nipote e mia figlia: è stato un suo amico a chiamarmi poco dopo l'investimento. Al telefono già avevo capito tutto: lui piangeva, singhiozzava. Sentivo le grida, le urla. Mio marito era già morto ucciso da quella ragazza che mi ha distrutto la vita».

Dice Claudia che ora darebbe tutto per rimettere indietro le lancette, tornare a venerdì e cambiare programma. Ascoltandola, nell'appartamento in una delle palazzine a Settecamini, estrema periferia est della Capitale, si ha l'impressione di aggirarsi tra i cumuli di macerie di chi ha perso tutto. La sorella a la figlia 34enne, Alessia, le tengono la mano mentre ripercorre in un lampo la vita trascorsa con Francesco Messineo, suo marito per 40 anni, morto in una manciata di secondi venerdì sera travolto da una macchina in via Suor Maria Mazzarello.

Via Mazzarello teatro dell'incidente mortale (foto CAPRIOLI/AG.TOIATI)

STAVAMO INSIEME DA 40 ANNI ADESSO MI ASPETTO DI VEDERLO ENTRARE DA QUELLA PORTA MA NON SUCCEDERÀ

Claudia, quando ha sentito Francesco per l'ultima volta?

«Pochi minuti prima dell'investimento. Uscivamo sempre insieme, venerdì è stato solo un caso. All'ultimo momento abbiamo deciso di dividerci, quando i colleghi gli hanno confermato la cena. Intorno alle 22 ci siamo telefonati, lo facevamo sempre se non eravamo insieme. Meno di un'ora dopo era morto. Quando sono arrivata sul luogo dello schianto, mio marito era a terra in una pozza di sangue. Adesso quella ragazza deve pagare. Lo so che è una ragazza molto giovane, ma ha distrutto la mia vita, la mia famiglia. Mio marito era un papà, un nonno, un amico. Mi sembra di aver perso tutto. Anzi: so di aver perso tutto, la nostra famiglia è distrutta».

Sulla dinamica dell'incidente cosa le hanno riferito?

IO E MIA FIGLIA ERAVAMO AL CENTRO DEL SUO MONDO CI SIAMO SENTITI ANCHE PRIMA DELL'INCIDENTE

«Le indagini sono ancora in corso. I vigili sono stati molto comprensivi con noi, ci stanno aiutando e guidando. Lì, arrivati sul posto, sono stati i clienti del locale e gli amici di Francesco che erano con lui a raccontarci quanto era accaduto. So che dobbiamo aspettare il termine delle perizie, ma quella ragazza correva con la macchina. Si è trattato di un incidente ma il mio Francesco è stato ammazzato dalla leggerezza di quella giovane. Da quanto abbiamo capito, forse era anche al telefono e questo elemento, sarebbe un ulteriore aggravante».

Quindi procederete per vie legali...

«Certamente. In questo momento sono distrutta dal dolore ma la morte di Lello non passerà impunita. Per due giorni sono stata a casa di mia figlia ma adesso voglio stare qui, a casa mia e di Francesco dove abbiamo vissuto la nostra vita: 40 anni sempre insieme, sempre uniti. Non so come andrò avanti, come accettare la sua perdita. Mi aspetto di vederlo entrare dalla porta da un momento all'altro, di sentire la sua voce che mi chiama. Senza di lui la nostra famiglia stupenda non esiste più. Insieme a mia figlia, eravamo al centro del suo mondo e lui al centro del nostro. Sempre presente, buono. Da un anno e mezzo siamo diventati nonni di una bimba. Mi diceva sempre: "Amore non vedo l'ora di accompagnarla a scuola, di vederla crescere come abbiamo fatto con la nostra Alessia". E invece adesso non c'è più: la sua vita è finita sull'asfalto di quel marciapiede. Non mi rassegnerò mai».

Flaminia Savelli

PER TUTELARE IL BENE PIÙ PREZIOSO: LA TUA SALUTE

SANIMPRESA è la **Cassa di Assistenza sanitaria integrativa** del Terziario privato e del Turismo di Roma e del Lazio, **aperta a tutte le categorie del mondo del lavoro**.
È una Cassa sanitaria, senza fini di lucro, che ha lo scopo di integrare, senza mai sostituire, l'attività del Servizio Sanitario Nazionale, di provvedere al rimborso, integrale o parziale, delle spese sanitarie, permettendo ai propri iscritti di godere di vantaggi concreti ed immediati:

- Avere a disposizione **una rete di strutture sanitarie convenzionate** in Italia e all'estero
- **Ridurre al minimo** i tempi di attesa tra richiesta e prestazione.
- Contare su una **centrale operativa telefonica** con medici sempre presenti.
- La Cassa offre a tutti i propri iscritti una **protezione sanitaria**, che prevede la copertura delle spese sanitarie rese necessarie da malattia e infortunio

INOLTRE...
Oltre alle prestazioni garantite piano sanitario, Sanimpresa offre, tramite delle speciali convenzioni con diversi studi e specialisti, l'effettuazione di prestazioni a tariffe agevolate per tutti gli iscritti, quali: INTEGRAZIONE CHECK-UP, TEST GENETICI, PREVENZIONE DEL RISCHIO SUICIDARIO, SPECIALISTICA OTTICA, OCULISTICA CON IL CMO, STAMINALI, SPECIALISTICA PODOLOGICA, ASSISTENZA MEDICA PSICOLOGICA, SPECIALISTICA PEDIATRICA, RIABILITAZIONE E FISIOTERAPIA

CENTRO POLISPECIALISTICO

Dal 1 luglio 2022, Sanimpresa intende **offrire gratuitamente** le prestazioni sanitarie erogate nel Centro Polispecialistico ai dipendenti delle aziende di Roma e Provincia con copertura esclusiva a Sanimpresa.
Verranno erogate limitatamente ai dipendenti delle aziende di Roma e Provincia con copertura Fondo Fast e Sanimpresa le visite specialistiche ed accertamenti diagnostici di CARDIOLOGIA, ANGIOLOGIA, UROLOGIA e SENOLOGIA.

Via Enrico Tazzoli, 6
Roma 00195
Tel. (+39) 06. 37 51 17 14
www.sanimpresa.it

IL FOCUS

Una rete anti-epidemie Il piano per il Giubileo

▶La Giunta Rocca vara il programma di sorveglianza delle malattie infettive

▶Controlli sulle acque reflue contro le infezioni alimentari e quelle trasmesse dagli insetti

L'ingresso dell'Istituto nazionale Malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" cui spetterà il coordinamento sanitario di tutte le azioni di prevenzione dai vari tipi di patologie durante le celebrazioni del Giubileo (foto TOIATI)

La previsione è 30 milioni di persone. Provenienti da tutte, o quasi, le parti del mondo. Che significano fede religiosa, turismo religioso e laico, affari per hotel, ristoranti, bar. Ma anche possibili rischi di malattie infettive. Il Giubileo non è solo un evento di grande significato religioso per i credenti, né solo visitatori nei musei. Ma rappresenta anche uno stress test per il sistema sanitario che si è ripreso da poco dal caos generato dalla pandemia Covid. E che, quindi, si attrezza per tempo per azzerare i rischi connessi inevitabilmente con grandi folle che arrivano in poco tempo tutte in uno stesso luogo.

TRENTA MILIONI

La Regione ha approvato il "Piano per la sorveglianza delle malattie infettive" durante l'Anno Santo che, lo ricordiamo, inizierà formalmente la sera del 24 dicembre (non l'8 dicembre come nei Giubilei passati) quando Papa Francesco aprirà la Porta Santa dando il via a un anno di celebrazioni liturgiche. La previsione della Regione è 30 milioni di pellegrini: «sulla stima dei dati dell'ultimo Giubileo, quello del 2020», si legge nel Piano, «sarà un evento che implicherà la presenza a Roma, durante tutto l'anno, di oltre 30 milioni di visitatori. Nel precedente Giubileo straordinario 2015-2016 infatti Roma è stata visitata da 21.292.926 pellegrini». Ancora: «il Giubileo determinerà per un lungo periodo di tempo una sollecitazione del sistema sanitario di Roma e della Regione Lazio che comporterà un carico di lavoro aumentato, particolarmente in concomitanza degli eventi giubilari durante i quali il sistema dovrà di volta in volta rinforzarsi».

Il Piano si pone fondamentalmente tre obiettivi da raggiungere: il primo, «identificare e confermare precocemente i casi e identificare e descrivere rapidamente eventuali focolai epidemici». Poi, «ridurre al minimo il rischio di trasmissione e limitare la morbosità e la mortalità dovute a focolai epidemici e ad emergenze infettive». Infine, «assicurare una adeguata formazione del personale coinvolto nell'assistenza sanitaria ed in generale nelle attività di Sanità pubblica».

LE AZIONI

Per azzerare i rischi, la Regione, insieme all'Istituto nazionale per le Malattie infettive "Lazzaro Spallanzani", dà il via a un rafforzamento dei sistemi di sorveglianza delle varie malattie infettive, creando una piattaforma che gestirà gli allarmi che dovessero arrivare da Asl, Ospedali o da medici e pediatri di famiglia chiamati a svolgere un ruolo attivo nel monitoraggio del territorio. Ad essere incrementati saranno i controlli su specifiche patologie: agenti patogeni di malattie respiratorie di tipo potenzialmente pandemico, malattie che si trasmettono attraverso gli alimenti, la legionella e poi le infezioni causate da virus come Chikungunya, Dengue e Zika e trasmesse da "vettori" come le zanzare o le zecche.

IL COORDINAMENTO DEI MONITORAGGI PREVENTIVI DELLE DIVERSE PATOLOGIE È STATO AFFIDATO ALLO SPALLANZANI

Fra i vari monitoraggi da eseguire, ne viene avviato anche uno sulle acque di scarico al quale parteciperanno lo Spallanzani, l'Arpa, le Asl, le Università i gestori del servizio idrico: uno o due prelievi a settimana, anche a livello di quartiere, per analizzare l'eventuale presenza di virus o batteri pericolosi.

LA PROCEDURA

Seguendo quanto stabilito nel 2022 dal Ministero della Salute, in presenza di malattie "da allerta" - cioè che «richieda l'adozione immediata di interventi di sanità pubblica, sia a livello nazionale che internazionale, in quanto a elevato rischio di diffusione o perché precedentemente eradicata o eliminata» - il medico avrà 12 ore di tempo massimo per segnalare il caso all'Azienda sanitaria che ne avrà altre 12 massime per inserire il caso sulla piattaforma informatica dedicata.

Fernando M. Magliaro

L'intervista **Francesco Vairo**

«Vigiliamo per evitare il ritorno dei lockdown»

C'è il rischio che tornino le mascherine, le chiusure in casa?

«Assolutamente no. Anzi, questo piano serve esattamente a scongiurare il rischio di nuove pandemie e lo sottolinea l'attenzione posta dagli organi tecnici e politici regionali».

Francesco Vairo, dell'Istituto nazionale per le Malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" è il responsabile del Servizio regionale di Sorveglianza delle Malattie infettive che ha sviluppato il piano da un punto di vista scientifico.

Come pensate di scongiurare questo rischio?

«Attraverso il monitoraggio e la sorveglianza costanti. Il Giubileo, con i suoi 30 se non di più milioni di pellegrini previsti, si svolge nell'arco di un anno. Abbiamo degli eventi che saranno momenti di aggregazione. Che saranno oggetto di controlli più specifici».

Quali sono le malattie per le quali è più alto il rischio?

«Il quadro è complesso. Difficile indicare una specifica malattia anziché un'altra. Ad esempio: il maggiore afflusso di persone verso esercizi di vendita di cibo e bevande potrebbe innalzare alcuni livelli di rischio. Ci sono patologie connesse con il sovraffollamento delle strutture ricettive. O, ancora: malattie respiratorie,

IL MEDICO: DIFFICILE INDICARE UNA SOLA PATOLOGIA SPECIFICA COME "SORVEGLIATA SPECIALE"

Francesco Vairo, Servizio Sorveglianza Malattie infettive

quelle trasmesse da zanzare o zecche o altri vettori. Il Piano serve a questo: tenere tutti questi elementi sotto controllo. E, nel caso in cui ci fossero degli allarmi sanitari, intervenire nel più breve tempo possibile per contenere le infezioni assicurando cure adeguate anche ai pellegrini».

La Dengue è la sorvegliata speciale?

«Lo è. Ma insieme ad altre malattie. Una valutazione del rischio costante renderà sempre aggiornati i "sorvegliati speciali".

Considerando che alcuni eventi religiosi dell'Anno Santo cadono nel periodo di maggior diffusione dell'influenza stagionale, quanto è consigliata la vaccinazione preventiva per i soggetti più fragili?

«La vaccinazione è consigliata indipendentemente dal Giubileo. Visto che molti romani, quindi fra loro anche soggetti fragili, parteciperanno agli eventi religiosi dell'Anno Santo, la vaccinazione è consigliata a prescindere ma sarebbe un errore far passare il messaggio di mettere in relazione Giubileo e aumento delle vaccinazioni. La vaccinazione per i fragili è sempre altamente consigliata».

Fer. M. Mag.

Derby tra Municipi per i nuovi vigili «Periferia trascurata»

▶Scontro sulla dislocazione dei neo-assunti: «Perché a Ostia solo tre?» Ma il Comando frena: «Non ci sono ancora le assegnazioni definitive»

A fianco, polizia locale in piazza Venezia: i Municipi di periferia chiedono più agenti

LA SICUREZZA

Più vigili nei quartieri centrali, meno nelle periferie. Nella Capitale è quasi una regola non scritta, vista la quantità di compiti che la polizia locale deve sobbarcarsi nelle aree più affollate della città: dal decoro all'abusivismo commerciale, dai grandi eventi sempre più frequenti (senza contare il Giubileo) fino alla viabilità spesso congestionata in queste zone. Ma l'assegnazione ai vari gruppi dei 750 nuovi assunti - che in queste settimane si stanno formando, in attesa di essere effettivamente immessi in servizio in estate - sta creando una sorta di derby tra i diversi municipi. Con quelli più lontani dalle Mura Aureliane che rivendicano maggiore attenzione. «Il VI non è solo Tor Bella Monaca - sottolinea il minisindaco Nicola Franco - È un insieme di quartieri e situazioni difficili, come ci dicono gli episodi di cronaca». Più attenzione per il proprio territorio viene chiesta anche da Mario Falconi, presidente del X Municipio (Ostia-Acilia).

LA MAPPA

I nuovi vigili, secondo una bozza che sta circolando in questi giorni, sarebbero così distribuiti: 44 unità al I gruppo Prati, 170 al I gruppo Trevi (centro storico), 38 al II Parioli, 77 al II Sapienza, 22 al III Nomentano, 20 al IV Tiburtino, 55 al V Casilino, 15 al V Prenestino, 13 al VI Torri, 26 al VII Tuscolano, 40 al VII Appio, 25 all'VIII Tintoretto, 12 al IX Eur, 3 al X Mare (Ostia), 57 all'XI Marconi, 56 al XII Monteverde, 55 al XIII Aurelio, 51 al XIV Montemario, 26 al XV Cassia. «Paradossale come un municipio delicato, esteso e importante come quello di Ostia si trovi a ricevere un rinforzo di soli tre agenti - sottolinea Marco Milani, segretario romano del Sulpl, il sindacato unitario lavoratori polizia locale - E questo anche in considerazione del consistente aumento degli afflussi, in vista della stagione balneare».

L'ASSESSORE CATARCI: «SI SCEGLIERÀ IN BASE ALLA SITUAZIONE DEI DIVERSI GRUPPI E AI COMPITI DA AFFRONTARE»

LE DECISIONI

Ma i giochi, assicurano in Campidoglio, sono ancora tutti da fare: «Le assegnazioni le faranno dopo il corso, a fine luglio o direttamente a settembre - spiega l'assessore capitolino al personale, Andrea Catarci - Le indiscrezioni sono riguardanti, probabilmente, le preferenze indicate dai neoassunti». I numeri che circolano «non rappresentano alcuna distribuzione effettiva - fanno sapere infatti da via della Consolazione - Il Comando generale, con tutto staff dirigenziale e comandante generale, stanno lavorando su questo nel modo più opportuno, prendendo in considerazioni più criteri, tra cui la carenza di personale in ciascun gruppo, l'estensione territoriale le esigenze effettive dei servizi su strada, considerando che tutto il personale neo assunto verrà impiegato nei servizi di viabilità e polizia stradale». Le assegnazioni, che fa il Comando del Corpo, conferma Catarci, «tengono in considerazione la situazione di partenza dei diversi gruppi e la previsione di ulteriore lavoro connessa a Giubileo, cantieri e quotidianità». A breve, aggiunge l'assessore, il Comando avrà a disposizione gli altri 50 vigili, in sostituzione dei vincitori del concorso che non hanno firmato il contratto, per arrivare alle 800 unità previste.

Fabio Rossi

Termini, bar a fuoco nel Mercato Centrale Paura ma nessun ferito

Vigili del fuoco e polizia locale Roma Capitale nel locale andato a fuoco nel mercato centrale di Termini

IL CASO

L'allarme è scattato poco dopo le dieci di ieri mattina quando, durante i consueti controlli sul territorio, le pattuglie della polizia locale hanno notato una nube di fumo molto denso provenire dal Mercato Centrale, la struttura all'interno della stazione Termini e che affaccia su via Giolitti. Una volta entrati al mercato gli agenti hanno subito notato che uno dei locali stava andando a fuoco.

L'INTERVENTO

Oltre a chiamare i vigili del fuoco, gli agenti hanno immediatamente isolato l'area - facendo allontanare i presenti - per garantire la sicurezza di tutti e permettere nel più breve tempo possibile l'intervento dei mezzi di soccorso. E così in poco tempo i vigili sono riusciti a spegnere le fiamme, mentre nella zona si sono radunati diversi curiosi che si sono domandati cosa stesse accadendo. Fortunatamente nessuna persona è rimasta ferita e non risultano nemmeno intossicati. Grazie al tempestivo intervento dei soccorsi il peggio dunque è stato evitato dato che il Mercato Centrale è uno luogo molto frequentato da romani e turisti e soprattutto non lontano dai binari della stazione. Diversi però i danni al locale.

LE FIAMME SI SONO SPRIGIONATE IN MATTINATA L'ALLARME DATO DA UNA PATTUGLIA DELLA POLIZIA LOCALE

LE INDAGINI

Terminate le verifiche, la situazione è tornata alla normalità, senza particolari ripercussioni. Resta però ora da capire cosa abbia provocato le fiamme. Sono infatti in corso le indagini per ricostruire le cause di quanto accaduto e capire se si tratti di un incendio doloso oppure divampato accidentalmente.

L. Urb.

Verso le elezioni Europee

IL MOVIMENTO 5 STELLE

La scommessa è Morace In lista tanti civici o “ex”

▶Il leader Conte punta come capolista sull'ex calciatrice Con lei grillini della prima ora e diversi cittadini comuni

Alle prossime elezioni europee, il M5S punta a confermare i due eurodeputati eletti nel 2019 nella circoscrizione dell'Italia centrale. E per farlo, Giuseppe Conte ha scelto di piazzare come capolista Carolina Morace.

L'ex calciatrice è uno dei nomi scelti direttamente dal presidente del M5S, mentre gli altri candidati sono dovuti passare dalle forche delle autocandidature. Che hanno premiato il romano Dario Tamburrano: dentista oggi prestato alla consulenza, è uno dei grillini che entrò a Bruxelles nel 2014, con la prima ondata dei pentastellati. Non rieletto nel 2019, oggi ci riprova. E il suo recente exploit alle elezioni interne al M5S ha sorpreso molti anche all'interno del partito. A premiarlo, una campagna sui temi identitari per i grillini, tra innovazione e ambientalismo. In corsa per il Parlamento europeo c'è anche Giuliano Pacetti, ex consigliere comunale ai tempi della giunta Raggi (e per un periodo capogruppo in aula Giulio Cesare). Che però alle autocandidature è stato sorpassato da una “civica” come la fisica romana (ma trapiantata in Germania) Valentina Fazio. Dopo vari rumors, alla fine non ci sarà invece l'ex sindaca Virginia Raggi, oggi consigliera di opposizione.

LA CAMPAGNA

Nonostante Giuseppe Conte abbia scelto (a differenza di altri leader di partito) di non presentarsi, nei fatti è lui il vero frontman di questa campagna elettorale. Con il suo tour “L'Italia che conta” l'ex premier sta girando in queste settimane per i teatri del Paese, riservando alla fine un momento di presentazione dei candidati. Con l'effetto insomma di personalizzare la contesa elettorale senza però presentarsi direttamente. Una scelta diversa rispetto a quella presa nel 2019 da Luigi Di Maio, che aveva invece accentrato tutto su cinque donne capolista.

Carolina Morace, capolista del M5S nell'Italia Centrale

LE CANDIDATURE INTERNE HANNO PREMIATO TAMBURRANO, A BRUXELLES DAL 2014 AL 2019

IL PASSATO

Una scelta, quella presa allora da Di Maio che provocò – così riferiscono oggi fonti interne al M5S – vari mal di pancia tra gli altri candidati, che si sentirono messi in ombra e svantaggiati nella corsa elettorale. E così questa volta si è organizzato un evento di presentazione unico per tutti i candidati nelle varie circoscrizioni, evitando così di dare adito a ipotesi di favoritismi (o presunti tali). Nel 2019, poi, la capolista per l'Italia Centrale era Daniela Rondinelli, nel frattempo passata con i dem dopo la parentesi non particolarmente fortunata dentro Impegno Civico, il progetto lanciato da Di Maio in coda al governo Draghi. Oggi anche lei è in corsa per un posto a Bruxelles tra le file del Pd.

Gianluca Carini

LA LEGA

Il mix di Salvini per l'Ue: Vannacci e politici locali

▶Il generale candidato per pescare dal voto d'opinione In corsa il ticket di consiglieri Bordoni-Cartaginese

Dopo mesi di indiscrezioni e corteggiamenti, Matteo Salvini ha scelto di puntare sul nome di Roberto Vannacci come capolista per l'Italia Centrale. Il generale autore de “Il mondo al contrario” – con la scia di polemiche e attenzioni che ormai si porta dietro ogni sua dichiarazione – avrà soprattutto il compito di andare a pescare voti fuori dal bacino classico della Lega.

I PROFILI

Al contrario, chi sta puntando sull'elettorato interno al Carroccio è l'ex consigliere comunale Davide Bordoni. Cinquant'anni, in aula Giulio Cesare dal 2006 (si è dimesso per correre a queste europee), Bordoni è uno degli uomini più fidati di Salvini nel Lazio, tanto da essere stato nominato segretario regionale del partito e consigliere al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Un profilo radicato nel territorio capitolino (e in particolare a Ciampino) che si presenta a queste elezioni in coppia con la consigliera regionale Laura Cartaginese, più forte invece in provincia. I due anche nei manifesti elettorali hanno deciso di proporsi insieme (il sistema della tripla preferenza d'altronde consente queste strategie) e stanno girando le varie città appoggiandosi di volta in volta ai consiglieri comunali ed esponenti politici locali. L'obiettivo è quello di provare a far scattare un paio di seggi (in attesa di capire per quale opterà poi Vannacci).

GLI ALTRI

In corsa ci sono tra gli altri anche l'eurodeputata uscente Anna Cinzia Bonfrisco, la deputata di Latina Giovanna Miele e il ciociaro Mario Abbruzzese, presidente del consiglio regionale ai tempi della giunta Polverini. Anche se nella circoscrizione dell'Italia centrale uno dei nomi più forti è quello della toscana Susanna Ceccardi, eurodeputata uscente e volto noto dei talk show televisivi. Il Carroccio in queste settimane prima del voto punta forte sull'effetto traino del decreto “salva casa”, lanciato – Salvini dixit – per «sanare tutte le piccole irregolarità nelle case degli italiani. Non è un condono». E ancora, La Lega ha impostato una campagna fortemente euroscettica (differenziandosi molto per esempio da Forza Italia).

Davide Bordoni, ex consigliere capitolino, prova il salto in Europa

IN LIZZA PER UN SEGGIO ANCHE ABBRUZZESE E BONFRISCO IL 6 GIUGNO L'EVENTO A SANTI APOSTOLI

L'EVENTO CONCLUSIVO

La chiusura della campagna elettorale sarà con Salvini a Roma il 6 giugno a piazza Santi Apostoli. Un luogo simbolo del centrosinistra, dove nel 2021 festeggiò ad esempio la sua elezione a sindaco Roberto Gualtieri. E che prima ancora era la piazza dell'Ulivo, cara a Romano Prodi. Nulla di cui stupirsi: d'altronde nell'era dei social anche la geografia politica delle piazze ha perso sempre più il carattere identitario.

G.Car.

Tir, vedette e 450 kg di droga scoperto il fortino dei narcos

▶Il blitz in un magazzino al Tiburtino mentre un camion scaricava la "merce"

▶I panetti erano in un vano sotto il rimorchio Carico destinato ai baby pusher di San Basilio

LE INDAGINI

Scovato il fortino dei narcos, il terminal dove arrivava la droga per i baby spacciatori di San Basilio e non solo. Un magazzino fortificato, nascosto alla vista dei curiosi nel dedalo di vie e viuzze tra i capannoni industriali a ridosso della via Tiburtina e non lontano dal Raccordo anulare, l'unica costruzione accessibile solo da una stradina sterrata e immersa nel fitto della vegetazione. È qui, dove sono stati visti approdare una media di 30/40 autotreni al giorno, che gli investigatori del III distretto Fidene Serpentara, hanno rinvenuto 250 chili di hashish in panetti. Erano attentamente celati in un vano sotto al rimorchio di un camion.

Lo smercio al dettaglio dello stupefacente, secondo recenti indagini dell'antidroga, sarebbe poi stato gestito da pusher sempre più giovani, alcuni dei quali ormai, anche appena ventenni, terrebbero le fila dell'approvvigionamento della droga, sempre più spesso attivando e seguendo canali propri dal Marocco e dall'Est europeo. Le modalità d'acquisto per gli acquirenti verrebbero poi date attraverso pagine web dedicate e consultabili solo con password e indirizzi precisi.

IL BLITZ

Tornando al blitz al Tiburtino, non è stato facile operare per i poliziotti in borghese: lo stabile è protetto da telecamere ed è difficile passare inosservati in ambiti così ristretti dove si arriva non certo per caso. Appostati in via Monte Libretti, a un certo punto gli agenti hanno captato i presunti scarichi di sostanze stupefacenti da mezzi di trasporto commerciali. In particolare, hanno visto arrivare un autotreno che si è posizionato in retromarcia rispetto all'ingresso del deposito e, contestualmente, sono sopraggiunti due uomini i quali, mentre l'autista teneva aperto il vano sottostante il rimorchio, hanno iniziato a scaricare rapidamente diversi pacchi per poi collocarli in un cassone in legno all'interno del magazzino.

PER GLI ACQUIRENTI PAGINE SOCIAL DEDICATE. PARTE DELLO STUPEFACENTE SEQUESTRATO A UN 28ENNE DI LARIANO

Un'immagine del blitz degli agenti del III distretto nella zona di capannoni e magazzini di via Monte Libretti. In un vano sotto il rimorchio dell'autotreno erano nascosti i panetti di hashish. In un mese gli stessi agenti hanno sottratto ai narcos 1,5 tonnellate di hashish

In quei frangenti, i poliziotti sono immediatamente intervenuti bloccandoli e riportando alla luce l'ingente quantitativo di hashish. I tre sono stati identificati per il 39enne Stefano Urracci, il 49enne Mirko Bravi e il 65enne Massimo Giovannetti. Tutti arrestati poiché gravemente indiziati del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Indagini sono in corso per capire se sia coinvolta la proprietà dell'immobile.

Poche ore prima gli stessi investigatori del III distretto avevano arrestato in flagranza di reato un 28enne di Lariano, anche lui accusato di detenzione ai fini di spaccio. Il ragazzo, Matteo Federico Palmieri, nella sua abitazione nascondeva ben 199 kg di hashish, 5 chilogrammi e mezzo di marijuana, una macchina per il sottovuoto e diverso materiale per il confezionamento e la pesatura della sostanza stupefacente. I 450 chili di "fumo" sequestrati si aggiungono agli altri mille sottratti un mese fa a una 51enne di Corcolle. La donna aveva occultato nel vano sottoscala e dentro un congelatore completamente pieno complessivamente c'era la tonnellata di sostanze stupefacenti, nonché diverso materiale per il confezionamento. Per un valore di almeno dieci milioni di euro.

LE INTERCETTAZIONI

«Frate' guarda le pagine», il refrain captato in diverse intercettazioni dell'antidroga. «Sulla pagina trovi tutto», anche i campioni con le foto dell'hashish che sta per arrivare. Per ora, almeno una parte del business, è stato interrotto. Per il maxi sequestro, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi si è congratulato con gli agenti: «Il risultato testimonia ancora una volta l'impegno costante delle nostre forze dell'ordine nella lotta alla droga», ha detto.

Marco De Risi
Alessia Marani

Insulti e minacce all'ex e al nuovo compagno: tre anni allo stalker

LA SENTENZA

Escrementi umani nella cassetta postale, un cartello appeso con scritto «verme», una croce disegnata fuori dall'abitazione, e poi colla nella serratura della porta, email minatorie, dispositivi Gps installati nell'auto. La Corte d'Appello ha condannato a 3 anni di reclusione per stalking un 43enne romano, Mariano Di Mitri. Vittima la ex e un uomo che aveva una relazione con lei. Di Mitri era stato condannato dal Tribunale a 7 anni anche per violenza sessuale e violazione di domicilio ai danni della ex. Reati per i quali è stato ora assolto perché il fatto non sussiste. Il pg aveva chiesto la conferma della condanna.

LA VICENDA

I fatti sarebbero avvenuti tra il dicembre 2020 e il settembre 2021. Di Mitri non accetta che la sua ex, con cui ha chiuso da un anno, abbia una relazione. Così inizia a minacciare lei e il nuovo compagno - entrambi parte civile nel processo e assistiti dall'avvocato Adriano Barone - provocando loro «un grave stato di ansia e di timore per la propria incolumità e quella dei propri familiari». A lei invia messaggi «dal tono molesto e intimidatorio», si legge negli atti, accusandola di averlo tradito e di essere responsabile della fine della loro storia. La raggiunge al lavoro e con una chiave inglese la minaccia e le chiede particolari intimi della sua nuova relazione. Per paura la donna è costretta a trasferirsi dai genitori: «Cambia il numero di cellulare, si fa accompagnare al lavoro dal padre, esce sempre più raramente di casa». Anche lì però Di Mitri la segue e il giorno del compleanno di sua figlia le invia un messaggio per farle sapere di aver assistito da lontano ai festeggiamenti. Al compagno, invece, installa un Gps nell'auto e lascia sul parabrezza i fiori preferiti della donna. Poi disegna una croce fuori dalla sua abitazione, sparge spazzatura, gusci di uova, blocca la serratura della porta con la colla e appende alla cassetta postale una busta contenente escrementi umani e il cartello. Per questo i giudici d'appello hanno confermato la condanna in primo grado, riducendo però a 3 anni la pena, ma lo hanno assolto dalle altre accuse. Gli episodi di violenza, per i giudici di appello, non si sono mai verificati. «La Corte, garantendo così un giusto processo, ha accolto le richieste di produzione documentale della difesa che hanno consentito di fornire un quadro più completo, rispetto agli elementi indiziari raccolti dalla procura» ha commentato Andrea Collica, difensore dell'imputato.

Michela Pagano

Giro d'Italia, la corsa rosa chiude nella grande bellezza

▶Sulle strade del Centro l'ultima tappa della gara ciclistica: successo di pubblico

▶Tifosi entusiasti: «Altro che Tour e Parigi, questo è lo scenario più bello del mondo»

LA GIORNATA

Applausi, urla di sostegno, bandiere di diverse nazionalità che sventolano in aria, foto e tanti sorrisi. Una folla festosa - fatta di giovani, anziani e bambini - ieri ha accolto la tappa finale del Giro d'Italia. L'ultima volata della carovana rosa che si è immersa in uno scenario d'eccezione: tra le piazze e i monumenti della Grande Bellezza. «Altro che Tour de France, questo è il percorso più suggestivo mai attraversato da una corsa», sostiene orgoglioso Angelo, grande appassionato di ciclismo, che dal Friuli è venuto in vacanza con la moglie.

I TURISTI

«Non potevo mancare, per una volta che posso vederlo dal vivo devo approfittarne», dice l'uomo mentre con il cellulare fa partire il video in attesa che i ciclisti attraversino piazza Venezia. E come lui tanti, tantissimi, altri turisti che vogliono «trascorrere un giorno di vacanza diverso». Il pubblico aumenta minuto dopo minuto. Il caldo non li fa desistere. L'attesa non pesa. Sono troppo curiosi di vedere gli atleti e così aspettano pazienti. C'è chi è partito all'alba dall'Emilia-Romagna con la speranza di tornare a casa con la foto del proprio idolo e chi addirittura ha attraversato l'oceano per essere a Roma proprio durante il Giro, come Angel che arriva dalla Colombia. «Adoro il ciclismo», dice in un italiano un po' incerto mentre mostra orgoglioso la sua maglia gialla dove ha attaccato le foto di Nairo Quintana, Daniel Martínez, Fernando Gaviria e altri campioni della sua terra. A fianco a lui altri ragazzi sventolano diverse bandiere slovene, in onore di Tadej Pogacar, il corridore dell'UAE Team Emirates, vincitore di questa edizione.

«Papà ma quando arrivano?», chiede impaziente un bambino. «Manca poco», gli risponde un signore che con il telefono sta seguendo la diretta tv per «non perdere nemmeno un minuto». «Eccoli!», urla un gruppo di ragazzi napoletani. E mentre passano i primi atleti, centinaia di telefoni si alzano in alto spuntando dalla "marea rosa" di sostenitori che indossano cappellini e magliette ufficiali del Giro, quelle vendute nei tanti stand allestiti per l'occasione. L'entusiasmo cresce a ogni passaggio dei corridori. È così in ogni punto del tragitto: dall'Eur a via di San Gregorio è tutta un'unica festa. «È bellissimo essere qui», dice Silvia, arrivata da Bergamo a Roma per festeggiare il suo addio al nubilato con le amiche. «Non era programmato - aggiunge - ma è stato un grandissimo regalo perché sono una appassionata del Giro dato che faccio triathlon». Tanti turisti, ma anche tanti romani, molti dei quali sono usciti proprio in bicicletta. «Il classico giro domenicale, ma oggi con una tappa in più per vedere il Giro dal vivo», dicono.

A sinistra il passaggio del Giro a piazza Venezia. A destra, in alto, uno spettatore mentre espone un cartello con una celebre frase dell'ex ciclista Riccardo Magrini rivisitata in chiave romana. In basso un turista colombiano mostra orgoglioso la bandiera della sua terra e la maglia con i campioni del suo paese. (foto TOIATI)

LUNGO IL PERCORSO PARTITO DALL'EUR E PASSATO PER OSTIA APPASSIONATI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA E DAL MONDO

IL GIUBILEO

Qualche disagio negli spostamenti c'è stato per via delle chiusure al traffico, ma ieri Roma è riuscita - grazie anche all'ingente presenza di polizia, carabinieri e degli oltre 600 agenti della locale - a "reggere il peso" di tanti eventi in contemporanea. Non solo il Giro, ma anche la Giornata Mondiale dei Bambini, la partita all'Olimpico, il concorso ippico a piazza di Siena e il torneo di rugby inclusivo. Cinque eventi durante i quali la Capitale è riuscita a dare il meglio di sé. Una sorta di prova generale in vista del Giubileo.

Luisa Urbani

INEVITABILE QUALCHE DISAGIO ALLA CIRCOLAZIONE NONOSTANTE I 600 AGENTI SCHIERATI DALLA POLIZIA LOCALE

In fuga dall'Ucraina con il figlio separati dalla mala-burocrazia

IL CASO

Una odissea quella vissuta a Roma da una mamma ucraina scappata assieme al figlio dalla guerra in corso a seguito dell'aggressione russa, e che da gennaio non può vedere il proprio bambino «a causa della mala-burocrazia dell'amministrazione capitolina».

Un caso, denunciato ieri dal Codacons che segue legalmente la donna la quale, secondo l'associazione «rischia di portare ad un incidente diplomatico dopo la dura presa di posizione dell'ambasciata d'Ucraina» in Italia.

AFFIDATO ALLA NONNA

Il minore, il cui nome è Ivan e ha 6 anni, inizialmente affidato alla nonna già residente da anni in Italia, è stato senza preavviso prelevato lo scorso 30 gennaio dai servizi sociali di Roma Capitale a causa delle condizioni di salute della anziana donna, gravemente ammalata, stando alla ricostruzione degli avvenimenti fatta dal Codacons.

LA RICHIESTA

La mamma del bambino, che era già arrivata a Roma per riprendere il figlio, ha chiesto immediatamente al Comune il riaffidamento e di poter vedere il figlio, ma la sua richiesta non è stata ancora accolta dall'amministrazione, che giustifica il ritardo con le lunghe liste d'attesa nella capitale per tale tipo di pratica, informando che ci vorranno ancora alcuni mesi per concludere l'iter della richiesta.

DANNI PSICOLOGICI

Così, sottolinea il Codacons, la donna da 4 mesi non ha possibilità nemmeno di vedere il proprio figlio, con gravi ripercussioni e danni psicologici sia per il bambino peraltro affetto da un grave disturbo che lo rende ancora più vulnerabile, sia per la madre, separati dalle lungaggini burocratiche della pubblica amministrazione.

DIPLOMAZIA AL LAVORO

Un caso che, secondo l'associazione, rischia ora di portare all'incidente diplomatico: sollecitato dal Codacons, infatti, lo Stato ucraino, attraverso una lettera ufficiale a firma del capo dell'ufficio consolare Maksym Roh, ha chiesto chiarimenti all'Italia e al Comune di Roma, invitando a spiegare «le ragioni dell'impossibilità di riaffidamento del minore a sua madre» e «le ragioni dell'impossibilità degli incontri con suo figlio Ivan».

Il Codacons fa sapere di aver inviato ora tutti gli atti alla Procura della Repubblica minorile presso il Tribunale di Roma affinché «accerti se, in tale assurdo impedimento, possano celarsi o meno fattispecie penalmente rilevanti - considerato che la Asl di Roma ha definito la mamma pienamente idonea a riavere suo figlio - e perché chi di competenza possa garantire a una mamma già colpita dall'orrore della guerra di poter incontrare suo figlio».

IL MINORE DA GENNAIO È CON I SERVIZI SOCIALI LA RICHIESTA DI RIAFFIDAMENTO DELLA MADRE GIACE DA 4 MESI NEGLI UFFICI COMUNALI

Cittadini in attesa del proprio turno all'anagrafe di via Petroselli

CAMPIDOGLIO

Il Comune ha avviato un controllo interno per verificare le anomalie denunciate dal Codacons ma occorrerà qualche giorno per completare i check nei vari uffici e per trovare una soluzione nel rispetto delle normative.

Fernando M. Magliaro

ANEDDOTI, PELLICOLE E FOTO PER RICORDARE LA DOLCE VITA

Nella Sala Cinema dell'Anica l'attore Alex Partexano (in foto) ha preso parte all'omaggio al cinema di Sergio Rubini e alla Roma glamour della Dolce vita con la proiezione del film "La Stazione". Presenti Lucia De Sica vedova del compositore Manuel De Sica e il presidente di "Visioni & Illusioni" Ettore Spagnuolo.

L'esibizione dei Lancieri di Montebello segna la conclusione del concorso ippico

Il Carosello conquista la Piazza

Sopra, l'attrice Serena Autieri al concorso di Piazza di Siena

L'EVENTO

L'ultimo giorno del concorso ippico di Piazza di Siena è una passerella imperdibile per molti. Specialmente i diversi lunch glam tra cui quello organizzato da **Simona Agnes** e il marito **Pierluca Impronta**, ad di Mag, con ospiti illustri come **Carmine Masiello**, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il ministro delle Riforme **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, in tailleur bianco, e il direttore del Tg2 **Antonio Preziosi** con la moglie **Susanna Lemma.** Li raggiungono **Bruno Vespa** con la moglie **Augusta Iannini**, il direttore del Tg3 **Mario Orfeo** e **Serena Autieri**, in delizioso rosa, con il marito **Enrico Griselli** e la figlia **Giulia Tosca**. Nelle stesse ore il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** fa una pausa presso il Casino dell'Orologio e poi consegna la Lupa Capitolina all'americano **Karl Cook**, vincitore del Gran Premio Rolex Roma.
In un'altra lounge ecco **Sofia Bruscoli**, in mini short bianchi con giacca in tinta, con la figlia **Nicole**. Passano sul viale vip **Esther Crimi, Berta Zezza**, la conduttrice del Tg2 **Maria Concetta Mattei** e il direttore generale Luiss **Giovanni Lo Storto**. Sguardi di ammirazione per l'attrice **Matilde Gioli**, dagli occhi di cielo, in elegante outfit bianco. Ma anche per **Nancy Brilli**, in cappellino di paglia come richiede il dress code dell'evento, e blusa chiara. Nella folla di nomi noti che si affaccia sull'ovale, ecco **Emanuele Tornaboni** con la sua **Anna**. Lungo i vari palchi degli sponsor si passeggia, si chiacchiera, si degustano bollicine e ottimi menù a base di frutta, finger food e golosità dolci e salate. Sugli spalti folla oceanica di spettatori e curiosi. Era tanto che non si vedeva una simile folla, da queste parti. Circa 56mila presenze, il 12% in più dello scorso anno, e l'esplosione di interesse da parte dei giovanissimi, grazie ai social. Questi numeri, e il clima di festa che ha accolto i 202 atleti provenienti da 30 nazioni, sono il motivo per il quale **Marco Di Paola**, presidente Fise, definisce questa edizione come una delle più belle. Tra un viale e l'altro passeggia anche la fulva conduttrice **Veronica Maya**. Lunghi applausi per il carosello finale dei Lancieri di Montebello, che come sempre conclude con forza e grande stile il prestigioso appuntamento ippico della Capitale.

Lucilla Quaglia

Sopra, Pierluca Impronta con Simona Agnes Accanto, un momento del tradizionale Carosello finale dei Lancieri di Montebello Più a destra, l'attrice Matilde Gioli al concorso ippico
(foto CAPRIOLI E IOVINE/AG. TOIATI)

Per Testino brindisi d'autore a Palazzo

LA FESTA

Accanto, il fotografo Mario Testino danza con il soprano Carmen Giannattasio

«Palazzo Colonna, che ospita la festa per il mio amico Mario Testino, è uno dei luoghi più maestosi e di alto valore artistico di Roma. L'ho scelto anche per l'esclusività della location, perché faremo di questa occasione non solo un happening conviviale, ma un esempio straordinario del primo evento Domus Artium Reserve: un mix di arte, vini, cultura per un'esperienza dal vivo di rara suggestione e bellezza». L'imprenditore **Barrett Wissman**, ideatore di Domus Artium, dopo la vernice della mostra "A Beautiful World" del fotografo peruviano allestita nel vicino Palazzo Bonaparte, è entusiasta per il ricevimento esclusivo che ha organizzato sulla terrazza della Coffee House.
In piazza SS. Apostoli, tra affreschi e dipinti barocchi, arriva il maestro della fotografia **German Larkin,** in città per ammirare il progetto con oltre 70 coloratissime immagini scattate da Mario Testino, raggiunto al party dalla sorella **Elena** con la figlia e un'amica. Brindisi e bollicine con le sei winery boutique. Ci sono l'attrice **Yvonne Sciò**, salutata dalla direttrice eventi della Coffee House **Elena Parmegiani, Hillary Hurt, Jamie** e **Marina Canellas, Wayne Maser, Luisa Beccaria** e **Nicole Angelozzi**.
Il gala dinner omaggia la cucina romana e le radici sudamericane dell'autore che, da sempre celebrato per i suoi ritratti e alle star come Kate Moss e Lady Diana, oggi sperimenta una nuova via artistica, tra etnografia e antropologia, in cui i veri protagonisti sono i costumi e le tradizioni territoriali in un mondo bellissimo ma globalizzato. Dulcis in fundo "Le Chocolat Autrement", cioccolato in sottrazione di zucchero che, pensato da Yannick Alleno e realizzato dal suo pastry chef Rivoire, gli ospiti hanno ricevuto come souvenir. Il soprano **Carmen Giannattasio,** accompagnata dalla violoncellista **Nina Kotova** che ha suonato anche con Wissman, incanta il parterre. Poesia con **Abdulhashim Ismoilov,** musicista giunta dall'Uzbekistan e interprete del ghijak. Si danza sulle note del dj **Marco Moreggia**.

Gustavo Marco Cipolla

Sopra, l'attrice Yvonne Sciò scherza con l'artista Wayne Maser nei saloni di Palazzo Colonna

Le nuove sfide dei giovani tra clima e architettura

Clima, architettura, design, arte. La Diplomazia guarda ai giovani e alle sfide che li attendono nel Futuro. L'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania **Hans-Dieter Lucas,** accoglierà gli ospiti dopodomani, a Villa Almone, sua bella residenza, per una serata "Rome Climate Talks". Si parlerà di formazione professionale sostenibile di "Come garantire ai giovani professioni al passo con il cambiamento climatico e la transizione energetica?" Professori, tecnici, personalità dialogheranno col pubblico, seguirà un buffet dinner.
Ancora la Germania, sempre per i giovani, ma stavolta appuntamento a Villa Massimo, dove l'Accademia Tedesca giovedì organizza il concerto: "Manaf Halbouni invites The Litanies". Per l'artista visivo e il gruppo post punk, è previsto il consueto accorrere di appassionati di musica e fan del parco. È stato inaugurato il terzo "Festival des Cabanes" di Villa Medici, grande evento estivo nei giardini storici dell'Accademia di Francia e li rende un laboratorio di sperimentazione e pratica architettonica. Durerà fino al 29 settembre. Anche qui si parla di Futuro e di quali saranno le soluzioni abitative, non invasive, che attendono le nuove generazioni. L'idea della "capanna", che dà il nome al Festival, è lo spunto per il dialogo tra architetti, artisti, designer e paesaggisti. Sei le capanne, temporanee, progettate da ane architecture, Manuel Bouzas, Campo & Diploma 20 Architettura Association, Huttopia, LAMÉCOL et pratique architecture & fanum architecture. Ecco una capanna vicino ai pini per leggere; un padiglione classico-romano accanto a vestigia antiche; un tempietto bramantesco, uno studiolo, un alloggio di emergenza che può essere montato e smontato in meno di 15 minuti, e un rifugio autosufficiente dal punto di vista energetico. In legno o materiali riciclati, le capanne, in sintonia con la vegetazione, sono un nuovo modo di godere i giardini di Villa Medici, sotto i pini a ombrello piantati nel 1832 su iniziativa di Ingres, allora direttore dell'Accademia. Al Mattatoio, una mostra voluta dal Ministero della Cultura del Portogallo, l'ambasciata e istituzioni italiane parla di Storia. È curata da **Alessandra Mauro** con Contrasto. Si chiama "L'alba che aspettavo. Portogallo, 25 aprile 1974 - Immagini di una rivoluzione" e ripercorre a cinquant'anni di distanza, la "rivoluzione dei garofani". Detta così per il gesto di una donna, Celeste Caeiro, che a Lisbona cominciò a offrire garofani ai soldati. In quel grande momento di svolta, il Paese si liberò della dittatura. Il 25 aprile 1974, a mezzanotte, dalla radio Renascença partono le note di una canzone: Grândola Vila Morena. È il via per le operazioni militari, e l'arresto degli alti ufficiali fedeli al regime. La rivoluzione è pacifica, di massa. L'unica del Novecento nel continente europeo. La raccontano cento foto di grandi autori e filmati d'epoca. Il 25 aprile 1976 la nuova Costituzione.

Paola Pisa

DOPODOMANI A VILLA ALMONE CON L'AMBASCIATORE TEDESCO E DIVERSI ESPERTI PER L'INCONTRO "ROME CLIMATE TALKS"

L'ambasciatore tedesco in Italia Hans Dieter Lucas al lavoro per la serata "Rome Climate Talks"

LA FINESTRA SUL VERDE

Sempre più spesso si vedono le facciate dei palazzi rivestite da giardini verticali: le piante raccolgono le polveri sottili e isolano termicamente l'edificio

Sulla parete un "cappotto" di felci e viole

Accanto, un giardino verticale fatto di edera, muschio e felci, una sorta di cappotto termico vegetale

IL FOCUS

Quando si parla di "verde verticale" non si può che nominare Patrick Blanc, un botanico francese specializzato nello studio della flora del sottobosco umido tropicale, che ha brevettato questo sistema di coltivazione di piante sulle pareti degli edifici nel 1988. Un'invenzione che permette di trasformare in un giardino il cemento cittadino sfruttando la capacità di molti vegetali delle foreste di ancorarsi e svilupparsi in verticale su cortecce e rocce, e quindi anche su pannelli rivestiti da un substrato leggero, compatto e molto assorbente, come il feltro sintetico, un materiale già usato dai vivaisti per altri scopi. Senza terra. Essenziale per avere successo con una "parete verde" è garantire alle piante, e quindi al doppio strato di feltro tagliato a tasche in cui affondano le radici, una dose sufficiente di nutrimento liquido e una costante umidità, controllando periodicamente che i gocciolatoi di cui è dotata la struttura non siano otturati, o che non ci siano perdite eccessive d'acqua che creino pericolosi marciumi radicali.

Il sistema originale prevedeva, oltre a un'intercapedine di rispetto fra la parete dell'edificio e il feltro, garantita da una sorta di cornice, un rivestimento di plastica che isolava la struttura dalla parte della parete, per trattenere più a lungo l'acqua delle irrigazioni ed evitare che il liquido traspirasse dalla parte dell'edificio creando problemi di umidità. Infine, sul lato inferiore, c'era una sottile e lunga vaschetta di raccolta dell'acqua in eccesso, da riciclare con una pompa per successive irrigazioni.

Oggi il sistema è simile, ma ormai standardizzato. Sono reperibili in commercio pannelli già pronti che possono essere montati sulle pareti degli edifici singolarmente o l'uno accanto all'altro con estrema facilità, per rivestire la facciata di un edificio, o soltanto per coprire una parete antiestetica o spoglia della terrazza, creare un punto focale di spicco in un soggiorno all'aperto, oppure richiamare l'attenzione su un esercizio commerciale. Senza richiedere una manutenzione impegnativa, a patto che vengano scelte le piante più adatte allo scopo (annuali da fiore da sostituire ogni stagione o sempreverdi da foglia che possono essere lasciate tutto l'anno) e all'esposizione del pannello. Quali piante sono più facili da coltivare in verticale? Piante tropicali epifite, come per esempio le Bromeliacee, che crescono anche su superfici impossibili, ma anche vegetali che riescono a crescere fra rocce a picco sul mare, in grotte, nei pressi di cascate o su vecchi muri crepati. E non solo. A detta di Patrik Blanc, possono essere utilizzati arbusti di ibisco, yucca e abutilon, ma soprattutto primule, viole, ginestre, santoline, e piccole erbacee adatte ad ambienti naturali assolati. Oppure felci, muschi, e altri vegetali da sottobosco ombroso.

Attenzione: è indispensabile che le piante utilizzate per il verde verticale siano molto varie e montate sui pannelli in modo asimmetrico, artistico ma apparentemente naturale, per formare splendidi riquadri di natura addomesticata a beneficio dell'ambiente cittadino. Perché oltre a produrre ossigeno e consumare anidride carbonica, raccolgono le polveri sottili che inquinano l'aria, e isolano termicamente le pareti degli edifici come "cappotti termici vegetali".

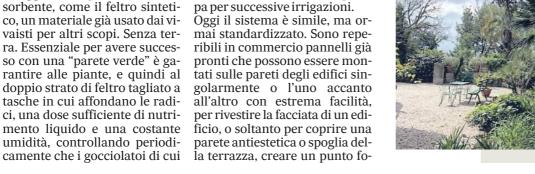
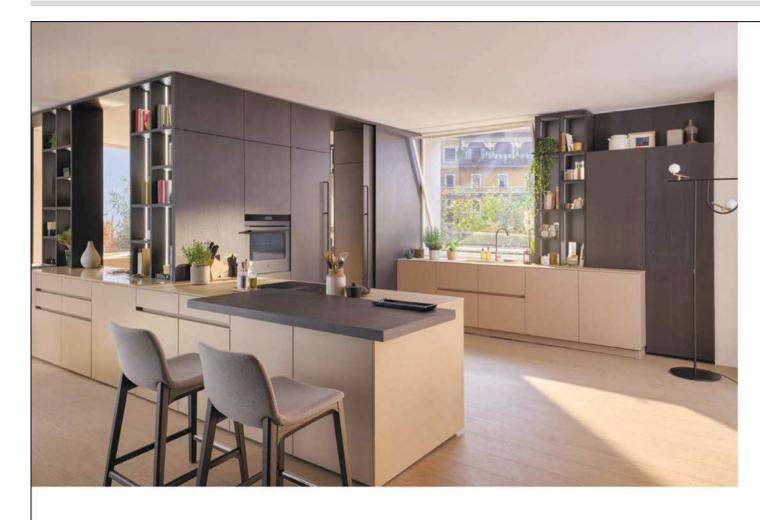
Elena Alleva

NEMI

Foto e poesie, la mostra è green

Una ragione in più per partecipare l'1 e 2 giugno alla Sagra delle fragoline di Nemi: una mostra di quadri, fotografie, poesie, e disegni botanici ispirati dai giardini primi del Novecento dei Castelli, di cui sono autori quattro amici presenti in costume dell'epoca. Scuderie di Palazzo Ruspoli, via del Plebiscito 1, visitabile dalle 11 alle 23.

LE TRAME

Abigail
Di Matt Bettinelli-Olpin, Tyler Gillett. Con Kathryn Newton, Dan Stevens, Kevin Durand (Horror, 2024).
Un gruppo di criminali rapisce la dodicenne Abigail, figlia di un potente boss con lo scopo di chiedere un riscatto. Presto i rapitori scopriranno che la bambina è un mostro assetato di sangue.
▶Adriano Multisala, Andromeda, Atlantic, Barberini, Cineland, Lux, Stardust Village (Eur), UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

Challengers
Di Luca Guadagnino. Con null Zendaya, Mike Faist, Josh O'Connor (Drammatico, 2024).
Tashi Duncan, un'ex prodigio del tennis diventata allenatrice del marito Art, un fuoriclasse che deve affrontare sul campo l'oramai rovinato Patrick, un tempo suo migliore amico ed ex fidanzato di Tashi.
▶Adriano Multisala, Andromeda, Barberini, Doria, Farnese, Giulio Cesare, Intrastevere, Jolly, Lux, Savoy, Stardust Village (Eur), Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

Confidenza
Di Daniele Luchetti. Con Elio Germano, Federica Rosellini, Vittoria Puccini (Drammatico, 2024).
Pietro, professore di liceo ha una relazione con Teresa una sua ex studentessa. Un giorno lei gli propone di confessarsi vicendevolmente un segreto mai detto a nessuno. Quando si lasciano Pietro ha paura di essere smascherato...
▶Adriano Multisala, Antares, Atlantic, Broadway, Eurcine, Giulio Cesare, Intrastevere, Jolly, Lux, Madison, Mignon, Trianon

Furiosa - A Mad Max Saga
Di George Miller. Con Anya Taylor-Joy, Chris Hemsworth, Yahya Abdul-Mateen II (Azione, 2024).
Mentre il mondo va in rovina, la giovane Furiosa viene strappata alla madre. La ragazza deve sopravvivere a molte prove e mettere insieme i mezzi per trovare la strada di casa.
▶Adriano Multisala, Andromeda, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Cinema Troisi, Doria, Eurcine, Giulio Cesare, Intrastevere, Jolly, Lux, Nuovo Cinema Aquila, Odeon Multiscreen, Savoy, Stardust Village (Eur), Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

Girasoli
Di Catrinel Marlon. Con Gaia Girace, Monica Guerritore, Pietro Ragusa (Drammatico, 2024).
La giovane infermiera Anna lavora nel reparto minorile di un manicomio. Qui conosce e si affeziona alla dolce Lucia, quindicenne schizofrenica.
▶Adriano Multisala, Jolly

IF - Gli amici immaginari
Di John Krasinski. Con Ryan Reynolds, Cailey Fleming (Commedia, 2024).
L'incredibile e magica storia di una bambina e della sua capacità di vedere gli amici immaginari di tutte le persone.
▶Adriano Multisala, Andromeda, Antares, Atlantic, Broadway, Cineland, Doria, Jolly, Lux, Odeon Multiscreen, Stardust Village (Eur), Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

Il Caso Goldman
Di Cédric Kahn. Con Arieh Worthalter, Arthur Harari, Maxime Canat (Drammatico, 2023).
La storia vera del secondo processo a cui fu soggetto Pierre Goldman, militante della sinistra estrema francese nel 1975.
▶Giulio Cesare, Nuovo Sacher, Quattro Fontane

Cinema Roma

✿ Bambini ◆ Piacevole ● Buono ♥ Imperdibile

ADRIANO MULTISALA — Piazza Cavour, 22 - Tel. 06 .3200095

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	18.00-20.20	€ 7,00-9,50
Back To Black	15.00	€ 7,00
Challengers	17.40-20.15	€ 7,00-9,50
Civil War	21.40	€ 9,50
Confidenza	15.00	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	15.00-17.30-20.30	€ 7,00-9,50
Garfield: una missione gustosa	15.20-18.00	€ 7,00
Girasoli	15.20-20.30	€ 7,00-9,50
IF - Gli amici immaginari	15.30-18.00-20.20	€ 7,00-9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	15.00-18.00-21.00	€ 7,00-9,50
Il segreto di Liberato	15.00	€ 7,00
Io e il secco	18.00-20.30	€ 7,00-9,50
Sei fratelli	17.20	€ 7,00
The Fall Guy	15.15-17.45-20.20	€ 7,00-9,50
Troppo azzurro	19.30	€ 9,50
Un mondo a parte	18.00	€ 7,00
Una storia nera	15.20-20.30	€ 7,00-9,50
Vangelo secondo Maria	15.30-18.00-20.30	€ 7,00-9,50

ANDROMEDA — Via Mattia Battistini, 191 -

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14 (V.M.14)	21.20	€ 7,00
Challengers	21.10	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	16.20-18.40-21.20	€ 5,00-7,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO ITALIANO	21.00	€ 7,00
Garfield: una missione gustosa	16.40-18.45	€ 5,00-7,00
IF - Gli amici immaginari	16.20-16.50-18.30	€ 5,00
Il mio posto è qui	16.30	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	18.50-21.20	€ 7,00
Marcello mio VO ITALIANO	16.30-18.45-21.10	€ 5,00-7,00
Una storia nera	18.45	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	16.30-18.30-21.15	€ 5,00-7,00

ANTARES — Viale Adriatico, 15/21 - Tel. 06.8186655

Film	Orari	Prezzo
Confidenza 4K	18.30-21.00	€ 6,00-8,00
Furiosa - A Mad Max Saga 4K	16.30-20.30	€ 6,00-8,00
IF - Gli amici immaginari 4K	16.30	€ 6,00

ATLANTIC — Via Tuscolana, 745 - Tel. 06.765407

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	18.10-20.20	€ 6,50
Confidenza	15.00	€ 5,50
Furiosa - A Mad Max Saga	15.00-17.30-20.30	€ 5,50-6,50
Garfield: una missione gustosa	15.00	€ 5,50
IF - Gli amici immaginari	16.00-18.10-20.20	€ 5,50-6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	17.40-21.00	€ 6,50
Io e il secco	15.30	€ 5,50
Marcello mio	15.00-18.00-20.30	€ 5,50-6,50
The Fall Guy	21.30	€ 6,50
Vangelo secondo Maria	17.20-19.30	€ 6,50

BARBERINI — Piazza Barberini, 24-25-26 - Tel. 06.40419403

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14 VO italiano	17.15	€ 10,00
Back To Black VO italiano	15.00	€ 10,00
Challengers VO italiano	16.00-18.30-21.00	€ 10,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO italiano	15.30-18.15-20.00-21.00-21.30	€ 10,00
Furiosa - A Mad Max Saga	16.00-18.45-21.30	€ 10,00
Il regno del pianeta delle scimmie VO ital	15.00-21.30	
Mothers' Instinct VM14 VO italiano	17.40	
Ritratto di un amore VM14	15.15-21.15	€ 10,00
Samsara VO italiano	19.20	
The Fall Guy VO italiano	15.00-17.40	€ 10,00
Una storia nera	19.15	€ 10,00
Vangelo secondo Maria	17.30-19.30	€ 10,00

BROADWAY — Via dei Narcisi, 26 - Tel. 06.

Film	Orari	Prezzo
Confidenza	15.30-21.30	€ 7,00-8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	15.30-18.10-20.50	€ 7,00-8,00
IF - Gli amici immaginari	16.30-18.20	€ 7,00-8,00
Il regno del pianeta delle scimmie	20.30	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	17.50-19.40	€ 7,00-8,00

CASA DEL CINEMA — L.go M. Mastroianni, 1 - Tel. 06.423601

Film	Orari	Prezzo
Botticelli e Firenze - la nascita della bellezza (Ingresso gratuito)	20.00	
Il museo del Prado - La corte delle meraviglie (Ingresso gratuito previo ritiro coupon)	18.00	

CINELAND — Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido - Tel. 06.561841

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	16.15	€ 4,90
Furiosa - A Mad Max Saga	16.30-18.30-20.00-21.00	€ 4,90-8,50
Garfield: una missione gustosa	16.30-18.30	€ 4,90
IF - Gli amici immaginari	16.30-18.35-20.30	€ 4,90-8,50
Il gusto delle cose	15.45	€ 4,90
Il regno del pianeta delle scimmie	16.00-18.45-21.30	€ 4,90-8,50
La profezia del male VM14	21.40	€ 8,50
The Fall Guy	21.30	€ 8,50
Una storia nera	18.25	€ 4,90
Vangelo secondo Maria	16.00-18.20-20.30	€ 4,90-8,50

CINEMA TROISI — Via Girolamo Induno, 1 -

Film	Orari	Prezzo
Chien De La Casse VO	11.00	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO in italiano	13.00-16.00-22.00	€ 8,00
Terra in vista VO in italiano (alle 20.00 pres. Mattia Petullà, Giulia Angrisani e Cecilia Pellizzari)	20.00	€ 8,00

DORIA — Via Andrea Doria, 52 - Tel. 06.39721446

Film	Orari	Prezzo
Challengers 4K	21.00	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga 4K	16.30-18.00-19.30-21.00	€ 6,00-8,00
IF - Gli amici immaginari 4K	16.00-18.45	€ 6,00-8,00
Il regno del pianeta delle scimmie 4K	16.00	€ 6,00

EDEN — Piazza Cola di Rienzo, 74/76 - Tel. 06.3612449

Film	Orari	Prezzo
Cortometraggio (DESTINO)	15.30	€ 10,00
Il gusto delle cose	15.00-18.00-21.00	€ 10,00
Marcello mio	15.45-18.15-21.00	€ 10,00
Mothers' Instinct VM14	14.40-16.45-18.50-21.15	€ 10,00
Ritratto di un amore VM14	16.50	€ 10,00
Una storia nera	19.00	€ 10,00
Vangelo secondo Maria	14.45-16.50-19.00-21.10	€ 10,00
Zamora	21.00	€ 10,00

EURCINE — Via Liszt, 32 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Confidenza	16.30-18.30-21.00	
Furiosa - A Mad Max Saga	16.30-18.30-21.15	
Marcello mio VO in Italiano	16.30-18.45-21.15	
Ritratto di un amore VM14	19.00	
Sei fratelli	16.30-21.15	
Troppo azzurro	17.15	
Un mondo a parte	19.00	
Una storia nera	21.15	
Vangelo secondo Maria	16.30-19.15-21.15	

FARNESE — Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 06.6864395

Film	Orari	Prezzo
Anselm VO in italiano	20.00	€ 8,00
Challengers VO in italiano	21.30	€ 8,00
Chien De La Casse VO in italiano	16.15-18.15-21.00	€ 6,00-8,00
Una spiegazione per tutto VO in italiano	18.15	€ 8,00
Una storia nera	16.15	€ 6,00

GIULIO CESARE — Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	16.30	
Cattiverie a domicilio VO in Italiano	21.30	
C'era una volta in Bhutan	16.30-19.15-21.00	
Challengers	18.30	
Challengers VO in Italiano	20.30	
Confidenza	16.30-19.00-21.30	
Furiosa - A Mad Max Saga	16.30-18.30	
Furiosa - A Mad Max Saga VO in Italiano	21.15	
I Dannati	16.30-18.30	
Il Caso Goldman	16.30-18.45	
Il Caso Goldman VO in Italiano	21.00	
Il gusto delle cose	16.30-19.00	
Il gusto delle cose VO in Italiano	21.15	
Marcello mio VO in Italiano	16.30-18.45-21.15	

GREENWICH — Via G. B. Bodoni, 59 - Tel. 06.5745825

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	16.00-19.40	
C'era una volta in Bhutan	16.15-18.45	
C'era una volta in Bhutan VO in Italiano	21.00	
I Dannati	17.50	
I Dannati VO in Italiano	21.30	
Il gusto delle cose	16.15-18.15	
Il gusto delle cose VO in Italiano	20.45	
Marcello mio VO in Italiano	16.30-18.45-21.15	

INTRASTEVERE — Vicolo Moroni, 3/a - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Challengers VO Italiano	21.30	€ 8,00
Confidenza	18.45	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO Italiano	16.30-18.45-21.30	€ 6,50-8,00
L'odio (restaurato in 4K)	21.30	€ 8,00
Ritratto di un amore VM14	16.30	€ 6,50
Vangelo secondo Maria	16.30-19.30	€ 6,50-8,00

JOLLY — Via Giano della Bella, 4/6 - Tel. 06.45472092

Film	Orari	Prezzo
Challengers	17.30	€ 5,00
Confidenza	17.00	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	17.00-19.00-20.15-21.45	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO	21.45	€ 5,00
Girasoli	19.45	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	17.00-19.30	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	21.30	€ 5,00

LUX — Via Massaciuccoli, 31 - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	22.30	€ 8,50
Challengers	16.00-18.45-21.30	€ 6,50-8,50
Challengers VO Ita	19.30	€ 8,50
Confidenza	15.30-20.00	€ 6,50-8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	16.00-18.50-21.45	€ 6,50-8,50
Furiosa - A Mad Max Saga VO Ita	18.00-21.00	€ 6,50-8,50
Garfield: una missione gustosa	15.30-17.30	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	16.00-18.10	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	20.30	€ 8,50
Il segreto di Liberato	22.30	€ 8,50
Io e il secco	16.15-20.15	€ 6,50-8,50
Marcello mio VO Ita	16.15-18.45-21.15	€ 6,50-8,50
Milano - The Inside Story of Italian Fashion VO Ita (Special Event)	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 8,50
Mothers' Instinct VM14	18.15-22.15	€ 6,50-8,50
The Fall Guy	22.30	€ 8,50
Troppo azzurro	16.00	€ 6,50
Un mondo a parte	15.45-18.00-20.15	€ 6,50-8,50
Una storia nera	18.00-22.30	€ 6,50-8,50
Vangelo secondo Maria	16.00-18.10-20.20	€ 6,50-8,50

MADISON — Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 06.5417926

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio 4K	16.00-17.45-19.40	€ 6,50-8,50
C'è ancora domani	17.30	€ 7,50
Confidenza 4K	17.10-21.30	€ 8,50
E la festa continua!	15.30-17.40	€ 6,50-8,50
Gloria!	15.45	€ 6,50
Gloria! 4K	19.35-21.35	€ 8,50
Il gusto delle cose 4K	16.35-19.00-21.25	€ 6,50-8,50
Il segreto di Liberato 4K	14.15	€ 6,50
Il teorema di Margherita	15.25	€ 5,50
La canzone della Terra 4K	14.15	€ 6,50
La zona d'interesse	21.35	€ 8,50
L'odio (restaurato in 4K) 4K VO italiano	16.00-19.40	€ 6,50-8,50
L'odio (restaurato in 4K) 4K	17.50-21.35	€ 8,50
Mothers' Instinct VM14	21.35	€ 8,50
Nomad - In cammino con Bruce Chatwin 4K	14.15	€ 6,50
Palazzina Laf 4K	16.00-17.50-19.40-21.35	€ 6,50-8,50
Perfect Days	21.35	€ 7,50
Perfect Days 4K	15.00	€ 6,50
Samsara VO italiano	19.35	€ 7,50
Un mondo a parte	17.30-19.35	€ 8,50
Vangelo secondo Maria 4K	14.30-19.35	€ 6,50-8,50

MIGNON — Via Viterbo, 11 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	16.30-21.15	
Confidenza	18.30	
Il gusto delle cose	16.15-18.45-21.00	
Marcello mio VO in Italiano	16.30-18.45-21.00	

NUOVO CINEMA AQUILA — Via L'Aquila, 66/74 - Tel. 06.45541398

Film	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	17.00-18.00-20.00	€ 7,00
I Dannati	17.00	€ 7,00
I Dannati VO	19.00-21.00	€ 7,00

NUOVO OLIMPIA — Via In Lucina, 16/g - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Anselm VO in Italiano	16.45-19.00-21.00	
Il mio posto è qui	16.45	
Rassegna FLORES RARAS di Bruno Barreto VO in Italiano	18.30	
Rassegna MORTE A VENEZIA di Luchino Visconti	20.30	

NUOVO SACHER — Largo Ascianghi, 1 - Tel. 06.5818116

Film	Orari	Prezzo
Il Caso Goldman	16.00-18.10-21.00	€ 7,00-9,00

ODEON MULTISCREEN — Piazza S. Jacini, 22 - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	16.00-18.50-21.45	€ 6,50-8,50
IF - Gli amici immaginari	16.00-18.10	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	18.00-21.00	€ 6,50-8,50
Marcello mio VO ITA	16.15-18.45-21.15	€ 6,50-8,50
The Fall Guy	20.30	€ 8,50
Una storia nera	16.00	€ 6,50
Vangelo secondo Maria	16.30-18.45-21.00	€ 6,50-8,50

QUATTRO FONTANE — Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
C'era una volta in Bhutan	16.30-19.00-21.00	
I Dannati	16.30-18.30	
I Dannati VO in Italiano	20.30	
Il Caso Goldman	16.30-18.45	
Il Caso Goldman VO in Italiano	21.00	
Il gusto delle cose	16.30-18.30	
Il gusto delle cose VO in Italiano	21.15	
Marcello mio VO in Italiano	16.30-18.45-21.15	

SAVOY — Via Bergamo, 25 - Tel. 06.8541498

Film	Orari	Prezzo
Challengers 4K	18.30	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga 4K	16.00-18.00	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga 4K VO italiano	21.00	€ 8,00
Mothers' Instinct 4K VM14	21.15	€ 8,00
Ritratto di un amore 4K VM14	16.00-21.00	€ 6,00-8,00
Sei fratelli 4K	18.45	€ 8,00
Una storia nera 4K	16.00	€ 6,00
Vangelo secondo Maria 4K	16.30-18.30-21.15	€ 6,00-8,00

SCENA — Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 06.51685734

Film	Orari	Prezzo
Comandante	21.00	
Felicità	18.30	

STARDUST VILLAGE (EUR) — Via di Decima, 72 - Tel. 899.280273

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	21.40	€ 9,00
Cattiverie a domicilio	16.30	€ 9,00
Challengers	21.00	€ 9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	16.15-17.15-18.20-20.15-21.15	€ 9,00
Garfield: una missione gustosa	17.20	€ 9,00
IF - Gli amici immaginari	16.15-17.15-18.15	€ 9,00
Il regno del pianeta delle scimmie	19.15-21.15	€ 9,00
The Fall Guy	19.15	€ 9,00
Un mondo a parte	18.40	€ 9,00
Una storia nera	19.10	€ 9,00
Vangelo secondo Maria	16.15-21.15	€ 9,00

THE SPACE CINEMA MODERNO — Piazza della Repubblica, 44 -

Non pervenuto

THE SPACE CINEMA PARCO DE' MEDICI — Viale Salvatore Rebecchini, 3-5 -

Non pervenuto

D'Essai

TIZIANO D'ESSAI — Via G. Reni, 2 - Tel. 06.3236588

Film	Orari	Prezzo
La moglie del Presidente	17.30	€ 4,00
May December	20.30	€ 4,00

Metropoli

ANZIO
ASTORIA — Via G. Matteotti, 8 - Tel. 06.9844124

Film	Orari	Prezzo
Marcello mio	17.00-19.15-21.30	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	17.00-19.15-21.30	€ 7,00

COLLEFERRO
ARISTON — Via Consolare Latina - Tel. 06.69407336

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	16.45-21.30	€ 7,00
Challengers	21.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	18.00-21.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	16.30-18.45-21.00	€ 7,00
The Fall Guy	19.00	€ 5,00

FIANO ROMANO
CINEFERONIA — Via Milano 19 - Centro C.le Feronia - Tel. 0765.451211

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 6,50-7,50
Challengers	22.00	€ 7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	16.00-18.00-19.00-21.00-22.00	€ 6,50-7,50
Garfield: una missione gustosa	16.00	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	16.00-18.00	€ 6,50-7,50
Il gusto delle cose	16.00-18.45	€ 6,50-7,50
Il regno del pianeta delle scimmie	16.00-19.00-22.00	€ 6,50-7,50
La profezia del male VM14	22.30	€ 7,50
Marcello mio	16.00-19.00-22.00	€ 6,50-7,50
The Fall Guy	21.30	€ 7,50
Una storia nera	20.00	€ 7,50
Vangelo secondo Maria	16.00-18.10-20.20	€ 6,50-7,50

FRASCATI
POLITEAMA — L.go Augusto Panizza,5 - Tel. 06.97608149

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	20.50	€ 10,00
Challengers	20.40	€ 10,00
Furiosa - A Mad Max Saga	16.30-18.30-20.30	€ 5,50-10,00
IF - Gli amici immaginari	16.20-18.30	€ 5,50-6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	16.15-21.00	€ 10,00
Marcello mio	16.15-18.30	€ 10,00
Un mondo a parte	19.00	€ 10,00
Una storia nera	16.30	€ 10,00
Vangelo secondo Maria	16.20-18.30-20.40	€ 6,50-10,00

GENZANO
CYNTHIANUM — Viale Mazzini, 9 - Tel. 06.9364484

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	22.30	€ 5,50
Furiosa - A Mad Max Saga	16.45-18.55-21.50	€ 5,50
IF - Gli amici immaginari ATMOS	19.15	€ 5,50
IF - Gli amici immaginari	16.45	€ 5,50
Il regno del pianeta delle scimmie ATMOS	21.30	€ 5,50
Marcello mio	16.45-19.15-21.45	€ 5,50
Vangelo secondo Maria	17.00-20.15	€ 5,50

GROTTAFERRATA
MADISON CINEMAS ALFELLINI — Viale I Maggio, 82 - Tel. 06.56303881

Film	Orari	Prezzo
C'era una volta in Bhutan	17.20	€ 8,50
Garfield: una missione gustosa	15.00	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	15.30	€ 8,50
Il gusto delle cose	19.00	€ 8,50
La chimera	21.00	€ 8,50
Marcello mio	15.00-17.05-19.10-21.15	€ 8,50
Palazzina Laf	19.15	€ 8,50
Ritratto di un amore VM14	21.20	€ 8,50
Samsara	16.50	€ 8,50

GUIDONIA MONTECELIO
THE SPACE CINEMA GUIDONIA — Via Antonio De Curtis snc -

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	19.35-22.20	€ 6,20
Challengers	18.20	€ 6,20
Furiosa - A Mad Max Saga	14.50-16.45-18.15-19.00-20.15-21.40-22.10	€ 6,20
Garfield: una missione gustosa	15.00-15.40	€ 6,20
IF - Gli amici immaginari	15.20-16.20-17.00-18.20	€ 6,20
Il regno del pianeta delle scimmie	15.10-17.20-18.30-21.00-21.50	€ 6,20
La profezia del male VM14	19.20-22.30	€ 6,20
L'odio (restaurato in 4K)	20.40	€ 6,20
The Fall Guy	21.40	€ 6,20
Una storia nera	16.45	€ 6,20
Vangelo secondo Maria	17.50-20.30	€ 6,20

MONTEROTONDO
MANCINI — Via G. Matteotti, 55 - Tel. 06.9065404

Film	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga 2K	18.30-21.30	€ 8,00
IF - Gli amici immaginari 2K	16.00-18.00	€ 8,00
Salvador Allende 2K	20.30	€ 8,00
The Fall Guy 2K	16.00	€ 8,00

TREVIGNANO ROMANO
PALMA — V.le Garibaldi - Tel. 06.9999796

Film	Orari	Prezzo
Cattiverie a domicilio	17.00	
C'era una volta in Bhutan	19.00	
Troppo azzurro	19.00-21.30	
Vangelo secondo Maria	17.00-21.30	€ -6,00

VELLETRI
AMBRA MULTIPLEX — Via Filippo Turati 5 - Tel. 06.86783983

Film	Orari	Prezzo
Abigail VM14	21.30	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	16.30-19.00-21.30	€ 6,00
IF - Gli amici immaginari	16.30-18.30	€ 6,00
Il regno del pianeta delle scimmie	21.30	€ 6,00
Marcello mio	16.30-19.00-21.30	€ 6,00
Vangelo secondo Maria	16.30-19.00	€ 6,00

Teatri

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 06/5750827
Pamento alla Consegna Michael Cooney traduzione di Maria Teresa Petruzzi con Luca Buzzonetti. Regia di Giovanni Franchi. Ore 20.45

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 06/6840001
Lavia legge Lear - Lettura commento del Re Lear con Gabriele Lavia
Ore 19.00

COMETA-OFF
Via Luca della Robbia, 47 06/57284637
Ago Capitano Silenzioso di e con: Ariele Vincenti.
Martedì 28 maggio Ore 21.00 tess. soci

DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 06/6795130
Bufera a domicilio e diretto da: Alessandro Carvaruso con A. De Pascalis, R. Ciarmoli, A. Pirolli, M. Tiberi e L. De Marchi.Domani Ore 21.00

IL PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 0654348514
Filippo Caccamo in "Le Filippiche"
Martedì 28 maggio Ore 21.00

INDIA TEATRO DI ROMA
lungotevere Vittorio Gassman (già L.tevere dei Papareschi) 06 684000311/314
La casa del sordo. Capriccio su Goya di Else Marie Laukvik e Eugenio Barba con Else Marie Laukvik, Rina Skeel, Ulrik Skeel durata 55'. Regia di Eugenio Barba.
Martedì 28 maggio ore 20.00

LO SPAZIO TEATRO
Via Locri, 42-44 06/77076486 - 06/77204149
Omaggio a Dracula (Radio Dramma) a cura di: Aurora Piaggesi con Lorenzo Galliani, Aurora Piaggesi, Luca Iannotta, Elena Fiorenza, Michele Fontana, Federico Felici, Tiziana Galliani, Ilenia Spinelli, Mimmo Strati.Martedì 28 maggio Ore 21.00

MANZONI
Via Monte Zebio, 14/c 06/3223634
Tutto per Lola di Roberta Skerl con Paola Quattrini, Mirella Mazzeranghi, Maria Cristina Gionta, Cinzia Alitto, Geremia Longobardo. Regia di Silvio Giordani.
Domani Ore 19.00

PETROLINI - SALA FABRIZI
Via Rubattino, 5 06/5757488
Intrigo internazionale a Cipro con delitto di e con Giovanni Sergio.
Martedì 28 maggio Ore 20.30 tess. soci

TEATRO DI VILLA TORLONIA
Via Lazzaro Spallanzani, 2 06/684000311-14
Conferenza stampa per la presentazione della stagione 2024 - 2025 della Fondazione Teatro di Roma
Martedì 28 maggio Ore 12.00

TEATRO TRASTEVERE
via Jacopa de' Settesoli, 3 06/5814004 - 335 6874664
Inventaria 2024: Sfasciatura di Salvatore Ventura con Isabella Luna Sciortino, Salvatore Ventura. Regia di Gabriella Zito.
Martedì 28 maggio Ore 21.00 tess. soci

TEATROBASILICA
Piazza di Porta San Giovanni 10 3929768519
La notte di Vitaliano Trevisan - Reading a più voci con Valerio Binasco, Daria Deflorian, Gabriele Portoghese.
Ore 21.00

T.I.C. - TEATRO TOR BELLA MONACA
ang. via Tor Bella Monaca-D. Cambellotti, 11 06.2010579
Sala Piccola **How Fear Came** di e con: Leonardo Bianchi, Gian Maria Labanchi e con Annamaria Ceccarelli, Marco Pulieri.
Martedì 28 maggio Ore 21.00

Lirica e Concerti

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA PETRASSI
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Lighting Bosso – from Bosso to Libetta's transcriptions con Francesco Libetta pianoforte.
Martedì 28 maggio Ore 20.30

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA STUDIO BORGNA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Lezioni di Letteratura: "La guerra non ha volto di donna" di Svjatlana Aleksievic Ore 19.30

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA- SALA SANTA CECILIA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Tutti a Santa Cecilia: Saggio Laboratorio Musicale
Martedì 28 maggio Ore 18.30

CHARITY CAFÉ
Via Panisperna, 68 06. 47825881
Andy's Corner con Andrea Angelini voce, chitarra & armonica.
Martedì 28 maggio Ore 21.00

GREGORY'S
Via Gregoriana, 54/a 06/6796386
Gregory's Jazz Session con Leonardo Borghi piano, Stefano Nunzi
Martedì 28 maggio Ore 21.30

LIVE ALCAZAR
Via C.e Merry Del Val , 14 06 5810388
UnArchive FFF 2a ed. "Acqua, porta via tutto" Martedì 28 maggio Ore 22.30

TEATRO DELL'OPERA
P.zza B. Gigli, 1 06/48160255 - 06/4817003
Cenerentola di Pauline Viardot diretto da Carlo Donadio con Zenovia-Anna Danchack / Pavel Tialo pianoforte. Regia di Antonella Lo Bianco.
Martedì 28 maggio Ore 20.00

Filippo e Filippino: la saga dei Lippi

Padre e figlio, grandi allo stesso modo ma con sfumature stilistiche diverse, protagonisti del Quattrocento più alto. Li racconta la bella mostra *Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento*, ospitata fino al 25 agosto nelle sale di Palazzo Caffarelli ai Musei Capitolini.
▶Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio 1. Tutti i giorni 9.30-19.30

Scuderie del Quirinale l'800 napoletano

È dedicata alla ricchezza dell'800 napoletano la mostra *Napoli Ottocento* alle Scuderie del Quirinale.
▶Scuderie del Quirinale, via Ventiquattro Maggio 16. Tutti giorni, ore 10/20 Fino al 17 giugno

Vincent Peters in "Timeless Time"

Arriva a Palazzo Bonaparte, la mostra con gli scatti del fotografo di fama internazionale, Vincent Peters, che ha reso immortali celebrities, brand e campagne pubblicitarie in tutto il mondo, da Penelope Cruz, Cameron Diaz, David Beckham a Monica Bellucci (foto), John Malkovich. Una delle mostre fotografiche più visitate dell'anno.
▶Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5. Tutti i giorni, ore 10/-20, fino al 25 agosto

Narciso allo specchio alle Terme di Caracalla

Protagonisti, 78 scatti d'autore nella mostra Narciso. La fotografia allo specchio fino al 3 novembre allestita in due ambienti coperti e nella "natatio" delle Terme di Caracalla con la cura di Nunzio Giustozzi. I temi dello specchio sono al centro del lavoro di trentacinque celebri fotografi come Fabio Lovino o Helmut Newton.
▶Viale delle Terme di Caracalla 52. Tutti i giorni, ore 9-19

L'intervista

Parla Angela Ciancio, in arte Lil Jolie: eliminata ad "Amici", ha pubblicato un Ep con il colosso Bmg. Lo presenta oggi alla Discoteca Laziale: «In tv ho gestito la pressione»

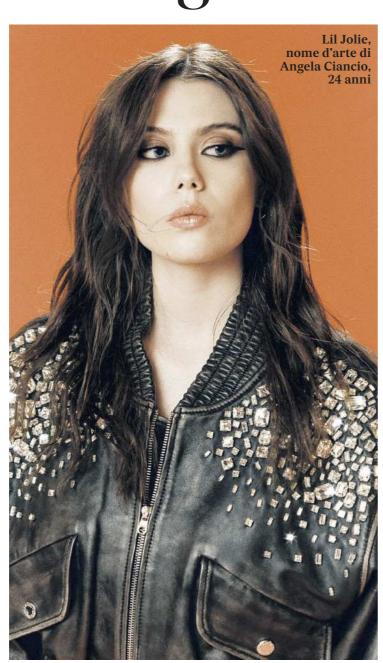
«In terapia per l'ansia, temevo il successo Ora voglio Sanremo»

Ad *Amici* ha conquistato tutti con le sue *Follia* e *Non è la fine*. Non ha vinto: è stata eliminata nella quinta puntata del serale, a poco dalla finalissima. Ma il futuro per Lil Jolie comincia ora. Angela Ciancio, questo il vero nome della 24enne cantante di Caserta, rivelazione dell'ultima edizione del talent show di Canale 5, è uscita dalla scuola più popolare d'Italia - quella diretta da Maria De Filippi - con in tasca un contratto discografico con Bmg, colosso della discografia che ha appena pubblicato il suo Ep *La vita non uccide*. Lo presenterà oggi incontrando i fan alla Discoteca Laziale. Un contratto discografico lo aveva già prima di entrare ad *Amici*, ma con un'altra etichetta, la Warner.

Cosa non aveva funzionato nella precedente gestione?
«Non avevo ancora trovato la mia dimensione e la mia identità artistica. Non ero ancora pronta ad affrontare certe pressioni: non si addicevano al tipo di messaggio che voglio trasmettere con le mie canzoni».

Che messaggio?
«Le parole chiave sono autenticità e genuinità. Quello che voglio dire ai ragazzi che sognano di fare questo lavoro nella vita è di imporsi per far rispettare le proprie idee. E di non snaturarsi mai».

Lei si è mai snaturata?
«È capitato. Quando entri nel giro è inevitabile farsi ingolosire dalle classifiche, dai numeri. Io purtroppo mi sono lasciata ingolosire. Poi ho capito che non dovevo lasciarmi condizionare. Da due anni vado in terapia per imparare a gestire gli attacchi di panico».

Si sono presentati anche nella scuola di "Amici"?
«Sì. Era inevitabile, con tutte quelle pressioni. Sono stata brava a gestirli, però. La terapia, nei mesi vissuti dentro la scuola, l'ho fatta online, a distanza».

Chi è Lil Jolie? Quella che canta "C'è tempo" di Ivano Fossati o quella che si scatena su "Kiss Me" di Madame?
«Sono l'una e l'altra cosa. Ho la mia leggerezza da ventiquattrenne, ma anche una parte più riflessiva. La mia terapista dice che sono complicata».

Cos'ha di complicato?
«Sono troppe cose insieme: mi contraddico da sola. È che mi piace essere istrionica (ride)».

Il successo può avere anche un lato oscuro, basti pensare alla storia di Sangiovanni: si sente pronta ad affrontarlo?
«Non mi spavento. Ho le spalle larghe. Ho lasciato Caserta e mi sono trasferita a Milano per inseguire il mio sogno quando avevo solo 19 anni. So come funziona questo gioco. Rispetto ad altri concorrenti dell'ultima edizione di *Amici* che non avevano fatto una gavetta vera e propria, ero più preparata. Per questo alcuni mi guardavano male».

In che senso?
«C'era del distacco. Mi scambiavano per un'arrogante. Io gli dicevo: "Occhio, che il mondo lì fuori non è come ve lo immaginate voi: non si vince facile". Io sono una ragazza semplice, normale. La televisione ingigantisce un po' tutto: un litigio poteva diventare una questione di stato».

Si è data scadenze? "Amici" era la sua ultima spiaggia?
«No. Perché secondo me darsi una scadenza significa perdere già dal principio. Io credo in quello che faccio. Poi se a 30 anni non avrò ancora svoltato, ne riparleremo. Per ora, c'è tempo».

Che ne pensa dell'exploit della scena campana di questi anni?
«Felice che oggi l'Italia intera ci veda con occhi diversi: però vorrei che non ci si concentrasse solo sull'hip hop. Ci sono tante realtà interessanti».

E i fischi a Sanremo contro Geolier?
«Dimostrano la bassezza del popolino: c'è ancora da lavorare».

Carlo Conti a breve inizierà ad ascoltare le canzoni per il prossimo Festival di Sanremo: ci si vede su quel palco, tra otto mesi?
«Lavorerò per essere pronta».
▶Discoteca Laziale, via Giovanni Giolitti 263. Oggi, ore 16

Mattia Marzi

Lil Jolie, nome d'arte di Angela Ciancio, 24 anni

«NELLA SCUOLA DI MARIA PASSAVO PER ARROGANTE PERCHÉ IO VENIVO DALLA GAVETTA, E SAPEVO CHE NEL MONDO LÀ FUORI NON SI VINCE FACILE»

«LAVORERÒ PER ESSERE PRONTA PER CARLO CONTI. CREDO IN QUELLO CHE FACCIO, PER IL MIO SOGNO HO LASCIATO CASERTA A 19 ANNI»

Spazio Sette libreria

Il nuovo romanzo di Giorgio Biferali

Si presenta oggi alla libreria Spazio Sette, in via dei Barbieri 7, alle ore 19, il nuovo libro di Giorgio Biferali, "Sono quasi pronto", pubblicato da Ponte alle Grazie. Dialogherà con l'autore Francesco Piccolo. Può un giovane uomo dei nostri anni essere davvero mai «pronto» al passaggio di stato della paternità? Soprattutto se il cammino dei suoi genitori sembra segnato e la società intera cede sotto i colpi di una Storia imprevedibile?

TeatroBasilica

Un viaggio in parole ricordando Trevisan

Daria Deflorian, 64 anni

IL READING

Quando uscì dalla scena di questo mondo, era il 7 gennaio del 2022, provocò un sentimento diffuso di orfanismo. Era molto amato, Vitaliano Trevisan. Nonostante la sua poetica radicale, non aveva rifiutato di farsi anche attore (per Matteo Garrone, in *Primo amore*) e sceneggiatore. Alla sua scrittura rovinosa, incapace di deviazioni dall'oggetto crudo del reale, il TeatroBasilica dedica questa sera un reading letterario a più voci. Con la cura registica di Andrea Baracco, *La notte di Vitaliano Trevisan* si annuncia come un viaggio affascinante e meticoloso nell'universo dell'autore vicentino.

GLI ATTORI

Estratti da *I quindicimila passi* (il romanzo che gli fece conquistare il successo nazionale), *Standards*, *Tristissimi giardini* e *Tulips* verranno letti da attori che il pubblico romano ha avuto modo di apprezzare: Gabriele Portoghese ha da poco concluso al Vascello le repliche del suo assolo pasoliniano (*Il tempo in cui attendo la grazia*, regia di Condemi), mentre Daria Deflorian e Valerio Binasco fanno entrambi parte del cast di *Diari d'amore*, lo spettacolo di Nanni Moretti in scena all'Argentina.
▶TeatroBasilica, piazza di Porta S.Giovanni 10. Oggi, ore 21

Katia Ippaso

Domani all'Auditorium

Libetta con un maxi-pianoforte per far rivivere la musica di Bosso

IL CONCERTO

È la Capitale la città da cui prenderà il via la tournée *Lighting Bosso* del pianista di fama internazionale Francesco Libetta, ospite dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Domani (ore 20.30) sul palco della Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica andrà in scena l'esecuzione dal vivo del progetto discografico di successo *Lighting Bosso – From Bosso to Libetta's transcriptions*, l'omaggio del musicista ricercatore del suono perfetto – così è conosciuto nel mondo Libetta – al compositore pluripremiato Ezio Bosso, scomparso il 14 maggio 2020. E non poteva che essere l'istituzione musicale romana il teatro del tributo all'artista nato a Torino, tra i luoghi simbolo della sua storia e carriera dopo averne diretto l'orchestra e aver tenuto il suo ultimo e trionfale concerto a dicembre 2019, pochi mesi prima di morire, eseguendo la *Quinta* e *Settima sinfonia* di Beethoven. Accompagnato dal Borgato Grand Prix 333, pianoforte a coda gioiello dell'artigianalità made in Italy e attualmente il più grande al mondo mai ascoltato dal pubblico romano, l'obiettivo di Libetta è donare nuova linfa alle composizioni pianistiche e ai testi sinfonici di Bosso da lui riscritti. «Chi legge la sua musica non può limitarsi a suonare quello che è scritto, ma deve veramente interpretare», ha dichiarato, aggiungendo che «affinché questa musica risulti viva è indispensabile suonarla con una costante attenzione al suono concreto che si forma momento per momento, perché infiniti sono i dettagli che risulta impossibile annotare».

IL DIALOGO

E così partendo da questo approccio al contempo rispettoso e creativo il pubblico assisterà a un dialogo tra giganti: Bosso da una parte e alcuni dei più grandi maestri del passato del repertorio classico dall'altra. In programma per la serata l'esecuzione di *Emily's Room, Following a bird (Unconditioned. Out of the room)* e del quarto movimento della sinfonia *Oceans* tratti dal repertorio di Bosso, alternati a composizioni di Bach, Chopin, Schumann, Glass, Beethoven, Saint-Saens, Ravel, Gluck e Bach. Dopo Roma Libetta sarà impegnato a far rivivere la musica di Bosso fino in autunno, concedendosi una breve pausa per la registrazione di un doppio album che completa il suo personale omaggio a Bosso con nuove composizioni cameristiche pensate per trio (pianoforte, violoncello e violino) e duo (pianoforte e violino). La tournée si concluderà il 23 ottobre al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.
▶Auditorium Parco della Musica via Pietro de Coubertin 30 Domani, ore 20.30

Tiziana Panettieri

Qui a fianco, il pianista Francesco Libetta, 55 anni A destra, Ezio Bosso (1971-2020)

IL PIANISTA DI FAMA INTERNAZIONALE DOMANI SARÀ ACCOMPAGNATO DALLO STRUMENTO A CODA PIÙ GRANDE MAI SUONATO A ROMA

UN PIENONE PER SPINGERE LA VIRTUS

▶Serve la vittoria al Palazzetto col Bramante In palio la finale per salire in B nazionale

ALA Joel Fokou, ala della Virtus di 2.02

BASKET

Tutto in una notte. La qualificazione della Virtus GVM Roma 1960 alla finale play off per la promozione diretta alla serie B nazionale si giocherà stasera in gara 3, palla a due alle ore 20.30 al palazzetto dello sport, contro il Bramante Pesaro che nella seconda partita, a casa sua, ha pareggiato la serie vincendo in volata 69-67. I capitolini recriminano per essere andati avanti di 11 punti, ma non essere riusciti nel finale a chiudere la partita. Coach Tonolli non ha usato mezzi termini a fine partita: «Abbiamo sprecato un'occasione anche alla luce del vantaggio maturato nell'ultimo quarto. Abbiamo commesso troppi errori ed approcciato non come si dovrebbe una gara che vale una finale. Ora raccogliamo energie mentali e fisiche e giochiamoci una partita fondamentale». Partita che ancora una volta dovrebbe avere il pubblico delle grandi occasioni. La prevendita sta andando a gonfie vele, raggiunto il tetto dei 3000 spettatori e dunque superati i 2950 di gara 1 quando la Virtus GVM Roma 1960 aveva dominato per 74-50, vincendo la partita soprattutto a rimbalzo. In gara due invece i giocatori marchigiani, guidati da Stefani e Michele Ferri, quasi 39 anni ma ancora un fattore in campo, hanno mostrato carattere e grinta per allungare la serie. E ci sono riusciti. Non sono bastati ai capitolini i 14 punti di Rocchi, i 12 di Whelan e i 10 di Casale. Un po' sotto tono la prova di Valentini, appena 7 punti, che in gara 1 aveva segnato 20 punti aggiungendo 15 rimbalzi. La vincente di gara 3 raggiungerà in finale l'ASD Loreto Basket, altra squadra di Pesaro, che ha superato 2-0 la Vigor Matelica, grande favorita per la promozione e che invece si è fatta sorprendere dalla forte squadra del patron Lorenzo Pizza, imprenditore pesarese di successo che ha molti interessi nel mondo dello sport locale. Sua è per esempio la squadra di calcio a 5, campione d'Italia nel 2021 e ora in semifinale scudetto contro Catania. Con la retrocessione della VL Pesaro dalla serie A alla A2 nuove realtà si affacciano nella città marchigiana: per Loreto Basket l'occasione è ghiotta per tentare la scalata in serie B. Ma la Virtus Roma 1960 ha la stessa ambizione e stasera non vuole lasciare nulla al caso. Il cammino è ancora lungo, ma per la squadra di Tonolli e patron Zoffoli si potrebbe aprire una strada molto interessante per tornare a essere la prima squadra della capitale. Per ora, squadra e società sono concentrati soltanto a gara 3 contro il Bramante, poi si vedrà.

TONOLLI RIMPIANGE L'OCCASIONE SPRECATA IN GARA 2: «TROPPI ERRORI, MA ADESSO È FONDAMENTALE TIRARE FUORI TUTTO»

NASCE STELLA#EBK

Intanto, dalla comunione di intenti di Saba Basket e Eurobasket Supernova Roma nasce una nuova realtà nella città di Roma, denominata Stella#Ebk, una Academy unica nel suo genere che si propone di dare un'opportunità di crescita per ragazzi e ragazze di ogni età e nazionalità. Gli atleti saranno seguiti da uno staff di alto profilo per una formazione completa in un percorso che toccherà ogni tappa, dal primo avvicinamento al pallone fino all'approdo in prima squadra. Le prime attività, in attesa dei diversi campionati giovanili FIP, dei tornei internazionali e dell'attività senior per la stagione sportiva 2024/2025, si concentreranno nei 4 camp aperti a talenti italiani e stranieri che si terranno nel corso di questa estate. Campo di gioco sarà la EBK Arena, la nuova struttura da 1000 posti tutti a sedere inaugurata pochi mesi in via del Baiardo, in zona Tor di Quinto.

Marino Petrelli

A Piazza di Siena il Gran Premio al miliardario Cook

EQUITAZIONE

ROMA Karl Cook, cavaliere americano abituato a saltare da una copertina all'altra delle riviste rosa e da una homepage all'altra dei siti di gossip, ora che ha a disposizione (a quale prezzo è un segreto, ma Mr Cook non si fa problemi di quisquiglie simili: suo padre è bilionario in dollari secondo le classifiche di Forbes) una cavalla-fulmine come Caracole de la Roque, francese cresciuta nelle mani di Julien Epaillard, conquista anche i titoloni dello sport. E' lui che con lei ha vinto ieri, nel giorno conclusivo di Piazza di Siena, il Gran Premio. A tempo di record: il Gran Premio è a due manches, e l'americano baldo ha fatto netto in entrambe, nella prima da solo sotto i 70 secondi, nella finale, sempre da solo, sotto i 39. Il tempo era il giudice sommo.

Cook era alla sua prima presenza al concorso romano. Ha 34 anni ed alle spalle un matrimonio (interrotto da pacifico divorzio) con la stella di cinema e tv Kaley Cuoco. Dai cognomi, Cook e Cuoco, sembrava, etimologicamente, un matrimonio stellato. E invece è durato quattro anni, con Kaley star di "The Big Bang Theory", nella parte di Penny pagata un milione di dollari a puntata, con Karl preso dai suoi cavalli (e adesso anche da una avvocata particolarmente esperta in salute mentale, la pandemia attuale dei campioni).

Pare che il divorzio, protetto da un blindatissimo contratto prematrimoniale, abbia avuto problemi solo nell'attribuzione all'uno o all'altra di cani e cavalli. Il simpatico Karl era entusiasta del successo romano e di Roma: ha fatto una specie di festoso rodeo in campo ostacoli, roteando il cap come fosse il cappello del cowboy. Il pubblico, tracimante sull'erba e sui gradoni, ha apprezzato.

Era rimasto male, il pubblico, per l'uscita d'ogni azzurro al termine della prima fase, che i 13 finalisti erano tutti stranieri: per una barriera caduta non è entrata nel ristretto gruppo Giulia Martinengo Marquet. Così gli azzurri finiscono Piazza di Siena 2024 con qualche bella vittoria (Gaudiano nelle Sei Barriere in primis) ma con la delusione di Coppa e nessun finalista nel Gran Premio. E arrivederci all'anno prossimo: la seconda manche di Coppa con tre netti è uno squarcio d'azzurro (forse) e il probabile olimpico Camilli non aveva il suo cavallo migliore, febbricitante. Ma è tornato il pubblico e chissà che domani non tornino anche le grandi vittorie, sempre più difficili perché la concorrenza si misura in milioni...

IL 34ENNE AMERICANO È L'EX MARITO DELL'ATTRICE KALEY CUOCO GLI AZZURRI FUORI DALLA FINALE

Piero Mei

NUOVO TRASTEVERE GIOVANE E ROMANO

▶I piani del club per la prossima stagione: la rosa cambierà radicalmente, con attenzione al vivaio. Allenatore da decidere

COLONNA Daniele Crescenzo, 30 anni. in questa stagione 33 presenze e 10 gol con il Trastevere

SERIE D

Per il Trastevere calcio, l'estate 2024 sarà quella della ristrutturazione. La società rionale guidata da oltre dodici stagioni dal presidente Pier Luigi Betturri punta nella prossima stagione a tornare una delle protagoniste del campionato di serie D. A via della Lungaretta, dove c'è uno store che affascina sempre più gli stranieri, guardano con molto interesse anche al calcio femminile con la formazione che gioca in serie C. Due gli impegni pertanto messi in cantiere dalla società amaranto per i prossimi mesi. «Dopo il campionato opaco della scorsa stagione- ha sottolineato Betturri - siano subito ripartiti con la nomina del nuovo direttore sportivo Riccardo Solaroli, per dare vita un nuovo progetto che, riporti la squadra a disputare una stagione di alto livello». Flavio Betturri è diventato il punto di riferimento di tutte le attività sportive e organizzative con l'incarico di Direttore Generale; vice presidente è stato confermato Bruno D'Alessio che è l'anima di questa società. Quanto alla rosa sarà oggetto di radicali cambiamenti dopo l'undicesimo posto conquistato con un certo affanno e solo dieci vittorie su 34 partite. Forse potrebbero restare il capitano Emiliano Massimo e il bomber Daniele Crescenzo e qualche altro. Nel quartier generale di via Vitellia c'è un certo fermento. «Siamo già operativi sul mercato – dice sempre Betturri – per formare e una rosa competitiva e soprattutto giovane, poiché la Lega Dilettanti ci ha stimolato ad utilizzare gli under con un nuovo regolamento dal prossimo campionato. Saremo attenti pertanto ad utilizzare in prima squadra i migliori ragazzi provenienti delle nostre giovanili e attingere da qualche società romana qualche ragazzo che riteniamo interessante. Sicuramente saremo più "romani" delle altre stagioni, perché la romanità è un credo in questo società». Non è stato ancora sciolto il nome del tecnico che andrà a sostituire Armando Stirpe. Circolano da qualche giorno i nomi di Pino Ferrazzoli (ex Avezzano) e del tecnico della Juniores Marco Bernardini. Altra colonna portante della prossima stagione sarà come detto il calcio femminile. La presentazione del libro sulla storia dei primi cinquanta anni del calcio rosa a Trastevere firmato da Pier Luigi Betturri dal titolo "Donne al comando" è prossimo alla presentazione e dimostra l'attenzione del numero uno del calcio trasteverino ha per questo settore dove c'è voglia di emergere. La squadra allenata da Claudio Ciferri sarà ai nastri di partenza del campionato di serie C nazionale per la quarta volta. «Puntiamo a far bene anche qui – sottolinea sempre Betturri – ci sono ragazze di grande qualità come Eleonora Serao, che ha realizzato 24 reti e un gruppo in grado di regalarci tante soddisfazioni». Nel femminile il Trastevere nella stagione 1971-72 ha partecipato al campionato di serie A. «Andarci di nuovo vicino – ammette Betturri – sarebbe un bel traguardo». La storia scritta dalla famiglia Betturri nel calcio romano è iniziata nel 2012 in Terza Categoria. Nel 2015 è arrivata in serie D dove interrottamente milita da 9 campionati con 3 secondi posti, 2 terzi posti e 2 quarti posti (sette piazzamenti nel play-off) e che solo nella prima stagione e quella appena conclusa non si è piazzata nella zona spareggi. Anche l'under 19 Nazionali e Under 16 così come l'Under 17 nelle ultime stagioni sono state protagoniste nei rispettivi campionati. Tanti giovani talenti che dal Trastevere Stadium di Villa Pamphili, sono passati nel calcio professionistico; tra questi, Edoardo Iannoni (Perugia), Nicolò Casagrande (Giana Erminio), Giacomo Lauri, Giorgio Canali e Simone Cesari (Lazio), Giulio Scuderi e Tommaso Marino (Fiorentina) e Daniel Sannipoli al Latina. E chissà quanti ne arriveranno ancora.

Carlo Verdone con il presidente del Trastevere Pier Luigi Betturri

IL PRESIDENTE BETTURRI PREPARA LA RISCOSSA DOPO UN'ANNATA-NO SI DARÀ IMPULSO ANCHE ALLA SQUADRA FEMMINILE

Ugo Baldi

MACCARESE VA KO TUTTO SUL RITORNO

▸La W3, in 10 per tutta la gara, sconfitta 2-1 nell'andata delle semifinali playoff di Eccellenza. Vince l'Unipomezia

LE ROMANE

Nei play-off nazionali di Eccellenza per la promozione in serie D, squadre romane in altalena nelle gare d'andata. Ha vinto l'Unipomezia per 3-2 in trasferta contro il Castel Fidardo; ha perso per 2-1 la W3 Maccarese in casa del Torrenova. L'Unipomezia ha dominato contro la squadra marchigiana grazie ad un atteggiamento attento e determinato, che ha messo a dura prova gli avversari. La prima rete della partita è stata dell'Unipomezia su calcio di rigore trasformato da Binaco per un atterramento in area precedente su Lupi dopo nemmeno venti minuti. Un minuto dopo un penalty per i locali firmato da Cannoni ha rimesso tutto in parità. Al 38' Piro porta di nuovo in vantaggio i pometini e nella ripresa Lupi porta a tre le reti del Pomezia. All'80' il Castelfidardo ha accorciato con Morganti, ma gli ultimi assalti dei padroni di casa sono stati tutti respinti dalla difesa. La W3 Maccarese ha sofferto contro il Terranova, ma è uscita a testa alta da questo confronto molto spigoloso. I bianconeri di Francesco Colantuoni sono rimasti in dieci all'11' per l'espulsione troppo affrettata di Citro, autore di un fallo che gli è costato il rosso diretto. In dieci è diventato tutto più difficile per i bianconeri che sono stati costretti a rivedere i piani e giocare solo di rimessa. La squadra di casa ha sfruttato la superiorità numerica e chiamato a fare gli straordinari il portiere Oliva che si è difeso sempre bene. Non caso quest'ultimo è stato protagonista nella prima parte almeno tre volte.

GRUPPO I giocatori della W3 Maccarese dopo la sconfitta per 2-1 contro il Terranuova Traiana

LOTTA FINO ALLA FINE

Come detto però i bianconeri non sono rimasti a guardare e con Di Giovanni hanno avuto anche l'occasione per passare in vantaggio, ma è stato bravo nell'occasione il portiere toscano a deviare in angolo il tiro del giocatore romano. La rete che ha portato in vantaggio in biancorossi è arrivata al 2' di recupero col difensore Petrioli che ha concretizzato un azione corale della formazione di casa. La ripresa si è aperta con un brivido per i tifosi locali poiché dopo trenta secondi Ferrari con un pallonetto ha sfiorato il pari. Le due formazioni hanno dato vita ad una ripresa molto frizzante con continui cambiamenti di fronte che hanno visto di nuovo protagonisti i due portieri nei momenti più difficili. Splendido l'intervento di Oliva su un tiro di Sacconi dopo qualche minuto e poi su tiro di Marini intorno al ventesimo. Al 34' il pari della W3: punizione di Starace e autorete del centrocampista Andrea Massai che ha deviato la palla in rete per anticipare un avversario. Al 90' la doccia fredda per la W3: Filippo Viganò appena entrato ha portato in vantaggio il Terranova al temine di una mischia dopo una respinta di Oliva. Domenica le gare di ritorno.

Ugo Baldi

GARA AUTOREVOLE DEI POMETINI, CHE METTONO L'IPOTECA SULLA QUALIFICAZIONE DOMENICA SI GIOCANO LE GARE DI RITORNO

TERRANUOVA T.	2
W3 MACCARESE	1

TERRANUOVA TRAIANA: Fedele, Cappelli, Petrioli (37' st Viganò), Bega, Saitta, Cioce, Marini, Privitera, Sacconi, Massai (37' st Taflaj), Mannella (41' st Ceppodomo). A disp. Antonielli, Arnetoli, Senzamici, Minatti, Mascia, Neri. Allenatore: Meniconi (Becattini squalificato).
W3 MACCARESE: Oliva, Pieri, Carta (1' st Buffolino), Starace, Citro, Ferrari (27' st Covarelli), Di Giovanni (30' pt Catese), Guiducci, Madeddu, Regis (39' st Ferraro), Fè (20' pt Tisei). A disp. Iurgens, Bernardi, Andriani, Lo Monaco. Allenatore: Colantoni.
Arbitro: Chindamo di Como.
Reti: 47' pt Petrioli (T), 34' st aut. Massai (M), 45' st Viganò (T).
Note: espulsi all'11' pt Citro (M) per gioco scorretto, al 10' st Bernardi (M) dalla panchina per proteste. Ammoniti: Massai, Saitta, Privitera, Petrioli (T); Ferrari, Di Giovanni, Catese e l'allenatore Colantoni (M). Angoli: 4-6. Recupero: 5' e 7'.

CASTELFIDARDO	2
UNIPOMEZIA	3

CASTELFIDARDO: Sarti 6, Morganti 6.5, Fossi 6, Cannoni 6.5 (86' Graciotti L. sv), Fabiani 5.5, Rotondo 6, Pedini 6 (49' Nacciarriti 5.5), Miotto 6 (66' Evangelisti 6), Nanapere 6, Guella 6, Sidorenco 5.5. All. Giuliodori 6
UNIPOMEZIA: Borghi 7, Bagaglini 6, Ramceski 5.5 (66' Delgado 6), Camara 6 (78' Crescenzo 4.5), Lupi 7 (86' Pacchiarotti sv), Binaco 7, Bordi 6.5, Ippoliti 6.5, Morelli 6.5, Piro 6.5 (76' Paoloni 6), Sbordone 5.5 (71' Morbidelli 6). All. Casciotti 6.5
Arbitro: Manzi di Verona 6
Reti: 17' rig. Binaco, 20' rig. Cannoni, 38' Piro, 50' Lupi, 80' Morganti
Note: espulsi Piro al 76' dalla panchina e Nacciarriti per somma di ammonizioni, Crescenzo al 91' per condotta violenta; ammoniti Miotto, Lupi, Piro, Nacciariti, Binaco, Paoloni